



PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE (PIAO) 2025-2027

SOMMARIO

PREMESSA.....	5
SEZIONE 1 SCHEDA ANAGRAFICA	6
1. CHI SIAMO: NATURA E SCOPO DELL'ENTE	7
1.1 MISSION, VISION E ATTIVITA' DELL'ISTITUTO	8
1.2 GLI INTERLOCUTORI O STAKEHOLDER	12
1.3 ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE	13
1.3.1. ASSETTO ISTITUZIONALE	13
1.3.2 MODELLO ORGANIZZATIVO	14
1.3.3 IL TERRITORIO DI RIFERIMENTO	14
1.4 LA POLITICA DELLA QUALITA': SISTEMI QUALITÀ E ACCREDITAMENTO	22
SEZIONE 2 VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE	24
2.1 VALORE PUBBLICO.....	25
2.1.1 LE STRATEGIE DI VALORE PUBBLICO DELL'IZSVE	25
2.1.2 ACCESSIBILITA' FISICA	32
2.1.3 ACCESSIBILITA' DIGITALE.....	33
2.1.4 MISURE PREVISTE DALL'AGENDA DIGITALE	34
2.2 PERFORMANCE	35
2.2.1 CICLO DELLA PERFORMANCE.....	36
2.2.2 RELAZIONE PROGRAMMATICA	37
2.2.3 MONITORAGGIO DELLA PERFORMANCE	58
2.3 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA 2025-2027	59
PARTE I QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO.....	60
2.3.1 OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA..	61
2.3.2 COORDINAMENTO TRA LA SEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA E LA SEZIONE PERFORMANCE.....	61
2.3.3 PROCESSO DI ELABORAZIONE DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	62
PARTE II LA GESTIONE DEL RISCHIO	63
2.3.4 ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	64
2.3.4.1 IL CONTESTO ESTERNO	65
2.3.4.2 IL CONTESTO INTERNO.....	77
2.3.4.3 RESPONSABILITÀ E ALTRE SANZIONI	83
2.3.4.4 RILEVAZIONE DEI PROCESSI - AREE A RISCHIO E MAPPATURA PROCESSI.....	89
2.3.4.5 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: IDENTIFICAZIONE, ANALISI E PONDERAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI.....	93

2.3.4.6 IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO: IDENTIFICAZIONE, PROGETTAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE	98
2.3.4.7 MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI TRATTAMENTO	98

PARTE III LE MISURE DI PREVENZIONE GENERALI 102

2.3.5 TRASPARENZA	102
2.3.6 CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO AZIENDALE (DCA n. 12/2017)	102
2.3.7 MISURE DI DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSE E OBBLIGO DI ASTENSIONE	103
2.3.7.1 LE MISURE PER LA GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSE NEGLI APPALTI	106
2.3.8 FORMAZIONE	107
2.3.9 ROTAZIONE DEL PERSONALE E MISURE ALTERNATIVE	109
2.3.9.1 RIFERIMENTI NORMATIVI	109
2.3.9.2 PREMESSE	110
2.3.9.3 ROTAZIONE ORDINARIA E VINCOLI	110
2.3.9.4 ROTAZIONE DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI	111
2.3.9.5 MISURE ALTERNATIVE ALLA ROTAZIONE ORDINARIA	113
2.3.9.6 ROTAZIONE STRAORDINARIA	114
2.3.9.7 PROCEDIMENTO PENALE PER CONDOTTE DI NATURA CORRUTTIVA	114
2.3.9.8 PROCEDIMENTO DISCIPLINARE PER CONDOTTE DI NATURA CORRUTTIVA	115
2.3.9.9 DISPOSIZIONI COMUNI AD ENTRAMBE LE FATTISPECIE	115
2.3.10 TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITI (whistleblower)	116
2.3.11 INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA'	117
2.3.12 FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	119
2.3.13 AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE	121
2.3.14 ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE – REVOLVING DOORS)	121
2.3.15 SVOLGIMENTO DI INCARICHI D'UFFICIO – ATTIVITA' ED INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI	123
2.3.16 PATTI DI INTEGRITA' NEGLI AFFIDAMENTI	123
2.3.17 INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI	124
2.3.18 MONITORAGGIO DEL RISPETTO DEI TERMINI PER LA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI	125
2.3.19 MISURE DI PREVENZIONE SPECIFICHE	125
2.3.20 MONITORAGGIO E VIGILANZA ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO ED ENTI DI DIRITTO PRIVATO PARTECIPATI	125
2.3.21 CALENDARIO DELLA PROGRAMMAZIONE 2025 - 2027	128

PARTE IV TRASPARENZA..... 130

2.3.22 DEFINIZIONE DEI FLUSSI PER LA PUBBLICAZIONE DEI DATI E INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI	130
2.3.23 RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA E L'OIV	131
2.3.24 TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI	132
2.3.25 QUALITA' DEL DATO E FORMATO DI PUBBLICAZIONE	132
2.3.26 MISURE PER ASSICURARE L'EFFICACIA DELL'ISTITUTO DELL'ACCESSO CIVICO SEMPLICE E GENERALIZZATO	132
2.3.27 OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA	133
2.3.28 INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA	133
2.3.29 DATI ULTERIORI	134

SEZIONE 3 ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO 135

3.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA	136
3.1.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA E ARTICOLAZIONE ORGANIZZATIVA INTERNA	136
3.1.2 LIVELLI DI RESPONSABILITA' ORGANIZZATIVA – DIRIGENTI E INCARICHI DI FUNZIONE	142
3.1.3 NUMERO DI DIPENDENTI ASSEGNATI ALLE STRUTTURE	145
3.1.4 MISURE PER FAVORIRE LE PARI OPPORTUNITA' E L'EQUILIBRIO DI GENERE	146

3.2 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE	152
3.3 PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE	153
3.3.1 INTRODUZIONE.....	153
3.3.2 CONSISTENZA DI PERSONALE AL 31 DICEMBRE 2024	154
3.3.3 LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA DELLE RISORSE UMANE	155
3.3.4 RICERCA.....	157
3.3.5 I LIMITI DI SPESA.....	158
3.3.6 LA MODIFICA DELLA DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE FRA SERVIZI/SETTORI/AREE	159
3.3.7 LA MODIFICA DEL PERSONALE IN TERMINI DI LIVELLO/INQUADRAMENTO.....	160
3.3.8 LA STRATEGIA DI COPERTURA DEL FABBISOGNO	160
3.4 FORMAZIONE DEL PERSONALE	161
3.4.1 MONITORAGGIO.....	169
3.4.2 POLITICHE DI PERMESSI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO E DI CONCILIAZIONE.....	169
SEZIONE 4 MONITORAGGIO	170

Allegati:

- *Allegato 1 – Mappatura Processi, valutazione del rischio*
- *Allegato 2 – Tabella delle misure di trattamento*
- *Allegato 3 – Elenco degli obblighi di pubblicazione*
- *Allegato 3bis - Elenco obblighi di pubblicazione sezione bandi di gara e contratti di cui all'allegato 1 alla delibera ANAC n. 264/2023*
- *Allegato 4 – Schema patto di integrità*

PREMESSA

L'art. 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80 *“Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia”*, convertito, con modificazioni, dalla Legge del 6 agosto 2021, n. 113 prevede che le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, adottino il Piano Integrato di attività e organizzazione (PIAO) entro il 31 gennaio.

Con Decreto 30 giugno 2022, n. 132 è stato adottato il *“Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione”*, volto a definire i contenuti e lo schema tipo del PIAO.

Con Circolare n. 2/2022 dell'11 ottobre 2022 il Dipartimento della Funzione Pubblica ha, inoltre, pubblicato le indicazioni operative sul funzionamento del Portale PIAO, promuovendo l'inserimento di obiettivi di risparmio energetico nella Sezione *“Valore pubblico, performance, anticorruzione”*.

Il PIAO 2025-2027 dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie intende garantire il miglioramento della qualità dei propri strumenti di programmazione e controllo, secondo una logica integrata rispetto alle scelte fondamentali di sviluppo dell'Amministrazione, nel rispetto dei documenti sopra citati.

Il PIAO ha durata triennale ed è soggetto ad aggiornamento annuale con riferimento a:

- gli obiettivi programmatici e strategici della performance;
- la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile, e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, finalizzati;
- gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne;
- gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di anticorruzione;
- le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità fisica e digitale alle amministrazioni da parte dei cittadini con disabilità;
- le misure per favorire le pari opportunità e l'equilibrio di genere.

SEZIONE 1

SCHEDA ANAGRAFICA

1. CHI SIAMO: NATURA E SCOPO DELL'ENTE

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSve) è un ente sanitario che opera per la salute pubblica effettuando ricerca ed erogando servizi negli ambiti della salute animale e della sicurezza alimentare.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie è dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia amministrativa, gestionale e tecnica, ai sensi dell'Accordo per la gestione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, approvato con leggi della Regione Veneto n. 5 del 18 marzo 2015, della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia n. 9 del 24 aprile 2015, della Provincia Autonoma di Trento n. 5 del 10 marzo 2015 e della Provincia Autonoma di Bolzano n. 5 del 19 maggio 2015, di seguito denominato "Accordo".

È un'organizzazione istituita da leggi nazionali e regionali come strumento tecnico-scientifico del Servizio Sanitario Nazionale e svolge attività rivolte a diversi utenti: il Ministero della Salute, le Regioni e le Province Autonome, le Aziende Sanitarie Locali, i veterinari liberi professionisti, gli operatori del settore zootecnico, le aziende alimentari, i cittadini.

L'IZSve è competente per la Regione del Veneto, la Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Fa parte di una rete di 10 Istituti Zooprofilattici Sperimentali con funzioni simili e diverse aree di competenza distribuiti su tutto il territorio italiano.

L'Istituto ha sede legale in Legnaro (PD) ed è articolato sul territorio degli enti cogenenti, in Sezioni periferiche, dotate di autonomia operativa e di un proprio budget annuale approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

Le Sezioni periferiche dell'Istituto corrispondono ai laboratori diagnostici già operanti sul territorio degli enti cogenenti alla data di operatività dell'Accordo e le altre Sezioni successivamente istituite per dotare il territorio dei medesimi enti di nuovi laboratori periferici.



L'Istituto collabora inoltre con le principali organizzazioni nazionali e internazionali che si occupano di sanità animale e sicurezza alimentare. Svolge il ruolo di centro di riferimento nazionale e internazionale su specifiche tematiche per il Ministero della Salute, l'Organizzazione mondiale per la sanità animale (OIE) e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO).

1.1 MISSION, VISION E ATTIVITA' DELL'ISTITUTO

La *mission* dell'Istituto è di operare per il miglioramento della salute pubblica e per il progresso socio-culturale ed economico della collettività svolgendo attività di controllo e ricerca nell'ambito della sicurezza alimentare e del benessere animale. La *vision* dell'Istituto è essere un polo di eccellenza per la tutela della salute pubblica e il sostegno alle imprese, attraverso la costante innovazione delle tecnologie, delle competenze e delle conoscenze.

Da sempre l'Istituto interpreta questi indirizzi ponendosi obiettivi ambiziosi di sviluppo e innovazione nella consapevolezza di dover rimanere costantemente centrato rispetto al permanente divenire delle esigenze emergenti dalle realtà produttive e degli operatori che a vario livello afferiscono a esse. L'Istituto intende, dunque, continuare a posizionarsi come punto di riferimento autorevole e affidabile, sempre capace di erogare prestazioni rispondenti alle istanze della propria utenza, sia in termini quantitativi che qualitativi. Tale collocazione è raggiunta e mantenuta attraverso la comprensione dei bisogni e il dialogo costante con le componenti che hanno nell'Istituto una delle interlocuzioni indispensabili: le autorità competenti, gli altri IZZSS e gli attori delle diverse filiere. La ricerca scientifica svolta, in particolare, è strumento che permette di rafforzare l'azione della prevenzione e dei controlli dei servizi sanitari locali e nazionali e la sostenibilità economica dei soggetti, pubblici e privati, che all'Istituto si rivolgono.

Gli obiettivi principali del mandato istituzionale sono:

- garantire servizi diagnostici specializzati su animali;
- effettuare controlli analitici su alimenti;
- effettuare diagnosi per il controllo ufficiale di allevamenti e prodotti alimentari;
- realizzare piani di sorveglianza epidemiologica, controllo ed eradicazione per prevenire la diffusione di malattie;
- svolgere progetti di ricerca scientifica negli ambiti della veterinaria e della sicurezza alimentare.
- progettare attività di formazione per gli operatori del settore veterinario ed alimentare;
- realizzare attività di comunicazione scientifica, in particolare riguardo i rischi sanitari legati al contatto con gli animali ed al consumo di alimenti.
- promuovere il benessere animale all'interno del mondo produttivo, della ricerca scientifica biomedica e della società in generale.

Per raggiungere questi obiettivi all'interno dei laboratori dell'IZSve lavorano medici veterinari, biologi, chimici, biotecnologi, tecnici di laboratorio, personale tecnico e amministrativo.

Il mandato istituzionale dell'IZSve è riportato nello Statuto, adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 12 del 24 maggio 2021 e approvato dalla Regione del Veneto, su conforme parere degli Enti cogredienti, con DGRV n. 1308 del 28 settembre 2021 e disponibile al seguente link: <https://www.izsvenezie.it/amministrazione-trasparente/DL33/attistatuti.xml>.

L'Organizzazione interna e l'organigramma ufficiale dell'IZSve sono consultabili nel Regolamento per l'ordinamento interno dei servizi dell'Istituto e le relative dotazioni organiche, disponibile al seguente link: <https://www.izsvenezie.it/amministrazione-trasparente/DL33/atti.xml>.

Le attività svolte annualmente dall'IZSve sono rendicontate nella Relazione tecnica, disponibile al seguente link: <https://www.izsvenezie.it/relazione-tecnica-2022/>.

Attività di Ricerca

Come già sopra esposto, tra i compiti istituzionali rientra anche quello di *“svolgere progetti di ricerca scientifica negli ambiti della veterinaria e della sicurezza alimentare”*.

Per quanto riguarda le attività di ricerca l'IZSve può beneficiare di finanziamenti da questi principali ambiti:

- a) Ministeri ed enti pubblici in generale;
- b) Unione Europea/Enti Internazionali;

c) PNRR-PNC.

a) Ministeri Ed Enti Pubblici In Generale

In tale contesto grande rilevanza hanno sempre avuto i programmi di ricerca promossi dal Ministero della Salute, anche se non vanno trascurate le attività svolte per il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, per le Regioni, le Province e altri Enti pubblici nazionali quali ISPR, Istituto Superiore di Sanità, Ulss ecc..

L'art. 12-bis del D.Lgs. 502/1992 e s.m.i., infatti, prevede che la ricerca sanitaria debba rispondere al fabbisogno conoscitivo e operativo del Servizio sanitario nazionale e ai suoi obiettivi di salute, individuato con un apposito programma di ricerca previsto dal Piano sanitario nazionale.

Stabilisce inoltre che il programma di ricerca sanitaria si articoli nelle attività di:

- **ricerca corrente:** attività di ricerca scientifica diretta a sviluppare nel tempo le conoscenze fondamentali in settori specifici della biomedicina e della sanità pubblica.
- **ricerca finalizzata:** attua gli obiettivi prioritari, biomedici e sanitari, individuati dal Piano sanitario nazionale.

b) Finanziamenti dell'Unione Europea ed internazionali

I finanziamenti per le ricerche dell'Unione Europea rientrano nell'ambito dei Programmi Quadro – strumento principale dell'Unione Europea per il finanziamento della ricerca in Europa – il quale è proposto dalla Commissione Europea e adottato dal Consiglio e dal Parlamento europeo secondo la procedura di codecisione. I programmi quadro coprono un periodo di cinque anni ed il primo è stato istituito nel 1984. Ciascun programma definisce le varie tematiche tra le quali trovano allocazione anche quelle di interesse dell'Istituto.

Dal 2021 ha preso avvio *Horizon Europe*, che si concluderà nel 2027, che ha stanziato ingenti risorse finanziarie per sostenere progetti di ricerca innovativi e collaborazioni transnazionali in cinque “Missioni” di ricerca e innovazione collegate alle tematiche più sfidanti del nostro tempo. Ad oggi è il più vasto programma di ricerca e innovazione transnazionale al mondo. L'obiettivo primario è quello di promuovere la cooperazione tra istituzioni, ricercatori e aziende di diversi Paesi, contribuendo a creare una rete di conoscenze e competenze atta ad affrontare e vincere sfide complesse, promuovendo la scoperta di nuove soluzioni e lo sviluppo di tecnologie avanzate. Inoltre, questi finanziamenti favoriscono la creazione di consorzi internazionali, incoraggiando la diversità di prospettive e la condivisione delle risorse.

A questa grande programmazione si affiancano altri bandi competitivi europei, ai quali IZSve applica con un certo grado di successo, quali *Interreg*, *Life*, *EFSA*.

A livello internazionale l'ambito della ricerca e della cooperazione rappresenta un'area di particolare rilevanza e interesse per l'IZSve che collabora strettamente con istituzioni e organizzazioni internazionali come l'WOAH, l'OMS e la FAO per l'implementazione di attività di cooperazione e formazione nelle aree dell'Africa, dell'Asia, del Medio Oriente e della Regione Balcanica nel campo del *capacity building* veterinario, del rafforzamento della capacità diagnostica dei laboratori, valutazione del fabbisogno di attrezzature, pianificazione di emergenza e controllo delle malattie animali, sviluppo delle capacità di implementazione dei sistemi informativi geografici (GIS), miglioramento della protezione dei consumatori contro le malattie zoonotiche, assistenza tecnica per il controllo e l'eradicazione delle malattie zoonotiche, rafforzamento delle istituzioni di controllo degli alimenti, progettazione e gestione dei sistemi informativi di laboratorio e registrazione degli animali.

Infatti, nel mondo globalizzato, le malattie degli animali attraversano facilmente le frontiere creando le possibilità per l'insorgere di epidemie su scala sovranazionale e mondiale. La realizzazione di progetti di cooperazione internazionale risulta quindi indispensabile per contribuire alla prevenzione delle malattie degli animali e garantire la salute dei consumatori.

A tal fine l'IZSve si interfaccia con partner e agenzie internazionali nella progettazione e gestione dei progetti con gli Istituti veterinari dei paesi in via di sviluppo, per il trasferimento delle conoscenze e delle pratiche di laboratorio e per lo sviluppo della ricerca applicata in veterinaria.

c) Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Approvato nel giugno 2021, rappresenta un ambizioso programma di investimenti e riforme adottato dal governo italiano che durerà fino al 2026. Uno degli aspetti fondamentali del PNRR riguarda i finanziamenti destinati a sostenere progetti strategici finalizzati a rafforzare la resilienza del Paese e a promuovere la crescita sostenibile. Il PNRR ha ricevuto un considerevole sostegno finanziario dall'Unione Europea attraverso il *NextGenerationEU*, il programma europeo volto a stimolare la ripresa economica post-pandemia e a favorire la transizione verde e digitale. I finanziamenti del PNRR sono indirizzati verso settori chiave come la digitalizzazione, la transizione energetica, l'innovazione, l'istruzione e la formazione professionale, la sanità e la modernizzazione delle infrastrutture. Questi investimenti mirano non solo a mitigare gli effetti negativi della crisi, ma anche a creare le basi per una crescita economica sostenibile, inclusiva e orientata al futuro e si pongono come risorsa chiave per la realizzazione di iniziative strategiche volte a rafforzare la capacità di risposta del Paese di fronte alle sfide attuali e future.

L'IZSve è coinvolto attivamente in più progettualità PNRR e PNC (Piano Nazionale per gli investimenti Complementari al PNRR) con particolare riguardo a programmi che mirano ad attuare sistemi infrastrutturali e progettualità trasversali in ottica "One Health".

Centri di Riferenza Nazionale e Centri Internazionali

I Centri di riferimento nazionali sono strumenti operativi, designati dal Ministero della Salute, che si caratterizzano per un'elevata competenza nei settori della sanità animale, dell'igiene degli alimenti e dell'igiene zootecnica.

In IZSve hanno sede anche laboratori di riferimento a livello internazionale per organizzazioni come la Commissione europea (Laboratori nazionali di riferimento/LNR e Laboratori di riferimento europei/EURL), l'Organizzazione mondiale della sanità animale/WOAH (Laboratori di riferimento WOA, Centri di collaborazione WOA), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura/FAO (Centri di riferimento FAO).

- **Centro di riferimento nazionale e Centro di riferimento FAO per l'apicoltura / Centro regionale per l'apicoltura (Regione del Veneto):** è stato istituito presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie con decreto 13 febbraio 2003 del ministero della Salute (G.U. 7 aprile 2003 n. 81). Nel dicembre 2018 il Centro è stato inoltre designato dal Ministero della Salute come **Laboratorio nazionale di riferimento per le malattie delle api**. La Regione del Veneto ha inoltre istituito presso l'IZSve il **Centro regionale per l'apicoltura** (LR 23 del 18 aprile 1994). L'attività principale è concentrata sulla diagnosi, controllo e prevenzione delle malattie dell'alveare, in particolare sullo studio e la messa a punto di protocolli di trattamento basati sull'utilizzo di principi attivi a basso impatto inquinante sull'alveare (acidi organici, oli essenziali) e successivamente allo sviluppo e diffusione del concetto di lotta integrata alla varroasi. Altro settore di interesse è quello relativo alla valutazione della qualità dei prodotti dell'alveare secondo la normativa vigente, ma anche lo studio e messa a punto di metodiche analitiche dirette a valutare parametri di qualità alternativi. L'attenzione ai possibili inquinanti dell'alveare è stata inoltre estesa al contesto ambientale (pesticidi, metalli pesanti, PCB, IPA);
- **Centro di riferimento nazionale, Laboratorio di riferimento europeo (EURL), Laboratorio di riferimento WOA per l'influenza aviaria e la malattia di Newcastle, Centro di riferimento FAO per l'influenza animale e la malattia di Newcastle:** è stato riconosciuto tale dal ministero della Salute nell'ottobre 1999, e successivamente nominato Laboratorio di riferimento WOA per l'influenza aviaria nel 2001 e Centro di riferimento FAO per l'influenza animale e la malattia di Newcastle nel 2005. **Interviene a livello regionale, nazionale e internazionale nelle emergenze epidemiche** in seguito a focolai confermati o focolai sospetti della malattia di Newcastle o dell'influenza aviaria ed esegue le indagini di laboratorio ed epidemiologiche necessarie oltre a svolgere attività di ricerca per la diagnosi e il controllo di queste malattie;
- **Centro di riferimento nazionale per gli interventi assistiti con gli animali (*pet therapy*):** è stato istituito con decreto del Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali del 18 giugno 2009. Si occupa della promozione della ricerca per la standardizzazione di protocolli operativi per il controllo sanitario e comportamentale degli animali, del potenziamento delle collaborazioni fra medicina umana e veterinaria, del miglioramento delle conoscenze circa l'applicabilità di tali interventi in determinate categorie di pazienti, come anziani, bambini affetti da autismo, disabili psichici e dell'organizzazione e gestione di percorsi formativi;
- **Centro di riferimento nazionale per lo studio e la diagnosi delle malattie dei pesci, molluschi e crostacei / Centro Laboratorio di riferimento WOA per encefalo-retinopatia virale dei pesci marini:** con Decreto del Ministero della Salute del 31 ottobre 1994 il laboratorio, più tardi divenuto Centro specialistico ittico, è stato riconosciuto **Centro di riferimento nazionale (CRN) per lo**

studio e la diagnosi delle malattie dei pesci, molluschi e crostacei. Nel 1999 il CRN è stato riconosciuto **Laboratorio di riferimento WOAH per la encefalopatia e retinopatia virale dei pesci marini**. Con provvedimenti successivi, e in accordo alla normativa che prevede l'attivazione di un laboratorio di riferimento nazionale per ogni laboratorio di riferimento istituito a livello comunitario, sono stati riconosciuti al CRN il laboratorio di Riferimento Nazionale per le malattie dei **pesci**, il Laboratorio di Riferimento Nazionale per le Malattie dei **Crostacei** e il Laboratorio di Riferimento Nazionale per le Malattie dei **Molluschi**. Inoltre, dal 2012 è stato attivato il laboratorio per lo **studio dell'epidemiologia applicata agli organismi acquatici**. Presso il Centro è attivo un acquario sperimentale.

- **Centro di riferimento nazionale e Centro di collaborazione WOAH per la ricerca scientifica sulle malattie infettive nell'interfaccia uomo/animale:** il Centro di riferimento nazionale per la ricerca scientifica sulle malattie infettive nell'interfaccia uomo/animale è stato istituito dal Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali con D.M. del 23 agosto 2008. Nel 2009 il centro è stato riconosciuto come Centro di collaborazione WOAH. Si occupa dello studio e della ricerca sulle malattie infettive emergenti trasmissibili dagli animali all'uomo, garantendo un nuovo approccio transdisciplinare allo studio, alla ricerca e al controllo delle malattie infettive emergenti, attribuendo alle componenti mediche e veterinarie un ruolo centrale, tenendo in considerazione l'ambiente come fattore determinante nell'equilibrio fra ospite, agente patogeno, serbatoio e vettore. Il Centro collabora con i principali laboratori del mondo che si occupano di malattie emergenti a trasmissione animale;
- **Centro di Riferenza Nazionale, Centro di riferimento FAO e Laboratorio di riferimento WOAH per la rabbia:** il Centro di riferimento nazionale per la rabbia è stato istituito con decreto 8 maggio 2002 del Ministero della Salute, nel dicembre 2012 riconosciuto come centro di riferimento FAO e nel Maggio 2024 anche come laboratorio di riferimento WOAH per la rabbia. Accanto all'attività diagnostica di routine ha maturato esperienza specifica in materia di vaccinazione orale delle volpi e nel controllo dell'efficacia della stessa. Ha ottenuto il riconoscimento da parte dell'WOAH/OMS (1995), del DEFRA (Regno Unito) (1999) e più recentemente dell'UE (decisione 2001/296/CE) per la verifica dell'efficacia dei vaccini antirabbici destinati ad alcuni carnivori domestici. Svolge attività di ricerca, diagnostica, informazione e formazione in materia di controllo e prevenzione della rabbia sia in ambito veterinario sia di medicina umana;
- **Centro di riferimento nazionale e Laboratorio di riferimento WOAH per le salmonellosi:** Il **Centro di riferimento nazionale per le salmonellosi** è stato istituito con decreto del Ministero della Sanità del 4 ottobre 1999. Nel 2006, inoltre, è stato designato anche come **Laboratorio Nazionale di riferimento per le salmonellosi** e nel 2007 è stato riconosciuto dall'Organizzazione mondiale della sanità animale (WOAH) come **Laboratorio di riferimento per le salmonellosi**. In tale ambito il laboratorio fornisce **supporto diagnostico, consulenza, attività di formazione ai paesi membri di WOAH**. Il Centro svolge la propria attività nel settore della tipizzazione fenotipica e genotipica di stipiti di *Salmonella* spp. isolati da matrici di origine veterinaria (animali, alimenti, mangimi);
- **Centro di collaborazione WOAH per l'epidemiologia, la formazione e il controllo delle malattie aviarie emergenti:** il Centro di Collaborazione (CC) WOAH è stato istituito nel 2008. Il CC si impegna in una serie di iniziative mirate ad approfondire la conoscenza di malattie infettive emergenti che coinvolgono l'avifauna e il settore avicolo, garantendo supporto tecnico e scientifico per la prevenzione, la sorveglianza, e il controllo delle malattie. Il Centro promuove il rafforzamento di una rete internazionale di expertise tramite la collaborazione con altri CC WOAH, la partecipazione a progetti di cooperazione e a workshop internazionali. Questo sforzo permette una distribuzione più equilibrata di competenze avanzate, consentendo a più Paesi di accedere a conoscenze di alta qualità in epidemiologia delle malattie infettive emergenti e nei sistemi informativi territoriali (*Geographic Information Systems, GIS*).
- **Laboratorio di riferimento WOAH per le micoplasmosi aviarie:** il riconoscimento come laboratorio di riferimento è del maggio 2022. Il Laboratorio di riferimento funge da riferimento per le patologie da *Mycoplasma gallisepticum* e *Mycoplasma synoviae* e fornisce supporto tecnico-scientifico, diagnostico, attività di ricerca e di consulenza e formazione ai Paesi membri di WOAH.
- **Centro di riferimento FAO per i coronavirus zoonotici:** Nel 2023, IZSve -assieme a IZS Abruzzo e Molise- è stato riconosciuto come "Centro di riferimento FAO per i coronavirus zoonotici". Il centro promuove e sviluppa attività di ricerca sulle infezioni causate da coronavirus emergenti e riemergenti trasmissibili dagli animali all'uomo, ad esempio SARS-CoV2 e MERS-CoV. Il centro fornisce inoltre supporto tecnico-scientifico, diagnostico, consulenza e attività di formazione ai Paesi membri di FAO.

Attività a favore di Soggetti Privati

L'Istituto svolge anche attività a favore di soggetti privati, interessando vari ambiti di intervento: autocontrollo, produzione reagenti, corsi di formazione ecc. Queste prestazioni, oltre a mantenere l'opportuno contatto con i vari interlocutori istituzionali e non, generano risorse aggiuntive, rispetto al finanziamento pubblico o a quello determinato dalle collaborazioni tecnico scientifiche e permettono all'IZSve di esplorare e avviare nuove attività, formare nuove competenze o aggiornare quelle esistenti.

1.2 GLI INTERLOCUTORI O STAKEHOLDER

L'Istituto orienta la programmazione e le strategie organizzative e gestionali alla valorizzazione della centralità dell'utente. A questi fini assicura anche il coinvolgimento di tutti gli stakeholder nelle fasi di programmazione delle attività e di valutazione della qualità dei servizi.

In questa prospettiva l'Istituto impiega costantemente i principali strumenti organizzativi e informativi previsti in quest'ambito:

- la Carta dei Servizi con particolare riferimento alle funzioni di informazione, tutela nel rispetto degli indicatori e degli standard qualitativi nonché dei procedimenti previsti in caso di inadempimento, ai fini della predisposizione delle pertinenti azioni correttive;
- la consultazione da parte degli organi dell'Istituto con le organizzazioni professionali degli operatori economici e con quelle dei consumatori per la definizione del programma di attività dell'Istituto.

Si possono individuare tre categorie di interlocutori che sono interessati all'attività dell'Istituto:

- soggetti pubblici;
- soggetti privati;
- collettività.

Soggetti Pubblici:

- Unione Europea (Commissione europea; Autorità europea per la sicurezza alimentare – ESFA; Laboratorio Comunitario di riferimento per l'influenza aviaria);
- OIE;
- FAO;
- Centri di Riferenza Comunitari e di Paesi Esteri;
- Ministero della Salute (Comitato di Supporto Strategico; Uffici Veterinari Adempimenti degli Obblighi Comunitari - UVAC; Istituto Superiore di Sanità; Posti Ispezione Frontaliera - PIF);
- Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MIPAF);
- Regioni e Province autonome cokerenti (Regione Veneto, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Trento e Provincia Autonoma di Bolzano);
- Province;
- Comuni;
- Università;
- Ordini Professionali (veterinari, medici, biologi, chimici);
- Enti di accreditamento;
- Rete nazionale degli II.ZZ.SS;
- Az. ULSS (servizi veterinari e dipartimenti di prevenzione);
- Agenzie, regionali e provinciali, per la protezione dell'ambiente;
- Istituzioni o aziende di sviluppo e di ricerca sperimentali zootecniche.

Soggetti Privati:

- Operatori del settore alimentare;
- Mangimifici;
- Allevatori;
- Macelli e stabilimenti di produzione e trasformazione di alimenti di origine animale;
- Associazioni di categoria;
- Centri di smistamento e deposito di generi alimentari;
- Esercizi di vendita al minuto e all'ingrosso;
- Ristorazione collettiva;
- Ristorazione pubblica;
- Stabilimenti di lavorazione di alimenti di origine vegetale;

- Professionisti del settore;

Collettività:

- Associazioni di consumatori;
- Cittadini/consumatori;
- Scuole;
- Media.

1.3 ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE

1.3.1. ASSETTO ISTITUZIONALE

L'organizzazione, il funzionamento ed i principali compiti svolti dall'Istituto sono stabiliti dal D.Lgs. n. 270/1993, dal DM 190/1994, dal D.Lgs. n. 106/2012, dall'Accordo tra la Regione del Veneto, la Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia, la Provincia Autonoma di Trento e la Provincia Autonoma di Bolzano per la gestione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, approvato con le già sopra citate Leggi degli enti cogherenti, dallo Statuto adottato dal Consiglio di Amministrazione e da ultimo modificato con DCA n. 14/2022.

Organi dell'Istituto:

Ai sensi della sopra citata normativa, nazionale e regionale, sulla gestione dell'Istituto, sono organi dell'IZSve:

- il **Consiglio di Amministrazione** ha compiti di indirizzo, di coordinamento e di verifica delle attività dell'Istituto, elencati nell'art. 11, comma 2, dell'Accordo interregionale e nell'art. 9, comma 2, dello Statuto. È composto da n. membri dei quali uno designato dal Ministero della Salute, uno, dalla Regione del Veneto, uno dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, uno dalla Provincia Autonoma di Trento ed uno dalla Provincia Autonoma di Bolzano, muniti di diploma di laurea magistrale o equivalente ed aventi comprovata professionalità ed esperienza in materia di sanità pubblica veterinaria e sicurezza degli alimenti.
- il **Direttore Generale** ha la rappresentanza legale dell'Ente e provvede alla gestione generale dello stesso, come disposto dall'art. 15 dell'Accordo interregionale e dall'art. 12 dello Statuto. È nominato con decreto del Presidente della Regione del Veneto, di concerto con gli Enti cogherenti, sentito il Ministero della Salute. I compiti del Direttore generale sono elencati nell'art. 16 dell'Accordo interregionale e nell'art. 12 dello Statuto. Nello svolgimento di tale attività è coadiuvato da un Direttore sanitario e da un Direttore amministrativo;
- il **Collegio dei Revisori** è composto da tre membri - di cui due designati dalla Regione del Veneto, scelti tra i revisori contabili iscritti nel registro di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39 *"Attuazione della direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CE e 83/349/CEE, e che abroga la direttiva 84/253/CEE."* e uno designato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - ed è nominato dal Presidente della Regione del Veneto. Svolge i compiti dell'articolo 20 del decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123 *"Riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa, a norma dell'articolo 49 della legge 31 dicembre 2009, n. 196"*.

All'interno dell'IZSve operano i seguenti organismi:

- **Comitato Unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG):** è stato costituito ai sensi dell'art. 21 della Legge n. 183 del 4 novembre 2010 ed è regolamentato dalle Linee guida sulle modalità di funzionamento dei Comitati unici di garanzia, emanate con direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 4 marzo 2011. E' un organismo con funzioni di consulenza, proposta e verifica delle iniziative dell'Amministrazione, finalizzate ad assicurare le pari opportunità di genere, favorire l'ottimizzazione della produttività del lavoro, razionalizzare e rendere efficiente ed efficace l'organizzazione della PA.. Il funzionamento del CUG è disciplinato anche dal Regolamento adottato con DDG n. 566/2011, che elenca anche i compiti propositivi, consultivi e di verifica demandati al Comitato.

- **Organismo paritetico per l'innovazione (OPI):** per il personale del Comparto Sanità è stato istituito ai sensi dell'art. 7 del CCNL triennio 2016-2018, e confermato dall'art. 8 del CCNL 2019-2021; per la dirigenza dell'Area Sanità è stato istituito dall'art. 6bis del CCNL 2016-2018 e confermato dall'art. 8 del CCNL 2019-2021; per la dirigenza dell'Area Professionale, Tecnica e Amministrativa è stato istituito dall'art. 6 del CCNL 2016-2018 e confermato dall'art. 6 del CCNL 2019-2021. L'istituzione dell'OPI è finalizzata al coinvolgimento partecipativo dei soggetti sindacali titolari della contrattazione integrativa su tutto ciò che abbia una dimensione progettuale, complessa e/o sperimentale, di carattere organizzativo.
- **Organismo Indipendente di Valutazione (OIV):** monitora il funzionamento complessivo del sistema di valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni, garantisce la correttezza dei processi di misurazione e valutazione, è chiamato a verificare e approvare i risultati dei dirigenti e di tutti gli altri dipendenti operanti nelle singole unità operative autonome. Tale organismo, che sostituisce i servizi di controllo interno di cui al D.Lgs 30 luglio 1999, n. 286, è stato costituito ai sensi dell'art. 14, comma 1, del D.Lgs. n. 150/2009.
- **Servizio Ispettivo:** ai sensi dell'art. 1, co. 62, della L n. 662/1996, del DM Sanità 31.07.1997 e dell'art. 53 de d.lgs. n. 165/2001 e s.m.i., ha il compito di accertare l'osservanza delle disposizioni in materia di incompatibilità del rapporto di lavoro a tempo pieno e/o parziale, di consulenze e di consulti nonché cumulo di impieghi ed incarichi.
- **Comitato Etico:** è un organismo interdisciplinare indipendente per la valutazione etica dei protocolli di studio e di procedure di produzione che prevedono l'impiego di animali a scopo sperimentale. Offre attività di consulenza a Enti che ne facciano richiesta su questioni di carattere etico di competenza dell'Istituto. Promuove l'etica applicata alla scienza anche in collaborazione con altri centri di ricerca e istituzioni e la formazione di appropriate competenze e professionalità del personale di ricerca.
- **Organismo preposto al benessere degli animali** ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. n. 26/2014 e della Direttiva 2010/63/UE. Si interfaccia con i ricercatori da cui riceve i progetti che prevedono l'impiego di animali e si raccorda con il Comitato Etico per la formulazione di pareri interfacciandosi direttamente con il Ministero della Salute per le relative autorizzazioni.

1.3.2 MODELLO ORGANIZZATIVO

Per l'analisi del modello organizzativo dell'ente si rinvia alla Sezione III – Organizzazione e capitale umano.

1.3.3 IL TERRITORIO DI RIFERIMENTO

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie appartiene alla rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (II.ZZ.SS.), uno strumento tecnico-scientifico con il quale il Servizio Sanitario Nazionale assicura la sorveglianza epidemiologica, la ricerca sperimentale, la formazione degli operatori, l'attività di laboratorio e la diagnostica, oltre al controllo ufficiale degli alimenti. In Italia gli Istituti Zooprofilattici sono dieci: essi formano una struttura sanitaria integrata che assicura una rete di servizi per garantire la sicurezza alimentare e il benessere animale, al fine di salvaguardare la salute dell'uomo. La funzione di raccordo e coordinamento delle attività degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali è svolta dal Dipartimento della Sanità Pubblica Veterinaria, della Sicurezza Alimentare e degli Organi Collegiali per la tutela della salute del Ministero della Salute che, in collaborazione con il Comitato di supporto strategico nominato con DM 29.1.2013, svolge attività di supporto strategico ed organizzativo all'azione degli Istituti.

Ogni Istituto Zooprofilattico estende la sua competenza da una a un massimo di tre regioni; il territorio di competenza dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie comprende la Regione del Veneto, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e le Province Autonome di Trento e Bolzano.

Per rispondere alle esigenze del territorio e per effettuare un'esauriente attività di epidemiosorveglianza l'IZSve che ha la sede centrale a Legnaro, in provincia di Padova, si avvale di una rete di sezioni diagnostiche periferiche: SCT1 Verona, SCT2 Treviso, Belluno e Venezia, SCT3 Padova, Vicenza e Rovigo, SCT4 Friuli Venezia Giulia, SCT5 Trento e SCT6 Bolzano. Queste sezioni curano e gestiscono i contatti con le realtà territoriali.

Nell'anno 2023 continua la contrazione della popolazione residente in Italia: si registrano infatti 25.971 unità in meno rispetto all'anno precedente, per un totale di 58.971.230 persone. Scrive l'Istat nel documento relativo al Censimento della popolazione (ISTAT, *Censimenti permanenti - Popolazione e abitazioni*, 16 dicembre 2024): *“Il lieve calo della popolazione su base nazionale è il frutto di andamenti demografici sul territorio tutt'altro che omogenei. In termini relativi il calo maggiore rispetto all'anno precedente si riscontra nel Sud (-3,7 per mille) e nelle Isole (-3,8 per mille). Perde popolazione anche il Centro (-1 per mille) mentre*

il Nord-ovest (+2,3 per mille) e il Nord-est (+2,0 per mille) conseguono incrementi positivi”. Pertanto il Nord-est (inteso come territorio di riferimento IZSVe) va in controtendenza rispetto al dato nazionale, registrando un incremento di unità di 8.590. La popolazione straniera residente in Italia, come negli anni precedenti, è determinante: *“A giustificare la modesta flessione della popolazione nazionale e la crescita riscontrata in quella residente al Nord concorre la componente straniera. Gli stranieri censiti come residenti, infatti, salgono a 5.253.658 individui al 31 dicembre 2023 (+21,8 per mille rispetto al 2022) e la loro incidenza sul totale della popolazione residente cresce all’8,9% (8,7% nel 2022)”*. Tuttavia anche tra i residenti stranieri l’età media inizia ad aumentare: *“Si registra anche tra i cittadini stranieri un progressivo aumento dell’età media, che passa dai 36,2 anni del 2022 ai 36,8 del 2023. [...] La popolazione straniera residente resta comunque nettamente più giovane della popolazione di cittadinanza italiana (47,6 anni nel 2023)”*. Popolazione in calo ma meno marcato rispetto agli anni precedenti: *“[...] rispetto al biennio precedente (-0,6 per mille nel 2022 e -3,5 per mille nel 2021) si evidenzia un rallentamento nel calo della popolazione, fenomeno che contraddistingue il Paese nel suo insieme dal 2014.”* Anche le nuove nascite continuano a registrare un calo, circa dodicimila nati in meno rispetto all’anno precedente. In totale in Italia ci sono state 392.598 nuove nascite (a fronte di 671.175 decessi). Nel Triveneto, come detto, la popolazione rispetto all’anno precedente registra un lieve incremento: circa 8.600 unità; si può sostanzialmente dire, come scriveva già l’Istat nell’Annuario statistico italiano 2022: *“A livello territoriale la situazione è pressoché invariata rispetto all’anno precedente”*.

Tutto questo sottolinea l’invecchiamento progressivo della popolazione italiana: a fine 2023 l’età media è pari a 46,6 anni (era 46,4 l’anno precedente); la mortalità torna a rallentare; la cifra riportata poco sopra, 671.175 decessi, è inferiore a quella dell’anno precedente (715 mila decessi).

ANALISI POPOLAZIONE E TERRITORIO 2023					
	Superficie (km ²)	Popolazione 31.12.2022	Popolazione 31.12.2023	Variazione	Variazione %
Veneto	18.351	4.849.553	4.852.216	2.663	0,05%
Friuli Venezia Giulia	7.937	1.194.248	1.194.616	368	0,03%
Trentino Alto Adige	13.606	1.077.143	1.082.702	5.559	0,51%
Triveneto	39.874	7.120.944	7.129.534	8.590	0,12%
Italia	302.073	58.997.201	58.971.230	-25.971	-0,05%

Fonte: ISTAT, Censimenti permanenti - Popolazione e abitazioni, 16 dicembre 2024

Il Contesto Produttivo Del Triveneto

Rispetto all’anno precedente, il 2023 ha registrato un rallentamento generale dell’economia, che tuttavia si è mantenuta in positivo ma passando da un +4% ad un +0,9%.

Nell’Annuario statistico italiano 2024 dell’Istat si può leggere, in riferimento al PIL: *“Il valore del Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato è stato pari a 2.085.376 milioni di euro correnti, con un aumento del 6,2 per cento rispetto all’anno precedente. I paesi dell’Unione europea hanno registrato nel 2023 andamenti piuttosto differenziati.”*

Prima di vedere in specifico il lato della produzione per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca del territorio di riferimento dell’IZSVe, si riportano alcuni dati a livello nazionale. Le unità produttive del settore agricolo nel 2022 ammontano ad un totale di 1.196.000. Le coltivazioni maggiormente rappresentative sono i cereali (+8% rispetto all’anno precedente), mentre tra la produzione zootecnica si registra un calo di raccolta di latte e una generale riduzione di capi macellati (bovini/bufalini -9,6%, ovini e caprini -3,8%, suini -4,4%). Si anticipa il dato generale per le produzioni ittiche, anch’esse soggette ad una diminuzione della produzione, -7,7%. (ISTAT, *Annuario statistico italiano 2024*)

Il settore agricolo ha registrato una diminuzione sia del valore aggiunto (-2,5% in volume) sia della produzione (-1,8%), in controtendenza rispetto ai dati generali dell’economia nazionale. Anche l’occupazione segna una contrazione (ISTAT, *Andamento dell’economia agricola, Anno 2023*). Le condizioni climatiche non aiutato di certo il settore. Vale la pena spendere due parole sul clima e sulle conseguenze che derivano dal suo rapido cambiamento. La continua immissione in atmosfera di gas serra determina mutamenti che hanno forti ricadute in tutti i settori del Paese. In Italia, nel 2022 sono state rilasciate in atmosfera 428.307 migliaia di tonnellate di CO₂ (il gas forse più rappresentativo), in forte aumento rispetto all’anno precedente, quando tuttavia ancora si

contavano gli effetti della pandemia da Covid-19. Ciò determina un graduale ma inesorabile aumento delle temperature: il 2022 è stato l'anno più caldo mai registrato al mondo da quando si raccolgono dati analitici; in Italia non faceva così caldo dal 1971, raggiungendo i 16,6° di temperatura media. E sempre rispetto al 1971 è stato l'anno meno piovoso, molte zone d'Italia hanno sofferto periodi di forte siccità. Altra conseguenza di tale aumento delle temperature sono il moltiplicarsi di fenomeni meteorologici estremi (forti piogge, forti venti, grandinate anomale) che hanno seriamente compromesso economicamente alcune zone del paese, basti solo pensare alle due ravvicinate alluvioni in Emilia Romagna del maggio 2023. Paradossalmente, il settore dell'agricoltura è tra i maggiori protagonisti delle emissioni di sostanze inquinanti, con il 51,6% di sostanze acidificanti prodotte.

PRODOTTO INTERNO LORDO (MILIONI DI EURO, anno di riferimento 2015) – Anno 2023						
	Veneto	Friuli Venezia Giulia	P.A. di Trento	P.A. di Bolzano	Triveneto	Italia
2022	180.553 (9% del PIL nazionale)	43.037 (2,2% del PIL nazionale)	23.975 (1,2% del PIL nazionale)	29.073 (1,5% del PIL nazionale)	276.818 (14,2% del PIL nazionale)	1.946.479
2021	168.121	40.453	21.686	25.985	256.245	1.822.344,5

Fonte: Sistema statistico regionale del Veneto, Regione autonoma FVG – Statistica, ISPAT – Istituto di statistica della Provincia di Trento

PRODUZIONE (MILIONI DI EURO) – Anno 2023					
	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Trentino Alto Adige	Triveneto	Italia
Produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca - 2023	7.919	1.559	3.053	12.531	76.962
Produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca - 2022	8.015	1.659	2.871	12.545	74.659

VALORE AGGIUNTO (MILIONI DI EURO) – Anno 2023					
	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Trentino Alto Adige	Triveneto	Italia
Valore aggiunto branca agricoltura, silvicoltura e pesca - 2023	3.407	560	2.242	6.209	40.456
Valore aggiunto branca agricoltura, silvicoltura e pesca - 2022	3.315	615	2.060	5.990	37.422

Fonte: ISTATdata

La produzione è notevolmente influenzata dalla conformazione del territorio. Da un punto di vista geografico, il Triveneto si caratterizza per una composizione molto varia, che va dalle montagne al mare, dalla pianura fino ai laghi. In Trentino la totalità della SAT e di conseguenza della SAU ricade nella montagna interna, e quest'ultima è suddivisa in una parte maggioritaria di prati permanenti e pascoli, pari a circa 82 mila ettari (25,9%), un'ulteriore parte di coltivazioni legnose agrarie pari a quasi 23 mila ettari (7,2%). Per quanto riguarda gli allevamenti, gli alveari e i caprini sono le tipologie di capi che contribuiscono maggiormente ai rispettivi totali nazionali (2,1% per gli alveari, 1,1% per i caprini), mentre l'incidenza dei bovini e degli ovini è estremamente ridotta.

La Regione del Veneto, invece, possiede buona parte del territorio adagiato sulla Pianura Padana; la SAT copre il 55,6% del territorio, la SAU il 42,4%. La SAU è suddivisa in una parte maggioritaria di seminativi (circa 545 mila ettari, principalmente cereali),

un'ulteriore parte di coltivazioni legnose agrarie pari a 126 mila ettari e una porzione a prati permanenti e pascoli pari a 109 mila. Per quanto riguarda gli allevamenti, avicoli e bovini sono le tipologie di capi che contribuiscono maggiormente al dato nazionale; elevata anche la quota di suini e di alveari.

In Friuli Venezia Giulia la SAT copre il 37,2% del territorio, la SAU il 28,5%. Entrambe le quote sono inferiori a quelle che riguardano l'intero territorio nazionale. La SAU è suddivisa in: seminativi, la parte maggioritaria, pari a circa 158 mila ettari (53,5% di SAT), coltivazioni legnose agrarie pari a 35 mila ettari (11,8%) e una porzione a prati permanenti e pascoli pari a 34 mila. Per quanto riguarda gli allevamenti, gli avicoli sono i più allevati; non trascurabile anche la quota di suini e alveari e una quota ridotta di bovini (L'agricoltura nelle regioni italiane, ISTAT, 7° Censimento Generale Agricoltura).

Allevamenti – Anno 2024				
	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Trentino Alto Adige	Italia
Avicoli	2.800	452	317	10.955
Bovini e bufalini	10.366	1.553	9.201	121.012
Equidi (asini, bardotti, cavalli, muli)	13.851	3.112	6.223	174.760
Ovini – Caprini	4.490	1.476	7.513	108.061
Suini	5.575	1.145	3.414	93.014
Acquacoltura (crostacei, molluschi, pesci)	932	213	195	3.679
Apicoltura (numero apicoltori)	10.229	2.104	7.061	76.961

Fonte: Servizio informativo veterinario - Statistiche

Capi allevati – Anno 2024				
	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Trentino Alto Adige	Italia
Avicoli	49.811.717	5.520.787	995.534	152.837.383
Bovini e bufalini	713.894	70.960	164.586	5.765.981
Equidi (asini, bardotti, cavalli, muli)	22.267	5.537	11.417	410.448
Ovini – Caprini*	81.557	24.804	108.424	6.576.977
Suini	692.351	241.907	9.306	7.899.626
Apicoltura (numero apiari)	18.635	4.515	11.155	186.212

Fonte: Anagrafe Nazionale Zootechnica

* aggiornata al 30.06.23

Dati produttivi di macellazione del Triveneto: numero capi - Anno 2022				
	Veneto	Friuli Venezia Giulia	P.A. di Trento e Bolzano	Italia
Bovini e bufalini	737.951	4.553	21.221	2.473.304
Equidi	4.390	111	101	21.491
Ovini e caprini	11.686	2.203	20.355	2.310.847
Suini	363.021	56.972	73.951	9.117.069
Avicoli	236.312.584	-	1.775*	579.132.260

Fonte: Anagrafe Nazionale Zootechnica

*dato parziale per Trento/Bolzano

Il documento *Noi Italia 2024* dell'ISTAT, uscito nel giugno 2024, rileva come, in base al 7° Censimento generale dell'Agricoltura, in Italia nel 2020 erano attive 1.133.006 aziende agricole; un numero che potrebbe sembrare alto, mentre invece illustra una

costante diminuzione nel corso degli ultimi decenni. Rispetto al 2010, si registra una contrazione molto elevata del numero di aziende (-30,1%); in quasi quarant'anni (dal 1982) sono scomparse circa due aziende agricole su tre. Di contro, continua ad aumentare la concentrazione delle imprese. Questo si evidenzia anche dal fatto che la SAU, la Superficie agricola utilizzata, e la SAT, Superficie agricola totale, nello stesso arco di tempo ha subito una diminuzione molto meno marcata, rispettivamente -21,5% e -28,2%. *“Per effetto di tali dinamiche, in 38 anni, la dimensione media delle aziende agricole è più che raddoppiata, sia in termini di Sau (passata da 5,1 a 10,9 ettari medi per azienda), che di Sat (da 7,1 a 14,2 ettari medi per azienda).”*. A livello territoriale, nel territorio di competenza dell'IZSve le aziende agricole attive sono 133.676.

Aziende agricole e Superficie agricola interessata – Anno 2020			
	Aziende agricole	Variazione % 2010-2020	Superficie agricola utilizzata (SAU) Migliaia di ettari
Veneto	83.017 (7,33% sul totale Italia)	-30,5 (nel 2010 119.384)	835
Friuli Venezia Giulia	16.400 (1,45% sul totale Italia)	-26,5 (nel 2010 22.316)	225
PA Trento	36.284	-6,6	322
PA Bolzano	20.023 (1,8 sul totale Italia)	-1,11 (nel 2010 22.250)	-
Italia	1.133.023	-30,1	12.537

Nel corso del 2024 è stato pubblicato un approfondimento dalle informazioni raccolte dal censimento. Si riportano alcuni passaggi relativi al territorio di competenza dell'IZSve

Veneto – Principali evidenze

- Il Veneto ha una estensione della SAT di 1 milione di ettari che copre il 55,6% del territorio regionale, ed è aumentata del 3% nel periodo 2010/2020 (terzo maggior aumento dopo la Provincia Autonoma di Bolzano e il Friuli Venezia Giulia).
- La SAU è pari a 780 mila ettari e incide per il 42,4% sulla superficie totale della regione.
- Il 69,8% della SAU è coltivato a seminativi, il 16,1% a legnose agrarie, tra le quali le colture prevalenti sono vite e frutta fresca.
- Gli avicoli e i bovini sono le tipologie di capi che contribuiscono maggiormente al dato nazionale (rispettivamente, 33,1% e 14%).
- Le aziende agricole con centro aziendale in Veneto sono oltre 82 mila, pari al 7,3% di quelle italiane.
- I capi azienda femmine sono il 25,7% del totale, inferiore al valore medio nazionale pari al 31,4%. Le persone con meno di 40 anni alla guida delle aziende sono l'8,4% in Veneto contro il 9,5 in Italia. Belluno con più del 20% è la seconda provincia d'Italia dopo Nuoro per quota di capi azienda under-40.
- La manodopera familiare rappresenta più del 55% del personale, mentre quella straniera incide per il 16,2% (dato al di sopra della media nazionale, 15,5%).
- Le aziende con almeno un investimento sono pari al 16,4% (dato superiore alla media nazionale, 11%).

Allevamenti

La presenza di capi di allevamento sul territorio regionale mostra un'incidenza diversificata rispetto alla consistenza nazionale delle diverse tipologie al 1° dicembre 2020 (solo per gli avicoli il dato si riferisce alla media annua). Avicoli e bovini sono le tipologie di capi che contribuiscono maggiormente al dato nazionale (rispettivamente, 33,1% e 14% del totale Italia); non trascurabile anche la quota di suini e di alveari, mentre le percentuali di caprini, ovini e bufalini sono estremamente ridotte.

Friuli Venezia Giulia – Principali evidenze

- Il Friuli Venezia Giulia ha la terza più bassa incidenza della SAT sul territorio regionale dopo Liguria e Valle d'Aosta, pari al 37,2%, mentre quella della SAU è del 28,5%.
- La SAT ha registrato un aumento nel decennio 2010/2020 pari a 5,9%, il secondo più alto dopo quello dell'Alto Adige; l'incremento della SAU (3%) è il terzo dopo quelli di Valle d'Aosta e Sardegna. Tra le province Trieste è prima in Italia per aumento di SAT (61,3%) e SAU (42,5%), Gorizia rispettivamente terza (15,1%) e quarta (10,7%).

- La SAU in prevalenza è coltivata a seminativi (quasi il 70%), il 15,3% a legnose agrarie, tra le quali predomina ampiamente la vite, seguita da vivai e frutta fresca.
- Tra le tipologie di capi allevati nella regione, gli avicoli, i suini e gli alveari sono le tipologie che contribuiscono maggiormente al dato nazionale (rispettivamente, 3,8%, 2,5% e 2,3%).
- Le aziende agricole con centro aziendale in Friuli Venezia Giulia sono 16 mila, pari all'1,4% di quelle italiane.
- I capi azienda femmine sono il 28,9% del totale, inferiore al valore medio nazionale pari al 31,4%. Le persone con meno di 40 anni alla guida delle aziende sono il 9,2% in Friuli Venezia Giulia, il 9,5% in Italia. Trieste è la terza provincia dopo Nuoro e Belluno per quota di capi azienda under 40 (19%).
- La manodopera aziendale ammonta a 43 mila unità, con una media di 2,7 addetti per azienda agricola. Gorizia, con una media di 4,9 addetti, si pone al secondo posto in Italia dopo Ferrara.
- Gorizia è anche la quarta provincia italiana per l'incidenza delle aziende con investimenti (dopo Bolzano/Bozen, Trento e Ravenna), quasi un terzo del totale, mentre in Friuli Venezia Giulia si arriva a un quinto delle aziende.

Allevamenti

La presenza di capi di allevamento sul territorio regionale mostra in generale una bassa incidenza rispetto alla consistenza nazionale delle diverse tipologie al 1° dicembre 2020 (solo per gli avicoli il dato si riferisce alla media annua). Gli avicoli sono la tipologia di capi che contribuisce maggiormente al rispettivo dato nazionale (3,8%); non trascurabile anche la quota di suini e alveari che superano il 2% e una quota ridotta di bovini sul totale nazionale, circa l'1%.

Trento – Principali evidenze

- In Trentino la SAT copre il 51,3% della superficie totale, mentre la SAU soltanto il 18,3% (penultimo valore in confronto alle regioni italiane).
- Il 55,8% della SAT è a boschi; la quota della SAU è pari al 35,7%. Il 72,5% della SAU è coltivata a prati permanenti, il 20,1% a coltivazioni legnose agrarie tra le quali le colture prevalenti sono la frutta fresca e la vite.
- Tra le tipologie di capi allevati in Trentino, gli alveari e i caprini presentano la maggiore incidenza sui rispettivi totali nazionali (2,1% per gli alveari, 1,1% per i caprini).
- Le aziende agricole con centro aziendale in Trentino sono oltre 14 mila (quasi un quarto con allevamenti), pari all'1,2% di quelle italiane.
- In Trentino i capi azienda con meno di 40 anni alla guida delle aziende sono il 15,4% del totale (9,5% in Italia), terza quota in graduatoria insieme alla Sardegna e dopo Valle d'Aosta e Alto Adige. Le aziende con investimenti sono quasi un terzo del totale (il 31,7%), quota significativamente più elevata rispetto al dato medio nazionale (11%) e seconda quota in graduatoria dopo l'Alto Adige.
- Le aziende agricole che hanno un'attività connessa sono poco meno di mille e trecento, pari all'8,9% delle aziende del Trentino, 5,7% la corrispondente quota in Italia).
- La manodopera familiare rappresenta quasi la metà del personale (49,4%), mentre quella straniera incide per il 27,1%, 11 punti percentuali al di sopra rispetto alla media nazionale (15,5%).
- Le aziende che adottano un metodo biologico sono pari al 9,1%, dato superiore alla media nazionale, 6,7%.

Allevamenti

La presenza di capi di allevamento sul territorio del Trentino mostra un'incidenza omogenea rispetto alla consistenza nazionale delle diverse tipologie al 1° dicembre 2020 (solo per gli avicoli il dato si riferisce alla media annua). Gli alveari e i caprini sono le tipologie di capi che contribuiscono maggiormente ai rispettivi totali nazionali (2,1% per gli alveari, 1,1% per i caprini). L'incidenza dei bovini e degli ovini è estremamente ridotta (0,8% e 0,7% rispettivamente); sono trascurabili le altre tipologie di allevamento.

Bolzano

- In Alto Adige la SAT copre il 69,5% della superficie totale (secondo valore in confronto alle regioni italiane, dopo la Puglia), la SAU solo il 26,6% (quartultimo valore in confronto alle regioni italiane).
- Il 52,4% della SAT è a boschi; la quota della SAU è pari al 38,2%.

- L'80% della SAU è coltivata a prati permanenti, il 12,3% a coltivazioni legnose agrarie tra le quali la coltura prevalente è la frutta fresca.
- I caprini e i bovini sono le tipologie di capi con la maggiore incidenza rispetto al dato nazionale (2,3% e 2,1% dei rispettivi totali nazionali).
- Le aziende agricole con centro aziendale in Alto Adige sono quasi 20 mila (più della metà con allevamenti), pari all'1,8% di quelle italiane.
- In Alto Adige i capi azienda con meno di 40 anni alla guida delle aziende sono il 16,3% del totale (9,5% in Italia), secondo valore in confronto alle regioni italiane dopo la Valle d'Aosta. Le aziende con investimenti sono il 44,7%, quota significativamente più elevata rispetto al dato medio nazionale pari all'11% (primo valore rispetto a tutte le regioni italiane).
- Le aziende agricole che hanno un'attività connessa sono circa 5 mila, pari al 24,8% delle aziende dell'Alto Adige (primo valore in confronto alle regioni italiane), 5,7% la corrispondente quota in Italia. L'attività più diffusa è l'agriturismo, presente nel 65,2% (37,8% in Italia), dietro solo alla Toscana.
- La manodopera familiare rappresenta il 47,6% del personale, mentre quella straniera incide per più di un terzo, 36,1% (15,5% la media nazionale).
- Le aziende che adottano un metodo biologico sono pari all'11,9% (6,7% la media nazionale), primo valore in confronto alle regioni italiane.

Allevamenti

La presenza di capi di allevamento sul territorio dell'Alto Adige mostra un'incidenza omogenea rispetto alla consistenza nazionale delle diverse tipologie al 1° dicembre 2020 (solo per gli avicoli il dato si riferisce alla media annua). I caprini e i bovini sono le tipologie di capi che contribuiscono maggiormente al dato nazionale (rispettivamente, 2,3% e 2,1% del totale Italia). L'incidenza degli alveari e degli ovini è estremamente ridotta (1,7% e 0,6% rispettivamente); sono trascurabili le altre tipologie di allevamento.

Per quanto riguarda il settore della pesca, nel corso del 2022 si registra a livello nazionale un calo generalizzato della produzione ittica pari (7,7%), che coinvolge tutte le tipologie: molluschi (-13,8 per cento), crostacei (-8,2 per cento), alici, sarde e sgombri (-4,6 per cento) e tonni (-1 per cento). La produzione è passata da 1.363.260 quintali a 1.258.390 quintali, proseguendo un *tred* negativo che continua da anni, nonostante annate migliori di altre; basti pensare che nel 2018 il totale del pescato superava i 1.900.000 quintali (Istat-Irepa, *Rilevazione sui prodotti della pesca marittima e lagunare*).

Veneto e Friuli Venezia Giulia continuano a contribuire, come l'anno precedente, con circa il 15% al totale del pescato, mentre il solo Veneto, con 104 mila quintali, è la regione con la maggiore produzione di alici, sarde e sgombri, una cifra comunque inferiore di circa undicimila quintali rispetto all'anno precedente.

Produzione della pesca di acquacoltura – Allevamenti - Anno 2024			
	Pesci	Molluschi	Crostacei
Veneto	341	581	8
Friuli Venezia Giulia	124	89	1
Trentino Alto Adige/Sudtirolo	190	-	7
Italia	2.417	1.215	48

Fonte: Sistema informativo veterinario - statistiche

Produzione della pesca marittima e lagunare nel mediterraneo per regione - Quintali - Anno 2022					
	Pesci	Molluschi	Crostacei	Quantità	% totale
Veneto	120.800	41.330	5.630	167.760	13,33
Friuli Venezia Giulia	9.830	6.760	2.210	18.800	1,5
Italia	786.660	319.470	152.260	1.258.390	100

Fonte: ISTAT Annuario statistico italiano 2024

In generale, comunque, in questo scenario di calo generalizzato, il litorale dell'Alto Adriatico (il quale comprende anche l'Emilia Romagna) si conferma il secondo più produttivo in termini di pesca marittima e lagunare e aumenta il pescato (331.270, circa 11.000 quintali rispetto al dato precedente), dopo il Sud Italia, che registra un calo (344.330 quintali rispetto ai 387.670 dell'anno precedente).

Nel 2023, a seguito dell'enorme diffusione del granchio blu nelle acque del Mediterraneo, Veneto Agricoltura ha prodotto un primo report sulla sua diffusione. In quel primo report si leggeva: *"Il granchio blu è arrivato per caso in questo nuovo ambiente che è caratterizzato dall'assenza dei suoi predatori naturali, favorendone così lo sviluppo incontrollato che potrebbe portare, nel volgere di breve tempo, allo stravolgimento dell'ecosistema marino del Veneto e delle regioni limitrofe. È più che palese, viste le attuali cronache, come questa specie stia mettendo in pericolo l'attività della molluscoltura e della piccola pesca costiera, costituendo una vera e propria minaccia per la biodiversità dell'Adriatico e del Mediterraneo. [...] nel 2022 i quantitativi totali di granchio blu pescati in Veneto si sono attestati a 95,6 tonnellate, anche se il +930% rispetto all'anno precedente doveva rappresentare già un campanello d'allarme. I volumi di granchio blu pescati ad oggi in regione, fino a settembre 2023, sono già arrivati a 190,7 tonnellate che, se confrontate con le complessive 95,6 tonnellate del 2022, portano a un +99,5% nel periodo, ma che salgono del +250,7% se si fa il raffronto tra i quantitativi pescati dal settembre 2022 e quelli a settembre 2023."*

Nel 2024 la situazione continua ad essere fortemente negativa, contribuendo a determinare il continuo rallentamento del settore, almeno in Veneto (Veneto Agricoltura, *La pesca in Veneto, 2023*). In più nel corso dell'anno si è aggiunto anche il problema della mucillaggine, fenomeno anch'esso accentuato dall'attività antropica soprattutto in agricoltura.

Questa enorme diffusione del granchio blu rischia di compromettere in maniera molto decisa il settore della molluscoltura, ad esempio nella Sacca di Scardovari, dove le prospettive per i prossimi anni non escludono un totale azzeramento della produzione. La sola vendita e consumo alimentare di questo granchio non è sufficiente a contrastare il suo dilagare nelle acque, ma non ci sono ancora efficaci misure per arginare il fenomeno.

Il Settore Alimentare

La trasformazione e distribuzione dei prodotti agro-zootecnici (vegetali e animali) rappresentano due settori di attività di notevole importanza per l'economia italiana e per il Nord-Est in particolare.

In maniera più specifica, si intende riferirsi alle fasi di trasformazione agro-industriale, distribuzione, produzione per vendita al dettaglio e somministrazione di alimenti, sia nel canale della ristorazione sia all'interno dell'offerta turistica.

Gli ambiti merceologici più rilevanti includono: carni bianche e rosse, latte e derivati, prodotti della pesca, ortaggi e prodotti dolciari.

Importante anche il settore della ristorazione e dei prodotti di qualità, che non a caso registrano numeri crescenti sia in termini di attività che di superficie utilizzata: nel 2021 le aziende agrituristiche autorizzate nel Triveneto risultavano essere 6022, l'anno successivo raggiungevano la cifra di 6.231, con un incremento di più di duecento aziende. Anche a livello nazionale si registra un incremento: da 25.389 attività nel 2021 si è passati a 25.849 nel 2022 (ISTAT, *Annuario statistico italiano 2024*) I prodotti DOP o IGP sono sempre un numero elevato: si registrano nel Triveneto 15.168 produttori con Dop e Igp (in Italia 81.403) per un totale di 3.768 allevamenti di qualità (in Italia 38.333) [Istat, *Annuario statistico italiano 2024*].

Trasformazione Agro-Industriale

Questo settore comprende tutte le imprese che operano una trasformazione di prodotti vegetali (frutta e verdura) e prodotti di origine animale (carni, pesce, latte, uova) per la vendita all'ingrosso che avviene attraverso i canali di distribuzione (catene di iper e supermercati, grossisti, etc.) o dell'ulteriore trasformazione e somministrazione.

Distribuzione Alimentare (GDO)

Per "Grande Distribuzione Organizzata" (GDO) si intende l'insieme della "Grande Distribuzione" e della "Distribuzione Organizzata": il primo termine comprende le imprese distributrici che, sotto forma di unica impresa, agiscono su tutto il territorio nazionale o larga parte di esso; la seconda espressione indica forme distributive di tipo associativo o cooperativo presenti sul territorio nazionale sotto forma di imprese diverse, ma che agiscono sotto un'unica insegna e coordinate da una sede nazionale.

Nel complesso, la GDO rappresenta l'anello di congiunzione tra la produzione e prima trasformazione di alimenti con le successive fasi di ulteriore trasformazione e consumo, sia domestico sia commerciale (ristorazione tradizionale e turistica).

I numeri del 2021-2022, fortemente influenzati dalla crescita incontrollata dell'inflazione, si ridimensionano: *“Nel 2023 l'aumento generalizzato dei prezzi ha spinto le vendite nominali della Gdo italiana, (+8,3% sul 2022) con un impatto negativo sui volumi (-1,7%)”* (in *Osservatorio sulla Gdo alimentare - Sintesi*, Area studi Mediobanca, marzo 2024). Tuttavia i consumatori nel 2023 prediligono i prodotti a marchio del distributore, che vengono percepiti come di buona qualità oltre che più convenienti economicamente. Tale propensione al risparmio premia i discount, la cui quota di mercato è passata dal 18,9% del 2019 al 23% del 2023, staccando di molto la GDO tradizionale: nel 2022 il fatturato è cresciuto del 9,9% medio annuo sul 2019 (+5,5% gli altri operatori) e del 13,4% sul 2021 (+7,9% la GDO tradizionale) (in *Osservatorio sulla Gdo alimentare - Sintesi*, Area studi Mediobanca, marzo 2024). La Grande distribuzione organizzata conta 49.641 esercizi [...] e un numero di addetti pari a 567.564. Nel complesso la GDO risulta composta per poco meno della metà da Minimercati (22.408) e per poco più di un terzo del totale da Supermercati (17.440), coprendo le altre forme (Discount, Grandi Superfici Specializzate, Grandi Magazzini e Ipermercati) la restante parte (in *Commento ai dati strutturali sulla Grande Distribuzione Organizzata 31/12/2023*, Osservatorio nazionale del commercio - Ministero delle Imprese e del Made in Italy).

1.4 LA POLITICA DELLA QUALITÀ: SISTEMI QUALITÀ E ACCREDITAMENTO

La Direzione dell'IZSve considera la Qualità un elemento determinante per qualificare le risorse umane, per soddisfare le esigenze e le richieste dei clienti esterni e interni, per adottare idonee misure atte a rispettare e soddisfare i requisiti normativi e di legge, compresi quelli di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e quelli ambientali, per realizzare prodotti e servizi che rispettino i requisiti prescritti e verificarli con controlli di qualità adatti allo scopo, per migliorare continuamente il sistema di gestione con l'obiettivo di perseguire l'efficacia delle attività, valutata attraverso la soddisfazione del cliente e la qualità delle prestazioni, e per adottare soluzioni organizzative e gestionali più consone alle esigenze dell'Ente, basate sull'analisi dei rischi e delle opportunità e sulla razionalizzazione delle attività.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSve) ha adottato un sistema di gestione della qualità integrato, conforme alle norme internazionali ISO/IEC 17025, ISO/IEC 17043 e ISO 9001.

L'accREDITamento e le certificazioni rilasciate da parte terza attestano la competenza dell'Istituto nella gestione dei propri processi secondo la filosofia del miglioramento continuo *“plan-do-check-act”* (PDCA), nell'effettuare le prove analitiche ed organizzare ed erogare *proficiency testing*. Tali riconoscimenti vengono rilasciati a seguito della verifica del soddisfacimento dei requisiti tecnici e gestionali previsti dalla normativa di riferimento. Per l'ambito dei laboratori di prova, l'accREDITamento ISO/IEC 17025 dimostra l'affidabilità e la riproducibilità delle procedure adottate, l'adeguatezza della strumentazione utilizzata, la riferibilità delle misure effettuate, la competenza, la riservatezza e l'imparzialità del personale. Le norme di gestione richiedono in particolare l'adozione di un sistema per processi, basato sulla analisi e gestione dei rischi.

Inoltre, tale tipo di attestazioni permette di aderire ad accordi di mutuo riconoscimento tra i vari Stati, così come previsto dalla strategia comunitaria, con conseguente accettazione reciproca dei rapporti di prova nei relativi paesi evitando la necessità di ripetere lo stesso tipo di prove su materiali e prodotti in entrata e in uscita dai mercati nazionali facilitando così l'esportazione di beni e servizi.

Nel 1997 l'IZSve ha ottenuto l'accREDITamento in conformità ai requisiti della norma ISO/IEC 17025 dei propri laboratori di prova, da parte dell'ente di accREDITamento SINAL (Sistema Nazionale AccREDITamento Laboratori, ora ACCREDIA), ente terzo, che agisce quale garante *super partes*, dotato di mutuo riconoscimento internazionale. Tutte le sedi IZSve sono accreditate in conformità alla norma ISO/IEC 17025:2017.

Dal 2009 l'IZSve ha avviato il processo di certificazione in conformità alla norma ISO 9001 di alcuni servizi erogati ai clienti, ottenendo la certificazione terza. In particolare, ad oggi, ha conseguito la certificazione di qualità ISO 9001:2015 per la produzione di terreni di coltura e soluzioni per uso laboratoristico, per la progettazione ed erogazione di eventi formativi, per la produzione di sacche di sangue canino e felino a scopo trasfusionale e per il servizio di deposito del campione biologico canino e analisi di parentela.

Nel 2012 l'Istituto ha avviato l'accREDITamento in conformità alla norma ISO/IEC 17043:2010 dell'attività di organizzazione ed erogazione di *proficiency testing* denominate “Circuito interlaboratorio AQUA”.

Il sistema di gestione garantisce un'adeguata flessibilità, indispensabile per affrontare i numerosi cambiamenti del contesto interno ed esterno, secondo criteri di qualità ed efficienza. A tal fine, nel corso degli anni, il sistema di gestione della qualità dell'Istituto si è evoluto integrando in un unico sistema di gestione le norme di riferimento dei laboratori di prova (ISO/IEC

17025), quella degli organizzatori di *proficiency testing* (ISO/IEC 17043) e quella dei sistemi di gestione (ISO 9001). Più recentemente, è stato avviato un processo di integrazione con gli ambiti di prevenzione della corruzione, della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e della biosicurezza. Tale processo ha consentito di evitare la duplicazione di procedure, prevenire eventuali conflitti tra le normative, creare sinergie tra le fasi gestionali trasversali, condividendo competenze e risorse e adottando, quando possibile, gli stessi strumenti di registrazione e comunicazione.

In quest'ottica di efficacia ed efficienza globale, le attività strategiche di miglioramento possono essere ricondotte alle seguenti macro-aree:

1. miglioramento e semplificazione del sistema di gestione della qualità, in un'ottica di *risk-based thinking*;
2. integrazione degli ambiti di gestione della qualità, della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, della biosicurezza e della prevenzione della corruzione, con effettuazione di audit combinati;
3. digitalizzazione dei processi.

La politica della qualità enunciata dalla Direttrice generale, i certificati di accreditamento e certificazione e gli elenchi aggiornati delle prove e degli schemi accreditati, sono disponibili sul sito web dell'IZSve (www.izsvenezie.it).

SEZIONE 2

VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

SOTTOSEZIONE DI PROGRAMMAZIONE 2.1

VALORE PUBBLICO

2.1.1 LE STRATEGIE DI VALORE PUBBLICO DELL'IZSVE

È difficile progettare un servizio pubblico in grado di dare valore a utenti e cittadini se non è chiaro che cosa si intenda per “valore” e da quali elementi esso sia composto¹. E tuttavia non è facile definire il concetto di “valore pubblico”.

Focalizzarsi sul valore serve a spostare l'attenzione dagli aspetti meramente produttivi dei servizi pubblici, prendendo atto che essi non possiedono un valore intrinseco bensì un valore che dipende dall'utilità per l'utente finale. Tuttavia va tenuto presente che l'utente del servizio pubblico non è solo il singolo cittadino, ma anche l'intera società.

Interrogandosi quindi su come misurare il valore pubblico, possiamo valutare il valore nelle sue varie componenti.

Una componente importante è la **soddisfazione degli utenti** rispetto alla loro esperienza del servizio pubblico.

Una seconda componente riguarda gli **impatti a medio/lungo termine** dei servizi, che nel caso di una azienda sanitaria possono essere valutati tramite gli indicatori di salute.

Un ulteriore elemento di valore pubblico è il cd “**valore sociale**”: i servizi pubblici forniscono valore alla società nel suo insieme. Poiché la creazione di Valore Pubblico dipende dal miglioramento delle performance che, a sua volta, dipende dal miglioramento della “salute” dell'amministrazione, la creazione di valore interno è uno dei presupposti per la creazione di Valore Pubblico esterno².

Possiamo quindi fare riferimento a due concetti di **Valore Pubblico – VP**:

- **valore pubblico in senso stretto**, o **VP Esterno**, riferito all'impatto sugli utenti e sul territorio delle attività pubbliche;
- **valore pubblico in senso lato**, o **VP Interno**, riferito allo sviluppo di quelle dimensioni che producono “valore” per una organizzazione (quali, ad esempio, il benessere e le competenze del personale, l'equilibrio economico finanziario, il livello di innovazione tecnologica, ecc.).

Un'Amministrazione produce, quindi, Valore Pubblico quando persegue (e consegue) un miglioramento congiunto ed equilibrato degli impatti esterni ed interni per le diverse categorie di utenti e *stakeholder*.

La dimensione dell'impatto esprime l'effetto generato da una politica o da un servizio sui destinatari diretti o indiretti, nel medio-lungo termine, nell'ottica della creazione di Valore Pubblico, ovvero del miglioramento del livello di benessere rispetto alle condizioni di partenza.

Creare Valore Pubblico significa pertanto **riuscire ad utilizzare le risorse a disposizione con efficienza, efficacia ed economicità in modo funzionale al soddisfacimento delle esigenze del contesto sociale (utenti, cittadini, *stakeholder* in generale) e del contesto aziendale**.

¹ G. Nasi, S. P. Osborne, La creazione di valore nei servizi pubblici, Marzo 2022

² Valore Pubblico Domande e Risposte. Innovation Lab di Formez PA.

Valore Pubblico, approccio One Health e “posizionamento” dell’IZSve

*“La salute dell’uomo è intimamente connessa alla salute degli animali e dell’ambiente in cui viviamo”. È questo il concetto alla base di One Health. Per affrontare in maniera vincente e sostenibile le sfide sanitarie e ambientali si deve quindi applicare un approccio integrato e unificante, fondato sulla **collaborazione interprofessionale e multidisciplinare tra settori diversi**, che mira a bilanciare e ottimizzare in modo sostenibile la salute di persone, animali ed ecosistemi.*

In qualità di referente dell’autorità sanitaria a livello regionale e nazionale e forte del suo mandato per la sorveglianza sanitaria e la ricerca a supporto della medicina pubblica veterinaria, l’Istituto si pone in una posizione unica e strategica nell’ambito del concetto One Health.

Nelle attività di supporto diagnostico, di sorveglianza e di ricerca alla interfaccia uomo-animali-ambiente, l’Istituto ha infatti un approccio trasversale ed inclusivo rispetto alle differenti discipline e competenze. Numerosi sono gli esempi in tal senso.

IZSve è riconosciuto a livello nazionale (Ministero della Salute) e internazionale (WOAH) come centro di referenza per le malattie all’interfaccia uomo-animale e punto di riferimento per la diagnosi, il controllo e la sorveglianza delle zoonosi e delle malattie emergenti dal serbatoio animale. Per esempio, le malattie da vettori come la West Nile Fever o le malattie da coronavirus zoonotici come SARS, MERS e COVID-19 per le quali IZSve è stato identificato da UN-FAO come centro di riferimento internazionale.

Dalla Commissione Europea, WOAH e FAO, IZSve è anche riconosciuto centro di referenza per altre zoonosi di elevato impatto sulla salute umana, quali la rabbia e la influenza aviaria.

Su queste tematiche, l’approccio One Health si concretizza con collaborazioni tecniche e scientifiche e condivisione di dati, risultati e protocolli con enti di ricerca e istituzioni operanti nel campo della medicina pubblica - es. OMS, ISS, Ospedali e facoltà di Medicina italiane e straniere – e della difesa dell’ambiente – es. ISPRA, ARPA, MASAF, MASE, Accademia, nonché con organismi internazionali quali EU, FAO, IAEA, WHO, WOAH. Con queste istituzioni, IZSve ha numerosi accordi di collaborazione, progetti di ricerca e attività congiunte di monitoraggio e sorveglianza sul territorio e formazione del personale.

In IZSve, l’approccio One Health non è limitato solo alle malattie infettive e alle zoonosi. Le attività di ricerca e sorveglianza si estendono anche ad altre tematiche dell’interfaccia uomo-animali-ambiente: la resistenza agli antimicrobici in medicina veterinaria e umana e la diffusione di tale resistenza nell’ambiente; il monitoraggio degli animali, degli alimenti e dell’ambiente per contaminanti chimici quali Pfas, diossine, metalli pesanti; il monitoraggio dell’ambiente per le specie invasive.

Il concetto One Health guida anche attività di sorveglianza e controllo riguardanti la sicurezza alimentare, con attive collaborazioni con le autorità sanitarie nazionali (ASL, Regioni, Ministero della Salute) e internazionali (EFSA, WOAH) riguardo le tossinfezioni alimentari, le zoonosi alimentari (es. salmonellosi e listeriosi) e le contaminazioni da biotossine (es. tossine algali, botulino). Va infine sottolineato come l’approccio One Health di IZSve venga costantemente declinato a livello territoriale locale per attività tecniche e di ricerca a supporto delle produzioni e delle filiere. Esempi concreti e attuali sono le attività di sorveglianza, diagnostica e ricerca in acquacoltura e molluschicoltura per la tutela delle produzioni ittiche e di molluschi; le attività di controllo e di ricerca per l’igiene e le tecnologie alimentari a supporto delle piccole produzioni locali in campo zootecnico e alimentare.

In questo scenario, gli **impatti esterni** ed **interni** rilevanti per le attività dell’IZSve si riferiscono a:

- *impatto sanitario/ambientale*
- *impatto scientifico*
- *impatto economico*
- *impatto sul capitale umano*
- *impatto sul benessere organizzativo*
- *impatto sull’innovazione tecnologica*
- *impatto sulla legalità e la trasparenza*

La “produzione” di valore pubblico e le strategie dell’IZSve

Le produzioni di Valore Pubblico da parte dell’Istituto per il triennio 2024-2026, in coerenza con la pianificazione triennale precedente, si sviluppa attraverso l’articolazione delle attività in **sei Aree Strategiche**, che schematizzano gli ambiti di attività rivolta

all'esterno e all'interno dell'Ente, individuando i connessi processi di miglioramento da attuare attraverso il conseguimento dei risultati previsti dagli **Obiettivi Strategici**, anch'essi declinati sul triennio, ed ai connessi **Obiettivi Operativi annuali** associati a definiti indicatori.

Le sei Aree strategiche sono così denominate:

AS1: Attività Istituzionali

AS2: Sostegno ai soggetti privati e alle imprese

AS3: Ricerca e Innovazione

AS4: Formazione e Comunicazione

AS5: Etica e Qualità dei processi

AS6: Organizzazione e Governance

L'Istituto sviluppa la performance organizzativa collegandola al Valore pubblico, attraverso la predisposizione degli Obiettivi strategici e degli Obiettivi operativi declinati nel Piano Triennale delle attività 2024-2026; strumento di pianificazione che funge da connettore tra il livello strategico, formulato e presieduto dal top management ed il livello operativo, responsabilità delle diverse strutture sanitari ed amministrative dell'Istituto

La missione e gli Obiettivi strategici di ciascuna Area sono di seguito illustrati; l'articolazione degli Obiettivi strategici in Obiettivi operativi per l'anno 2024 è oggetto della **Relazione programmatica annuale 2024** allegata.

Area Strategica 1 – Attività istituzionali

Obiettivi strategici	Stakeholder
Coinvolgere gli stakeholders istituzionali nella definizione delle linee di sviluppo e delle priorità dell'IZSVe	SSN, SSR, Enti cogherenti
Aumentare l'efficacia della sorveglianza e dei controlli per la sanità animale e la sicurezza alimentare	SSN, SSR, operatori del settore
Migliorare l'efficienza dei laboratori nel rispetto dell'impatto ambientale	Cittadini, Enti cogherenti, personale dell'Istituto
Definire il Piano delle emergenze dell'Istituto	Personale dell'Istituto, SSN, SSR, operatori del settore

Area Strategica 2 - Sostegno ai Soggetti Privati e alle imprese

Obiettivi strategici	Stakeholder
Riorganizzare i laboratori per renderli più orientati al cliente	Cittadini, operatori del settore

Area Strategica 3 – Ricerca e innovazione

Obiettivi strategici	Stakeholder
Contribuire al miglioramento e alla diffusione delle conoscenze scientifiche negli ambiti di competenza dell'Istituto	SSN, comunità scientifica di riferimento, operatori del settore cittadini
Aumentare la competitività dell'Istituto sui bandi di ricerca nazionali (esclusa RC) ed internazionali	Personale dell'Istituto, SSN, Enti cogherenti
Sviluppare competenze, tecnologia e organizzazione a supporto alla ricerca	Personale dell'Istituto
Promuovere l'innovazione tecnologica, infrastrutturale e la digitalizzazione dei processi aziendali	Personale dell'Istituto, Enti cogherenti, operatori del settore

Area Strategica 4 – Formazione e Comunicazione

Obiettivi strategici	Stakeholder
Aumentare la visibilità dell'Istituto come ente di formazione nel panorama nazionale ed internazionale	Operatori del settore, SSR, SSN
Promuovere lo sviluppo delle competenze tecnico - professionali del personale	Personale dell'Istituto
Aumentare l'autorevolezza dell'Istituto a livello nazionale ed internazionale come fonte di informazione scientifica	Cittadini, operatori del settore, comunità scientifica
Sviluppare la comunicazione interna	Personale dell'Istituto

Area Strategica 5 – Etica e Qualità dei processi

Obiettivi strategici	Stakeholder
Promuovere la cultura della dimensione valoriale/etica del ruolo e delle attività dell'Istituto e della prevenzione dei rischi corruttivi	Cittadini, personale dell'Istituto, operatori del settore
Garantire il rispetto dei requisiti del sistema qualità (razionalizzando e semplificando le procedure ed integrando le attività)	Personale dell'Istituto, operatori del settore, cittadini,

Area Strategica 6 – Organizzazione e Governance

Obiettivi strategici	Stakeholder
Pianificare l'impiego delle risorse finanziarie ed economiche per perseguire l'equilibrio di bilancio	Personale dell'Istituto, Enti cogherenti, cittadini
Razionalizzare i processi amministrativi di supporto	Personale dell'Istituto, operatori del settore, SSN, SSR
Valorizzare l'organizzazione e il capitale umano in coerenza con il sistema di Programmazione, Controllo e Valutazione (PCV)	Personale dell'Istituto, enti cogherenti, cittadini
Migliorare l'efficienza delle operations (accettazione, logistica, magazzino, manutenzioni,...)	Personale dell'Istituto
Razionalizzare il patrimonio informativo aziendale e i servizi IT dell'Istituto nell'ottica della digitalizzazione e della sicurezza informatica	Personale dell'Istituto, Enti cogherenti, operatori del settore,

La Tabella seguente illustra, il raccordo tra le dimensioni rilevanti per la dimostrazione del VP esterno ed interno prodotto dall'IZSVE, il relativo impatto e le Aree Strategiche dell'Istituto che presidiano le diverse dimensioni.

Tab. 1: Raccordo dimensioni del VP e strategie IZSve

Dimensioni VP	Impatto E/I		Aree Strategiche IZSve
	Esterno (VP in senso stretto)	Interno (VP in senso lato)	
Sanitaria/ Ambientale	▪ Riduzione del rischio diffusione malattie infettive degli animali e zoonosi ▪ Riduzione dell'uso degli antibiotici e dell'antibiotico resistenza ▪ Riduzione del rischio di malattie a trasmissione alimentare ▪ Riduzione del rischio di malattie animali legate a carenze nella biosicurezza ▪ Riduzione malattie trasmissibili e non trasmissibili associate ai rischi ambientali e climatici	Livello di soddisfazione degli operatori per i risultati della propria attività	 
Scientifica	▪ Aumento delle conoscenze scientifiche a disposizione della comunità nazionale ed internazionale di riferimento ▪ Diffusione "buone pratiche" ▪ Reputazione dell'Istituto	▪ Miglioramento della produzione scientifica dell'Istituto ▪ Reputazione dell'Istituto	
Innovazione	Miglioramento della qualità dei servizi resi agli utenti esterni	Miglioramento della qualità dei processi interni e della qualità dei servizi resi agli utenti esterni	
Capitale umano	▪ Sviluppo conoscenze e competenze degli utenti dell'Istituto ▪ Comunicazione pubblica della scienza e del rischio ▪ Reputazione dell'Istituto	▪ Sviluppo conoscenze e competenze degli operatori dell'Istituto ▪ Reputazione dell'Istituto	
Benessere organizzativo	–	Miglioramento del clima aziendale e del senso di appartenenza all'Istituto	
Legalità e Trasparenza	▪ Aumento dei livelli di trasparenza/comprendibilità/conoscenza delle attività dell'Istituto ▪ Reputazione dell'Istituto	▪ Prevenzione/Contrasto dei rischi corruttivi ▪ Sviluppo della cultura relativa alla dimensione etica/valoriale delle attività dell'Istituto ▪ Reputazione dell'Istituto	
Economica	▪ Aumento ricavi comparti di riferimento (zootecnico, agroalimentare) ▪ Riduzione dei costi sanitari per i comparti di riferimento ▪ Riduzione dei costi per il SSN	▪ Equilibrio economico dell'Istituto ▪ Autofinanziamento sul mercato ▪ Aumento dei finanziamenti per la ricerca	

La misurazione del livello del raggiungimento del VP – I Key Performance Indicators (KPI)

Un sistema completo e coerente di valutazione dei risultati di una organizzazione presuppone che alla individuazione degli Obiettivi, sia di medio/lungo periodo (Obiettivi Strategici) che di breve (Obiettivi operativi), sia associato un sistema di indicatori in grado di misurarne l'effettivo raggiungimento. Tale regola dovrebbe essere applicata anche per la misurazione del grado di raggiungimento degli obiettivi di VP, mediante l'individuazione ed il calcolo dei più appropriati KPI. Al momento, tuttavia, tale

attività incontra degli ostacoli sia di natura teorico/metodologica che di ordine empirico, in particolare per quanto riguarda la misurazione delle dimensioni rilevanti per gli I.I.ZZ.SS. Italiani.

Tra le **problematiche di ordine teorico/metodologico**, rientra la difficoltà per Enti che svolgono un ruolo “intermedio” nella filiera dell’ecosistema salute di individuare i risultati sanitari più di diretta responsabilità, quando invece molti di questi derivano dalla collaborazione tra più soggetti sia pubblici (come, ad es., le ASL), che privati (associazioni, singoli produttori, ecc.). Inoltre, molte strutture del SSN nazionale storicamente sono più portate a misurare le prestazioni, i processi e i costi di produzione piuttosto che gli esiti delle loro attività. L’equivalente del Piano Nazionale Esiti del Ministero della salute per le prestazioni ospedaliere non è ancora disponibile per tutte le attività svolte nei territori e tanto meno per le attività condotte dagli I.I.ZZ.SS.

Dal **punto vista empirico**, nonostante gli sforzi compiuti in questi ultimi anni sia a livello nazionale (ad esempio con l’introduzione del sistema CLASSYFARM), che a livello regionale ed aziendale (con strumenti quali IZILAB, WEB Quality e NFS), la raccolta completa e tempestiva delle informazioni che possano effettivamente portare al calcolo dei KPI del VP appare ancora insufficiente e non coerente alla tempistica di produzione dei documenti di programmazione quali il PIAO.

A tale proposito la Tab.2 presenta un tentativo di raccordo tra dimensioni di VP e attuale fattibilità a livello di Istituto del calcolo degli indicatori (KPI) di riferimento.

Tab. 2: Raccordo tra le dimensioni di VP e la fattibilità (*) di calcolo degli indicatori (KPI) di riferimento

Dimensioni VP	Impatto E/I			
	Esterno (VP in senso stretto)	Fattibilità calcolo KPI	Interno (VP in senso lato)	Fattibilità calcolo KPI
Sanitaria/ Ambientale	▪ Riduzione del rischio diffusione malattie infettive degli animali e zoonosi ▪ Riduzione dell’uso degli antibiotici e dell’antibiotico resistenza ▪ Riduzione del rischio di malattie a trasmissione alimentare ▪ Riduzione del rischio di malattie animali legate a carenze nella biosicurezza ▪ Riduzione malattie trasmissibili e non trasmissibili associate ai rischi ambientali e climatici	M	Livello di soddisfazione degli operatori per i risultati della propria attività	M
Scientifica	▪ Aumento delle conoscenze scientifiche a disposizione della comunità nazionale ed internazionale di riferimento ▪ Diffusione “buone pratiche” ▪ Reputazione dell’Istituto	M	▪ Miglioramento della produzione scientifica dell’Istituto ▪ Reputazione dell’Istituto	M/A
Innovazione	Miglioramento della qualità dei servizi resi agli utenti esterni	A	Miglioramento della qualità dei processi interni e della qualità dei servizi resi agli utenti esterni	M/A
Capitale umano	▪ Sviluppo conoscenze e competenze degli utenti dell’Istituto ▪ Comunicazione pubblica della scienza e del rischio ▪ Reputazione dell’Istituto	M/A	▪ Sviluppo conoscenze e competenze degli operatori dell’Istituto ▪ Reputazione dell’Istituto	M
Benessere organizzativo	—	—	Miglioramento del clima aziendale e del senso di appartenenza all’Istituto	A
Legalità e Trasparenza	▪ Aumento dei livelli di trasparenza/comprensibilità/conoscenza delle attività dell’Istituto ▪ Reputazione dell’Istituto	M	▪ Prevenzione/Contrasto dei rischi corruttivi ▪ Sviluppo della cultura relativa alla dimensione etica/valoriale delle attività dell’Istituto ▪ Reputazione dell’Istituto	A

Economica	▪ Aumento ricavi compartì di riferimento (zootecnico, agroalimentare) ▪ Riduzione dei costi sanitari per i compartì di riferimento ▪ Riduzione dei costi per il SSN	B/M	▪ Equilibrio economico dell'Istituto ▪ Autofinanziamento sul mercato ▪ Aumento dei finanziamenti per la ricerca	A
------------------	---	-----	---	---

* A=alta, M=media; B=bassa

Per quanto riguarda tale problematica, quindi, da un lato è ancora necessario uno sforzo interno per migliorare contenuti e tempistica dei dati prodotti dal Sistema informativo aziendale, anche coinvolgendo i principali stakeholder dell'Istituto; dall'altro sarebbe opportuno che i 10 II.ZZ.SS. italiani, attraverso il coordinamento del Ministero della salute, condividessero indicatori e metriche per una corretta e completa dimostrazione del VP prodotto, anche in ottica di valutazioni di *benchmarking*.

In sintesi, le schede seguenti riassumono, per il triennio 2024-2026 per ciascuna delle 6 Aree strategiche dell'Istituto:

- le diverse dimensioni di impatto per ambito e riferimento Esterno e/o Interno;
- i 21 Obiettivi strategici;

Area Strategica	Impatto VP (esterno/interno)	Obiettivi strategici	Impatto VP (esterno/interno)
 1. Attività istituzionale	Sanitario (E)	1.1 Coinvolgere gli stakeholder istituzionali nella definizione delle linee di sviluppo e delle priorità dell'IZSve	E
		1.2 Aumentare l'efficacia della sorveglianza e dei controlli per la sanità animale e la sicurezza alimentare	E
		1.3 Migliorare l'efficienza dei laboratori nel rispetto dell'impatto ambientale	I/E
		1.4 Definire il Piano delle emergenze dell'Istituto	I/E
 2. Sostegno ai soggetti privati ed alle imprese	Sanitario (E) Qualità dei servizi di supporto (I)	2.1 Riorganizzare i laboratori per renderli più orientati al cliente	E
 3. Ricerca e Innovazione	Scientifico (E)	3.1 Contribuire al miglioramento e alla diffusione delle conoscenze scientifiche negli ambiti di competenza dell'Istituto	E
	Sanitario (E) Qualità dei servizi (I)	3.2 Aumentare la competitività dell'Istituto sui bandi di ricerca nazionali (esclusa RC) ed internazionali	I/E
		3.3 Sviluppare competenze, tecnologia e organizzazione a supporto alla ricerca	I
		3.4 Promuovere l'innovazione tecnologica, infrastrutturale e la digitalizzazione dei processi aziendali	I
 4. Formazione e Comunicazione	Capitale umano (I/E)	4.1.1 Aumentare la visibilità dell'Istituto come ente di formazione nel panorama nazionale ed internazionale	E
		4.1.2 Promuovere lo sviluppo delle competenze tecnico - professionali del personale	I
	Capitale umano (I/E) Benessere organizzativo (I)	4.2.1 Aumentare l'autorevolezza dell'Istituto a livello nazionale ed internazionale come fonte di informazione scientifica	E
		4.2.2 Sviluppare la comunicazione interna	I

 5. Etica e qualità dei processi	Legalità (I/E)	5.1 Promuovere la cultura della dimensione valoriale/etica del ruolo e delle attività dell'Istituto e della prevenzione dei rischi corruttivi	I/E
	Qualità dei processi "core e support" (sanitari e gestionali) (I) Sanitario (E)	5.2 Garantire il rispetto dei requisiti del sistema qualità (razionalizzando e semplificando le procedure ed integrando le attività)	I/E
 6. Organizzazione e Governance	Economico (Equilibrio economico-finanziario) (I)	6.1.1. Pianificare l'impiego delle risorse finanziarie ed economiche per perseguire l'equilibrio di bilancio	I
	Qualità dei processi "support" (gestionali) (I)	6.2.1. Razionalizzare i processi amministrativi di supporto	I
		6.2.2. Valorizzare l'organizzazione e il capitale umano in coerenza con il sistema di Programmazione, Controllo e Valutazione (PCV)	I
		6.2.3 Migliorare l'efficienza delle operations (accettazione, logistica, magazzino, manutenzioni,...)	I
		6.2.4 Razionalizzare il patrimonio informativo aziendale e i servizi IT dell'Istituto nell'ottica della digitalizzazione e della sicurezza informatica	I

2.1.2 ACCESSIBILITA' FISICA

La normativa di riferimento vigente in materia di accessibilità fisica è la seguente:

- Legge 13/1989 *"Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati"*, la quale comprende anche gli edifici residenziali pubblici, di nuova costruzione o da ristrutturare;
- D.M. n. 236/1989, Regolamento di attuazione della L. n. 13/1989 *"Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche"*;
- DPR n. 503/1996 *"Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici"*, il quale stabilisce che tutti gli spazi pubblici debbano garantire la fruizione a chiunque abbia capacità motoria limitata, che si traduce non solo nell'abbattimento delle barriere architettoniche, ma anche nell'installazione di tutti gli ausili necessari agli edifici pubblici per poterli definire accessibili;
- Legge n. 68/1999 *"Norme per il diritto al lavoro dei disabili"* che stabilisce che i datori di lavoro pubblici e privati che hanno più di cinquanta lavoratori occupati sono tenuti ad avere alle loro dipendenze il 7% di lavoratori appartenente alle categorie protette.

L'IZSVe nel rispetto della normativa relativa al superamento e all'eliminazione delle barriere architettoniche, ha in passato già operato ove necessario per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Detto ciò, si stanno valutando le varie opportunità tecniche presenti nel mercato per giungere all'eliminazione delle barriere architettoniche presenti presso due sezioni periferiche dell'Istituto, che sono:

- la sezione di Vicenza per il superamento di alcuni gradini di accesso all'area destinata all'Ordine dei Veterinari di Vicenza;
- la sezione di Venezia a San Donà di Piave per l'adeguamento dell'accesso al piano primo mediante un nuovo ascensore, a seguito dell'acquisizione dell'intero immobile. Si sottolinea che l'ascensore potrà essere installato a seguito del consolidamento statico e antisismico dell'edificio.

Va inoltre sottolineato che tutti gli edifici di recente costruzione sono stati concepiti e realizzati seguendo le norme specifiche di settore.

2.1.3 ACCESSIBILITA' DIGITALE

Per **Accessibilità** si intende la capacità dei sistemi informatici di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche da parte di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari. La legge di riferimento per l'Accessibilità è la **Legge n. 4/2004**, che ha attribuito all'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID) numerosi compiti tra i quali:

- vigilare sull'attuazione della stessa Legge;
- fornire assistenza alla Pubblica Amministrazione per l'applicazione della normativa vigente;
- emanare regole tecniche, circolari e linee guida in materia di accessibilità degli strumenti informatici;
- monitorare i siti web e le applicazioni mobili della Pubblica Amministrazione (PA);
- relazionare periodicamente la Commissione europea sugli esiti del monitoraggio;
- divulgare i temi dell'accessibilità nella Pubblica Amministrazione.

Con il Decreto legislativo n. 106/2018, che modifica e aggiorna la Legge n. 4/2004, l'Italia ha recepito la Direttiva UE 2016/2102 rivolta a migliorare l'accessibilità dei siti web e delle app mobili nel settore pubblico di ciascun Stato Membro. In attuazione della Direttiva europea, AGID ha emanato le Linee Guida sull'Accessibilità degli strumenti informatici, in vigore dal 10 gennaio 2020, che indirizzano le PA all'erogazione di servizi sempre più accessibili, realizzati in conformità agli standard tecnici internazionali di riferimento (WCAG 2.1, ETSI EN 301 549).

Secondo le Linee Guida AGID, le Pubbliche Amministrazioni hanno inoltre l'obbligo di redigere ogni anno gli Obiettivi di accessibilità e la Dichiarazione di accessibilità, due documenti in cui si pubblicano diverse informazioni sulle iniziative che la PA adotta per migliorare l'accessibilità dei suoi servizi, e sul livello di conformità di ciascun sito e applicazione mobile che la PA gestisce agli standard sull'Accessibilità previsti dalla normativa.

La normativa sull'Accessibilità prevede alcune deroghe rispetto agli obblighi che prescrive. Ad esempio, secondo l'art. 3 comma 2, della Legge 4/2004, gli obblighi «non si applicano ai contenuti che si trovano esclusivamente su dispositivi mobili o programmi utente per dispositivi mobili sviluppati per gruppi chiusi di utenti o per uso specifico in determinati contesti, e non disponibili e usati da ampi segmenti di utenti. Le medesime disposizioni non si applicano ai contenuti di extranet o intranet [...] pubblicati prima del 23 settembre 2019 fino a una loro revisione sostanziale».

L'art. 3-ter della Legge 4/2004 prevede inoltre una deroga alle prescrizioni fissate dalla legge in materia di Accessibilità, per cui i soggetti erogatori possono ragionevolmente limitare l'accessibilità di un sito web o applicazione mobile di cui sono titolari quando queste impongano un onere sproporzionato. L'onere sproporzionato deve fondarsi su motivazioni legittime e adeguatamente giustificate, in base anche alla dimensione organizzativa del soggetto erogatore. È possibile avvalersi della deroga in caso di:

- onere organizzativo eccessivo;
- onere finanziario eccessivo;
- rischio di pregiudicare la capacità di adempiere allo scopo prefissato;
- rischio di pregiudicare la capacità di pubblicare informazioni necessarie o pertinenti ai propri compiti.

In particolare, come specificato nel cap. 6.1.2. "Onere finanziario eccessivo" delle Linee Guida sull'Accessibilità degli strumenti informatici, «rispetto ai benefici, il soggetto erogatore deve tener conto della frequenza e della durata d'uso dello specifico sito web o applicazione mobile. La sussistenza di un onere sproporzionato può essere invocata solo dopo aver adottato il citato principio di stretta necessità al caso di specie, ossia dopo aver verificato che il numero di accessi e di utilizzo effettivo del sito web e dell'applicazione mobile in questione è così limitato da rendere del tutto sproporzionato il costo necessario per garantire la piena accessibilità del servizio o dell'informazione».

In questo contesto l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSve) mette in atto quanto necessario per garantire l'accessibilità digitale attraverso le seguenti attività:

1. **attività di analisi** degli ambiti di intervento per rispondere adeguatamente alla normativa sull'Accessibilità, monitorando gli accessi e l'utilizzo dei siti web istituzionali attraverso il servizio *Web Analytics* Italia fornito da AGID.
2. **attività gestionali e amministrative per adempiere agli obblighi normativi**, che servono a coordinare le azioni e reperire le informazioni necessarie alla pubblicazione annuale degli Obiettivi di accessibilità e alle Dichiarazioni di accessibilità per i portali istituzionali dell'IZSve.

3. **attività per migliorare tecnicamente i siti web istituzionali dell'IZSVE**, in modo che possano essere il più possibile utilizzabili anche da parte di utenti con disabilità, che necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari.

Riferimenti normativi e tecnici per l'Accessibilità

- **Legge n. 4/2004** - Disposizioni per favorire e semplificare l'accesso degli utenti e, in particolare, delle persone con disabilità agli strumenti informatici ("Legge Stanca")
- **D.lgs. n. 82/2005** - Codice dell'Amministrazione digitale
- **Decreto ministeriale 30 aprile 2008** - Regole tecniche disciplinanti l'accessibilità agli strumenti didattici e formativi a favore degli alunni disabili
- **Direttiva (Ue) 2016/2102** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 ottobre 2016, relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici
- **D.lgs. n. 106/2018** - Attuazione della direttiva (UE) 2016/2102, relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici
- **Decisione di esecuzione (UE) 2018/1523** della Commissione dell'11 ottobre 2018, che istituisce un modello di dichiarazione di accessibilità conformemente alla direttiva (UE) 2016/2102 del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici
- **Decisione di esecuzione (UE) 2018/1524** della Commissione dell'11 ottobre 2018, che stabilisce una metodologia di monitoraggio e definisce le disposizioni riguardanti la presentazione delle relazioni degli Stati membri conformemente alla direttiva (UE) 2016/2102 del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici
- **Direttiva (UE) 2019/882** del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019, sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi ("European accessibility Act")
- **Linee guida AGID del 21 dicembre 2022** sull'accessibilità degli strumenti informatici
- *European Telecommunications Standards Institute (ETSI)* - EN 301 549
- *World Wide Web Consortium (W3C)* - *Web Content Accessibility Guidelines (WCAG)* 2.1.

2.1.4 MISURE PREVISTE DALL'AGENDA DIGITALE

Coerentemente con quanto previsto dal Piano Triennale AGID e dall'Agenda Digitale, l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie (IZSVE) adotta, nella pianificazione e nello sviluppo delle attività correlate alla digitalizzazione dei processi, i seguenti paradigmi:

- **digital first**: l'implementazione di nuovi servizi o l'ottimizzazione di quelli esistenti prevede come prima opzione la revisione e la digitalizzazione dei processi;
- **digital identity only**: partendo dai servizi diretti ai cittadini, l'IZSVE ha attivato, come previsto dalla normativa, l'accesso tramite SPID e CIE ai propri servizi e prosegue nello sviluppo delle attività propedeutiche a consentire l'introduzione dell'identità digitale anche ad altri servizi, per garantire maggiore sicurezza e un accesso semplificato da parte dell'utenza;
- **cloud first**: è attualmente in corso la predisposizione di un piano per la migrazione dell'infrastruttura aziendale verso il *cloud* garantendo gli investimenti finora effettuati e valutando i punti di forza e di debolezza della soluzione in relazione ai diversi ambiti coinvolti;
- **servizi inclusivi e accessibili**: l'IZSVE eroga servizi, soprattutto nel contesto informativo/formativo, tenendo in considerazione gli aspetti correlati alla loro accessibilità e fruibilità da parte degli utenti finali;
- **interoperabile by design**: attualmente i principali servizi e quelli di nuova introduzione prevedono l'utilizzo e l'esposizione di API/servizi web per garantire l'interoperabilità/integrazione dell'Istituto con altri soggetti pubblici o privati
- **sicurezza e privacy by design**: l'Istituto garantisce la sicurezza dell'infrastruttura informatica attuando azioni preventive e di monitoraggio continuo delle risorse IT anche grazie all'attivazione di servizi specifici. Nell'implementazione di nuovi servizi viene posta particolare attenzione al tema della sicurezza e della privacy sia dal punto di vista architetturale che di gestione e trattamento dei dati.
- **once only**: l'integrazione dei gestionali dell'Istituto, con banche dati nazionali e con altri applicativi interni, nonché la loro razionalizzazione volta a garantire l'assenza della duplicazione di dati e funzioni, consente di perseguire l'obiettivo di evitare di chiedere informazioni ridondanti o già disponibili ai cittadini/imprese.
- **codice aperto**: negli ambiti per i quali è possibile, l'Istituto valuta e/o adotta soluzioni caratterizzate da codice aperto; alcune soluzioni attualmente utilizzate sono caratterizzate da licenza *open source* o da codice sorgente di proprietà dell'Istituto.

SOTTOSEZIONE DI PROGRAMMAZIONE 2.2 PERFORMANCE

2.2.1 CICLO DELLA PERFORMANCE

Il ciclo della performance, nella realtà dell'Istituto è così articolato:

- Piano Triennale delle Attività riportante gli obiettivi strategici, gli obiettivi operativi e i relativi indicatori derivanti dalla Mappa Strategica;
- Piano annuale costituito dalla Relazione Programmatica, integrata dai relativi indicatori.

Tale ultimo documento rappresenta all'interno della triennalità, la declinazione della pianificazione annuale, suscettibile di successivi aggiornamenti nel corso del periodo di riferimento.

In particolare la Programmatica in parola declina per il 2025 le azioni che dovranno essere avviate nel corso dell'anno, attraverso gli Obiettivi Operativi (OBO) da assegnarsi alle Strutture dell'Istituto.

La programmazione sviluppa l'approccio *One Health* all'Interno dell'IZSve, così come delineato nel PIAO 2025-2027.

I contenuti della Relazione Programmatica sono predisposti dalla Direzione Strategica in collaborazione con i Capi Dipartimento e il supporto del Controllo di Gestione.

Ad ogni obiettivo strategico vengono associati uno o più obiettivi operativi, caratterizzati da:

- una definizione trasversale omogenea per tutte le Strutture coinvolte;
- uno o più indicatori di risultato, misurabili, numerabili o qualitativi: essi possono essere di efficienza, efficacia, impatto (*outcome*) o miglioramento;
- un valore atteso, coerente con la tipologia di indicatore associato all'obiettivo;
- una o più Strutture o Unità responsabili dell'obiettivo;
- (eventuali) una o più Strutture o Unità partecipanti al conseguimento dell'obiettivo, coordinate dalla Struttura Responsabile;
- Eventuali note utili alla comprensione e/o alla misurazione del risultato, se necessario.

La modalità di costruzione del sistema degli obiettivi sopra descritto garantisce il mantenimento della coerenza tra gli indirizzi strategici (Piano Triennale) e le azioni finalizzate ad ottenerli (obiettivi operativi), nonché tra gli obiettivi stessi.

L'attribuzione alle singole Strutture ed Unità di obiettivi comuni, definiti a livello d'Istituto, garantisce l'allineamento degli sforzi verso i risultati.

Il ciclo di gestione della performance organizzativa, coordinato dal Controllo di Gestione, si sviluppa annualmente come segue:

- 1) Comunicazione degli obiettivi loro attribuiti alle singole Strutture o Unità Operative, le quali associano un peso relativo ad ogni obiettivo, al fine della misurazione complessiva del risultato di Struttura;
- 2) Approvazione delle schede, comprensive delle pesature relative da parte dei Direttori di Area organizzativa di afferenza: Direzione Generale, Servizi Tecnico-Sanitari, Servizi Tecnico-Amministrativi;
- 3) Monitoraggio quadrimestrale, di norma, dell'avanzamento degli obiettivi rispetto al risultato atteso, con richiesta di rendicontazione intermedia ai responsabili di Struttura o Unità;
- 4) Eventuale richiesta di rinegoziazione di indicatori o valori attesi, in occasione del monitoraggio del secondo quadrimestre, da parte dei responsabili di Struttura o Unità, con approvazione del Direttore di Area;
- 5) Rendicontazione finale del raggiungimento degli obiettivi assegnati da parte dei responsabili, con verifica delle evidenze da parte del Controllo di Gestione e approvazione del raggiungimento da parte dei Direttori di Area;
- 6) Rendicontazione di sintesi della performance organizzativa tramite la Relazione Gestionale annuale.

La programmazione e la valutazione, sia intermedia che finale, degli obiettivi è sottoposta al controllo dell'Organismo Indipendente di Valutazione.

2.2.2 RELAZIONE PROGRAMMATICA

Introduzione

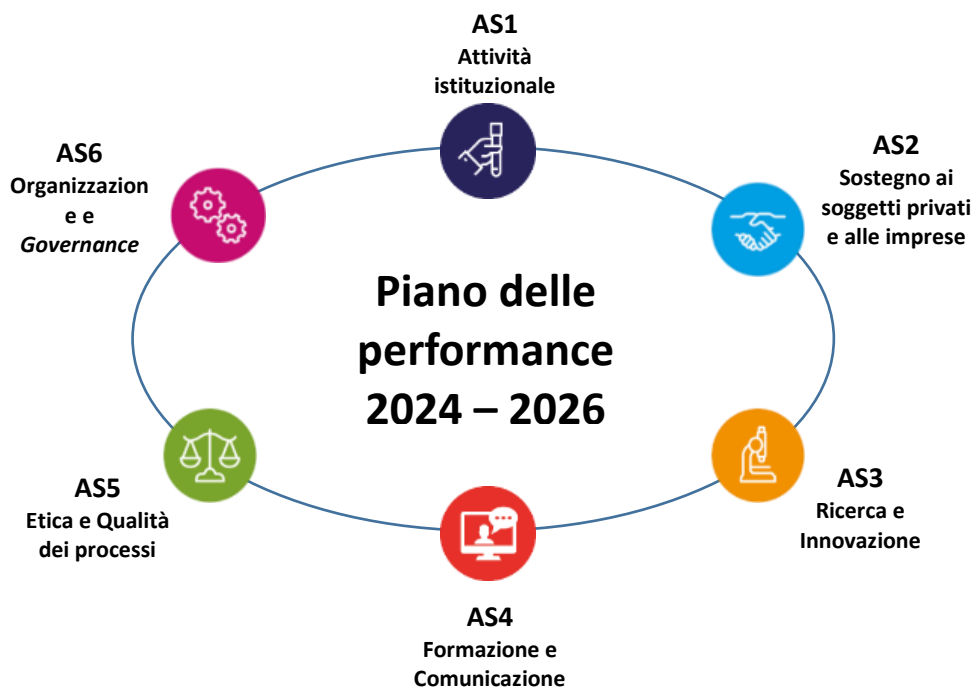
La Relazione Programmatica 2025 rappresenta il documento di pianificazione annuale derivante dalla Mappa Strategica 2024-2026 approvata dal CdA nella seduta del 19/12/2023. Come disposto dallo Statuto dell'Istituto, (art. 12, comma 1, lettera c), l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie predispone tale documento, per la successiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione. Tale programmazione sviluppa l'approccio *One Health* all'interno dell'IZSve, così come delineato nel PIAO 2024-2026.

La Relazione Programmatica 2025 descrive in modo puntuale come gli Obiettivi della Mappa Strategica verranno concretizzati, in particolare definendo le azioni che dovranno essere avviate nel corso dell'anno, attraverso gli Obiettivi Operativi (OBO) assegnati alle Strutture dell'Istituto competenti per i contenuti e gli aspetti organizzativi.

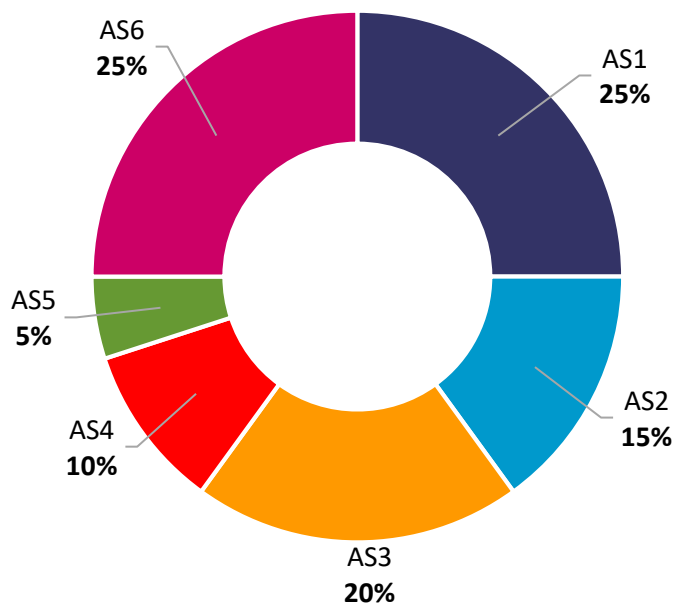
Le Aree Strategiche (AS) riportate nel PTA (Figura 1), che soddisfano gli scopi descritti dalla *mission* e dalla *vision* aziendali, sono le seguenti:

1. Attività istituzionali
2. Sostegno ai privati e alle imprese
3. Ricerca e Innovazione
4. Formazione e Comunicazione
5. Etica e Qualità dei processi
6. Organizzazione e Governance

Fig. 1 – Mappa delle Aree Strategiche individuate nel Piano delle Performance dell'IZSve 2024-2026



Per ciascuna di queste AS nello stesso Piano è stato anche stabilito il *peso relativo*, indispensabile per la valutazione complessiva della performance aziendale (Grafico 1).

Grafico 1. Rappresentazione della pesatura delle Aree Strategiche

Nel 2025 l'IZSVe proseguirà il costante percorso di consolidamento e di miglioramento in ambito tecnico-scientifico e culturale del livello raggiunto, secondo i propri ambiti di afferenza, nelle prestazioni diagnostiche, nella ricerca, nella comunicazione e divulgazione tecnico-scientifica, tenendo come binario l'adeguatezza normativa e avendo come riferimento la rete dei propri interlocutori, sia istituzionale, sia dei soggetti privati.

L'importante aggiornamento normativo a livello comunitario e nazionale, già avviato nello scorso triennio, sta ridisegnando in modo rilevante l'assetto organizzativo della veterinaria, da un lato attribuendo nuove competenze e responsabilità al mondo della produzione, in un'ottica di più ampia collaborazione e dialogo con il settore istituzionale, dall'altro dando nuovo impulso all'approccio *One health*, soprattutto nella gestione emergenziale, rendendo imprescindibile l'approccio multidisciplinare e trasversale nella fase di *preparedness*. Questo non può che rafforzare ulteriormente la rete di collaborazioni tecnico-scientifiche dell'IZSVe, già in essere sia in ambito nazionale che internazionale, attraverso progettualità di ricerca e formative, mirate anche al consolidamento delle competenze interne.

Un capitolo importante consiste nell'ottimizzazione e costante adeguamento dei sistemi di sorveglianza e di controllo delle produzioni degli alimenti destinati al consumo umano e animale, al fine di armonizzare e rendere più efficiente la gestione delle malattie infettive nel territorio di competenza, nonché di incrementare la capacità di risposta alle emergenze sanitarie. In tale ottica sarà costante il miglioramento della qualità delle prestazioni, la riduzione dei tempi di accettazione/esecuzione delle analisi, anche tramite l'efficace utilizzo degli strumenti informatici e il perseguimento dell'innovazione tecnologica.

Nel 2025 l'Istituto si focalizzerà maggiormente a raggiungere i propri stakeholder, consapevole del proprio ruolo di operatore di Sanità Pubblica e forte dei risultati ottenuti. Tale orientamento dovrà essere declinato in ambito locale, nazionale e internazionale e non potrà prescindere dal contesto socio-culturale di riferimento. Gli obiettivi di riorganizzazione dei servizi di supporto nell'ambito della logistica, dei servizi informatici, dell'efficienza delle *operations* già raggiunti nei due anni precedenti sono confluiti nel PIAO. Nel 2025 le attività di questa area saranno sempre più mirate alla programmazione nell'impiego delle risorse disponibili e in un'ottica di efficientamento energetico rispettoso dell'ambiente e sostenibile.

Gli obiettivi relativi alla ricerca, all'innovazione, all'informatizzazione delle attività sanitarie, e alla formazione del personale tecnico ed amministrativo aumenteranno l'efficienza in particolare dei Centri di riferimento nazionale per rispondere alle esigenze nazionali ed internazionali di contrasto alle emergenze sanitarie.

Sul versante della comunicazione l'Istituto proseguirà nel rafforzamento della propria immagine pubblica quale fonte autorevole di informazione e comunicazione scientifica, oltre che a sviluppare la comunicazione interna promuovendo la cultura aziendale fra il personale.

Per ogni Area Strategica si riportano gli Obiettivi Strategici e gli Obiettivi Operativi ad essi associati.

Per la realizzazione di ogni Obiettivo Operativo potranno essere coinvolte più Strutture e Unità, anche appartenenti ad Aree diverse, a seconda delle competenze da mobilitare, con livelli di responsabilità diversi: come Referenti o come Partecipanti, con la comune volontà e capacità di fare sinergia nell'affrontare le problematiche e ricercarne le soluzioni.

AREA STRATEGICA		OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI
	1. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	4	15
	2. SOSTEGNO AI SOGGETTI PRIVATI E ALLE IMPRESE	1	8
	3. RICERCA E INNOVAZIONE	4	16
	4. FORMAZIONE E COMUNICAZIONE	4	8
	5. ETICA E QUALITÀ DEI PROCESSI	2	12
	6. ORGANIZZAZIONE E <i>GOVERNANCE</i>	5	21
	TOTALE	20	80



Area Strategica 1. Attività istituzionale

Gli Obiettivi Operativi descritti in questa sezione rappresentano le azioni che l'IZSve attuerà nel corso del 2025 finalizzate al miglioramento del rapporto dell'Istituto con gli interlocutori istituzionali, per intercettare e soddisfare le esigenze del territorio in una logica di proattiva collaborazione. Tali azioni terranno conto dell'evoluzione normativa sia in ambito di sicurezza alimentare sia di sanità animale, in un'ottica di tutela della salute pubblica e delle realtà economiche del territorio di competenza.

Nel corso del 2025 si intende mantenere e rafforzare le relazioni con gli *stakeholder* per migliorare la capacità dell'IZSve e delle Autorità Competenti di fronteggiare eventi epidemici o altre emergenze sanitarie anche alla luce dell'entrata in vigore dei decreti attuativi dei regolamenti UE 2016/429 e 2017/625. Per lo stesso motivo, in linea con le indicazioni del Ministero della Salute, si contribuirà a potenziare le comunicazioni e le collaborazioni nella rete degli IIZZSS a livello nazionale, sia nel settore della ricerca, sorveglianza e cooperazione internazionale. Anche nel 2025, sarà dato particolare rilievo alla formazione dei professionisti direttamente coinvolti nelle attività di sorveglianza, diagnosi e gestione delle malattie elencate e delle emergenze alimentari. Attenzione particolare verrà data all'ampliamento del portfolio analitico per la ricerca di pesticidi e PFAS, nonché rafforzare la formazione del personale sulle attività analitiche per nuove matrici vegetali. Visto il perdurare della congiuntura economica, l'attenzione sarà rivolta a migliorare ulteriormente l'efficienza della rete dei laboratori dell'IZSve attraverso la razionalizzazione delle attività e dell'utilizzo delle risorse strumentali.

AS 1 – Attività istituzionale		
Obiettivi strategici	Obiettivi operativi	Indicatori e valori attesi
25.PTA_24_26_A1.1 - Coinvolgere gli <i>stakeholders</i> istituzionali nella definizione delle linee di sviluppo e delle priorità dell'IZSve	25.1.1.1 - Effettuare incontri con <i>stakeholders</i> istituzionali sulle linee perseguite nell'anno ed i principali risultati conseguiti	25.1.1.1.A - numero di incontri con <i>stakeholders</i> istituzionali ≥ 1
		25.1.1.1.B - numero di incontri con altri laboratori IIZZSS sul territorio italiano che si occupano della tematica del CRN ≥ 1
	25.1.1.2 - Effettuare eventi divulgativi per comunicare all'esterno le attività di IZSve	25.1.1.2.A - Numero di eventi divulgativi dell'attività dell'Istituto organizzati entro il 31/12/2025 ≥ 2
25.PTA_24_26_A1.2 - Aumentare l'efficacia della sorveglianza e dei controlli per la sanità animale e la sicurezza alimentare anche intercettando le esigenze del territorio	25.1.2.1 - Aumentare il numero delle tipologie di analisi effettuate sui pesticidi	25.1.2.1.A - n. nuove tipologie analisi su pesticidi (nuove molecole) ≥ 5
	25.1.2.2 - Aumentare il numero di matrici su cui vengono svolte le analisi PFAS	25.1.2.2.A - n. nuove matrici analizzate in analisi PFAS ≥ 7
	25.1.2.3 - Migliorare la formazione dei professionisti IZSve addetti alle attività diagnostiche	25.1.2.3.A - % cumulata professionisti IZSve partecipanti rispetto agli interessati ≥ 60

AS 1 – Attività istituzionale		
Obiettivi strategici	Obiettivi operativi	Indicatori e valori attesi
		25.1.2.3.B - % partecipanti che hanno superato la verifica finale di apprendimento >=90
	25.1.2.4 - Progettare eventi formativi dedicati a liberi professionisti e veterinari ASL per migliorare la conoscenza delle malattie elencate	25.1.2.4.A - Numero di corsi di formazione erogati nell'anno >=1
		25.1.2.4.B - % partecipanti che hanno superato la prova finale di apprendimento >=90
	25.1.2.5 - Applicare il sistema di sorveglianza	25.1.2.5.A Sistema di sorveglianza operativo <=30/06/2025
		25.1.2.5.B Sistema di sorveglianza applicato nelle SCT <= 31/12/2025
	25.1.2.6 - Armonizzare la diagnosi di malattie infettive elencate nel territorio di competenza di IZSve	25.1.2.6.A - n. di protocolli aggiornati nell'anno >=2
	25.1.2.7 - Adeguare le procedure di IZSve alla normativa in ambito alimentare	25.1.2.7.A - numero di procedure di prova o gestionali adeguate alla nuova normativa >=1
	25.1.2.8 - Aggiornare la formazione del personale interno sui vegetali	25.1.2.8.A - Erogazione del corso di formazione <=31/12/2025
		25.1.2.8.B - % partecipanti che hanno superato la prova finale di apprendimento >= 75%
		25.1.2.8.C - % partecipanti sul totale di coloro che si occupano di sicurezza alimentare nell'anno 2025 >= 50%
	25.1.2.9 - Aggiornare la formazione del personale interno in materia di sicurezza alimentare	25.1.2.9.A - % partecipanti al Corso Nazionale Auditor sul totale di coloro che si occupano di sicurezza alimentare >= 50%
25.PTA_24_26_A1.3 - Migliorare l'efficienza dei laboratori (promuovendo l'innovazione tecnologica, la razionalizzazione delle risorse strumentali e delle attività svolte) anche nel rispetto dell'impatto ambientale	25.1.3.1 - Ridurre il numero di PDP esternalizzate su altri IZZSS in ambito di Sicurezza Alimentare	25.1.3.1.A - Rapporto tra PDP esternalizzate nel 2025 e PDP esternalizzate nel 2024 <=1
	25.1.3.2 - Progettare un sistema di monitoraggio della produttività delle attività di IZSve	25.1.3.2.A - relazione su attività di concentrazione del portafoglio analitico in strutture selezionate per ottimizzazione delle attività <=30/06/2025
		25.1.3.2.B - ripetizione analisi per la verifica della distribuzione delle analisi nel periodo gen '24 - giu '25 in ambito di Sanità Animale <=31/10/2025
		25.1.3.2.C - analisi per la verifica della distribuzione delle analisi nel periodo gen '24 - giu '25 in ambito di Sicurezza Alimentare <=31/10/2025

AS 1 – Attività istituzionale		
Obiettivi strategici	Obiettivi operativi	Indicatori e valori attesi
		25.1.3.2.D - definizione di obiettivi di miglioramento e relativi target sia in ambito di sanità animale che di sicurezza alimentare per il 2026 <=31/12/2025
	25.1.3.3 - Ottimizzare la distribuzione delle attività analitiche tra le strumentazioni di maggior valore presenti in più strutture dell'Istituto	25.1.3.3.A - Proposta organizzativa per la strutturazione di un Centro di Servizio per il sequenziamento genetico <=30/07/2025
		25.1.3.3.B - Individuazione delle azioni da intraprendere sulla base dell'analisi svolta <=31/03/2025
		25.1.3.3.C - analisi del carico di lavoro di sequenziatori e maldi - tof per verificare l'impatto delle azioni messe in atto <=31/12/2025
25.PTA_24_26_A1.4 - Definire le modalità per la gestione delle emergenze (Piano delle emergenze dell'Istituto)	25.1.4.1 - Revisione del Piano di gestione delle emergenze	25.1.4.1.A - Piano delle Emergenze revisionato <=30/06/2025
		25.1.4.1.B - Organizzare servizio controlli pre-moving per festività protratte (>2gg) <=30/06/2025
		25.1.4.1.C - Organizzazione e realizzazione <i>simulation exercise</i> su PSA <=31/12/2025



Area Strategica 2. Sostegno ai soggetti privati e alle imprese

Oltre al personale degli enti pubblici della sanità, gli interlocutori dell'IZSve comprendono tutto il mondo "privato" rappresentato da allevatori, consulenti, associazioni, aziende alimentari. La strategia europea in atto per il settore alimentare, denominata '*Dal Produttore al Consumatore*' ('*Farm to fork strategy*'), fissa alcuni obiettivi ambiziosi e sfidanti che coinvolgono tutti gli operatori delle filiere alimentari, ad esempio: la riduzione dell'utilizzo di sostanze chimiche nei processi produttivi (fertilizzanti, prodotti fitosanitari, zoofarmaci, additivi alimentari ...), lo spostamento della produzione di alimenti proteici dalla terra all'acqua e dagli animali alle piante, la sostenibilità ambientale (inclusa la biodiversità), la riduzione dello spreco alimentare, la riduzione dell'impronta ambientale e climatica del sistema alimentare, il miglioramento delle caratteristiche igieniche e nutrizionali degli alimenti.

Nel corso dell'anno si intendono consolidare i risultati raggiunti nel 2024 ponendosi i seguenti obiettivi:

- potenziamento dell'attività di produzione dei vaccini per specie terrestri e acquatiche migliorando le *performance* e avviando la produzione di nuove formulazioni per il settore ittico. Vi è infatti una crescente richiesta di sviluppo e produzione di presidi vaccinali *ad hoc* come i vaccini stabulogeni, sui quali l'istituto lavora da alcuni anni. Risulta quindi strategico migliorare le performance di produzione per aumentare la fruibilità del prodotto;
- mantenere i tempi di risposta ai livelli del 2024, già elevati;
- selezionare e qualificare uno o più laboratori esterni a cui affidare l'esecuzione di quelle analisi chimiche che per complessità, scarsa numerosità o altre valutazioni di opportunità non risulta conveniente per IZSve effettuare in proprio, garantendo in ogni caso l'affidabilità del dato analitico;
- collaborare con le associazioni di categoria o di produttori per consolidare i rapporti esistenti e ampliarne di nuovi, allo scopo di affrontare con maggior efficacia problemi e opportunità specifici del settore (ad esempio: rischio di tossinfezione da STEC dovuto al consumo di formaggi al latte crudo);
- pianificare e realizzare attività di informazione e formazione rivolta a soggetti esterni non solo per aumentare le competenze ma anche per intensificare le relazioni con e tra i soggetti della filiera agroalimentare.

AS 2 – Sostegno ai soggetti privati e alle imprese		
Obiettivi strategici	Obiettivi operativi	Indicatori e valori attesi
2.1 Riorganizzare i laboratori per renderli più orientati al cliente (specializzazione/territorio)	25.2.1.1 - Sviluppare e migliorare le performance di produzione ed inattivazione di selezionati antigeni batterici per le specie zootecniche terrestri	25.2.1.1.A - numero prove di miglioramento eseguite nel corso dell'anno ≥ 1
	25.2.1.2 - Sviluppare e migliorare le performance di produzione ed inattivazione di selezionati antigeni batterici per le specie zootecniche acquatiche	25.2.1.2.A - numero prove di miglioramento eseguite nel corso dell'anno ≥ 1

	25.2.1.3 - Introdurre nuove formulazione vaccinali rispetto a quelle in produzione nel 2023	25.2.1.3.A - Identificazione nuove formulazioni per il settore ittico entro il 30/06/2025 >=1
		25.2.1.3.B - n. richieste o modifiche di autorizzazione inviate a MdS e ISS entro l'anno
	25.2.1.4 - Mantenere i tempi di risposta al di sotto del valore atteso per le tipologie di richieste più frequenti	25.2.1.4.A - % di tempi di risposta adeguati al target >= 90 25.2.1.4.B - elaborazione report tempi di risposta garantiti (<=31.12.2025)
	25.2.1.5 - Analizzare l'attuale portafoglio analisi e valutare la possibilità/opportunità di outsourcing per alcune analisi rivolte a clientela privata	25.2.1.5.A - Definizione ed approvazione nuova convenzione con laboratori privati per analisi chimiche (<= 31.12.2025)
		25.2.1.5.B - Inserimento commento in Tariffario su gestione "clienti occasionali" <= 31.12.2025
	25.2.1.6 - Progettare e porre in essere strumenti per il mantenimento di una relazione costante con le imprese	25.2.1.6.A - Realizzazione di almeno un incontro con associazioni di produttori tra quelli identificati nello studio di fattibilità <= 31.12.2025
		25.2.1.6.B - Avviare almeno una nuova collaborazione con associazioni di produttori <= 31.12.2025
		25.2.1.6.C - numero di eventi di formazione ad esterni (in particolare: associazioni e consorzi) >=2
	25.2.1.7 - Progettare ed avviare collaborazioni con altri Enti per fornitura congiunta di servizi a privati	25.2.1.7.A - numero di iniziative avviate con partenariati attivati (es: attività formativa, convegni, progetti, carta servizi,) nell'anno >= 2
	25.2.1.8 - Individuazione ed organizzazione della soluzione di produzione dei vaccini stabulogeni	25.2.1.8.A Redazione del piano di produzione dei vaccini stabulogeni <= 30.09.2025



Area Strategica 3. Ricerca e Innovazione

La ricerca costituisce un impegno istituzionale fondamentale e rappresenta un settore prioritario per lo sviluppo delle attività dell'ente, poiché garantisce all'Istituto di mantenere un livello adeguato di competenze e capacità, in linea con le esigenze del territorio, specialmente nel campo diagnostico. Tale impegno mira anche a valorizzare il contributo degli operatori dedicati e a fornire alla comunità scientifica e civile un apporto di elevata qualità. È obiettivo dell'Istituto continuare ad investire significativamente nel campo della ricerca e della cooperazione internazionale per potenziare competenze, processi e collaborazioni, al fine di competere sempre più efficacemente sia a livello nazionale che internazionale.

In particolare, nel corso del 2025 verrà rafforzata la comunicazione delle attività e dei progetti di ricerca sul versante digitale (sito web) ed editoriale. Nel contempo, si predisporrà un nuovo regolamento per rendere più snello ed accessibile il processo di reclutamento del personale di ricerca; nonché verrà assicurato l'iter di sviluppo del livello di competenze del personale afferente all'UO Ricerca e cooperazione internazionale (RCI). Si intende inoltre rafforzare e, ove possibile, espandere le collaborazioni e network con organizzazioni ed enti internazionali nell'area della ricerca e della formazione.

Sul fronte dell'innovazione tecnologica e digitalizzazione dei processi aziendali, nel 2024 è stato predisposto un protocollo e una versione *beta* di un sistema di *scouting* automatico dei bandi RCI per agevolare i ricercatori nell'individuare nuove opportunità di ricerca e finanziamento. Questo strumento verrà messo in funzione e testato per tutto il 2025. In parallelo si valuterà come procedere per l'acquisizione del nuovo software di gestione di tutti i piani finanziari dei progetti RCI, ottimizzando il controllo delle risorse finanziarie e rispettando gli standard richiesti dai più recenti programmi e sistemi operativi.

Tra le iniziative di quest'Area strategica, inoltre, rientra la promozione della digitalizzazione dei processi e dei procedimenti aziendali; in quest'ambito, la gestione dei flussi documentali consente la corretta registrazione di protocollo, l'assegnazione, la classificazione, la fascicolazione, il reperimento e la conservazione dei documenti informatici. Nel corso del 2024, tramite il nuovo Sistema di protocollo informatico e gestione documentale, è stato completato il passaggio dal modello organizzativo di protocollazione "accentrato" (che prevedeva la partecipazione di un'unica struttura di protocollazione sia in entrata che in uscita, a servizio sia della sede centrale che delle sedi periferiche), al modello organizzativo di protocollazione "misto" o "parzialmente decentrato" (che prevede la partecipazione di un'unica unità centrale di protocollazione in entrata, incardinata presso il SAGAT, e più unità di protocollazione -UOR- in uscita e tra UOR, le quali svolgono soltanto le operazioni di loro competenza), dando inoltre impulso alla digitalizzazione dei documenti, dalla loro formazione alla loro archiviazione.

Nel corso del 2025, al fine di sviluppare ulteriormente la strategia di digitalizzazione dei procedimenti amministrativi - che porterà alla graduale trasformazione di un archivio fisico in un archivio informatico e che permette la tracciabilità di tutte le fasi del procedimento amministrativo -, con il nuovo sistema informatico di gestione documentale verrà attivata la fascicolazione informatica dei procedimenti nonché la gestione dei provvedimenti amministrativi (redazione e pubblicazione delle Delibere della Direttrice Generale e delle Determine dirigenziali). Il medesimo sistema permetterà inoltre la pubblicazione dei dati, documenti e informazioni previsti dalla vigente normativa (d.lgs. 33/2013) nella sezione amministrazione trasparente.

AS 3 – Ricerca e innovazione		
Obiettivi strategici	Obiettivi operativi	Indicatori e valori attesi
25PTA_24_26_A3.1 - Contribuire al miglioramento ed alla diffusione delle conoscenze scientifiche negli ambiti di competenza dell'Istituto	25.3.1.1 - Mantenere l'Impact Factor ai valori di eccellenza raggiunti	25.3.1.1.A - Definizione di un sistema di monitoraggio trimestrale di andamento dell'IF dell'Istituto e di gestione della presenza di 3 autori ove possibile nei progetti di collaborazione <= 31/12/2025
25.PTA_24_26_A3.2 - Aumentare la competitività dell'Istituto sui bandi di ricerca nazionali (esclusa RC) ed internazionali	25.3.2.1 - Implementare la pagina web del sito Istituzionale di presentazione dell'U.O. Ricerca e Cooperazione Internazionale	25.3.2.1.A - Pubblicazione in italiano e/o in inglese di almeno 5 news relative a progetti in essere o conclusi >=5
	25.3.2.2 - Semplificare l'iter di reclutamento del personale esterno in progetti RCI	25.3.2.2.A - Predisposizione attuazione del regolamento ed attuazione <= 31/12/2025
25.PTA_24_26_A3.3 - Sviluppare le attività di supporto alla ricerca (competenze, tecnologia, organizzazione)	25.3.3.1 - Formare il personale di supporto alla ricerca sul tema di project management/ drafting/ facilitazione/ rendicontazione	25.3.3.1.A - numero di corsi frequentati nell'anno >=1
		25.3.3.1.B - % partecipanti che hanno superato la prova finale di apprendimento =100%
	25.3.3.2 - Introdurre sw di ricerca bandi nel processo di scouting dei bandi di ricerca	25.3.3.2.A - Utilizzo del sw secondo il protocollo revisionato ed aggiornato <=31/12/2025
25.PTA_24_26_A3.4 - Promuovere l'innovazione tecnologica, infrastrutturale e la digitalizzazione dei processi aziendali	25.3.4.1 - Attivazione BSL3 ed. D	25.3.4.1.A - Completamento lavori su BSL3 ed. D e messa a disposizione per operatività di laboratorio<=31/03/2025
	25.3.4.2 - Sviluppare e definire il programma per la biosicurezza e dei programmi formativi interni correlati	25.3.4.2.A - Programma Gestione Biosicurezza aggiornato<=30/09/2025
		25.3.4.2.B - numero di eventi formativi interni su Programma Biosicurezza realizzati nel 2025 >=2
		25.3.4.2.C - formalizzazione in WebQuality del Programma Biosicurezza e aggiornamento di tutta la documentazione correlata con il Manuale Gestione Biosicurezza <=31/12/2025
	25.3.4.3 - Allestire l'Archivio freddo -80°	25.3.4.3.A - Messa a disposizione locali con impianti aggiornati e controllo accessi installato <= 30/06/2025
		25.3.4.3.B - n. di apparecchiature installate e loro carico entro l'anno 2025 >= 2
	25.3.4.4 - Introdurre un sw in grado di facilitare la gestione dei piani finanziari dei progetti di ricerca	25.3.4.4.A - Identificazione dell'applicativo e proposta di investimento presentata ed approvata <= 31/12/2025

	25.3.4.5 - Automatizzare la compilazione del <i>timesheet</i> per il personale nei progetti RCI	25.3.4.5.A - Messa a disposizione del sw per la compilazione del <i>timesheet</i> automatica <= 31/12/2025
	25.3.4.6 - Realizzare materiale editoriale informativo su attività di RCI	25.3.4.6.A - numero di prodotti editoriali per la cooperazione internazionale prodotti entro l'anno 2025 >= 1
	25.3.4.7 - Evoluzione software Docsuite e passaggio a software Next protocollo, realizzazione incontri di formazione on line sul sw Next ed affiancamento al personale delle strutture	25.3.4.7.A - numero incontri di formazione on line eseguiti rivolti al personale delle strutture che utilizzano il modulo protocollo >= 2
	25.3.4.8 Attivazione DocSuite/Next modulo fascicolazione informatica dei procedimenti e modulo delibere/determine per la redazione dei provvedimenti inclusa l'attivazione della pubblicazione nell'albo on line	25.3.4.8.A - % strutture che hanno attivato entro il 31/12/2025 il modulo fascicolazione informatica e il modulo delibere/determine (per le strutture che redigono i provvedimenti) provvedimenti amministrativi con il nuovo sw entro il 31/12/2025 >=90%
		25.3.4.8.B - numero di edizioni del corso eseguite rivolte al personale delle strutture che redigono provvedimenti amministrativi e al personale delle strutture che utilizzano la fascicolazione informatica >=2
		25.3.4.8.C - % partecipanti che hanno superato la verifica finale di apprendimento
	25.3.4.9 Attivazione DocSuite/Next modulo delibere/determine: redazione e approvazione linee guida per la pubblicazione dei provvedimenti all'albo on line	25.3.4.9.A - numero di linee guida approvate entro il 31/12/2025 =1
	25.3.4.10 - Attivazione DocSuite/Next modulo delibere/determine; redazione manuale software modulo fascicolazione e modello delibere/determine per gli utenti	25.3.4.10.A - redazione manuale per utenti <= 31/12/2025

	25.3.4.11 - Attivazione DocSuite/Next modulo delibere/determine: attivazione nuova sezione Amministrazione trasparente con gestione dati, documenti e informazioni con nuovo software Docsuite/Next	25.3.4.11.A - attivazione nuova sezione Amministrazione trasparente tramite software DocSuite/Next <=31/12/2025
--	---	---



Area Strategica 4. Formazione e Comunicazione

In questa sezione sono riuniti gli Obiettivi Operativi relativi alle attività formative mirate al cambiamento e alla crescita delle persone, sul piano professionale come anche su quello individuale, e alle attività di comunicazione legate al mondo dell'informazione e allo sviluppo di una cultura aziendale. I target di riferimento sono le figure professionali che a vario titolo e ruolo si occupano di salute pubblica, in special modo di sicurezza degli alimenti e di benessere animale, e i media/cittadini che si rivolgono all'Istituto come fonte di informazione.

Formazione

Come ampiamente sottolineato dalle numerose circolari del Ministro per la Pubblica amministrazione e recentemente ripreso nella *"Circolare sulla formazione e sul valore della Pubblica Amministrazione (PA)"*, la formazione gioca un ruolo cruciale nello sviluppo continuo del settore pubblico, se la sua programmazione è in linea con gli obiettivi strategici di ciascun ente e ben inserita nel piano delle performances aziendale. In tale prospettiva sono stati individuati gli obiettivi operativi dell'IZSve per l'anno 2025, in continuità con quanto sviluppato nell'anno precedente e in linea con gli indirizzi dati dal Ministero della Pubblica Amministrazione in tema di investimento nella crescita professionale, attraverso il potenziamento delle competenze dei propri dipendenti. Tale azione si esplica su vari fronti: in primis con l'approfondimento da un punto di vista metodologico del tema legato alla individuazione e mappatura delle competenze e alla costante individuazione di strumenti idonei a una corretta e oggettiva valutazione dell'apprendimento. In secondo luogo verrà mantenuta un'offerta formativa interna che consenta la crescita continua dei propri dipendenti: essa comprenderà sia la sfera manageriale, con il completamento del percorso per la dirigenza apicale avviato nel 2024 e l'avvio di specifici percorsi per la propria dirigenza intermedia sul tema delle *soft skill* e della consapevolezza dei processi interni all'Ente, sia da un punto di vista tecnico-scientifico, con particolare attenzione ai temi propri dell'Ente, ma anche, a ambiti più trasversali, come ad esempio quello delle competenze digitali. Infine verrà mantenuta una specifica offerta formativa per i colleghi sanitari delle altre amministrazioni (A-Ulss, Regioni e Province Autonome e Ministero) in linea con le grandi tematiche di attuale interesse in ambito sanitario.

Accanto a tali iniziative non mancheranno specifici percorsi formativi rivolti agli stakeholder non istituzionali dell'IZSve, sviluppati nell'ottica del miglioramento continuo del processo formativo, anche attraverso approcci partecipativi innovativi e tecnologicamente avanzati per l'erogazione di un'offerta formativa sempre più in linea con le richieste e le esigenze del territorio ed in particolare del mondo produttivo di appartenenza.

La sinergia tra i vari aspetti sopra enunciati consentirà al contempo di migliorare la qualità dei servizi offerti al proprio territorio e di favorire un ambiente di lavoro più dinamico, orientato all'efficacia e all'efficienza, ma anche attento ai temi valoriali della PA.

Comunicazione

La strategia di comunicazione verso l'esterno prosegue con il rafforzamento delle *media relation*, in continuità con l'impostazione perseguita nel triennio precedente. L'obiettivo sarà di mantenere vivo l'interesse degli operatori dell'informazione verso le attività istituzionali e scientifiche dell'Istituto, con particolare riferimento alle emergenze sanitarie e agli aspetti innovativi della ricerca scientifica. La comunicazione interna verso il personale sarà orientata da un lato a promuovere la cultura aziendale con un aggiornamento costante delle attività istituzionali attraverso i canali interni (intranet, eventi, *webinar*, ecc.), dall'altro a migliorare il benessere lavorativo delle persone con il proseguimento periodico delle indagini di clima aziendale.

AS 4 – Formazione e comunicazione		
Obiettivi strategici	Obiettivi operativi	Indicatori e valori attesi
25.PTA_24_26_A4.1.1 - Aumentare la visibilità dell'Istituto come ente di formazione nel panorama nazionale ed internazionale anche innovando l'offerta formativa	25.4.1.1.1 - Effettuare interventi formativi ampliando il target di riferimento e/o le collaborazioni con enti terzi, anche attraverso l'utilizzo di metodologie didattiche innovative TEL (<i>Technology Enhanced Learning</i>)	25.4.1.1.1.A - numero di interventi formativi realizzati entro il 31/12/2025 >= 1
		25.4.1.1.1.B - numero di interventi formativi realizzati entro il 31/12/2025 utilizzando metodologie TEL >=1
25.PTA_24_26_A4.1.2 - Promuovere lo sviluppo delle competenze tecnico - professionali del personale in linea con gli obiettivi di sviluppo dell'Istituto	25.4.1.2.1 - Sviluppare le competenze manageriali della dirigenza (Capi Dipartimento, DSC,)	25.4.1.2.1.A - Completare il corso di formazione <= 31/12/2025
		25.4.1.2.1.B - % partecipanti che hanno superato la verifica finale di apprendimento >=90%
	25.4.1.2.2 - Promuovere la conoscenza da parte dei dirigenti sanitari (DSC e/o altri) dei processi amministrativi chiave dell'IZSve (es: valutazione del personale, gestione appalti e servizi, ...)	25.4.1.2.2.A - Approvazione del comitato scientifico della proposta formativa del 2025 <=31/03/2025
		25.4.1.2.2.B - Erogazione dell'evento formativo 2025 <= 31/12/2025
		25.4.1.2.2.C - % dirigenti di struttura partecipanti su totale dirigenti di ogni singola struttura coinvolta (anno 2025 programma 2025-2026) >=0,6
	25.4.1.2.3 - Definire le metodologie di valutazione delle competenze del personale di IZSve	25.4.1.2.3.A - mappa delle competenze per emergenze epidemiche e MTA <=30/09/2025
		25.4.1.2.3.B - presentazione ipotesi progettuale per definizione del bilancio delle competenze del target individuato <=31/12/2025
		25.4.1.2.3.C - numero eventi formativi su Piano Emergenze da realizzarsi entro il 2025 >=1
	25.4.1.2.4 - Migliorare la modalità di valutazione delle competenze acquisite dai discenti formati da IZSve	25.4.1.2.4.A - n. corsi di formazione che prevedano l'integrazione di strumenti per migliorare la valutazione dell'apprendimento >=1
		25.4.1.2.4.B - presentazione linee guida per docenti e responsabili scientifici su possibili metodologie implementabili per migliorare i processi di apprendimento/ valutazione dell'apprendimento <=31/12/2025

25.PTA_24_26_A4.2.1 - Aumentare l'autorevolezza dell'Istituto a livello nazionale ed internazionale come fonte di informazione scientifica per le materie di competenza	25.4.2.1.1 - Potenziare le relazioni con i media	25.4.2.1.1.A - Rapporto tra n. contatti media relation 2025 e n. contatti media relation 2024 $\geq 0,9$
25.PTA_24_26_A4.2.2 - Sviluppare la comunicazione interna	25.4.2.2.1 - Monitorare e promuovere il miglioramento del clima aziendale	25.4.2.2.1.A - Condivisione risultanze indagine 2024 sul clima ed identificazione azioni di miglioramento $\leq 31/03/2025$
		25.4.2.2.1.B - Organizzazione, implementazione, rendicontazione azioni di miglioramento individuate $\leq 31/12/2025$
	25.4.2.2.2 - Garantire la divulgazione delle attività e dei risultati dell'Istituto	25.4.2.2.A - Rapporto tra n. post, <i>webinar</i> , pubblicizzazione di attività ed iniziative 2025 e n. post, <i>webinar</i> , pubblicizzazione di attività ed iniziative 2024 ≥ 1



Area Strategica 5. Etica e Qualità dei processi

Gli Obiettivi Operativi definiti in questa Area Strategica intendono considerare le esigenze dell'Istituto di rispondere, internamente e verso il contesto di riferimento, sulle proprie modalità di soddisfazione delle richieste della società relativamente al contrasto dei rischi corruttivi, alla trasparenza e alla qualità dei servizi e dei processi gestionali e produttivi. Gli obiettivi previsti all'interno dell'Area rispondono anche a precisi obblighi normativi. Oltre a prescrizioni di tipo istituzionale, l'IZSve ha il dovere etico di adottare comportamenti e azioni basati su una cultura aziendale di tipo valoriale. Tutto l'Ente dovrà quindi far propri i valori fondanti della semplificazione e della razionalizzazione.

La strategia di prevenzione della corruzione si basa su un'attenta analisi dell'organizzazione, mappatura dei processi e valutazione del diverso livello di esposizione al rischio delle attività delle strutture, attraverso l'individuazione e la programmazione di interventi puntuali e specifici volti a prevenire e/o ad incidere sul rischio corruttivo (c.d. misure di trattamento).

La programmazione della strategia di prevenzione della corruzione, in coerenza con quanto stabilito dai Piani Nazionali Anticorruzione, concorre al perseguimento degli obiettivi della strategia nazionale anticorruzione volti a ridurre le opportunità che si sviluppi la corruzione, aumentare la capacità di fare emergere la corruzione e creare un contesto sfavorevole alla corruzione. L'attuazione degli obiettivi strategici e operativi in materia di anticorruzione e trasparenza, contribuisce alla creazione del valore pubblico inteso come miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, dei destinatari di una politica o di un servizio. In quest'ottica, la prevenzione della corruzione ha natura trasversale per tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale dell'IZSve.

Le azioni di quest'area, si prefiggono pertanto lo scopo di rafforzare la strategia in materia di anticorruzione, al fine di promuovere e consolidare la diffusione della legalità e della trasparenza e consentire una sempre più efficace azione di pianificazione delle misure di prevenzione. In particolare, rivestono centralità l'azione di monitoraggio della realizzazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza declinate nella Sezione *Rischi corruttivi e trasparenza* del PIAO, in quanto gli esiti di tale attività costituiscono presupposto per l'impostazione della pianificazione del sistema di gestione del rischio per l'anno successivo nonché per la formazione e l'aggiornamento del personale sui temi dell'etica e della legalità, con particolare riferimento alle modifiche apportate dal DPR 81/2023 al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Per quanto riguarda il presidio e il potenziamento del Sistema di Gestione della Qualità dei servizi erogati, le azioni di miglioramento previste proseguiranno nell'ottica della razionalizzazione ed informatizzazione dei processi, mirando all'integrazione dei sistemi di gestione e, quando possibile, all'adozione di strumenti di registrazione e comunicazione comuni. In particolare, in un'ottica di gestione integrata delle risorse e dei sistemi di gestione (qualità, sicurezza, biosicurezza, prevenzione della corruzione), proseguiranno i progetti pluriennali di informatizzazione dei processi e le attività di audit interni combinati. Tali miglioramenti saranno attuati tenendo in considerazione i requisiti richiesti dai diversi ambiti di gestione, così da garantire, complessivamente, il soddisfacimento dei requisiti dei clienti e degli stakeholder, la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e il mantenimento degli accreditamenti e delle certificazioni in essere.

AS 5 – Etica e Qualità dei processi		
Obiettivi strategici	Obiettivi operativi	Indicatori e valori attesi
5.1 Promuovere la cultura della dimensione valoriale/etica del ruolo e delle attività dell'Istituto e della prevenzione dei rischi corruttivi	25.5.1.1 - Formare il personale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e sulle regole di comportamento	25.5.1.1.A - % neoassunti partecipanti >= 90%
		25.5.1.1.B - % neoassunti partecipanti che hanno superato la verifica finale di apprendimento >= 80%
	25.5.1.2 - Programma di aggiornamento 2025-2026 del personale IZSve sui contenuti del codice di comportamento aggiornato al DPR 81/2023 (corso base)	25.5.1.2.A - % personale partecipante primo anno (2025) sul biennio previsto >= 20%
		25.5.1.2.B - % partecipanti che hanno superato la verifica finale di apprendimento >= 80%
	25.5.1.3 - Aggiornare il personale IZSve sui temi dell'etica e della legalità nelle aree di competenza di IZSve - approfondimenti specialistici	25.5.1.3.A - numero di corsi specialistici erogati nel 2025 >1
		25.5.1.3.B - % partecipanti che hanno superato la verifica finale di apprendimento, quando prevista >=80%
	25.5.1.4 - Realizzare le misure di trattamento previste dalla sezione rischi corruttivi e trasparenza del Piano Integrato di Attività ed Organizzazione	25.5.1.4.A - % misure di trattamento rispettate >= 90%
		25.5.1.4.B - numero di report di rendicontazione delle misure di trattamento realizzate >=1
	25.5.1.5 - Garantire la pubblicazione dei dati nella sezione amministrazione trasparente	25.5.1.5.A - Target complessivo da attestazione annuale OIV >= 90%
		25.5.1.5.B - Colonna completezza del contenuto da attestazione annuale OIV =1
	25.5.1.6 Redigere Bilancio di Sostenibilità dell'Istituto	25.5.1.6.A - Presentazione primo Bilancio di Sostenibilità 2024 <= 30/09/2025
5.2 Sviluppo sistema qualità 5.2 Garantire il rispetto dei requisiti del sistema qualità (razionalizzando e semplificando le procedure ed integrando le attività)	25.5.2.1 Effettuare audit interni congiunti biosicurezza, sicurezza e qualità delle strutture sanitarie	25.5.2.1.A - numero di audit congiunti condotti nell'anno >=1
	25.5.2.2 Superare gli audit di parte terza	25.5.2.2.A - numero di audit esterni annuali superati >=1
	25.5.2.3 Garantire prestazioni analitiche aggiornate e rispondenti alle richieste del cliente e disporre di documenti generali aggiornati e rispondenti ai requisiti dei sistemi di gestione	25.5.2.3.A - % procedure generali o procedure di prova (PDP) redatte e/o revisionate, validate, accreditate entro l'anno rispetto a quelle pianificate >= 90%
		25.5.2.3.B - numero di report di monitoraggio attività e rendicontazione obiettivi delle strutture entro l'anno =2
		25.5.2.3.C - revisione del documento generale che descrive il processo di gestione delle competenze del personale =1
	25.5.2.4 Rilasciare l'applicativo informatico di inserimento unificato delle richieste relative a prestazioni sanitarie	25.5.2.4.A - n. incontri formazione con addetti >=1
		25.5.2.4.B - n. richieste gestite con il nuovo applicativo >=1
		25.5.2.5.A - Implementazione flow chart in applicativo conclusa <=31/12/2025

	25.5.2.5 - Sviluppare e rilasciare l'applicativo informatico per la gestione delle non conformità	25.5.2.5.B - numero di incontri di formazione erogati nell'anno 2025 >=1
		25.5.2.5.C - numero di NC gestite nell'anno 2025 >=1
	25.5.2.6 - Introdurre l'applicativo informatico WQ - RDA per la gestione delle apparecchiature	25.5.2.6.A - n. corsi formazione al personale referente ed addetto alle apparecchiature >=1
		25.5.2.6.B - % partecipanti che hanno superato il test finale di valutazione apprendimento >=90%
		25.5.2.6.C - Database popolato/controllato/completato da parte delle strutture <=31/12/2025
		25.5.2.6.D - Studio fattibilità per gestione informatizzata degli impianti presenti nelle sedi <=31/12/2025
		25.5.2.6.E - Planimetrie; ricodifica del numero identificativo dei locali <=31/12/2025



Area strategica 6. Organizzazione e Governance

Nella presente Area Strategica, l'Istituto intende focalizzare i propri interventi al fine di stimolare una valutazione proattiva che consenta di riorganizzare efficientemente alcuni flussi aziendali.

Una buona *governance* e una gestione responsabile dei processi decisionali sono, infatti, essenziali per l'ottimale amministrazione dell'Istituto e ciò si ottiene soprattutto mettendo a disposizione idonei strumenti operativi che favoriscano la consapevolezza di tutti gli operatori coinvolti nei processi.

Gli obiettivi di seguito descritti, mirano a garantire che la "comunità" Istituto aumenti la capacità di valutare le sue stesse performance attraverso strumenti di feedback che garantiscano il presidio delle principali leve strategiche a supporto del proprio operare.

Il complesso degli obiettivi sviluppa le azioni verso quattro direzioni: azioni a supporto della sostenibilità economico ambientale, ottimizzazione di processi gestionali, strumenti a sostegno del governo economico finanziario e progetti di integrazione in ambito tecnico informatico. Tutte le azioni nascono da una visione condivisa del futuro che porta alla consapevolezza che solo la gradualità unita ad un approccio pragmatico possa essere la chiave del successo delle azioni sottese agli obiettivi proposti.

AS 6 – Organizzazione e Governance		
Obiettivi strategici	Obiettivi operativi	Indicatori e valori attesi
25.PTA_24_26_A6.1.1 - Pianificare l'impiego delle risorse finanziarie ed economiche per perseguire l'equilibrio di bilancio aumentando la razionalità economica nelle scelte gestionali	25.6.1.1.1 - Applicare puntualmente le analisi costi/benefici a supporto delle richieste di investimento per forniture di beni di valore superiore a 40.000 Euro IVA esclusa	25.6.1.1.1.A - % richieste di investimento nel target corredate da analisi costi/benefici=100%
	25.6.1.1.2 - Eseguire il Piano Energetico	25.6.1.1.2.A - Approvazione stralcio 2025 del piano energetico<=30/04/2025
		25.6.1.1.2.B - Realizzazione attività 2025 dello stralcio 2025 approvato <=31/12/2025
	25.6.1.1.3 - Garantire la rilevazione dei consumi e dei costi di energia elettrica e gas riscaldamento distinti per mese di competenza e struttura (sede e sezioni)	25.6.1.1.3.A - Consumi e costi di energia elettrica e gas riscaldamento rilevati <=31/12/2025
	25.6.1.1.4 - Ridurre i consumi di energia elettrica	25.6.1.1.4.A - numero di attrezzature energivore in utilizzo razionalizzate (dismesse/efficientate) >=1

	25.6.1.1.5 - Contenere la spesa relativa alla manutenzione del verde e degli impianti di climatizzazione ambientale	25.6.1.1.5.A - Rapporto tra spesa 2025 per manutenzione verde ed impianti di climatizzazione e spesa 2022 per manutenzione verde e impianti di climatizzazione<=1
	25.6.1.1.6 - Ottimizzare l'utilizzo degli spazi degli uffici	25.6.1.1.6.A - Formalizzazione del gruppo di lavoro per la riorganizzazione degli spazi ed. D ed ed. A <=30/04/2025
		25.6.1.1.6.B - Studio di fattibilità riorganizzazione spazi ed. D ed ed. A e proposte operative <=30/04/2025
		25.6.1.1.6.C - Studio di fattibilità riorganizzazione spazi ed. D ed ed. A e proposte operative <= 31/12/2025
25.PTA_24_26_A6.2.1 - Razionalizzare i processi amministrativi di supporto	25.6.2.1.1 - Informatizzare la gestione dei magazzini periferici nelle diverse strutture	25.6.2.1.1.A - definizione di flow chart di gestione dei dati di carico/scarico dei reagenti e materiali di riferimento nel SW WQ, che garantisca i requisiti previsti dalla ISO/IEC 17025 e D. Lgs. 81/08 =1
		25.6.2.1.1.B - aggiornamento dei codici magazzino di reagenti e materiali di riferimento in una struttura pilota, secondo i criteri definiti nel 2024 >=40%
	25.6.2.1.2 - Mantenere aggiornato il sistema interno di monitoraggio degli utilizzi degli ambienti BSL3	25.6.2.1.2.A - Monitoraggio attivo, raccolta dati utilizzo laboratori, analisi/risoluzione criticità e relazione su attività 2025 <=31/12/2025
	25.6.2.1.3 - Riclassificare il piano dei conti secondo il modello ACCRUAL (PNRR 1.15)	25.6.2.1.3.A - Predisposizione piano dei conti 2025 ACCRUAL<=31/12/2025
	25.6.2.1.4 - Valorizzare ed inserire a patrimonio i software sviluppati in house	25.6.2.1.4.A - Definire i criteri per individuare i software sviluppati in house <=30/06/2025
		25.6.2.1.4.B - Effettuare il censimento dei <i>software</i> sviluppati in house <=31/12/2025
	25.6.2.1.5 - Liquidare le fatture nei termini previsti dal ciclo passivo	25.6.2.1.5.A - numero di giorni medi di ritardo sul 95% di fatture ricevute <=0
		25.6.2.1.5.B - numero di giorni medi di pagamento <=60
	25.6.2.1.6 - Applicare la detraibilità IVA su costi promiscui	25.6.2.1.6.A - Valore totale della detrazione IVA su costi promiscui >= 80000
	25.6.2.1.7 - Applicare la nuova scontistica sulle analisi a tariffario	25.6.2.1.7.A - Differenza fatturato netto clienti con richiesta fatturazione cumulativa 2025 e 2024 >=50000
25.PTA_24_26_A6.2.2 - Valorizzare l'Organizzazione e il Capitale Umano in coerenza con il sistema di P&C&V	25.6.2.2.1 - Realizzare cruscottistica di struttura	25.6.2.2.1.A - Strutturare in ambiente Test la base dati nella quale far confluire i flussi informativi di alimentazione dai diversi applicativi/file<=31/12/2025
		25.6.2.2.1.B - realizzare in ambiente Test di un Report sul fatturato<=31/12/2025
		25.6.2.2.1.C - realizzare in ambiente test di un report di monitoraggio degli obiettivi operativi di struttura <=31/12/2025

		25.6.2.2.1.D - realizzare in ambiente test di un report di monitoraggio consumi e spese per utenze (energia elettrica e gas riscaldamento) <=31/12/2025
		25.6.2.2.1.E - realizzare in ambiente test di un report del costo del personale per struttura <=31/12/2025
	25.6.2.2.2 - Miglioramento /integrazione reportistica sanitaria Qlik	25.6.2.2.2.A - Presentazione schema di mappatura alla Direzione Sanitaria per approvazione <=30/06/2025
		25.6.2.2.2.B - numero di cruscotti Qlik implementati/migliorati entro il 31/12/2025 >=1
25.PTA_24_26_A6.2.3 - Migliorare l'efficienza delle <i>operations</i> (accettazione, logistica, magazzino, manutenzioni, ...)	25.6.2.3.1 - Analizzare le anagrafiche cliente IZIlab e risolvere i casi di sovrapposizione	25.6.2.3.1.A - Identificazione attori coinvolti e piano delle azioni ratificato con la Direzione <= 30/06/2025
		25.6.2.3.1.B - % attività eseguite nel 2025 in rapporto a quelle previste di competenza 2025 >=90%
	25.6.2.3.2 - Contenere il valore delle scorte di fine anno delle singole strutture	25.6.2.3.2.A - Rapporto tra valore scorte fine 2025 e valore medio scorte triennio 2022 – 2024 <=1
	25.6.2.3.3 - Contenere la spesa in beni sanitari non inventariabili	25.6.2.3.3.A - identificazione dei target per le diverse strutture <=30/04/2025
		25.6.2.3.3.B - rispetto del target indicato <=31/12/2025
	25.6.2.3.4 - Analisi e proposta di razionalizzazione dei centri di costo	25.6.2.3.4.A - istituzione del gruppo di lavoro <=31/03/2025
		25.6.2.3.4.B - Esecuzione di un incontro di formazione sul tema <=30/04/2025
		25.6.2.3.4.C - Presentazione di una proposta di razionalizzazione dei Centri di Costo <=30/09/2025
25.PTA_24_26_A6.2.4 - Razionalizzare il patrimonio informativo aziendale e i servizi IT dell'Istituto nell'ottica della digitalizzazione e della sicurezza informatica	25.6.2.4.1 - Completamento/Ottimizzazione dei flussi informativi	25.6.2.4.1.A - numero di progetti di <i>data integration</i> individuati e tecnicamente abilitati entro il 31/12/2025 >=1
		25.6.2.4.1.B - numero di software affrontati e gestiti secondo le <i>best practice</i> IT, con ottimizzazione dell'accesso e della gestione del dato >=1
	25.6.2.4.2 - Revisionare e segmentare la rete aziendale	25.6.2.4.2.A - numero di edifici fisici della sede di Legnaro con rete isolata e revisionate entro il 31/12/25 =2

2.2.3 MONITORAGGIO DELLA PERFORMANCE

Sulla base di quanto descritto sopra, il **monitoraggio** della performance organizzativa si realizza a più livelli mediante:

- l'autovalutazione da parte dei Responsabili di Struttura o Unità, sia quadrimestrale che a conclusione dell'anno;
- l'analisi e la verifica delle evidenze di raggiungimento, da parte del Controllo di Gestione, sia quadrimestrale che finale;
- la visione di sintesi e, se necessario, analitica dei risultati di cui al punto precedente da parte dei Direttori di Area, ai fini dell'approvazione;
- il controllo e la valutazione conclusivi da parte dell'Organismo Indipendente di Valutazione.

SOTTOSEZIONE DI PROGRAMMAZIONE 2.3

RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

2025-2027

PARTE I

QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO

PREMESSA

Ai sensi dell'art. 6 del d.l. del 9.6.2021 n. 80 il Piano Triennale della prevenzione della corruzione e trasparenza è confluito nella Sezione Rischi corruttivi e trasparenza del Piano Integrato di attività e organizzazione (PIAO) che viene adottato entro il 31 gennaio di ogni anno e ha durata triennale.

La presente sottosezione contiene pertanto la definizione della strategia di prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSve) per il triennio 2025 – 2027, in ottemperanza a quanto disposto dalla legge 6 novembre 2012 n. 190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* e dal decreto 33/2013 *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, nonché delle indicazioni contenute nei Piani Nazionali Anticorruzione, in una logica di integrazione con gli obiettivi delle sottosezioni precedenti, funzionale alle strategie di creazione e di protezione del Valore Pubblico.

La prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni del e per la creazione del Valore Pubblico, di natura trasversale per la realizzazione della *mission* istituzionale.

Come indicato da ANAC nel PNA 2022 nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce a generare Valore Pubblico, attraverso un miglioramento continuo del processo di gestione del rischio - finalizzato a ridurre gli sprechi e orientare correttamente l'azione amministrativa - e a proteggere il Valore Pubblico attraverso l'individuazione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza finalizzate a contenere il rischio corruttivo.

La programmazione della strategia di prevenzione della corruzione e della trasparenza si fonda sul concetto di fenomeno corruttivo che deriva dalle disposizioni legislative e dagli orientamenti interpretativi espressi dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, ovvero *“la definizione del fenomeno corruttivo (...) è non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma è coincidente con la “maladministration”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione dei procedimenti, di terminazioni di fasi interne ai singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse”*.

La presente sottosezione è stata predisposta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) con il supporto dei referenti delle strutture, in coerenza con le linee strategiche definite dal Consiglio di Amministrazione e con gli obiettivi di Performance.

Sono parte integrante della presente Sezione:

- ✓ Il Codice etico e di comportamento dei dipendenti dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie aziendale adottato con DCA n. 12/2017 (<https://www.izsvenezie.it/amministrazione-trasparente/DL33/atticodice.xml>)
- ✓ Il “Programma operativo per l'identificazione e la gestione dei conflitti di interesse” approvato con DDG n. 40/2017 (allegato 4 al PTPC 2017-2019); (<https://www.izsvenezie.it/amministrazione-trasparente/DL33/altricorruzione.xml>)
- ✓ La “Whistleblowing policy: procedura per la segnalazione degli illeciti e delle irregolarità” (allegato 4 PTPCT 2024 -2026) <https://www.izsvenezie.it/amministrazione/segnalazioni-illeciti/>
- ✓ Tutte le disposizioni, i provvedimenti interni, gli atti, le procedure e i regolamenti aziendali che disciplinano gli ambiti di attività esposti a rischio

- ✓ *Allegati: n. 1 – Mappatura Processi, valutazione del rischio; n. 2 – Tabella delle misure di trattamento; n. 3 - Elenco degli obblighi di pubblicazione; n. 3bis – Elenco obblighi di pubblicazione sezione bandi di gara e contratti di cui all'allegato 1 alla delibera ANAC n. 264/2023; n. 4 – Schema di patto di integrità.*

2.3.1 OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

La programmazione della strategia di prevenzione della corruzione, in coerenza con quanto stabilito dai Piani Nazionali Anticorruzione, concorre al perseguimento degli obiettivi della strategia nazionale anticorruzione volti a:

- Ridurre le opportunità che la corruzione si sviluppa
- Aumentare la capacità di fare emergere la corruzione
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Ai sensi della legge n. 190/2012 l'organo di indirizzo politico definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

La strategia di Valore Pubblico per il triennio 2024 - 2026, in coerenza con la pianificazione triennale (Piano triennale delle attività 2024 - 2026 dell'IZSve) individua l'area strategica 5 "etica dei processi" nella quale è definito il seguente obiettivo strategico in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, declinato sul triennio: Promuovere la cultura della legalità, della dimensione valoriale/etica del ruolo e delle attività dell'Istituto e della prevenzione dei rischi corruttivi.

Con cadenza annuale (rif. Relazione Programmatica annuale) tale obiettivo viene trasfuso e declinato in obiettivi operativi, che rappresentano la traduzione di alcune delle misure di trasparenza e di prevenzione di possibili comportamenti corruttivi, individuate ed elaborati in sede di mappatura dei processi e nella presente Sezione.

L'attuazione degli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza, contribuisce alla creazione del valore pubblico intesa come miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento, degli utenti, degli *stakeholder*, dei destinatari di una politica o di un servizio. In quest'ottica, la prevenzione della corruzione è dimensione del valore pubblico, che ha natura trasversale relativamente a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale dell'IZSve. Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l'azione amministrativa.

2.3.2 COORDINAMENTO TRA LA SEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA E LA SEZIONE PERFORMANCE

Il Sistema di misurazione e valutazione della *performance* dell'IZSve si basa sulla seguente documentazione:

- Piano triennale delle attività e Relazione programmatica annuale, che costituiscono i documenti di direttive per la formulazione degli obiettivi di budget con le singole strutture semplici a valenza di area e con quelle complesse e dipartimentali;
- Sistema per la valutazione delle prestazioni dei dirigenti;
- Metodica di budget gestionale;
- Metodica per centri di approvvigionamento e budget degli investimenti (DDG n. 196/2022).

Come previsto nei vari PNA, l'IZSve ha definito un sistema volto alla progressiva integrazione tra la gestione dei rischi, la pianificazione delle misure e il ciclo della performance, in modo che gli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscano parte integrante delle strategie dell'Ente e siano pertanto integrate con gli obiettivi del Piano delle attività.

Lo stesso art. 41, co. 1, lett. h) del d.lgs. n. 97/2016 introduce nell'art. 1 della legge n. 190/2012, il comma 8 bis, ai sensi del quale l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza. L'OIV verifica i contenuti della Relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione

e della trasparenza (RPCT) recante i risultati dell'attività svolta, in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. A tal fine, l'OIV può chiedere al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti.

Da quanto sopra discende che la prevenzione e il contrasto della corruzione di cui alla legge n. 190/2012 e la promozione della trasparenza e dell'integrità di cui al d.lgs. n. 33/2013 costituiscono obiettivi strategici che, conseguentemente e coerentemente, questo Istituto provvederà annualmente ad individuare.

Con la Relazione Programmatica Annuale l'IZSve esplicita gli obiettivi aziendali, gli indicatori e i valori attesi, riferiti ai diversi ambiti di intervento e alle strutture interessate. Allo stesso modo l'attuazione della disciplina dell'anticorruzione e della trasparenza rappresenta un'area strategica della programmazione aziendale, diretta all'individuazione delle misure che l'Istituto ha adottato o intende adottare per prevenire il rischio di corruzione, che richiede un concorso di azioni positive di tutto il personale per la realizzazione delle stesse, con l'indicazione di obiettivi, indicatori, piano di azione, responsabile, tempistica. L'IZSve garantisce pertanto un'integrazione degli strumenti programmatici e il collegamento tra performance e prevenzione della corruzione e trasparenza traducendo le misure di prevenzione contenute nella presente Sezione in obiettivi inseriti nella Relazione Programmatica annuale e nelle schede di budget (obiettivi di budget).

Conseguentemente per ciascuna delle misure di prevenzione della corruzione inclusa nella presente Sezione è previsto il riferimento alle schede di budget, declinandole in obiettivi di performance correlati anche al sistema di retribuzione di risultato e di produttività.

I dirigenti delle strutture sono quindi responsabili dell'effettiva e puntuale attuazione dei regolamenti e procedure aziendali, delle disposizioni contenute nella presente Sezione e di tutte le misure, sia generali che specifiche, nonché dei termini per l'implementazione.

Al fine di realizzare una più stretta integrazione tra la Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza e sistemi di misurazione della *performance* nel corso del 2022 è stato avviato il processo di informatizzazione del Piano Performance utilizzando la medesima piattaforma informatica per la mappatura e gestione del rischio. Ciò permette di valorizzare l'interazione tra il sistema di misurazione della performance e il sistema di gestione del rischio e di creare un sistema organico, coerente ed efficiente di pianificazione delle attività dell'ente.

2.3.3 PROCESSO DI ELABORAZIONE DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Nell'ottica di una maggiore compartecipazione, l'adozione della presente Sezione è stata preceduta da una procedura di consultazione "aperta" che coinvolge tutti gli stakeholder al fine di consentire di acquisire eventuali osservazioni e suggerimenti utili alla stesura del documento definitivo.

L'avviso di consultazione per l'aggiornamento della Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza 2024-2026 è stato pubblicato dal 21.01.2025 al 28.01.2025 sulla homepage del sito web istituzionale unitamente al modulo appositamente predisposto e reso disponibile sul sito, per la presentazione dei contributi/osservazioni.

Conclusasi la procedura di consultazione pubblica, il PIAO è adottato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, ed è aggiornato annualmente, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione- ANAC.

Il PIAO è pubblicato sul sito internet dell'IZSve nell'apposita sezione della sezione "Amministrazione trasparente/altri contenuti/corruzione" e Amministrazione trasparente/disposizioni generali"

PARTE II

LA GESTIONE DEL RISCHIO

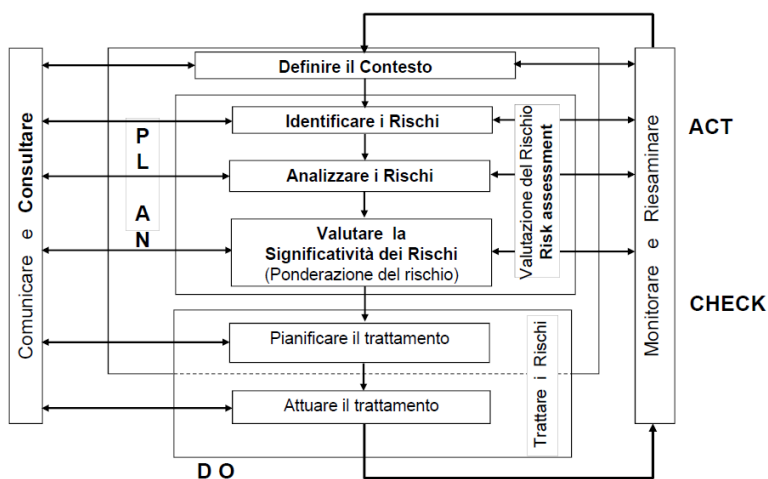
PREMESSE

La Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza “*rappresenta lo strumento attraverso il quale l’amministrazione formalizza e descrive un processo – articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente – che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno*”.

Il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere progettato e attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l’imparzialità delle decisioni e dell’attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento. Le fasi centrali del sistema sono l’analisi del contesto, la valutazione del rischio e il trattamento del rischio, a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali (la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema). Adottando la filosofia del “*Plan Do Check Act*” (PDCA o ciclo di Deming) il processo di analisi del rischio si sviluppa in maniera “ciclica”: in ogni sua ripartenza il ciclo deve tener conto, in un’ottica di miglioramento, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l’esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.

Il processo di gestione del rischio di corruzione, così come definito anche nella norma ISO 31000, si articola nelle fasi rappresentate nella sottostante figura:



Fonte: ISO 3100:2010

La gestione del rischio (c.d. *risk management*) comprende l’insieme di attività che consentono di gestire, monitorare e controllare il livello di rischio cui un’organizzazione può essere soggetta. Secondo la norma ISO 37001 il rischio è definito come l’effetto dell’incertezza sugli obiettivi, ed è spesso espresso in termini di combinazione delle conseguenze di un evento (compresi cambiamenti nelle circostanze) e della probabilità associata al suo verificarsi. Lo scostamento negativo da quanto atteso viene considerato come un ostacolo al raggiungimento degli obiettivi e una minaccia per l’efficacia e l’efficienza di un’iniziativa, di un processo, di un’organizzazione.

Nell'ambito del processo di elaborazione del presente Piano si è proceduto a realizzare un'applicazione dei principi previsti dalla norma ISO 31000:2010 e una serie di tecniche suggerite da tale norma.

A tal fine si precisa che per:

- *Parte interessata (stakeholder)*: persona od organizzazione che può influenzare, essere influenzata o percepire se stessa come influenzata da una decisione o attività.
- *Processo*: insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato a un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo più complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è quindi più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica (vedi PNA 2019 allegato 1);
- *Rischio*: evento potenziale suscettibile di generare disfunzioni o irregolarità e, di conseguenza, influenzare negativamente il perseguimento degli obiettivi istituzionali;
- *Evento*: il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'IZSve
- *Struttura di riferimento*: insieme dei soggetti che devono fornire le fondamenta e gli strumenti per progettare, attuare, monitorare, riesaminare e migliorare in modo continuo la gestione del rischio;
- *Titolare del rischio*: persona o entità con la responsabilità e l'autorità per gestire il rischio;
- *Valutazione del rischio*: si intende il processo di identificazione, analisi e ponderazione del rischio;
- *Trattamento del rischio*: processo di gestione del rischio ovvero l'attività di individuazione e valutazione delle misure che devono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e la decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri.

2.3.4 ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Secondo la norma ISO 9000, per contesto si intende la combinazione di fattori e di condizioni interni ed esterni che possono influenzare il conseguimento degli obiettivi di un'organizzazione ed il suo comportamento nei confronti delle sue parti interessate. Il contesto di un'organizzazione è incerto e in continuo mutamento e, pertanto, è necessario effettuare un'attenta disamina, tramite acquisizione e analisi di dati interni ed esterni, al fine di individuare possibili rischi.

Si rende a tal fine necessario individuare preliminarmente le parti interessate rilevanti, sintetizzate nella tabella 1.

Rispetto alle parti interessate rilevanti, i rischi che maggiormente devono essere attenzionati possono essere individuati nei contesti degli *stakeholder* privati, i cui bisogni e aspettative possono maggiormente influenzare i processi decisionali e di valutazione dell'ente. Pertanto il processo di gestione del rischio mira ad individuare e analizzare prioritariamente i rischi riconducibili a tale sfera.

Nell'ambito dell'area sanitaria, così come descritto nel presente documento, sono state individuate misure di monitoraggio al fine di individuare possibili anomalie nel trend degli indicatori individuati, e che possono evidenziare potenziali rischi.

Con l'intento di avviare un progetto di monitoraggio strutturato anche con riferimento a tale settore si prevede l'erogazione, presso i laboratori della sede centrale e delle sezioni territoriali, di un questionario volto a rilevare la percezione del rapporto con gli *stakeholder*, al fine di riesaminare i rischi alla luce del confronto dei dati soggettivi con quelli oggettivi forniti dall'attività di audit degli anni precedenti e dalle misure in essere e, conseguentemente, prevederne l'aggiornamento.

Al pari delle conclusioni che verranno tratte al termine del successivo paragrafo "contesto esterno" ad oggi si rileva comunque che non vi sono elementi che inducano a ritenere che vi siano influenze a rischio corruttivo da parte degli *stakeholder* dell'Istituto.

Tabella 1: Stakeholder IZSve

Stakeholder istituzionali	Stakeholder privati
- Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) - Commissione europea - Laboratori e Centri di riferimento / referenza (es. FAO, WOAH)	- Associazioni di categoria - Associazioni portatrici di interessi diffusi - Industria Veterinari liberi professionisti - Imprese alimentari

- Organizzazione mondiale della sanità (OMS) - Organizzazione mondiale per la sanità animale (WOAH) - Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) - Ministero della Salute - Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - Ministero dell'istruzione, università e ricerca - Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale - Istituto Superiore di Sanità - Istituti Zooprofilattici Sperimentali - Laboratori e Centri di riferimento / referenza - Aziende sanitarie locali - Azienda ospedaliera universitaria - Provincia autonoma di Trento - Provincia autonoma di Bolzano - Regione del Veneto - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Enti locali - Forze dell'ordine - Università - Altri enti pubblici di ricerca nazionali (IRCSS,...) e internazionali - Pubblica amministrazione - Autorità giudiziaria	- Clienti privati - Cittadini - Consumatori - Discenti corsi formazione - Organi di stampa - Fornitori beni e servizi - Enti di accreditamento e certificazione - Parti sindacali - Dipendenti IZSve
--	--

2.3.4.1 IL CONTESTO ESTERNO

Nel disegno normativo l'adozione delle misure di prevenzione non può prescindere da un'approfondita analisi del contesto in cui opera l'Amministrazione.

L'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche economiche, sociali e culturali del territorio in cui opera l'Amministrazione e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'Amministrazione stessa, unitamente alle influenze o pressioni di interessi esterni cui l'Amministrazione potrebbe essere sottoposta, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno nonché condizionando la valutazione del rischio corruttivo e del monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Considerato, pertanto, che la presente trattazione è rivolta all'analisi degli elementi ritenuti utili e significativi alla gestione del rischio corruttivo compresa l'individuazione di eventuali misure di prevenzione, l'analisi del contesto esterno è stata elaborata, come esplicitato nei paragrafi che seguono, attraverso l'utilizzo di dati oggettivi e soggettivi disponibili che tengono conto:

- del contesto economico e sociale in cui opera l'Amministrazione;
- della presenza, nel medesimo contesto territoriale:
 - di criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso;
 - della commissione di reati contro la pubblica amministrazione (ad es. corruzione, concussione, peculato, ..);
- della valutazione degli indicatori relativi al settore degli appalti pubblici;
- dell'analisi di specifici settori di attività dell'Amministrazione.

➤ **Analisi del territorio di riferimento relativamente al contesto economico e sociale, alla presenza di criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso**

Fermo restando quanto già sopra esposto relativamente al contesto esterno generale, l'analisi prende le mosse dalla descrizione della situazione territoriale di ogni singola Regione e Provincia in cui l'Istituto effettua la propria attività, con inserimento di digressioni in merito al contesto socio-economico e alla presenza di criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso al fine della verifica della loro incidenza.

La tendenza all'inquinamento del tessuto economico imprenditoriale ed al condizionamento dei processi decisionali delle pubbliche amministrazioni caratterizza tutte le maggiori organizzazioni malavitose e coinvolge gran parte dei settori: costruzioni, agroalimentare, ristorazione, sanità, smaltimento di rifiuti e settore degli appalti pubblici, tutti comparti di rilevanza strategica. La criminalità organizzata ha, infatti, dimostrato negli ultimi anni di perseguire due obiettivi: mantenere la presa sulle aree di radicamento storico attraverso il controllo del territorio e l'assoggettamento delle attività economiche e infiltrarsi, al di fuori della regione di origine, nel tessuto economico finanziario attraverso gli strumenti della corruzione e dell'intimidazione finalizzati all'ingerenza negli appalti e nelle sovvenzioni pubbliche ed europee.

Quanto sopra evidenziato è confermato anche dai dati dell'ultimo rapporto dell'Ufficio Studi della CGIA di Mestre, che hanno evidenziato come il volume d'affari delle mafie italiane (per tali intendendosi le attività illegali ascrivibili a *Camorra*, *Cosa Nostra*, *Ndragheta*, *Sacra Corona Unita*, ecc.) si aggira attorno ai 40 miliardi l'anno, due volte il PIL, occupando il "quarto posto" a livello nazionale, dato che, peraltro, risulta sottostimato non essendo possibile quantificare i proventi riconducibili all'infiltrazione di queste realtà nell'economia legale. Nello specifico si stima che circa 150.000 imprese potrebbero essere potenzialmente collegate o controllate a vario titolo alle organizzazioni criminali di stampo mafioso, dato confermato dal notevole incremento verificatosi relativamente alle denunce di reati di estorsione, aumentato negli ultimi dieci anni del 66%, con una punta massima proprio nel nord-est, dove si registra un aumento di denunce del 128%, a comprova del tentativo sempre più frequente delle organizzazioni criminali di infiltrazione nel settore produttivo con conseguenti ricadute indirette nel settore pubblico con il quale tali imprese collaborano.

(FONTI: XVIII Legislatura – Disegni di legge e relazioni – documenti – Doc. XXXVIII N. 5; Ufficio Studi CGIA di Mestre, documento del 14 dicembre 2024).

❖ Regione del Veneto

Il territorio regionale del Veneto è caratterizzato da una ricchissima e variegata realtà economica in continua crescita, favorita da un sistema infrastrutturale e di comunicazione funzionale ad uno sviluppo imprenditoriale efficiente, oggetto di una costante azione di ampliamento e ammodernamento. Geograficamente situato in prossimità di zone di confine, il Veneto vanta un'area economica altamente produttiva, caratterizzata dalla presenza di numerose realtà industriali, per lo più manifatturiere e di imprese impegnate nel settore turistico-alberghiero.

L'economia regionale, nonostante la forte frenata del PIL determinata dal biennio pandemico e l'elevata incertezza causata dal contesto internazionale, prevede un PIL in crescita: +0,8% nel 2024 e +0,9% nel 2025; tuttavia, ad oggi, i dati rilevati nel primo semestre del 2024 dall'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), elaborato dalla Banca d'Italia denotano un indebolimento dell'attività economica rispetto alle suesposte previsioni, evidenziando una stagnazione del prodotto interno lordo rispetto al corrispondente periodo del 2023. A tale fase ciclica sfavorevole ha contribuito, in particolare, il settore manifatturiero a causa dell'incertezza del quadro economico e geopolitico internazionale e delle difficoltà della Germania, primo mercato di sbocco per le esportazioni regionali.

Sul fronte sociale si registrano, invece, segnali incoraggianti: nel 2023, la percentuale di popolazione veneta a rischio di povertà o esclusione sociale è scesa al 14,1%, contro il 22,8% della media italiana. Circa 700 mila persone restano coinvolte dal fenomeno, ma la ripresa economica e l'occupazione crescente contribuiscono a migliorare la situazione rispetto agli anni della pandemia.

La dotazione infrastrutturale e logistica della Regione risulta più sviluppata dell'intero Nord Est e, oltre a contemplare il porto di Venezia e i due maggiori interporti italiani (Padova e Verona), è interessata dalle Grandi Opere della superstrada Pedemontana Veneta - destinata a favorire lo sviluppo commerciale di aree produttive a margine delle grandi vie di comunicazione e ad alimentare nuovi investimenti - e la nuova linea "*Alta Capacità/Alta Velocità*" Verona-Padova, parte della più ampia infrastruttura di collegamento Venezia-Torino.

Particolare attenzione meritano anche i prossimi Giochi olimpici e Paraolimpici di Milano e Cortina del 2026, la cui organizzazione richiede un notevole impiego di risorse rientranti nel PNRR che, se da un lato costituisce un'opportunità di ulteriore sviluppo economico per il territorio, dall'altro potrebbe rappresentare elemento di forte attrattiva per le organizzazioni criminali.

Un bacino di interessi economici così importante, connotato da una ricchezza territoriale e vivacità economica, attira fortemente gli interessi delle organizzazioni criminali che trovano nella poliedricità del mondo produttivo del Veneto una buona fonte di redditualità in un contesto che agevola, per una pluralità di fattori, il "mimetismo" delinquenziale.

Numerose investigazioni hanno, infatti, dimostrato nel corso degli anni che il territorio è stato infiltrato da esponenti dell'*'ndrangheta*, di *cosa nostra* e *camorra*, della criminalità campana e di quella pugliese. E' soprattutto l'*'ndrangheta* - proiezione

delle *cosche* calabresi - ad essere riuscita ad accrescere i suoi interessi illeciti nella Regione creando delle forme stanziali attive nel traffico di sostanze stupefacenti e in operazioni di riciclaggio e reinvestimento di capitali illeciti.

Costante risulta, altresì, l'interesse della criminalità, anche al di fuori dall'ambito mafioso, nel perseguire l'infiltrazione del tessuto economico-produttivo soprattutto attraverso la commissione di reati economico-finanziari e di truffe finalizzate all'indebito ottenimento di contributi pubblici.

Trascorse attività investigative hanno documentato tentativi di infiltrazione criminale nei settori della Pubblica Amministrazione nonché la commissione di reati quali la turbativa d'asta e la truffa aggravata nei confronti dello Stato. Hanno, inoltre, documentato una particolare attenzione della criminalità ai profitti derivati dall'economia ambientale per quanto riguarda il traffico illegale di rifiuti, soprattutto di natura speciale.

A riprova si rileva che i cd reati spia (usura, estorsione, riciclaggio di denaro, truffe e frodi informatiche) in Veneto hanno raggiunto la cifra record di 58.824, con un incremento del 68%, nel biennio 2022-2023 rispetto al periodo pre pandemico, con un particolare incremento delle interdittive antimafia, delle segnalazioni sospette, dei reati ambientali commessi dalle ecomafie, dai reati di usura e attacchi di *cybercrime*.

(FONTE: dati raccolti da Libera pubblicati da Unioncamere Veneto).

- **Città metropolitana di Venezia.** E' noto come la Provincia di Venezia, territorio fortemente industrializzato e in ripresa economica, attragga costantemente gli interessi delle organizzazioni criminali non solo autoctone, ma soprattutto provenienti dal sud Italia e dall'estero che, allettate da un territorio vivace e produttivo, tentano di intercettare nuovi business. Pregresse attività d'indagine hanno documentato la presenza nel territorio veneziano e in altre province venete di sodalizi stranieri. Nel tempo, le indagini hanno documentato la presenza a Venezia e nell'*hinterland* della criminalità calabrese che agiva, nella provincia veneziana, per acquisire aziende in crisi tramite usura ed estorsioni. Nel corso del 2023 sono stati, infatti, eseguiti provvedimenti cautelari per reati di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati di frode fiscale e contributiva, nonché decreti di confisca nell'ambito di truffe eseguite da clan di cosa nostra.

Al di fuori del contesto mafioso sempre nel 2023 sono stati disvelati sistemi corruttivi "collaudati" che hanno interessato il settore edilizio nonché imprenditori e funzionari pubblici nell'ambito della distribuzione di mascherine in periodo pandemico.

- **Provincia di Belluno.** Non si registra la presenza di consorzierie vicine ad ambienti mafiosi, ma resta, comunque, alta l'attenzione posta nell'attività di prevenzione dei relativi tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata. Al riguardo, si rammenta che la provincia sarà interessata dai Giochi Olimpici e Paraolimpici di Milano e Cortina d'Ampezzo 2026. Le Olimpiadi invernali rappresentano un appuntamento rilevante, non solo dal punto di vista mediatico ma anche sotto il profilo economico-finanziario, in considerazione dell'avvio di nuovi cantieri per la realizzazione di opere infrastrutturali che potrebbero rappresentare un momento di criticità, per l'eventuale interesse delle consorzierie criminali a inserirsi nelle procedure di assegnazione delle gare.

- **Provincia di Padova.** La Provincia di Padova rappresenta un polo industriale tra i più grandi d'Europa, sede di numerose aziende multinazionali di spessore. In tali ambiti spesso si assiste all'operatività di organizzazioni criminali, anche al di fuori di contesti mafiosi, votate alla commissione di svariati reati economico-finanziari: dalle "truffe" di rilevanza nazionale - perpetrate tramite l'indebita percezione di finanziamenti pubblici - all'instestazione fittizia di beni e alla falsa documentazione contabile e amministrativa. In un territorio economicamente fiorente, come quello euganeo, costante deve essere, quindi, il monitoraggio di tutte quelle realtà economiche a serio rischio di infiltrazione mafiosa. Nell'ultimo periodo, la provincia è stata destinataria di ingenti investimenti e finanziamenti per la realizzazione del progetto ferroviario "*Alta Capacità/Alta Velocità*" Verona – Padova (parte integrante della più ampia infrastruttura di collegamento Venezia – Torino), verosimilmente degni dell'interesse mafioso.

Da anni, infatti, si registra la presenza di soggetti vicini e/o affiliati alla '*ndrangheta*' e a *cosa nostra* che hanno dimostrato rilevante capacità di infiltrazione nei canali dell'economia euganea attraverso la commissione di rilevanti frodi fiscali e truffe.

Nel corso del 2023 nel territorio si segnalano episodi criminalità comune legata all'immigrazione clandestina ma anche la presenza di sodalizi di matrice straniera attivi soprattutto nel settore dello spaccio di stupefacenti nonché di reati di frode fiscale e autoriciclaggio eseguiti, frequentemente, mediante la simulazione di contratti di appalti di servizi.

- **Provincia di Rovigo.** Nella Provincia non si registrano stabili presenze di soggetti affiliati o vicini a organizzazioni criminali di tipo mafioso. L'economia provinciale è, infatti, basata essenzialmente sull'agricoltura, settore che risulta meno appetibile in questo contesto per gli interessi di tali strutture criminali. Si registrano, invece, episodi delittuosi, anche di natura economico-finanziaria, commessi dalla c.d. "criminalità comune". Anche il territorio rovigino annovera l'insediamento di sodalizi stranieri attivi, per lo più, nel traffico di stupefacenti, nei furti in abitazione e nella commissione di illeciti economico-finanziari.
- **Provincia di Treviso.** La Provincia di Treviso non sembrerebbe caratterizzata da una presenza stabile di tipiche organizzazioni criminose; tuttavia, pregresse indagini hanno consentito di documentare interessi criminali di soggetti calabresi. Nel corso dell'anno 2023 nel territorio trevigiano si è riscontrata la presenza di sodalizi di matrice straniera attivi soprattutto nel traffico

di droga, nello sfruttamento del lavoro e del caporalato, nonché di associazioni a delinquere finalizzate alla commissione di “frodi carosello” mediante emissione di fatture per operazioni inesistenti.

- **Provincia di Verona.** Il contesto territoriale della Provincia di Verona risulta caratterizzato da un’elevata industrializzazione e da una diffusa imprenditoria che generano importanti flussi di denaro, condizioni particolarmente appetibili per le infiltrazioni della criminalità organizzata presente sul territorio. Le risultanze giudiziarie e delle attività di prevenzione convergono nell’indicare il veronese come un’ormai storica area di insediamento di gruppi familiari collegati a organizzazioni prevalentemente di matrice *‘ndranghetista* operanti soprattutto nei settori dell’edilizia, dell’installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e condizionamento. A Verona non sono stati riscontrati eventi riconducibili alla criminalità siciliana mentre pregresse attività investigative hanno acclarato l’insediamento nella provincia di una “cellula” mafiosa della criminalità organizzata pugliese. L’interesse criminale, spinto dal vigore economico del territorio, si rinviene, tuttavia, anche al di fuori dei contesti mafiosi tramite sodalizi criminali dediti all’indebita percezione di erogazioni pubbliche, statali ed europee, oltre che ai delitti di riciclaggio e antiriciclaggio. Anche a Verona è stata riscontrata la presenza di sodalizi criminali stranieri coinvolti in svariati reati: dall’immigrazione clandestina al traffico di stupefacenti.
- **Provincia di Vicenza.** La Provincia di Vicenza è caratterizzata da una florida condizione economica, basata sulla lavorazione dell’oro, delle pelli e dei tessuti, nonché sulla presenza di attività turistico-ricettive. Nella Provincia vicentina non si evidenziano presenze stabili di organizzazioni criminali anche se nel corso degli anni attività di indagine hanno fatto emergere l’operatività, anche in questo territorio, di sodalizi *‘ndranghetisti*. Recenti indagini hanno riscontrato la presenza nel territorio vicentino di alcuni soggetti appartenenti a un’associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, appropriazione indebita ed estorsioni. Il territorio provinciale non è, inoltre, risultato scevro da forme di criminalità comune interessate ad infiltrare il tessuto economico produttivo attraverso la commissione di svariati reati economico-finanziari. Anche a Vicenza, nel corso degli anni, è stata riscontrata la presenza di sodalizi criminali stranieri coinvolti in svariati reati.

(FONTI: Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia – 1° e 2° semestre 2023; Relazione Regione Veneto 2024; Bollettino Banca d’Italia Novembre 2024).

❖ Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, collocata al confine nazionale con Austria e Slovenia e con ampio sbocco sul mare, è caratterizzata da una fitta rete imprenditoriale e da anni è destinataria di importanti investimenti per la realizzazione di grandi opere quali l’ampliamento dell’autostrada A4 e dello scalo marittimo di Trieste.

Tali ingenti investimenti unitamente nonché i fondi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per la Regione, potrebbero rappresentare una forte attrattiva per le organizzazioni criminali da sempre inclini ad estendere i propri interessi illeciti in settori economicamente appetibili del nord Italia. La Regione in un momento di crisi generale ha visto un’economia in crescita, con un incremento della produttività nel settore delle costruzioni e dei servizi.

Tale florido tessuto economico è da sempre esposto all’interesse di consorterie criminali che avendo a disposizione capitali da investire vedono nelle aree a maggior vocazione imprenditoriale un punto d’approdo: proprio per la necessità di contrastare il fenomeno mafioso attraverso un’efficace attività di prevenzione è stato istituito nel 2017 un *Osservatorio Regionale Antimafia* con funzioni di monitoraggio, studio e ricerca.

Nonostante la costante azione preventiva e repressiva, le investigazioni nel tempo hanno messo in luce l’esistenza di proiezioni sul territorio regionale delle “*mafie tradizionali*” riconducibili, soprattutto, alla *‘ndrangheta*”, a *cosa nostra*, alla *camorra* e la *criminalità pugliese* sebbene non siano mai state registrate nella Regione strutture radicate delle stesse. Questo lascerebbe spazio per eventuali tentativi di insediamento di altri gruppi criminali considerata anche la posizione geografica protesa verso i Balcani. Si segnala la presenza da tempo di gruppi delinquenziali stranieri operanti nelle più svariate attività illecite (traffico di stupefacenti, reati economico-finanziari, ...).

- **Provincia di Trieste.** Nel capoluogo permane costante l’attività di monitoraggio dei fondi derivanti dal PNRR al fine del lecito utilizzo degli stessi e per scongiurare l’infiltrazione delle consorterie malavitose sempre pronte a commettere rilevanti frodi economico-finanziarie, con successive operazioni di impiego e reinvestimento dei capitali illecitamente accumulati. Riguardo alla presenza nel territorio di associazioni criminali di tipo mafioso, recenti indagini investigative hanno dimostrato la loro attuale operatività, ad es. nel settore delle lavorazioni portuali; anche pregresse attività di indagine hanno rilevato l’esistenza di taluni sodalizi, segnatamente campani. Sono, tuttavia, in aumento i reati di natura predatoria, anche con connotazioni transnazionali, contro il patrimonio e di frode. La città di Trieste rappresenta, infatti, un importante scalo ferroviario e portuale europeo. Essa, data la “strategica” posizione geografica, si colloca quale privilegiato punto di accesso in Europa occidentale della nota rotta balcanica, notoriamente utilizzata nel traffico di stupefacenti. Numerose sono poi le evidenze investigative che hanno appurato, nel corso degli anni, la presenza di sodalizi stranieri attivi nel lucroso “mercato” dell’immigrazione clandestina e nel riciclaggio di denaro.

- **Province del restante territorio regionale.** Nel restante territorio regionale non si registra la presenza di organizzazioni criminali di tipo mafioso, tuttavia rimane significativa l'azione di prevenzione volta al contrasto delle infiltrazioni mafiose soprattutto nel settore degli appalti pubblici. Azione condotta costantemente mediante il monitoraggio di imprese coinvolte nella realizzazione di lavori pubblici e di tutte quelle forme di investimento e sviluppo, compresi i fondi derivanti dal PNRR, che potrebbero costituire fonte appetibile per le ingerenze della criminalità organizzata. Pregresse attività investigative hanno, tuttavia, evidenziato l'interesse di soggetti legati alla criminalità organizzata (*ndrangheta*, *cosa nostra*, ...) ad es., nel settore edilizio e dei cantieri navali.

(FONTI: Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia – 1° e 2° semestre 2023).

❖ Trentino Alto Adige

Il Trentino Alto-Adige, confinante con Svizzera e Austria, presenta un paesaggio culturale diviso in due parti ben definite: la provincia di Trento di matrice italiana e la provincia di Bolzano di matrice tedesca. Esse sono però unite dalla comune morfologia alpina e dalla presenza di una delle principali vie di comunicazione tra l'Europa centrale e l'Europa mediterranea.

Il tessuto economico locale, caratterizzato da una forte espansione verso il settore primario e terziario, ha i suoi punti di forza nel turismo e nel settore agroalimentare e, anche grazie alle politiche economiche e di sostegno adottate dall'Amministrazione provinciale, risulta essere un contesto favorevole agli investimenti e alla produzione. I settori in parola sono caratterizzati da microimprese che costituiscono il 20% del totale produttivo con forte incidenza di quelle a conduzione familiare.

La Regione Trentino Alto-Adige è una delle regioni italiane più ricche in termini di PIL, nonché quella con il tasso di disoccupazione più basso d'Italia. L'andamento del quadro economico-produttivo, dopo una prima battuta d'arresto dovuta alla pandemia, è in una fase di netta ripresa. La posizione geografica strategica, il tessuto economico vivace ed aperto agli investimenti nel settore primario come nei servizi, l'importante piano di investimenti promosso nell'ambito del PNRR, rendono questa Regione particolarmente sensibile ai tentativi di aggressione da parte di formazioni criminali pronte ad infiltrarsi nei canali dell'economia reale sia tramite considerevoli operazioni di riciclaggio sia mediante l'inserimento nella procedure di gara per l'aggiudicazione degli appalti.

Tale rischio è suffragato dagli esiti delle operazioni di polizia giudiziaria concluse negli ultimi anni che hanno evidenziato la presenza, ormai consolidata nel territorio, di elementi riconducibili a organizzazioni di tipo mafioso quali l'*ndrangheta* e la *camorra*.

Nella Regione permane, inoltre, lo stabile stanziamento di sodalizi delinquenziali di matrice straniera attivi nella commissione dei più comuni reati predatori, nel traffico e nello spaccio di droga, nel contrabbando di sigarette e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

- **Provincia autonoma di Trento.** Il tessuto economico della Provincia di Trento non è immune a forme di ingerenza da parte delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, sebbene perpetrate con modalità di penetrazione sociale e forme di controllo del territorio meno evidenti di quelle che hanno afflitto nel tempo altre realtà della Penisola. Al di fuori delle aree d'origine e in contesti territoriali particolarmente floridi come quello del Trentino, le mafie sono pronte a cogliere sempre nuove opportunità di business utili a riciclare e reinvestire i loro capitali illeciti. Le risultanze investigative relative all'anno 2023 hanno documentato l'esistenza nella provincia dell'*ndrangheta* nonché di tentativi di infiltrazione di stampo *camorristico*. In considerazione della particolare posizione geografica, zona di transito dei flussi di persone e mezzi verso il nord Europa, il territorio della provincia ben si presta al traffico di stupefacenti che rappresenta uno dei principali business criminali.
- **Provincia autonoma di Bolzano.** Anche Bolzano, importante polo industriale e centro del settore terziario, suscita da sempre l'interesse per quelle formazioni criminali maggiormente attive a insinuarsi nei settori economico-finanziari, mediante il controllo degli appalti e la commissione di truffe finalizzate all'indebita percezione dei contributi pubblici. Nel recente passato in Alto-Adige è stata registrata la stabile operatività di calabresi collegati alla *'ndrina*. La provincia Autonoma di Bolzano, essendo collocata al confine con l'Austria e la Svizzera, tramite il passo del Brennero rappresenta una delle primarie porte d'accesso all'Europa: tale condizione attrae le organizzazioni criminali, sia di carattere nazionale che transnazionale dedite, soprattutto, al traffico di stupefacenti.

(FONTI: Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia – 1° e 2° semestre 2023).

Atteso quanto suesposto relativamente alla presenza di criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso nel territorio in cui opera l'Amministrazione che devono tener alta l'attenzione nella gestione delle varie procedure e nella predisposizione delle misure preventive, la disamina può procedere con l'analisi dei dati disponibili in materia di sicurezza e criminalità i quali, seppur non strettamente attinenti alle infiltrazioni di stampo mafioso e alla loro possibile indiretta incidenza

nell'attività dell'Amministrazione, sono, comunque, utili a delineare il contesto economico-sociale di riferimento posta la sua permeabilità anche alla commissione di reati comuni.

Il Rapporto Bes 2023 elaborato dall'ISTAT rileva come gli omicidi ed i reati predatori (furti in abitazione, borseggi e rapine), che negli anni della pandemia avevano toccato i valori più bassi di tutta la serie storica per le misure restrittive alla mobilità ed ai contatti sociali, nel 2021 sono tornati a registrare una lieve crescita, proseguita anche nel biennio 2022-2023.

Nello specifico sono aumentati rispetto al 2022 il tasso di furti in abitazione, di borseggi e di omicidi, mentre è rimasto stabile il dato relativo alle rapine. Nonostante questa crescita nel 2023 il tasso di vittime di furti in abitazione è restato al di sotto dei valori pre-pandemia, mentre borseggi, rapine e omicidi hanno superato i valori del 2019, anno prepandemico.

Per quanto concerne il territorio di riferimento dell'Istituto si registra, comunque, un'incidenza dei reati sopra segnalati ben al di sotto della media nazionale eccezion fatta per la *“percezione della sicurezza camminando da soli quando è buio”* che si attesta su valori un po' più elevati.

➤ **Analisi del territorio di riferimento relativamente al contesto economico e sociale – incidenza reati contro la pubblica amministrazione (cd reati corruttivi)**

Passando ora più specificatamente alla trattazione dei reati contro la pubblica amministrazione - per tale intendendosi quelle condotte legate alla generica infedeltà del dipendente pubblico e all'abuso della sua posizione a danno del sistema, comprendente i reati di corruzione, concussione, peculato, abuso d'ufficio e traffico di influenze illecite - si evidenzia, a livello generale, come, nell'ultimo anno, l'Italia sia risultata essenzialmente stabile nella classifica di *Transparency International*: secondo i dati dell'indice della percezione della corruzione 2023 l'Italia si colloca al 42° posto su una classifica di 180 Paesi (l'anno scorso occupava il 41° posto) con il punteggio di 56/100 che, tuttavia, resta al di sotto della media UE attestata su 65. A livello europeo, il CPI 2023 conferma il posizionamento dell'Italia al 17° posto tra i 27 Paesi membri.

In generale l'Italia si attesta nel gruppo di paesi europei maggiormente impegnati sul fronte della trasparenza e del contrasto ai reati contro la pubblica amministrazione, anche grazie alle misure anticorruzione adottate nell'ultimo decennio, anche se rimangono aperte alcune questioni in grado di incidere negativamente sulla capacità di prevenzione della corruzione, segnalate anche dalla Commissione Europea con la Relazione sullo Stato di diritto 2024 (ad es. tempi di svolgimento dei procedimenti penali, mancanza di regolamentazione specifica sulla attività di *lobbying*, capacità di sensibilizzare l'opinione pubblica alla segnalazione dei casi di corruzione).

La suddetta rilevazione attestata dalla classifica di *Transparency International* si basa, tuttavia, su un indice di percezione che è influenzato da fattori – non quantificabili – di natura soggettiva: è noto come in Italia vi siano fattori che influenzano in modo negativo la percezione della corruzione quali la complessità delle procedure burocratiche, la *“narrazione”* relativa all'inefficienza della pubblica amministrazione nonché la coscienza dell'effettiva esistenza di contesti territoriali contigui al fenomeno mafioso.

Al fine di ottenere un quadro più oggettivo e completo, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno – Direzione Centrale della Polizia Criminale, ha analizzato i reati legati al fenomeno corruttivo – per tali intendendosi quelli ricompresi tra i delitti contro la Pubblica – traendo i dati direttamente dal patrimonio informativo delle Forze di Polizia. Tale analisi, anche se non può ritenersi, comunque, esaustiva a causa della rilevanza della parte sommersa del fenomeno, è in grado di fornirne una lettura dell'andamento nel tempo confermando una complessiva decrescita degli indicatori nell'ultimo periodo.

Nelle tabelle che seguono è rappresentato l'andamento negli anni dei più significativi reati con la Pubblica Amministrazione: nella prima tabella i reati sono singolarmente indicati, mentre nella seconda le fattispecie di reati sono accorpate in quattro macro-categorie:

- **Concussione:** artt. 317 e 319 *quater* c.p.;
- **Reati corruttivi:** artt. 318, 319 *ter*, 320, 321, 322 e 346 *bis* c.p.;
- **Peculato:** artt. 314 e 316 c.p.;
- **Abuso d'ufficio:** art. 323 c.p.



Delitti contro la Pubblica Amministrazione commessi in Italia dal 2004 al 2023.
(Dati consolidati di fonte SDI/SSD)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Art. 314 -Peculato-	274	279	243	270	282	330	387	333	453	443	403	360	374	371	348	465	273	286	247	271
Art. 316 -Peculato mediante profitto dell'errore altrui-	17	11	15	22	14	41	49	44	47	23	26	18	14	6	8	3	5	11	7	3
Art. 317 -Concussione-	138	115	86	130	145	140	146	130	168	130	111	65	69	67	53	55	45	41	45	43
Art. 318 -Corruzione per l'esercizio della funzione-	27	21	14	18	17	41	19	13	18	17	24	39	36	35	24	27	23	16	27	18
Art. 319 -Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio-	119	93	92	92	120	98	82	95	115	101	76	120	112	126	80	114	81	72	76	35
Art. 319 ter -Corruzione in atti giudiziari-	9	6	10	7	4	7	6	8	5	8	6	8	22	10	11	17	21	9	5	9
Art. 319 quater -Induzione indebita a dare o promettere utilità-										31	33	44	50	37	31	33	52	26	29	18
Art. 320 -Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio-	12	12	6	18	11	32	10	19	22	17	9	29	13	8	15	8	12	12	18	3
Art. 321 -Pene per il corruttore-	74	60	55	56	65	65	49	73	71	75	46	95	84	99	57	86	65	54	69	23
Art. 322 -Istigazione alla corruzione-	173	167	184	195	246	217	216	222	202	182	185	169	144	157	134	116	97	100	81	93
Art. 323 -Abuso d'ufficio-	1.016	1.051	935	1.097	1.168	1.099	1.193	1.196	1.259	1.144	1.254	1.179	1.177	1.106	1.063	1.009	1.365	1.157	966	658
Art. 346 bis -Traffico di influenze illecite-										2	4	8	1	9	7	20	28	19	20	24

(*) Var % 2004-2023

(FONTE: Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale – Servizio Analisi Criminale –I REATI CORRUTTIVI – Maggio 2024)



Delitti contro la Pubblica Amministrazione commessi in Italia dal 2004 al 2023.
(Dati consolidati di fonte SDI/SSD)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Var. % 2004-2023
Concussione (artt. 317 e 319 quater c.p.)	138	115	86	130	145	140	146	130	168	161	144	109	119	104	84	88	97	67	74	61	-55,8%
Reati corruttivi (artt. 318, 319, 319 ter, 320, 321, 322 e 346 bis c.p.)	414	359	361	386	463	460	382	430	433	402	350	468	412	444	328	388	327	282	296	206	-50,5%
Peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui (artt. 314 e 316 c.p.)	291	290	258	292	296	371	436	377	500	466	429	378	388	377	356	468	278	297	254	274	-5,8%
Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	1.016	1.051	935	1.097	1.168	1.099	1.193	1.196	1.259	1.144	1.254	1.179	1.177	1.106	1.063	1.009	1.365	1.157	966	658	-35,2%

Come già sopra anticipato, dai dati sopra rappresentati emerge come, per le suindicate quattro macro categorie, il confronto dei dati nazionali evidenzia, tra il 2004 ed il 2023, delle riduzioni significative, confermate anche nell'analisi dei singoli reati per il biennio 2022-2023.

In Italia nel triennio che va dall'1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2023, rapportando i reati sopra considerati alla popolazione residente si ottiene un valore medio nazionale di 8,31 eventi per 100 mila abitanti (nel 2022 il valore era di 9,41).

In particolare, se si considerano complessivamente i reati oggetto di analisi, emerge una prevalente distribuzione del fenomeno nelle regioni meridionali, con spiccata prevalenza di eventi in alcuni capoluoghi (Milano, Napoli, Palermo e Bari) e, soprattutto, nella città metropolitana di Roma.

Le Regioni di interesse dell'Istituto Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige restano, invece, ben sotto la media nazionale.

REGIONE	Reati Commessi per 100.000 Residenti
BASILICATA	21,45
CALABRIA	20,73
MOLISE	18,45
PUGLIA	12,61
SICILIA	11,94

CAMPANIA	11,78
LAZIO	10,79
ABRUZZO	10,73
UMBRIA	10,04
MEDIA NAZIONALE	8,31
SARDEGNA	7,16
MARCHE	6,96
VALLE D'AOSTA	6,24
EMILIA ROMAGNA	5,73
TOSCANA	5,23
LIGURIA	5,20
VENETO	5,18
PIEMONTE	4,73
FRIULI VENEZIA GIULIA	4,61
LOMBARDIA	4,43
TRENTINO ALTO ADIGE	4,24

Dato che si conferma anche con la valutazione di dettaglio per singoli reati:

REGIONE	Reati di CONCUSSIONE 100.000 Residenti
MEDIA NAZIONALE	0,40
VENETO	0,20
FRIULI VENEZIA GIULIA	0,16
TRENTINO ALTO ADIGE	0,10

REGIONE	Reati di CORRUZIONE 100.000 Residenti
MEDIA NAZIONALE	1,53
VENETO	1,06
FRIULI VENEZIA GIULIA	0,71
TRENTINO ALTO ADIGE	0,65

REGIONE	Reati di ABUSO D'UFFICIO 100.000 Residenti
MEDIA NAZIONALE	4,85
VENETO	3,14
FRIULI VENEZIA GIULIA	2,51
TRENTINO ALTO ADIGE	2,35

(FONTE: Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale – Servizio Analisi Criminale – I REATI CORRUTTIVI – Maggio 2024)

Si può, quindi, effettuare analoga analisi con particolare riferimento ai reati di corruzione, concussione e peculato ma questa volta prendendo a riferimento le sole le Province rientranti nell'ambito territoriale di competenza dell'Istituto al fine di verificare il trend nell'ambito della micro-area.

Sono stati a tal fine utilizzati i dati rilevati da ANAC relativamente al cd "dominio criminalità". Nella tabella sotto riportata vengono, infatti, riportati, a maggiore completezza dell'analisi, oltre i reati sopra descritti anche:

- i reati contro l'ordine pubblico e ambientali;
- i reati contro il patrimonio e l'economia pubblica;
- altri reati contro la Pubblica Amministrazione.

(FONTE: Autorità Nazionale AntiCorruzione – <https://www.anticorruzione.it/misura-la-corruzione/indicatori-di-contesto>)

	Reati di corruzione, concussione e peculato	Var. Reati di corruzione, concussione e peculato	Reati contro l'ordine pubblico e ambientali	Var. Reati contro l'ordine pubblico e ambientali	Reati contro il patrimonio e l'economia pubblica	Var. Reati contro il patrimonio e l'economia pubblica	Altri reati contro la PA	Var. Altri reati contro la PA	Composito criminalità	Var. Composito criminalità
Belluno										
2017	1,46	201%	0,49	0%	147,39	-23%	34,20	-57%		
2016	0,49	1%	0,49	1%	191,47	65%	78,70	89%		
2015	0,48	-75%	0,48	1%	116,02	-19%	41,60	29%		-100%
2014	1,92		0,48		143,82		32,20		95,28	
Bolzano/Bozen										
2017	1,71	-36%	2,27	32%	113,12	-14%	10,60	-40%		
2016	2,67	55%	1,72	-50%	130,85	-19%	17,70	-1%		
2015	1,73	12%	3,46	63%	162,22	-32%	17,90	-28%		-100%
2014	1,54		2,12		238,18		24,90		98,69	
Padova										
2017	1,81	-29%	1,92	157%	155,01	18%	29,00	-2%		
2016	2,56	-38%	0,75	-56%	131,91	-7%	29,60	5%		
2015	4,16	45%	1,71	-38%	141,11	9%	28,30	-7%		-100%
2014	2,88		2,77		128,96		30,30		96,19	
Pordenone										
2017	3,85	-0%	0,00	-100%	105,10	-34%	27,20	-27%		
2016	3,85	201%	0,64	-78%	158,63	-2%	37,50	-2%		
2015	1,28	-60%	2,88	29%	162,09	-19%	38,40	-20%		-100%
2014	3,18		2,23		199,06		48,10		99,18	
Rovigo										
2017	6,77	1.515%	2,12	68%	106,60	-50%	42,70	14%		
2016	0,42	-83%	1,26	-24%	214,60	35%	37,30	-18%		
2015	2,49	505%	1,66	9,25%	158,39	113%	45,70	136%		-100%
2014	0,41		0,00		74,22		19,40		91,69	
Trento										
2017	1,48	-64%	2,04	-45%	143,73	-13%	26,10	-16%		
2016	4,08	37%	3,71	43%	165,98	-12%	31,20	-15%		
2015	2,97	-11%	2,60	180%	188,77	-21%	36,80	-8%		-100%
2014	3,35		0,93		237,62		39,80		99,57	
Treviso										
2017	1,69	399%	1,46	160%	121,93	25%	16,70	-16%		
2016	0,34	-57%	0,56	-87%	97,75	25%	19,90	-17%		
2015	0,79	0%	4,29	662%	78,15	-26%	24,10	2%		-100%
2014	0,79		0,56		105,83		23,60		93,24	
Udine										
2017	3,21	-15%	1,32	-46%	155,28	-13%	36,60	-5%		

2016	3,76	-52%	2,45	-18%	179,13	-3%	38,40	-7%		
2015	7,88	21%	3,00	168%	184,71	3%	41,40	-15%		-100%
2014	6,53		1,12		179,42		48,50		99,44	
Venezia										
2017	2,93	526%	1,76	275%	173,16	50%	30,00	9%		
2016	0,47	-96%	0,47	-95%	115,65	-30%	27,40	-25%		
2015	10,75	-10%	9,93	349%	165,36	59%	36,50	31%		-100%
2014	11,89		2,21		103,71		27,80		99,16	
Verona										
2017	0,98	-25%	2,06	46%	161,79	19%	45,30	2%		
2016	1,30	33%	1,41	-28%	136,40	-15%	44,60	-4%		
2015	0,98	-59%	1,95	13%	160,56	-21%	46,70	-24%		-100%
2014	2,38		1,73		204,08		61,80		99,57	
Vicenza										
2017	0,58	0%	0,35	-90%	88,28	1%	16,30	-13%		
2016	0,58	25%	3,47	173%	87,27	-13%	18,70	-45%		
2015	0,46	101%	1,27	23%	100,66	50%	33,80	104%		-100%
2014	0,23		1,03		67,03		16,60		91,77	

Dall'esposizione dei dati rappresentati relativamente alla commissione di reati contro la pubblica amministrazione nel contesto territoriale di riferimento dell'Amministrazione si evidenzia una bassa incidenza degli stessi anche a livello provinciale, con un trend decrescente a conferma dell'analisi positiva già rilevata a livello Regionale.

➤ Analisi del territorio di riferimento relativamente al settore degli appalti pubblici

Uno dei settori che si conferma più a rischio di fenomeni corruttivi è quello legato agli appalti pubblici che richiedono, pertanto, necessariamente un'analisi separata e puntuale.

L'esperienza investigativa maturata negli anni ha evidenziato che le imprese mafiose tentano di inquinare le procedure di gara pubbliche nelle diverse fasi delle procedure di acquisizione di lavori, beni e servizi pubblici, ponendo in essere molteplici condotte. In particolare nelle fasi di programmazione e progettazione le organizzazioni criminali esercitano pressioni per ottenere la redazione di bandi con requisiti di ammissione e condizioni esecutive particolarmente generiche, tali da impedire una reale azione di controllo, come, a mero titolo esemplificativo, l'artificioso frazionamento degli appalti al fine di rimanere al di sotto della soglia comunitaria.

Durante la fase di espletamento della gara le organizzazioni mafiose si avvalgono, invece, di cordate di imprese che concordano i limiti delle offerte e il nominativo dell'aggiudicatario, utilizzando minacce ed estorsioni nei confronti degli altri concorrenti ovvero attivando forme di pressione nei confronti dei funzionari pubblici per riuscire ad elaborare direttamente il progetto esecutivo, con lo scopo di apportarvi modifiche durante lo sviluppo dell'opera così da aumentarne i costi e acquisire ulteriori profitti.

Successivamente all'aggiudicazione dell'appalto, in caso di assegnazione a favore di imprese estranee alle organizzazioni mafiose, le stesse pongono in essere condotte estorsive nei confronti delle aggiudicatricie costringendole a subappaltare servizi ad aziende affiliate. Non mancano, infine, episodi, in cui sodalizi criminali stringono accordi volti ad effettuare una rotazione nell'affidamento degli appalti pubblici tra le imprese affiliate, ottenuta con offerte pilotate al maggior ribasso.

Tale mutevole *quadro operandi* ha reso ancor più necessaria un'azione preventiva e di monitoraggio degli appalti e dei finanziamenti legati al PNRR ed al PNC la cui entità suscita l'interesse delle organizzazioni criminali, comprese quelle mafiose, con il conseguente innalzamento del rischio d'inquinamento dell'economia lecita.

(FONTI: Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia – 1° e 2° semestre 2023).

Al fine di prevenire e contrastare l'illegalità e promuovere la trasparenza nell'azione della Pubblica Amministrazione e misurare il rischio di corruzione nel settore degli appalti pubblici, l'ANAC ha individuato specifici indicatori suddivisi nelle seguenti diciassette tipologie:

- INDICATORE 1: Numero appalti aggiudicati con offerta economicamente più vantaggiosa / Numero totale appalti;
- INDICATORE 2: Numero appalti non aperti / Numero totale appalti;
- INDICATORE 3: Valore economico appalti non aperti / Valore economico totale appalti;
- INDICATORE 4: Numero appalti con almeno una variante / Numero totale appalti aggiudicati e conclusi;
- INDICATORE 5: Media del rapporto fra importo a consuntivo e importo di aggiudicazione;
- INDICATORE 6: Media del rapporto fra durata della realizzazione del contratto effettiva e prevista;
- INDICATORE 7: Numero appalti senza comunicazione di aggiudicazione / Numero totale appalti;
- INDICATORE 8: Numero appalti senza comunicazione di fine lavori / Numero totale appalti;
- INDICATORE 9: Numero appalti con offerta singola (una sola offerta ammessa a fronte di un'unica offerta presentata) / Numero totale appalti aggiudicati;
- INDICATORE 10: Media del rapporto tra numero offerte escluse e numero offerte presentate;
- INDICATORE 11: Numero appalti con esclusione di tutte le offerte tranne una / Numero totale appalti con una sola offerta ammessa;
- INDICATORE 12: Media della proporzione di offerte escluse, calcolata solo sugli appalti che hanno esclusione di tutte le offerte tranne una;
- INDICATORE 13: Omogeneità media della distribuzione stazione appaltante – aggiudicatari;
- INDICATORE 14: Media dei giorni tra data di scadenza del bando e data di pubblicazione;
- INDICATORE 15: Media dei giorni tra data della prima aggiudicazione e data di scadenza del bando;
- INDICATORE 16: Numero appalti con importo del lotto compreso tra € 37.500 e € 40.000 / Numero appalti con importo del lotto compreso tra € 30.000 e € 37.500;
- INDICATORE 17: Frazione di contratti di importo compreso tra € 20.000 e € 40.000 rispetto al numero di contratti di importo superiore a € 40.000.

Seguendo il medesimo criterio di analisi adottato nel paragrafo precedente, tramite i dati reperibili da ANAC, sono stati di seguito riportati i valori riferiti ai sopra citati indicatori con specifico riferimento alle province italiane in cui sono ubicate le sezioni dell'IZSVe, evidenziando in grassetto gli indicatori che risultano oltre la soglia di criticità rilevata dall'ANAC; tale soglia viene attivata se il valore della provincia supera quello del 75% delle province con valore meno rischioso (si rinvia al sito della medesima Autorità, [link: https://www.anticorruzione.it/rischio-corruttivo-negli-appalti](https://www.anticorruzione.it/rischio-corruttivo-negli-appalti) per l'analisi puntuale dei dati per singolo indicatore e singola provincia).

	IND. 1	IND. 2	IND. 3	IND. 4	IND. 5	IND. 6	IND. 7	IND. 8	IND. 9	IND. 10	IND. 11	IND. 12	IND. 13	IND. 14	IND. 15	IND. 16	IND. 17
Belluno	0,25	0,94	0,63	0,07	1,06	148	0,31	0,82	0,19	0,28	0,14	0,67	0,09	24,6	177,06	0,68	1,17
Bolzano	0,29	0,9	0,37	0,14	1,64	35,5	0,35	0,83	0,36	0,36	0,19	0,68	0,06	37,93	135,9	0,57	0,89
Padova	0,27	0,76	0,37	0,05	1,16		0,42	0,85	0,33	0,39	0,19	0,69	0,08	57,88	139,08	0,53	0,67
Pordenone	0,33	0,89	0,36	0,11	1,08	1	0,5	0,87	0,43				0,1	34,14	132,64	0,76	1,01
Rovigo	0,34	0,91	0,63	0,04	1		0,54	0,86	0,27	0,35	0,5	0,5	0,06	30,04	125,21	0,43	0,85
Trento	0,3	0,93	0,45	0,13	1,29	1	0,35	0,82	0,26	0,23	0,08	0,5	0,06	38,48	132,45	0,49	1,01
Treviso	0,35	0,9	0,59	0,11	1,59	12	0,44	0,84	0,26	0,46	0,14	0,83	0,06	32,93	157,5	0,63	0,92
Udine	0,29	0,77	0,44	0,17	1,22	155	0,46	0,85	0,31	0,39	0,27	0,54	0,07	59,41	141,9	0,53	0,9

Venezia	0,25	0,86	0,31	0,15	1,49	7	0,39	0,83	0,31	0,26	0,08	0,65	0,07	37,87	170,13	0,68	0,92
Verona	0,24	0,89	0,45	0,09	1,03	11	0,4	0,84	0,3	0,34	0,31	0,5	0,09	33,76	118,44	0,67	0,82
Vicenza	0,3	0,88	0,43	0,1	1,3	34,33	0,39	0,85	0,34	0,35	0,29	0,63	0,08	32,1	117,5	0,64	1,03

➤ Analisi del settore di riferimento

Esaurita l'analisi del contesto economico-sociale di riferimento e della presenza, nel medesimo, di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso e di reati contro la pubblica amministrazione, e dopo aver considerato lo specifico settore degli appalti pubblici, rimane da esaminare, come ulteriore settore specifico, l'incidenza delle condotte illecite nell'ambito del settore agroalimentare di diretto interesse dell'Istituto.

Il comparto agroalimentare è divenuto nel corso degli anni sempre più un settore di fondamentale importanza per l'economia del nostro Paese, sia per quanto riguarda il contributo alla formazione della ricchezza nazionale, che per i livelli occupazionali che garantisce e le dimensioni economiche del commercio internazionale che genera in termini di esportazioni.

Infatti, la filiera del *food* dal campo alla tavola ha un valore pari al 31% del PIL e l'*export* dei prodotti a indicazione geografica rappresenta il 19% del giro d'affari all'estero dell'agroalimentare nazionale.

Nell'anno 2023 i controlli antifrode effettuati sono stati 54.615, per un totale di 28.383 operatori controllati, di cui è risultato irregolare il 12%.

Con specifico riferimento al settore mangimistico sono stati effettuati 2.143 controlli, di cui 1.127 ispettivi e 1.016 analitici; gli operatori verificati sono stati 980 e i prodotti controllati 1.475 di cui è risultato irregolare solo il 3%.

Tali basse percentuali confermano il trend decrescente e sempre più in diminuzione rispetto agli anni precedenti evidenziando la sostanziale conformità dei prodotti destinati all'alimentazione animale rispetto alle norme UE e nazionali.

In generale i controlli hanno riguardato per oltre il 90% i prodotti alimentari e per il circa il 10% i mezzi tecnici per l'agricoltura (mangimi, fertilizzanti, sementi, prodotti fitosanitari); relativamente al settore alimentare circa un terzo dei controlli interessa il settore vitivinicolo, seguito dal settore dell'olio di oliva con circa il 15% e dal settore lattiero-caseario pari a circa il 10%.

Sul fronte sanzionatorio, nel corso del 2023 vi sono state 110 notizie di reato, 5.548 contestazioni amministrative e n. 551 sequestri per un valore totale di oltre 42 milioni di kg di merce sequestrata.

Sono state, inoltre, emesse 2.204 ordinanze di ingiunzioni di pagamento, per un importo di circa 21,5 milioni di euro.

L'anno 2023 è stato caratterizzato da una serie di anomalie climatiche che hanno avuto decisive ripercussioni nelle produzioni agricole pertanto i controlli eseguiti sono stati pianificati e programmati tenendo conto di tale congiuntura.

Con specifico riferimento al territorio di competenza dell'IZSVe, in Veneto sono state effettuate due attività di controllo presso stabilimenti di produzione con la contestuale esecuzione di n. 16 campionamenti di prodotti destinati al commercio.

(FONTE: Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi prodotti agroalimentari – ICQEF Report attività 2023).

➤ Dati relativi al contenzioso

Al fine di comprendere alcuni ambiti di potenziale criticità possono essere considerati i dati relativi al contenzioso, ai procedimenti etici ed alle richieste di accesso pervenute.

Tipologia	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
Ricorsi in materia di affidamento contratti pubblici	0	1	2 di cui 1 (*)	1 (*)
Ricorsi in materia di procedure selettive del personale	0	0	0	0
Ricorsi in materia di gestione del personale	4	0	3	2 (**)
Procedimenti di responsabilità amministrativo contabile dinanzi alla Corte dei Conti	0	0	0	0
Sentenze passate in giudicato, procedimenti in corso e decreti di citazione a giudizio riguardanti reati contro la PA	0	0	0	0
Procedimenti disciplinari per violazione del Codice etico e di comportamento	2	0	0	0
Procedimenti disciplinari per eventi corruttivi	0	0	0	0
Segnalazioni di illeciti prevenute attraverso la piattaforma di segnalazione	0	0	0	0

(*) Contenzioso iniziato in primo grado nel 2016, proseguito in appello nel 2019, ora in fase di impugnazione in Cassazione.

(**) Prosecuzione in appello di due contenziosi del 2023

➤ Conclusioni

All'esito della suesposta trattazione relativa al contesto esterno, analizzati gli elementi ritenuti utili e significativi alla gestione del rischio corruttivo, si può affermare come, il crescente interesse delle organizzazioni di stampo mafioso per il territorio del nord-est, e l'incremento dei tentativi di infiltrazione e connessi reati spia, pur in presenza di un trend decrescente dei reati corruttivi sia a livello regionale che provinciale, rendano, comunque, necessaria una particolare attenzione nella gestione di tutte le fasi dei procedimenti amministrativi maggiormente a rischio, come il settore degli appalti pubblici.

Si rileva tuttavia che dai dati relativi alla realtà dell'Istituto non si ravvisano ad oggi elementi che possano condurre a ritenere integrati, anche solo a livello di tentativo, possibili influenze legate ai fenomeni di cui sopra considerato anche l'entità del patrimonio istituzionale, il valore degli appalti e il volume ridotto dei contenziosi e delle procedure selettive in termini di frequenza e partecipanti.

La necessità di mantenere, comunque alta l'attenzione in tali settori era già stata rilevata dall'Istituto che, nel corso dell'anno 2023 - 2024 aveva proceduto ad effettuare specifici audit interni congiunti da parte dell'Ufficio Qualità e del RPCT rilevando alcuni elementi migliorabili tramite apposite misure di mitigazione e trattamento, illustrate nel presente documento.

2.3.4.2 IL CONTESTO INTERNO

L'analisi del contesto organizzativo interno è utile a evidenziare il sistema delle responsabilità e il livello di complessità connesso alla dimensione organizzativa dell'IZSve in relazione alle attività svolte.

Le analisi sulle funzioni, sull'articolazione organizzativa e sui dati dimensionali che caratterizzano l'IZSve sono riportate nella Sezione Anagrafica e nella Sezione III Organizzazione e Capitale Umano alle quali si rinvia.

Organizzazione del sistema di prevenzione: soggetti coinvolti nel processo di prevenzione della corruzione

I soggetti coinvolti nel processo di prevenzione della corruzione e dell'illegalità in ambito aziendale, chiamati a partecipare attivamente all'elaborazione della strategia di prevenzione ed all'attuazione e al controllo di efficacia delle misure con esso adottate sono:

- il Consiglio di Amministrazione e il Direttore generale;
- il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT);
- i Referenti del Responsabile per la prevenzione della corruzione;
- tutti i dirigenti;
- tutti i dipendenti dell'Amministrazione;
- i collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione;
- l'Organismo di Valutazione Interna (OIV);
- l'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD);
- il Responsabile dell'anagrafe per la stazione Appaltante (RASA);
- il Gestore delle segnalazioni sospette (antiriciclaggio);
- il Servizio Ispettivo aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione e il Direttore generale

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo dell'Ente che svolge compiti di indirizzo, di coordinamento e di verifica dell'attività dell'Istituto.

Il Consiglio di Amministrazione, in base alla vigente normativa, nonché al PNA 2022:

- nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT), disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare le funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
- valorizza, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'ente, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;

- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione (art. 1, co. 8 L. 190/2012);
- adotta il Codice di Comportamento;
- adotta il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) e i suoi aggiornamenti annuali (oggi Sezione Rischi e Trasparenza del PIAO), su proposta del RPCT, entro il 31 gennaio di ogni anno;
- riceve la relazione annuale del RPCT, può chiamare quest'ultimo a riferire sull'attività e riceve dallo stesso segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate in merito all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Anche il Direttore generale, quale titolare di incarico amministrativo di vertice e organo di gestione, riveste un ruolo fondamentale ai fini della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, in base a quanto previsto dalla L. n. 190/12:

- predispone la proposta di Piano della prevenzione (oggi Sezione Rischi e Trasparenza del PIAO), che viene adottato dall'Organo di indirizzo (Consiglio di Amministrazione) (art. 1, comma 8);
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verifica, d'intesa con i dirigenti competenti, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che vengano commessi reati di corruzione;
- individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica pubblica e della legalità;
- segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione (OIV) le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza (art. 1, co. 7);
- redige la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPCT e la pubblica sul sito web dell'amministrazione;

In base a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2013:

- vigila sul rispetto delle disposizioni in materia di rispetto delle norme sull'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al decreto, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgenza delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità (art. 15, co. 1);
- segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni al Decreto all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20/07/2004, n. 215, nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, co. 2) .

In base a quanto previsto dall'art. 15 del DPR n. 62/2013:

- cura l'aggiornamento e la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione;
- effettua il monitoraggio annuale sulla loro attuazione;
- provvede a pubblicare sul sito istituzionale e a comunicare all'Autorità Nazionale Anticorruzione i risultati del monitoraggio.

In base a quanto previsto dal d.lgs 33/2013 e s.m.i.:

- controlla l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnala all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC, e, nei casi più gravi, all'UPD i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, ha l'obbligo di effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina di cui all'art. 43, co. 5.

Inoltre, in base a quanto previsto dal D.Lgs. n. 24/2023:

- riceve e prende in carico le segnalazioni di *whistleblowing*.

Come precisato nel PNA 2019, l'obiettivo principale assegnato al RPCT è quello della predisposizione del sistema di prevenzione della corruzione dell'ente e della verifica della tenuta complessiva di tale sistema al fine di contenere fenomeni di cattiva amministrazione. Pertanto, i poteri di vigilanza e controllo che il RPCT può esercitare all'interno della pubblica amministrazione, devono rimanere connessi a tale obiettivo.

Con delibera del Direttore generale n. 341 del 12 luglio 2013, confermata con DCA n. 1/2018 e n. 5/2024, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie ha stabilito di accorpate in un unico soggetto le figure di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e di Responsabile per la Trasparenza.

Da maggio 2024 il RPCT è la dr.ssa Paola Carnieletto, dirigente sanitario presso la Direzione Sanitaria (DDG n. 5/2024), che ha sostituito la dr.ssa Giulia Ferriani, RPCT dal 2013.

Struttura di supporto al RPCT

Nei vari Piani Nazionali Anticorruzione, l'ANAC ha più volte sottolineato l'importanza della costituzione di un'adeguata struttura di supporto alle attività del RPCT.

Con la nomina del nuovo RPCT, da maggio 2024 le attività del RPCT sono state trasferite dalla U.O. Anticorruzione e Trasparenza, incardinata all'interno della S.S. Affari Generali, alla U.O. Sistemi qualità e accreditamento della Direzione Sanitaria.

A oggi la struttura non è ancora dotata di risorse umane a supporto del RPCT pertanto lo stesso, nell'espletamento delle proprie funzioni, può contare nella collaborazione dei referenti di struttura.

I referenti Anticorruzione delle strutture

La prevenzione della corruzione richiede un'azione coordinata e sinergica tra tutti i soggetti presenti nell'organizzazione.

Tutti i dirigenti responsabili di struttura semplice e complessa afferenti le aree Tecnico-Amministrativa e Tecnico-Sanitaria dell'Istituto sono **"referenti del RPCT"**, così come disposto con DDG n. 459 del 30. 09.2013. I referenti possono avvalersi di propri collaboratori di struttura (referenti di secondo livello) per l'attuazione della strategia di prevenzione.

La costituzione di una rete di referenti ha quale obiettivo primario quello di creare un sistema di comunicazione e di informazione circolare, per assicurare che le misure di prevenzione della corruzione siano elaborate e monitorate secondo un processo partecipato.

I referenti sono soggetti proattivi che fungono da punti di riferimento per la collazione delle informazioni e il monitoraggio delle attività anticorruzione, svolgono una costante attività informativa nei confronti del RPCT, fornendo elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del PTPCT e sull'attuazione delle misure.

Ogni referente assolve pertanto i compiti di coordinamento, monitoraggio e verifica dell'attività della struttura di competenza sia in materia di prevenzione della corruzione, sia in materia di trasparenza, instaurando una comunicazione diretta con il RPCT, nell'ottica dell'attuazione di un sistema di controllo efficace.

I loro compiti si configurano come connaturati alla funzione di direzione svolta e strettamente integrati con le relative competenze tecnico-gestionali.

In relazione alla Prevenzione della corruzione, i referenti concorrono:

- al processo di analisi dei rischi (mappatura dei processi, individuazione dei rischi e delle misure di trattamento, monitoraggio dell'attuazione delle misure);
- a individuare le esigenze formative in materia di etica e integrità, al fine di segnalare al RPCT i necessari ambiti di intervento e i dipendenti da avviare a specifici percorsi formativi;
- a sensibilizzare in ordine ai tempi di conclusione dei procedimenti per la valutazione delle possibili azioni correttive da porre in essere;
- ad assicurare un flusso informativo al RPCT in ordine ad eventuali casi di conflitti di interesse;
- al monitoraggio periodico relativo all'attuazione delle misure di trattamento contenute nella Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza del PIAO;
- a segnalare al RPCT di casi di fenomeni corruttivi emersi e relativa valutazione in merito ad ulteriori misure di contenimento del rischio da adottare;
- a vigilare sulla tempestiva ed idonea attuazione, applicazione e rispetto del Codice di Comportamento e della misura della rotazione.

In relazione alla Trasparenza concorrono a:

- sensibilizzare il personale della struttura di competenza in ordine agli adempimenti sugli obblighi di trasparenza, secondo le disposizioni normative vigenti, supportandoli all'occorrenza nell'individuazione, elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione nella sezione amministrazione trasparente del sito web istituzionale;
- monitorare il termine di aggiornamento delle pubblicazioni di propria competenza nel rispetto dei termini previsti;
- collaborare all'aggiornamento annuale della Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza del PIAO per la parte attinente alla trasparenza;
- comunicare eventuali criticità rispetto agli obblighi di pubblicazione, al fine di individuare, con il coordinamento del RPCT la soluzione più adeguata;
- collaborare in ordine alla presa in carico degli accessi civici di competenza, monitorando la conclusione dei procedimenti di accesso di propria competenza e l'inserimento della documentazione nella Sezione Amministrazione trasparente attraverso la piattaforma in uso (Lapisweb).

Nella definizione della strategia di prevenzione, assume pertanto un ruolo fondamentale la tempestiva e completa trasmissione al RPCT di tutti gli elementi, dati e informazioni che gli consentono di avere contezza di eventi o fattori sintomatici di potenziali situazioni patologiche e di definire le conseguenti misure correttive per rafforzare il sistema di prevenzione.

A tal fine, i referenti per la prevenzione della corruzione e trasparenza, devono curare la tempestiva trasmissione al RPCT di tutte le informazioni utili alla sua attività, tra cui ad esempio:

- sentenze, provvedimenti, notizie, richieste dell'autorità giudiziaria o degli organi di polizia giudiziaria o di qualsiasi autorità dai quali si evinca lo svolgimento di indagini o di procedimenti nei confronti del personale dipendente od operante presso l'IZSve per fatti di natura corruttiva o altri illeciti che possono configurare responsabilità disciplinare e/o erariale;
- atti di contestazione di illeciti disciplinari e relativi provvedimento di applicazione della sanzione o di archiviazione e relative motivazioni;
- esiti di verifiche interne o di organismi esterni dalle quali emergano irregolarità, omissioni o illegittimità nello svolgimento delle attività istituzionali;
- richieste di chiarimenti e rilievi della Corte dei Conti;
- segnalazioni da parte dei dipendenti, collaboratori a qualsiasi titolo, utenti e cittadini relative a fatti di natura corruttiva o altri illeciti che possono configurare responsabilità disciplinare e/o erariale o comunque rilevanti ai fini della valutazione del rischio corruttivo;
- segnalazioni/denunce alla Corte dei Conti e alla Procura della Repubblica da parte dell'IZSve nei confronti del personale dipendente o comunque operante presso l'IZSve;
- ogni altra informazione concernente i contenzioni amministrativi, civili, inclusi quelli in materia di lavoro, definitivi o pendenti, in cui l'IZSve sia parte ricorrente/attore o parte resistente/convenuta, con i motivi posti a fondamento della domanda, sintomatici di possibili aspetti patologici dell'azione amministrativa;
- informazioni sulla gestione del personale con riferimento al conflitto di interesse potenziale o effettivo nei rapporti con soggetti esterni che hanno relazioni con l'IZSve;
- verifiche e controlli su cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi da parte del Servizio Risorse Umane;
- informazioni su procedimenti disciplinari e segnalazioni di violazioni del Codice di Comportamento;
- segnalazioni da parte di soggetti interni o esterni inerenti ipotesi di reato.

I Dirigenti

Come indicato nel PNA 2022 tutti i dirigenti, per la struttura di rispettiva competenza, sono tenuti a collaborare con il RPCT sia in sede di mappatura dei processi, sia in fase di stesura della Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza del PIAO e in particolare a:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- concorrere, coordinandosi opportunamente con il RPCT, alla definizione di misure idonee a prevenire e a contrastare i fenomeni di corruzione, fornendo, tra l'altro, le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nella Sezione Rischi Corruttivi e trasparenza del PIAO e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del proprio personale;

- tenere conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

Inoltre, come stabilito dal legislatore, il RPCT, d'intesa con i dirigenti competenti, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

In particolare:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, dei Referenti e dell'Autorità Giudiziaria (art. 16 D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.);
- vigilano e assicurano l'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR n. 62/2013) e del Codice Etico e di comportamento dei dipendenti dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie approvato con DCA n. 12/2017 segnalando le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio del procedimento disciplinare, la sospensione e la rotazione del personale e osservano le misure contenute nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione (artt. 16 e 55 bis D.Lgs. n. 165/2001);
- rispettano le prescrizioni del d.lgs. n. 39/2013 in materia di cause di inconferibilità e incompatibilità;
- attivano le procedure previste dalla normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, come previsto dall'art. 1, comma 51, della Legge n. 190/12;
- segnalano tempestivamente al RPCT eventuali criticità rilevate nelle rispettive strutture in merito all'assolvimento degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e accesso civico nonché qualsiasi altra informazione utile per il conseguimento delle finalità di cui al presente Piano;
- verificano, d'intesa con il Responsabile, l'effettiva rotazione degli incarichi nelle aree di attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione.

Tutti i dipendenti dell'IZSve

Tutti i dipendenti dell'IZSve sono tenuti a:

- prestare la collaborazione al RPCT;
- partecipare al processo di gestione del rischio;
- osservare le misure contenute nella Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza;
- segnalare le situazioni di illecito al proprio dirigente o al Responsabile della Prevenzione della Corruzione o all'UPD;
- effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e rispettare l'obbligo di astensione;
- adempiere agli obblighi del Codice di Comportamento di cui al DPR n. 62/2013 e del Codice Etico e di Comportamento dell'IZSve.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'IZSve

Le disposizioni della presente Sezione trovano applicazione anche nei confronti di tutti gli altri soggetti che, a qualunque titolo, intrattengono rapporti di collaborazione con l'IZSve. I collaboratori a qualsiasi titolo dell'IZSve osservano le misure contenute nella presente Sezione, a segnalare le eventuali situazioni di illecito (art. 8 Codice di comportamento) di cui vengano a conoscenza e ad adempiere, per quanto compatibili, agli obblighi di condotta previsti nel Codice Etico e di Comportamento dell'IZSve.

L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) partecipa al processo di gestione del rischio, considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti, svolge i compiti connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (art. 44 D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.) ed esprime parere obbligatorio sul Codice di Comportamento adottato dall'IZSve (art. 54, comma 5, D.Lgs. n. 165/2001 s.m.i.).

L'Organismo Indipendente di Valutazione è chiamato a verificare:

- la coerenza tra gli obiettivi di contrasto al rischio corruttivo e di trasparenza inseriti nella Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza e in quella dedicata alla *performance* del PIAO, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori;
- che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza (art. 1, co 8 bis Legge n. 190/12);

- le segnalazioni ricevute su eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione delle misure;
- i contenuti della Relazione annuale del RPCT (art. 1, co. 14 Legge n. 190/12) e la coerenza degli stessi in rapporto agli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti nella sezione dedicata del PIAO e agli altri obiettivi individuati nelle altre Sezioni.

Nell'ambito di tale attività di controllo, l'OIV si confronta sia con il RPCT – cui ha la possibilità di chiedere informazioni e documenti che ritiene necessari – che con i dipendenti, anche attraverso lo svolgimento di audizioni (art. 1, co 8 bis Legge n. 190/12). Qualora dall'analisi emergano criticità e/o difficoltà di verificare la coerenza tra gli obiettivi strategici e le misure di prevenzione della corruzione con quanto illustrato nella Relazione stessa, l'OIV può suggerire i rimedi e gli aggiustamenti da implementare per eliminare le criticità ravvisate, in termini di effettività ed efficacia della strategia di prevenzione.

Unitamente ai soggetti deputati alla misurazione e valutazione delle performance, utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati. (art. 44 d.lgs. 33/2013 e s.m.i.). L'OIV riferisce all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 D.Lgs. n. 165/01); provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria e collabora con il RPCT all'aggiornamento del Codice di Comportamento.

Il Responsabile dell'anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

La nomina del RASA concorre a rafforzare le misure organizzative di prevenzione della corruzione, dando garanzia di esatta corrispondenza dei dati aziendali presenti nella Banca dati Nazionali dei Contratti Pubblici (BDNCP).

Con DDG n. 13/2023 l'IZSVe ha nominato il dott. Stefano Affolati, Direttore della SCA2 Acquisti, Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) incaricato dell'inserimento e dell'aggiornamento dei dati e degli elementi identificativi della Stazione Appaltante nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA).

Il Gestore delle segnalazioni sospette in materia di Antiriciclaggio

Con DDG n. 330/2022 è stato approvato il Regolamento aziendale in materia di contrasto ai fenomeni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, che definisce il percorso aziendale per l'individuazione di eventuali operazioni sospette e stabilisce le modalità con le quali le informazioni rilevanti devono essere individuate e trasmesse al soggetto aziendale (Gestore Aziendale) incaricato della loro valutazione e comunicazione alla IUF.

Con il medesimo provvedimento è stato altresì nominato il gestore aziendale delle segnalazioni sospette nella dott.ssa Sara Casarotto, Direttore della SCA3 Servizio Economico Finanziario, che ha la funzione di valutare e trasmettere le comunicazioni alla UIF ed a interloquire con la stessa UIF per tutte le comunicazioni e i relativi approfondimenti.

Il Servizio Ispettivo Aziendale

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie si è dotato di un Regolamento per la gestione delle attività del Servizio Ispettivo Aziendale approvato con delibera del Direttore Generale n. 470 del 21.10.2016.

L'attività del Servizio Ispettivo è finalizzata, ai sensi della normativa vigente, all'accertamento dell'osservanza delle disposizioni in materia di incompatibilità del rapporto di lavoro a tempo pieno e/o parziale, di consulenze e di consulti nonché cumulo di impieghi ed incarichi.

Con DDG n. 484 del 22.12.2021 è stato rinnovato il Servizio Ispettivo per il periodo 2022-2024; per il triennio 2025-2027 si procederà a nuova nomina secondo quanto previsto dall'art. 2 del predetto Regolamento.

Personale IZSve

Per le informazioni relative all'organizzazione e capitale umano si rimanda alla sezione 3 del presente PIAO.

Il personale costituisce indubbiamente la parte più rilevante del contesto interno e i cui bisogni e aspettative possono essere sintetizzate in: buon ambiente di lavoro, sicurezza sul lavoro e occupazionale, riconoscimenti e premi.

2.3.4.3 RESPONSABILITÀ E ALTRE SANZIONI

Responsabilità dell'organo di indirizzo

Ai sensi dell'art. 19, comma 5, lett. b) del D.L. 90/2014, convertito con modificazioni nella legge 114/2014, nei casi di omessa adozione, da parte del soggetto obbligato, dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione, dei Programmi Triennali di Trasparenza e dei Codici di Comportamento, l'ANAC applica, nel rispetto delle norme previste dalla legge 24 novembre 1981, n. 689, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a € 10.000. Al riguardo si rinvia anche al *“Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatori dell'Autorità Nazionale Anticorruzione per l'omessa adozione dei Piani Triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici di comportamento”* (Delibera ANAC n. 437 del 12.05.2021) in cui sono identificate le fattispecie relative alla “omessa adozione” dei summenzionati documenti, a cui equivale la mancanza di elementi minimi.

Responsabilità del Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

A fronte dei compiti che la legge attribuisce al RPCT sono previste consistenti responsabilità in caso di inadempimento. In particolare:

- **per omessa predisposizione della Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza del PIAO**, salvo che il fatto costituisca reato, ANAC applica una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000,00 e non superiore nel massimo a euro 10.000,00;
- nei casi in cui all'interno dell'amministrazione vi sia **una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato e il RPCT non abbia predisposto la Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza del PIAO** prima della commissione del fatto, si configura un'ipotesi di responsabilità dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione (art. 1 comma 12 legge 190/12) *“salvo che provi tutte le seguenti circostanze:*
 - *di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano (PTPCT)*
 - *di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano”*

La sanzione disciplinare a carico del RPCT non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi.

L'Art. 1, co. 14 della legge n. 190/2012 stabilisce altresì che *“in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste nel Piano, il RPCT risponde, ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 165/2001 e s.m., nonché per omesso controllo, sul piano disciplinare salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano. La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare”*.

Fermo restando il regime di responsabilità in capo al RPCT, permane quindi la responsabilità di capo ai dirigenti per la mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, ove il RPCT dimostri di aver effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di aver vigilato sull'osservanza del Piano.

Ai sensi dell'art. 46 del d.lgs. n. 33/2013 il RPCT risponde nell'ipotesi in cui sia inadempiente rispetto agli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa per responsabilità dirigenziale, eventuale responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque elementi valutati ai fini della corresponsione della retribuzione del risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale. Il RPCT può andare esente da tale responsabilità qualora dimostri che il mancato rispetto degli obblighi di trasparenza è dipeso da causa a lui non imputabile.

Responsabilità dei dipendenti

Con riferimento alle rispettive competenze, la violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste nella presente Sezione del PIAO e delle regole di condotta previste nei Codici di Comportamento costituisce illecito disciplinare (art. 1, co 14 L. 190/12 e s.m.i) alla quale si aggiunge, per i dirigenti, la responsabilità dirigenziale.

La mancata o incompleta pubblicazione da parte dei responsabili dei servizi delle pubblicazioni previste dall'art. 1, commi 15,16,29 e 30 della Legge n. 190/12, comporta responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i..

La violazione dei doveri relativi all'attuazione della presente Sezione, è fonte di responsabilità disciplinare, nonché di responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di obblighi, leggi o regolamenti.

Provvedimenti nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo e dei dipendenti e collaboratori di ditte affidatarie di servizi

Le violazioni delle regole di cui al presente Piano e del Codice di Comportamento aziendale applicabile ai collaboratori a qualsiasi titolo, ai dipendenti e collaboratori di ditte affidatarie sono sanzionate secondo quanto previsto nelle specifiche clausole inserite nei relativi contratti.

E' fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento siano derivati danni all'ente, anche sotto il profilo reputazionale.

Nel considerare gli aspetti emergenti nell'analisi del contesto interno che possono consentire il contrasto dell'emergenza di fenomeni corruttivi, assumono una funzione importante i seguenti:

- chiara definizione di ruoli e responsabilità;
- presenza di strumenti di programmazione che siano coerenti con l'obiettivo di contrasto alla corruzione, valorizzando anche la cultura dell'etica (Piano delle performance, bilancio, carta dei servizi, piano formativo aziendale ecc...);
- regolamentazione aziendale che disciplini le varie procedure/processi aziendali interni per comprimere margini di discrezionalità troppo ampi e standardizzare metodologie organizzative;
- attività e strumenti di controllo, dati relativi al contenzioso e alle richieste di accesso pervenute nonché la situazione economico patrimoniale dell'Ente;
- adozione di procedure nel rispetto dei sistemi di gestione della qualità;
- l'attività di mappatura dei processi, al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

I suddetti aspetti sono gestiti e monitorati da IZSve anche tramite l'adozione di un sistema di gestione della qualità (accreditato da enti di parte terza in conformità alla norma ISO/IEC 17025) che consente alla direzione di pianificare, attuare, monitorare e riesaminare i propri obiettivi, piani e strategie, considerando la struttura organizzativa interna, i ruoli e le responsabilità, le infrastrutture, nonché le capacità, risorse e conoscenze delle persone, dei processi e delle tecnologie, al fine di garantire nel tempo la competenza e l'imparzialità nelle proprie attività.

Il risultato della mappatura dei processi corruttivi è contenuto nell'allegato alla presente Sezione.

Per l'analisi del contesto interno, con particolare riferimento all'articolazione organizzativa, ruoli e responsabilità e sui dati dimensionali, si vedano la Sezione I e la Sezione III Organizzazione e Capitale Umano.

➤ Regolamentazione aziendale

L'IZSve ha sempre posto particolare attenzione alla predisposizione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo dei processi e delle decisioni al fine di garantire il perseguimento dei fini istituzionali nel rispetto della legalità, dell'efficienza e dell'efficacia e delle attività e della qualità dei servizi resi ai cittadini.

In particolare, l'IZSve si è dotato nel tempo di presidi organizzativi finalizzati a circoscrivere e presidiare gli ambiti di discrezionalità, quali l'informatizzazione dei processi e dei procedimenti, la tracciabilità degli accessi ai sistemi informativi, controlli informatici preventivi e successivi, sistema di valutazione della performance, controllo di gestione, sistema qualità. A questi si aggiungono quelli istituzionali di legalità e regolarità amministrativo-contabile da parte del Collegio dei Revisori.

Tali presidi, di ordine organizzativo e procedurale, concorrono a formare il sistema delle misure volte a prevenire il fenomeno della corruzione e dell'illegalità nell'ambito dell'IZSve. Costituiscono a pieno titolo misure preventive, ai fini della presente Sezione, i documenti pubblicati nella sezione amministrazione trasparente del sito istituzionale

<https://www.izsvenezie.it/amministrazione-trasparente/DL33/atti.xml> con particolare riferimenti a quelli approvati nel corso dell'ultimo biennio di seguito indicati:

- Regolamento di contabilità dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie - Modifiche ed integrazioni (DDG n. 311 del 10.10.2023);
- Regolamento per la graduazione, il conferimento, la revoca e la valutazione degli incarichi di posizione, di funzione organizzativa e professionale del CCNL 02.11.2022 relativo al personale del comparto sanità (DDG n. 320 del 18.10.2023);
- Regolamento per l'istituzione e il funzionamento del Comitato Scientifico per la Formazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (DDG n. 33 del 02.02.2024);
- Regolamento per il recupero dei crediti dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie – Modifiche (DDG n. 249 del 27.09.2024);
- Regolamento delle carte di credito - modifiche ed integrazioni (DDG n. 318 del 29.10.2024);
- Sistema qualità: procedure gestionali, istruzioni operative ecc.

Tale elenco sicuramente non è esaustivo di tutti i Regolamenti e le procedure operanti in Istituto.

➤ Attività e strumenti di controllo

La funzione di controllo fa parte dell'attività ordinaria dell'Ente tesa ad assicurare che i servizi siano erogati in conformità alle leggi e secondo l'effettiva opportunità di tutela dell'interesse pubblico.

Lo strumento del **"Controllo di gestione"** è finalizzato a verificare l'efficacia, l'efficienza e la qualità dei processi produttivi (sanitari e amministrativi) dell'Istituto. Nell'ambito dell'Istituto questo compito è affidato all'UO Controllo di gestione.

In particolare, la struttura U.O. Controllo di gestione supporta il processo decisionale della Direzione e dei responsabili di struttura, ai fini del raggiungimento degli obiettivi dell'Istituto, fornendo dati, informazioni ed analisi sull'andamento complessivo e di dettaglio dell'attività dell'Istituto, attraverso opportuni indicatori di risultato, sviluppa e mantiene il sistema di contabilità analitica, strumenti di monitoraggio e controllo gestendo l'apposito sistema informativo e di reporting.

Rappresentano ulteriori sistemi di controllo:

- il controllo di regolarità amministrativa e contabile da parte del Collegio dei Revisori la cui disciplina trova fondamento nel d.lgs. 30.06.2011 n. 123 *"Riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa, a norma dell'art. 49 della legge 31 dicembre 2009, n. 196"* le cui competenze sono individuate dall'art. 17 dell'Accordo;
- il parere tecnico del Direttore Sanitario nei provvedimenti del Direttore Generale (DDG);
- il parere di legittimità del Direttore Amministrativo nei provvedimenti del Direttore Generale (DDG);
- la misurazione e valutazione della performance e la valutazione dei dirigenti svolte dall'OIV;
- la gestione e sviluppo del sistema qualità attraverso l'U.O. Sistemi qualità e accreditamento;
- la vigilanza ed il controllo sugli organi e sull'attività dell'Istituto esercitate di concerto fra la Giunta regionale del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e delle Province Autonome di Trento e Bolzano.

Oltre ai controlli regolati dalla normativa vigente, i progetti di ricerca sono soggetti a ulteriori forme di vigilanza esterna, come di seguito evidenziato:

- **audit di 1° livello:** obbligatorio per i progetti europei che ricevono un contributo superiore a € 425.000. Questo controllo è eseguito da un revisore esterno abilitato e riguarda la verifica di tutte le spese sostenute;
- **audit di 2° livello:** facoltativo, può essere effettuato dalla Commissione Europea o da un delegato. Questo controllo si applica a tutti i progetti europei e mira a verificare che i costi sostenuti siano conformi, corretti e ammissibili secondo le regole stabilite;
- **controllo da parte di OLAF:** condotto dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode, può avvenire in qualsiasi momento. Questa verifica, che si basa su segnalazioni ricevute o documentazioni sospette, ha l'obiettivo di contrastare frodi, corruzione e altre attività illecite che compromettono gli interessi finanziari dell'Unione Europea;
- **referaggio interno ed esterno per le ricerche correnti:** da alcuni anni IZSve ha scelto di avvalersi di una doppia fase di selezione delle proposte progettuali da inviare al Ministero della Salute, programmando un primo referaggio interno, svolto da un gruppo di esperti per materia selezionati dalla direzione sanitaria, e di un secondo referaggio esterno con esperti per materia appartenenti ad altri enti;
- **controlli da parte degli enti finanziatori:** tutti gli enti che finanziano progetti possono programmare, in ogni momento, audit volti a verificare la correttezza, congruità e pertinenza delle spese rendicontate.

In tutti i casi sopra descritti, i controlli possono riguardare anche la parte scientifica del progetto, verificando la concreta realizzazione delle attività previste. I controllori possono chiedere di visitare i laboratori o luoghi specifici legati alla ricerca (es. stalle o allevamenti), visionare video/foto, materiale divulgativo, pubblicazioni e tutto ciò che può essere utile per verificare

l'effettivo svolgimento delle attività relazionate, coinvolgendo direttamente il responsabile scientifico e/o il personale coinvolto nelle attività di ricerca.

➤ Dati relativi al contenzioso

Al fine di comprendere alcuni ambiti di potenziale criticità possono essere considerati i dati relativi al contenzioso, ai procedimenti etici ed alle richieste di accesso pervenute.

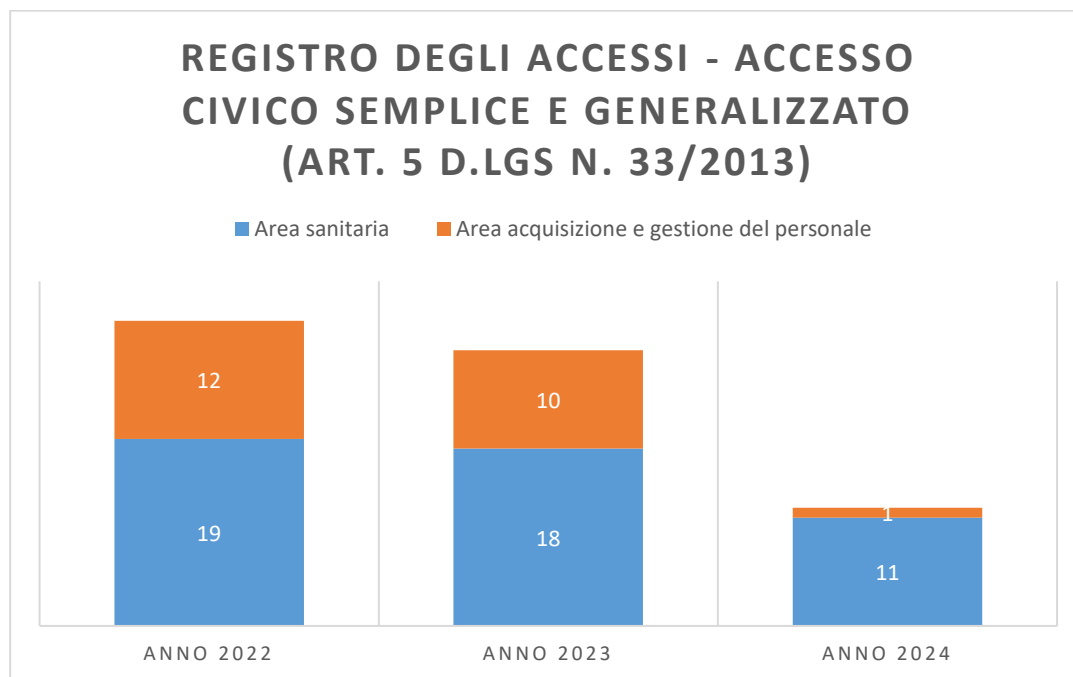
Tipologia	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
Ricorsi in materia di affidamento contratti pubblici	1	2 di cui 1 (*)	1 (*)
Ricorsi in materia di procedure selettive del personale	0	0	0
Ricorsi in materia di gestione del personale	0	3	2 (**)
Procedimenti di responsabilità amministrativo contabile dinanzi alla Corte dei Conti	0	0	0
Sentenze passate in giudicato, procedimenti in corso e decreti di citazione a giudizio riguardanti reati contro la PA	0	0	0
Procedimenti disciplinari per violazione del Codice etico e di comportamento	0	0	0
Procedimenti disciplinari per eventi corruttivi	0	0	0
Segnalazioni di illeciti prevenute attraverso la piattaforma di segnalazione	0	0	0

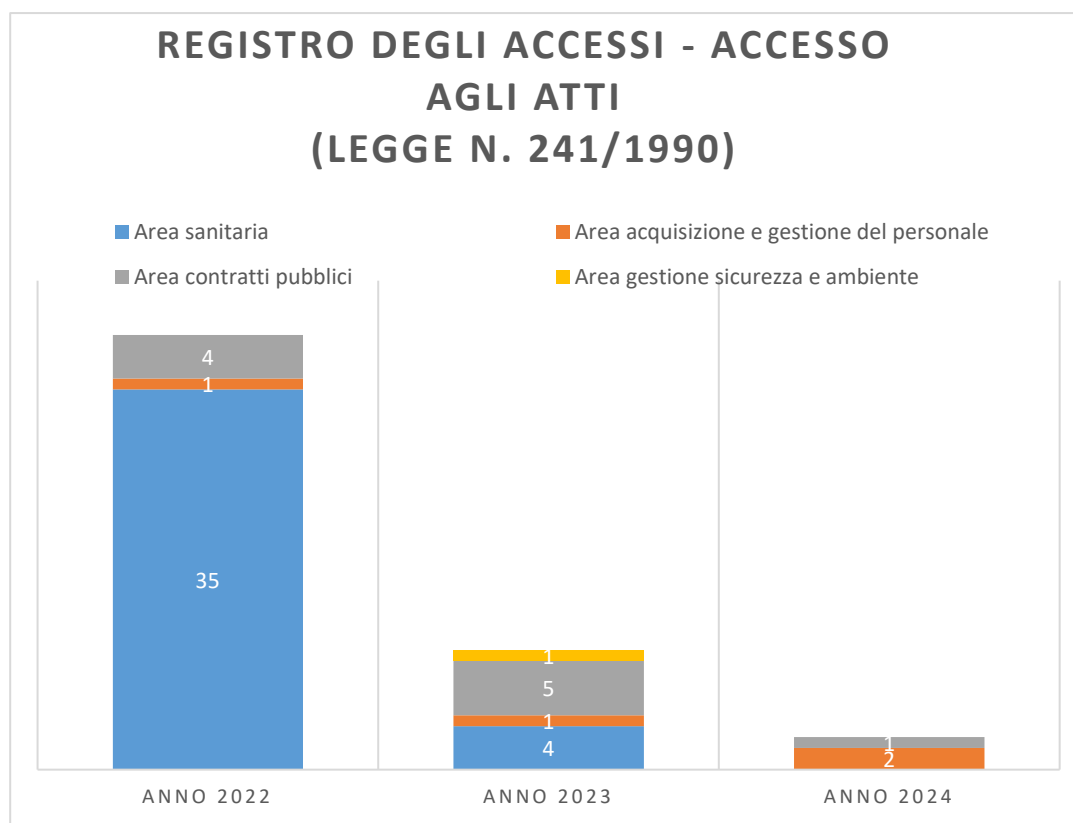
(*) Contenzioso iniziato in primo grado nel 2016, proseguito in appello nel 2019, ora in fase di impugnazione in Cassazione.

(**) Prosecuzione in appello di due contenziosi del 2023

➤ Dati relativi alle richieste di accesso pervenute

ANNO 2022 - 2023 – 2024





➤ Risorse Finanziarie dell'IZSVe

Per quanto concerne la situazione economica va esaminato il risultato economico dal 2021 al 2023 che si presenta come segue:

RISULTATO ECONOMICO		
2021	2022	2023
27.126,00	- 811.623,00	427.260,00

Il risultato del bilancio d'esercizio 2023 è influenzato positivamente dal riparto delle disponibilità finanziarie per il Servizio Sanitario Nazionale relativo all'anno 2023 avvenuto con delibera del CIPE n. 33 del 30 novembre 2023 pubblicata in G.U. n. 9 del 12 gennaio 2024, con cui, oltre a confermare la quota di funzionamento rimasta inalterata dal 2013, è stato deliberato il finanziamento dei rinnovi contrattuali del comparto relativi al triennio 2019-2021 per l'annualità 2023 e per gli arretrati.

Il meccanismo di finanziamento dei contratti di lavoro, riavviato alla fine dell'anno 2022, ha garantito, seppur a posteriori, il ristoro dei maggiori oneri sostenuti in conseguenza del rinnovo degli stessi. In tema di rinnovi contrattuali, si rappresenta che anche il rinnovo del CCNL dell'Area Sanità (triennio 2019-2021), sottoscritto in data 23.1.2024, risulta già scaduto alla data di stipula. Tutti i CCNNL che devono essere applicati all'Istituto sono pertanto, allo stato scaduti.

Inoltre tale situazione si può evincere mettendo a confronto il valore della produzione con i costi della produzione come di seguito:

	2021	2022	2023	Differenza 2022/2023
Valore della produzione	49.726.648,00	50.951.367,00	54.443.261,00	3.491.894,00

Costi della produzione	49.385.375,00	52.165.146,00	52.414.214,00	249.068,00
-------------------------------	---------------	---------------	---------------	-------------------

Come si può vedere mettendo a confronto il 2023 con il 2022 si è verificato un aumento notevole del valore della produzione in seguito al finanziamento degli oneri contrattuali anche pregressi a fronte di un moderato aumento dei costi della produzione contenuto a seguito di un' oculata gestione delle risorse a disposizione.

La quota di funzionamento è rimasta inalterata dal 2013.

TEMPI MEDI DI PAGAMENTO ANNO 2023

Ai sensi dell'art. 41, comma 1, del D.L. 66/2014 convertito con Legge 23 giugno 2014, n. 89

Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti delle transazioni commerciali

In base all'art. 9, comma 3 del DPCM 22 settembre 2014 è calcolato come la somma dei giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura emessa a titolo di corrispettivo di transazioni commerciali, o richiesta equivalente di pagamento, e la data di pagamento ai fornitori moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento

- 9,19 gg.

Il tempo medio ponderato di pagamento dalla PCC= 48gg

Il tempo medio di ritardo dalla PCC= - 9gg

Indicatore di tempestività dei pagamenti delle transazioni commerciali relativo al primo trimestre 2024 (articolo 9, comma 2, DPCM 22/9/2014)

- 7,38 gg.

Fondi e progetti in ambito PNRR – PNC

Per completezza della situazione economica si riportano di seguito i progetti legati ai fondi PNRR e PNC.

Progetto	Durata	Budget assegnato	Budget speso
Progetto PNRR "One Health Basic and Translational Actions Addressing Unmet Needs on Emerging Infectious Diseases (INF-ACT)	(01/11/2022-28/02/2026)	1.537.466,00 €	772.605,00 € Il restante importo già impegnato
Progetto PNRR-PNC Convenzione ex art. 15 della L. n. 241/1990 per la realizzazione dei subinvestimenti del programma "Salute, ambiente, biodiversità e clima" con obiettivo "Rafforzamento complessivo delle strutture e dei servizi di SNPS-SNPA a livello nazionale, regionale e locale, migliorando le infrastrutture, le capacità umane e tecnologiche e la ricerca applicata"	(25/03/2024 - 31/12/2026)	3.829.300,00 €	3.828.154,44 €
Progetto PNRR-PNC "Valutazione della esposizione e della salute secondo l'approccio integrato One Health con il	(15/03/2023-31/12/2026)	80.000,00 €	Spesa prevista per il 2025

coinvolgimento delle comunità residenti in aree a forte pressione ambientale in Italia"			
Progetto PNRR MER (PNRR) - Missione 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica - Componente 4 Tutela del territorio e della risorse idrica - Investimento 3.5. "Ripristino e tutela dei fondali degli habitat marini"	(11/11/2023-30/06/2026)	362.612,00 €	126.189,22 € Attività in corso e spese programmate
Progetto PNRR PNC SALUTE, AMBIENTE, BIODIVERSITA' E CLIMA - Investimento 1.2) "Sviluppo e implementazione di 2 specifici programmi operativi pilota per la definizione di modelli di intervento integrato salute-ambiente-clima in siti contaminati selezionati di interesse nazionale". Modello di intervento n.2) "Valutazione dell'esposizione di popolazione agli inquinanti organici persistenti, metalli e pfas ed effetti sanitari, con particolare riferimento alle popolazioni più suscettibili – InSinergia	(05/12/2024-31/12/2026)	481.100,00 €	139.000,00 € Attività in corso e spese programmate

Conclusione contesto interno

Sulla base di quanto sopra esposto non si rilevano elementi per discostarsi dalle conclusioni del contesto esterno e quello degli stakeholder.

2.3.4.4 RILEVAZIONE DEI PROCESSI - AREE A RISCHIO E MAPPATURA PROCESSI

Secondo il PNA *"l'individuazione delle aree a rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione"*. Quindi, coerentemente con gli indirizzi del PNA, il sistema di prevenzione della corruzione definito dall'IZSve identifica le *"Aree a rischio"* come raggruppamenti omogenei di processi.

Le *"Aree a rischio corruzione"*, secondo la modifica apportata al PNA dalla determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015 e confermate nel PNA 2019, si distinguono in *"Generali"*, riscontrabili in tutte le pubbliche amministrazioni, e *"Specifiche"*, quelle che le singole Amministrazioni individuano in base alla tipologia dell'Ente di appartenenza, del contesto, esterno ed interno, in cui si trovano ad operare e dei conseguenti rischi correlati

❖ Aree di rischio *"Generale"*

In armonia con quanto prescritto nel PNA 2019, rientrano nelle *"Aree a rischio generale"*:

- Acquisizione e gestione del personale;
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- provvedimenti ampliativi della sfera giudica dei destinatari con effetto immediato e diretto per il destinatario;
- Contratti pubblici;
- Incarichi e nomine;
- Affari legali e contenzioso;
- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni.

❖ Aree di rischio *"Specifiche"*

Rientrano in tali aree quelle individuate in sede di aggiornamento 2015 del PNA - Sezione sanità e riepilogate nel PNA 2019 per le Azienda ed enti del Servizio Sanitario Nazionale : *"Farmaceutica, dispositivi e altre tecnologie: ricerca, sperimentazione e sponsorizzazioni"*; *"Attività conseguenti al decesso in ambito ospedaliero"*; *"Attività libero professionali"* *"liste di attesa"*; e *"Rapporti con soggetti erogatori"*.

Tuttavia, in ragione delle peculiarità degli Istituti Zooprofilattici, tali aree non risultano esattamente applicabili ai settori di competenza dell'IZSve. Pertanto, alla luce della vigente normativa, dei PNA e delle ulteriori indicazioni fornite da ANAC, della

disamina del contesto interno ed esterno e degli ulteriori elementi rilevanti ai fini dell'individuazione delle aree a rischio e dei processi mappati, sono state individuate le seguenti Aree di rischio Specifiche:

- **A.S. Attività Istituzionale di prestazioni di laboratorio e supporto tecnico scientifico all'autorità sanitaria pubblica:** l'IZSve, quale ente sanitario di diritto pubblico del SSN fornisce supporto tecnico scientifico alle Autorità competenti tramite l'esecuzione di "controlli ufficiali" intendendosi "qualsiasi forma di controllo eseguita dall'Autorità competente per la verifica della conformità alla normativa in materia di mangimi, alimenti e salute e benessere degli animali" attraverso l'esecuzione di prestazioni di laboratorio analitiche, attività diagnostiche, sopralluoghi, consulenze e pareri;
- **A.S. attività a pagamento di forniture di servizi e prodotti ed erogazione di prestazioni in regime di diritto privato:** l'IZSve, fermo restando l'assolvimento dei propri compiti istituzionali, può fornire prestazioni a terzi a titolo oneroso, stipulando convenzioni o contratti di consulenza per la fornitura di servizi e per l'erogazione di prestazioni ad enti, associazioni, organizzazioni pubbliche e private sulla base di disposizioni regionali, fatte salve le competenze delle aziende Unità sanitarie locali ...";
- **A.S. Ricerca, sperimentazione, sponsorizzazioni e altre tecnologie:** l'area della ricerca scientifica rappresenta una peculiare attività istituzionale dell'IZSve. I processi relativi all'attività di ricerca presenti in quest'area sono stati mappati in considerazione della natura dei finanziamenti (progetti di ricerca finanziati da fondi privati e da fondi pubblici).

I processi dell'area sanitaria sono stati oggetto, nel corso dell'anno 2018, di un progetto di revisione coordinato e organizzato dal RPCT e dal Responsabile Qualità (RQ) all'interno di un corso di formazione sul *risk management* rivolto a tutti i dirigenti dell'area sanitaria. Alle due giornate di formazione residenziale (una giornata di formazione frontale e una di laboratorio), è stato affiancato un modulo di formazione sul campo che prevedeva esercitazioni pratiche in piccoli gruppi, ai quali è stato assegnato il compito di effettuare la mappatura, la valutazione del rischio e l'individuazione delle misure di trattamento dei processi assegnati. Le schede di gestione del rischio sono state sottoposte alla valutazione e riesame della direzione sanitaria, a conclusione della quale erano stati definiti i processi afferenti le suindicate aree, inseriti nel relativo PTPCT.

Uno dei principali rischi di imparzialità collegati all'attività svolta dall'IZSve è rappresentato dal possibile conflitto di interessi tra l'attività istituzionale definite dal Regolamento UE 2017/625 e le prestazioni erogate in regime di diritto privato, in particolare per quanto concerne l'ambito della sicurezza alimentare, in quanto, ad esempio, gli operatori del settore alimentare (OSA), che usufruiscono a pagamento prestazioni in regime di autocontrollo, possono essere destinatari dei "controlli ufficiali" che vedono coinvolti l'IZSve quale laboratorio pubblico a supporto delle Autorità Sanitarie Competenti, creando in tal modo una possibile sovrapposizione dei ruoli controllore/controlato.

Nel corso del 2021 è stato erogato il corso di formazione teorico pratico "*Il regolamento UE 2017/625 un focus sull'attività dei laboratori*" che, oltre a lezioni frontali, prevedeva esercitazione in piccoli gruppi (misure di trattamento previste nel PTPCT) ai quali è stato assegnato il compito di approfondire il rischio di imparzialità, tramite studio e presentazione di casi in contesto della sicurezza alimentare e sanità veterinaria. Gli elaborati dei partecipanti hanno evidenziato i possibili rischi di imparzialità presenti nel contesto assegnato e, per ciascuno di essi, sono state formulate proposte atte a garantire il contenimento del rischio di imparzialità e, di conseguenza, l'ottemperanza al Reg. UE 2017/625 e alla legislazione nazionale/vincoli regionali. Le proposte sono state oggetto di valutazione da parte della direzione sanitaria, finalizzata alla verifica dell'applicabilità delle azioni di mitigazione/miglioramento individuate; contestualmente, lo stadio valutativo ha individuato le priorità per la graduale applicazione ai laboratori delle misure individuate.

Nel corso del 2022, alla luce anche del suddetto progetto formativo, si è proceduto inoltre ad una revisione della mappatura dei processi sanitari, al fine di renderla più chiara e comprensibile, e ad una rivalutazione dei rischi. Sulla base delle risultanze dell'attuazione delle misure di trattamento identificate nel PTPCT 2023, nonché degli obiettivi strategici indicati nella Relazione Programmatica Annuale, sono state identificate le azioni da porre in essere per il triennio 2024-2026.

In particolare, a seguito dello svolgimento del suindicato corso di formazione e delle risultanze dei gruppi di lavoro, sono state poste in essere già nel corso del 2022 e identificate per l'anno 2024 le azioni da porre in essere a garanzia dell'imparzialità dell'azione dell'ente.

Particolare attenzione viene posta all'attuazione delle misure a garanzia dell'imparzialità dell'attività sanitaria per il triennio 2024-2026:

- verifica, in sede di audit interni, della corretta separazione delle attività eseguite ai fini dei controlli ufficiali dalle prestazioni eseguite a pagamento verso privati;
- verifica, tramite audit interni, della separazione funzionale, ove applicabile, delle fasi del processo analitico e delle attività a supporto e dell'applicazione di modelli organizzativi che garantiscono la segregazione delle funzioni coinvolte nelle fasi critiche dei processi;

- riesame dei rischi di imparzialità specifici di ogni laboratorio in occasione del riesame di struttura, condiviso annualmente con la direzione sanitaria in occasione del riesame generale della direzione, così come previsto dal sistema qualità;
- erogazione di un corso di formazione sul risk management, considerando anche i rischi legati all'imparzialità;
- verifica, da parte di ciascun DSC, dell'andamento di specifici indicatori di processo, che consentono di evidenziare possibili trend anomali riconducibili ad una gestione non adeguata del rischio di imparzialità (es. scostamento non motivato del numero di rapporti di prova riemessi – RDP Bis);
- rendicontazione in sede di riesame della direzione dei monitoraggi semestrali delle missioni;
- verifica, in sede di audit interno e di parte terza, della gestione del campione in anonimato, es. mediante attribuzione di un codice alfa-numerico (ove applicabile);
- verifica, in occasione degli audit interni, dell'omessa notifica all'autorità sanitaria delle malattie infettive / patogeni alimentari per i quali sussiste l'obbligo di segnalazione;
- implementazione e applicazione della gestione informatizzata del dato, con trasferimento automatico dei risultati;
- verifica in occasione degli audit interni e di parte terza, dell'esclusione, in qualità di partecipante, del personale coinvolto nelle fasi critiche dell'organizzazione di uno schema del *proficiency testing* AQUA, nonché della gestione statistica in anonimato dei dati partecipanti;
- verifica periodica da parte del DSC delle analisi derivate dagli esami autoptici (esami di seconda istanza), al fine di monitorare eventuali scostamenti non motivati;
- rendicontazione, in occasione del riesame della direzione di struttura, delle attività di ricerca commissionate da privati; per quanto concerne il rischio di conflitto di interesse, lo stesso è individuato nei connessi processi amministrativi e gestito tramite l'individuazione di misure di trattamento (acquisizione delle dichiarazioni di assenza conflitti di interesse da parte dei responsabili scientifici e verifiche nella banca dati arxiv) oltre che dall'attuazione delle misure previste nel codice di comportamento.

Nel corso del 2024 i Direttori di struttura complessa hanno partecipato ad una nuova edizione del corso di formazione sul *Risk management*, organizzato dal RPCT e dal RQ, che oltre alla sessione frontale di formazione in tema di anticorruzione e gestione del rischio, ha consentito grazie a lavori di gruppo, il riesame della mappatura dei processi aziendali precedente definita, anche in un'ottica di integrazione con la mappatura dei processi definita dagli altri sistemi di gestione, in particolare quello della qualità. Quanto condiviso in sede di corso è stato successivamente oggetto di approfondimento con la Direzione, al fine di individuare i processi che prioritariamente dovranno essere oggetto di riesame, inserendo tale attività come obiettivi strategici per il prossimo triennio.

Per quanto attiene l'area della ricerca, i processi relativi all'attività di ricerca sono stati mappati in considerazione della natura dei finanziamenti (progetti di ricerca finanziati da fondi privati e da fondi pubblici).

Con riferimento ai progetti finanziati con fondi pubblici, al fine di favorire la massima circolazione delle informazioni sui bandi nei riguardi di tutti i ricercatori interessati o potenzialmente interessati, al fine di evitare asimmetrie informative circa le opportunità di finanziamento, nel corso degli ultimi anni sono state poste in essere azioni tese a garantire l'accesso paritario alle opportunità di finanziamento quali:

- redazione e pubblicazione nella intranet aziendale delle linee guida per la presentazione di progetti di ricerca corrente;
- diffusione tramite la intranet aziendale dei bandi;
- valutazione delle proposte di progetto, assegnazione dei progetti "anonimi" a referee esterni, miglioramento della valutazione interna ed esterna dei progetti e redazione di una graduatoria dei progetti da presentare al Ministero.

A presidio della gestione dei possibili conflitti di interesse, permane, quale misura di mantenimento, l'acquisizione da parte delle strutture amministrative che gestiscono il processo dal punto di vista amministrativo, della dichiarazione di assenza conflitti di interesse del responsabile scientifico.

Per quanto concerne la realizzazione e la valutazione dei risultati, particolare attenzione viene posta all'adozione di misure di trasparenza tramite realizzazione di eventi formativi ed informativi dei risultati conseguiti.

Con riferimento ai progetti finanziati con fondi privati, particolare attenzione viene posta quale misura per il triennio 2024-2026 alla valutazione dei risultati, mediante analisi in sede di riesame di direzione di struttura.

Aree di rischio "Ulteriori"

Rientrano in tali aree quelle individuate dall'IZSVE:

- Servizio informatica;
- Formazione: l'IZSve ha come compito istituzionale la **formazione degli operatori nell' ambito della sanità animale e della sicurezza alimentare**. L' IZSve progetta e promuove corsi ed eventi per medici veterinari, biologi, chimici e altre figure professionali che operano in questi ambiti.

La mappatura dei processi

Per "**Mappatura dei processi**" si intende l'attività che consente di individuare e rappresentare le attività dell'amministrazione e comprende l'insieme delle tecniche utilizzate per identificare e rappresentare i processi organizzativi, nelle proprie attività componenti e nelle loro interazioni con altri processi.

Un **processo** può essere definito come una *"sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)"*.

La mappatura dei processi "consiste nell'individuazione e analisi dei processi organizzativi", delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Come precisato nel PNA 2019 **"una mappatura dei processi adeguata consente all'organizzazione di evidenziare duplicazioni, ridondanze e inefficienze e quindi di poter migliorare l'efficienza allocativa e finanziaria, l'efficacia, la produttività, la qualità dei servizi erogati e di porre le basi per una corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo"**

Il processo di mappatura e di rilevazione del rischio si presenta come un'attività continua che segue l'evoluzione organizzativa e delle funzioni dell'ente. Sin dal 2015 è stata adottata una metodologia di mappatura e valutazione che, non limitandosi ai soli processi afferenti alle "aree a rischio obbligatorie e generali" indicate nel PNA, ha preso in esame anche ulteriori processi amministrativi e tecnici suggeriti dai vari responsabili di struttura.

L'analisi dei processi aziendali e la valutazione dei rischi legati all'imparzialità è a carico della Direzione, in collaborazione con i direttori di struttura complessa e i referenti dei vari ambiti di attività. Gli interventi finalizzati ad eliminare o tenere sotto controllo i rischi reali e potenziali vengono pianificati sulla base di una valutazione della gravità e frequenza di accadimento di ciascun evento rischioso e della capacità di IZSve di rilevarlo.

Di seguito si elencano le principali soluzioni e misure organizzative e gestionali di carattere generale che IZSve ha in essere al fine di prevenire il rischio corruttivo e di imparzialità:

- separazione fisica delle attività istituzionali da quelle per autocontrollo; qualora ciò non sia possibile (es. analisi altamente specialistiche, impiego di strumentazione ad alta complessità) vengono adottate appropriate soluzioni organizzative;
- modelli organizzativi che garantiscono la segregazione delle funzioni coinvolte nelle fasi critiche dei processi;
- esecuzione delle analisi su campioni resi anonimi mediante attribuzione di un codice alfa-numerico;
- gestione informatizzata del dato, con trasferimento automatico dei risultati, ove possibile;
- analisi sull'andamento di specifici indicatori di processo, che consentono di evidenziare possibili trend anomali riconducibili ad una gestione non adeguata del rischio (es. numero di ristampe di rapporti di prova già emessi);
- esecuzione di analisi statistiche su dati dei partecipanti al *proficiency testing* AQUA resi anonimi mediante l'utilizzo di codice alfa-numerico.
- esclusione in qualità di partecipante del personale coinvolto nelle fasi critiche dell'organizzazione di uno schema dei *proficiency testing*;
- autorizzazione ad effettuare incarichi extra-istituzionali (Regolamento delle incompatibilità e delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali approvato con DDG 429/2015) rilasciata dal Direttore Generale;
- adozione e verifica dell'applicazione del Codice etico e di comportamento dei dipendenti;
- adozione di misure previste nell'ambito del piano triennale di prevenzione della corruzione;
- applicazione delle misure di trasparenza previste dal D. Lgs. 33/2013;
- rispetto e sorveglianza delle disposizioni previste in materia di incompatibilità e incompatibilità degli incarichi (D. Lgs. 39/2013);
- dichiarazione attestante l'assenza di conflitti di interessi, nonché delle cause di incompatibilità e astensione previste dalla normativa vigente (ai sensi dell'art. 77, comma 9 del d.lgs. n. 50/2016), con contestuale accettazione espressa delle disposizioni del Codice di comportamento dei dipendenti dell'IZSve (attuativo del DPR n. 62/2013) sottoscritta ai soggetti individuati a vario titolo nelle gare di affidamento dei contratti pubblici (progettisti, componenti delle commissioni giudicatrici o esperti tecnici).

Gli stessi accreditamenti ISO/IEC 17025 e ISO/IEC 17043 ottenuti da IZSve sono una attestazione, da parte terza *super partes*, della competenza, indipendenza e imparzialità delle attività eseguite dai laboratori di prova.

Il RPCT ha provveduto a fornire ai responsabili delle strutture i suggerimenti e gli elementi normativi e metodologici propedeutici all'avvio del processo di individuazione/revisione e valutazione dei rischi sia mediante appositi incontri, sia mettendo a disposizione la documentazione di approfondimento.

Il processo è in fase di continuo sviluppo al fine di garantire gli approfondimenti sulle metodologie da impiegare per l'individuazione e analisi dei rischi.

La piattaforma GZOOM modulo Anticorruzione

Il processo di mappatura dei processi e gestione del rischio, incluso il monitoraggio delle misure di trattamento è stato informatizzato nel dicembre 2019. Con l'utilizzo della piattaforma digitale GZOOM, l'attività di mappatura dei processi si è consolidata, fornendo una sorta di continuità allo svolgimento di tale attività.

Proseguendo l'attività avviate negli anni scorsi, anche nel 2024 le Strutture hanno provveduto alla verifica, integrazione, aggiornamento/revisione del Catalogo dei processi, dei relativi sottoprocessi e delle misure. Inoltre si è proceduto ad una revisione/aggiornamento del catalogo dei rischi.

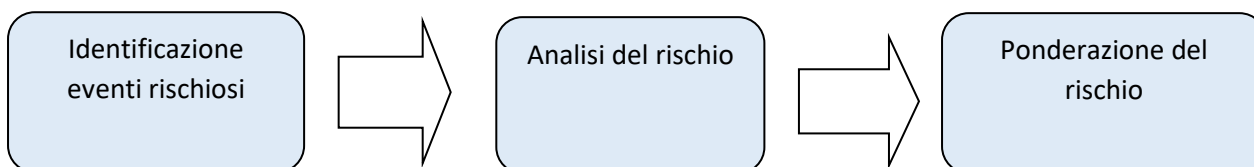
Nel corso dell'anno 2022 la piattaforma GZOOM è stata integrata del modulo Performance, permettendo in tal modo un graduale allineamento e collegamento tra i due strumenti di pianificazione.

Per quanto concerne i processi amministrativi mappati, ai fini dell'adozione della presente Sezione, ciascun dirigente di struttura, per il proprio ambito di competenza, ha apportato le integrazioni/modifiche/revisioni ritenute opportune, sulla base delle risultanze del monitoraggio effettuato e della rivalutazione dei rischi.

In considerazione della stretta interconnessione con il sistema qualità, l'attuazione delle misure di trattamento per l'area sanitaria è coordinata dall'Ufficio Qualità.

La tabella allegata al presente Piano (**allegato 1**) individua, all'interno delle aree a rischio corruzione, i singoli processi mappati, valutati a livello di sub processo, e i responsabili di ciascun processo.

2.3.4.5 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: IDENTIFICAZIONE, ANALISI E PONDERAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI



La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso viene identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Il processo di valutazione del rischio comprende le fasi di:

- **Identificazione:** consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi (eventi rischiosi) ovvero individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo. L'identificazione degli eventi rischiosi include quelli che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi;
- **Analisi (misurazione) del rischio:** permette da un lato di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei fattori abilitanti, e dall'altro di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività di rischio attraverso la valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto). Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico;
- **Ponderazione del rischio:** consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza del trattamento. La ponderazione ha l'obiettivo di agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione. La ponderazione del rischio ha lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e le priorità di

trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

L'approccio utilizzato per stimare l'esposizione dell'ente ai rischi è misto (quantitativo e qualitativo). Il nuovo approccio di tipo qualitativo proposto nel PNA 2019 verrà gradualmente applicato.

Considerata l'ampia definizione di "corruzione" accolta nel PNA e quindi nella presente Sezione, i possibili eventi rischiosi che possono comportare dei rischi sono tutti quelli che siano considerati idonei, a seconda delle varie tipologie di processi, a distrarre l'attività dall'interesse pubblico, per favorire interessi particolari.

Per procedere ad una corretta **identificazione degli eventi rischiosi** sono state combinate diverse fonti e metodi tra cui:

- le caratteristiche proprie dei processi;
- il *benchmarking* con amministrazioni simili;
- registro dei rischi caricato nella Piattaforma informatica, che è stato oggetto di modifica e integrazione nel corso del 2022;
- episodi di cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione o in amministrazioni dello stesso settore di appartenenza dell'IZSVe.

L'attività di "**analisi dei rischi**" mira a valutare l'esposizione al rischio dei processi organizzativi e **viene effettuata con riferimento ad ogni rischio associato ad un determinato subprocesso**.

L'**analisi è essenziale al fine di comprendere i fattori abilitanti** del comportamento corruttivo ossia quei fattori (prevalentemente organizzativi, ambientali e di contesto) che agevolano il concretizzarsi del comportamento e quindi consentono di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia alle azioni di risposta più appropriate e indicate per contenere la probabilità di accadimento e gli effetti di un determinato evento.

A titolo meramente esemplificativo, i **fattori abilitanti** che possono essere identificati sono:

- monopolio di potere o decisionale
- monopolio delle competenze
- monopolio delle conoscenze
- monopolio delle informazioni
- regole poco chiare
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento
- regole contrastanti/contraddittorie
- regole facilmente interpretabili
- eccesso di procedure
- mancanza di procedure
- mancanza di competenze
- mancanza di risorse
- mancanza di valori etici
- mancanza/inefficacia sistemi IT
- mancanza, inefficacia, non uso di controlli
- mancata programmazione
- mancata informatizzazione
- mancata trasparenza
- mancata definizione di ruoli/responsabilità
- inadeguata diffusione della cultura della legalità
- eccessiva discrezionalità
- conflitto di interessi
- scarsa responsabilizzazione interna
- non esiste un vero responsabile

La valutazione complessiva del rischio "inerente" a livello di subprocesso, effettuata dagli stessi soggetti che hanno identificato gli eventi rischiosi, è la media delle singole valutazioni sugli indici di "probabilità" e "impatto". Successivamente, si provvede alla valutazione del livello di affidabilità dei controlli, denominato "regolamentazione". La valutazione del livello di rischio è stata pertanto strutturata sulla base della valutazione della Probabilità, Impatto e Regolamentazione, giungendo ad avere il cosiddetto "rischio residuo".

Tali risultanze vengono poi inoltrate, tramite il software GZOOM, al RPCT per le valutazioni di competenza.

A ciascun indice è associata una scala crescente di 4 valori (da un minimo di 1 ad un massimo di 4).

Per la "Regolamentazione" è associato un punteggio da 0,4 (sotto controllo) a 1 (Incontrollato).

I rischi sono valutati in termini di rischio inerente (rischio in assenza di qualsiasi intervento) e di rischio residuo (rischio residuo dopo aver attuato interventi per ridurlo):

- **Rischio Inerente**= Media Probabilità x Media Impatto
- **Rischio Residuo**= Media Probabilità x Media Impatto x Regolamentazione
= Rischio Inerente x Regolamentazione

Nell'**allegato 1 "Mappatura dei processi e valutazione del rischio"** sono riportate, **per ciascun subprocesso**, gli esiti delle autovalutazioni del rischio inerente e del rischio residuo, al netto cioè delle attività per ridurre il rischio effettuati dalle strutture. Si riportano di seguito gli indici di probabilità, di impatto e di regolamentazione i fattori utilizzati per la valutazione, con i punteggi associati a ciascuna risposta.

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA' (P)

Domanda P1: Discrezionalità	
Il processo è discrezionale nei contenuti?	
No, È del tutto vincolato	1
E' parzialmente vincolato solo dalla legge	2
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari, procedure interne)	3
E' altamente discrezionale	4
Domanda P2: Imparzialità	
L'Imparzialità del processo (conflitto di interessi, obiettività, equità ecc) è gestita?	
si, secondo procedure dedicate e con una struttura organizzativa adeguata e controlli adeguati	1
si secondo procedure dedicate o con una struttura organizzativa adeguata e controlli adeguati	2
si secondo procedure dedicate e/ o con una struttura organizzativa adeguata e senza controlli	3
no, non è gestita	4
Domanda P3: Informatizzazione	
Il processo è informatizzato in tutte le sue fasi?	
Si il processo è informatizzato in tutte le sue fasi	1
si il processo è informatizzato almeno nelle fasi critiche	2
il processo è informatizzato solo in alcune delle sue fasi	3
il processo non è informatizzato in alcuna fase	4
Domanda P4: Rilevanza esterna	
quale è la probabilità che il rischio produca effetti diretti all'esterno dell'IZSve?	
nessuna, il rischio produce ricadute solo interne all'IZSve	1
probabilità che il rischio abbia effetti verso l'esterno con basso valore economico (< €. 50.000,00)	2
probabilità che il rischio abbia effetti verso l'esterno con valore economico mediamente rilevante (compreso tra €. 50.000 e €. 500.000,00)	3
probabilità che il rischio abbia effetti economici importanti verso l'esterno (> €. 500.000,00)	4
Domanda P5: Complessità del processo	
quanto è definito il processo?	
il processo è ben definito (es procedure ad hoc, istruzioni operative) con responsabilità chiare e ben definite	1
il processo è ben definito nelle sue fasi critiche	2
il processo è ben definito in alcune fasi oppure non è ben definito ma vi sono prassi e/o consuetudini consolidate)	3
il processo non è definito nella sua interezza o nelle fasi critiche	4
Domanda P6: Precedenti	
Vi sono precedenti giudiziari e/o su procedimenti disciplinari?	
No, non ci sono stati o non sono noti dei precedenti	1
Si, ci sono dei rilievi da parte di Organi di Controllo, segnalazioni o reclami per irregolarità/violazioni	2
Si, sono stati avviati procedimenti disciplinari per irregolarità/violazioni che non hanno rilevanza penale e/o erariale	3
Si, sono stati avviati procedimenti in sede giudiziaria al Giudice civile, al TAR, al Consiglio di Stato o da parte dell'Autorità giudiziaria penale e/o da parte della Corte dei Conti	4

INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (I)

Domanda I1: impatto organizzativo	
Le azioni del processo o e delle singole fasi (nelle fasi dell'istruttoria, del controllo e adozione dell'atto finale) sono distribuite tra più persone interne all'ufficio?	
Si, le azioni del processo o della fase dello stesso sono realizzate da più persone aventi compiti e responsabilità distinte ed il controllo viene affidato ad una persona che non ha partecipato alle attività in oggetto	1
No. Le azioni del processo o della fase dello stesso sono svolte dall'inizio alla fine da un'unica persona, ma il controllo viene effettuato da una o più persone non coinvolte nell'attività in oggetto, con la responsabilità finale in capo ad un altro soggetto (Dirigente)	2
No le azioni del processo o della fase dello stesso sono svolte esclusivamente da una singola persona, con la responsabilità finale sia in capo ad un altro soggetto (Dirigente)	3
No le azioni del processo sono svolte dall'inizio alla fine da un'unica persona	4
Domanda I2: Impatto economico	
quali conseguenze dannose determina il verificarsi dell'evento?	
un'inefficienza organizzativa che può essere rilevata e corretta prima che il danno economico si realizzi	1
un pregiudizio all'immagine dell'azienda, solo o associato ad un pregiudizio economico	2
un pregiudizio alla funzionalità ed efficienza dei servizi, solo o associato ad un pregiudizio economico e/o reputazionale	3
un pregiudizio a beni/interessi fondamentali dei cittadini/utenti, quali la salute, la sicurezza, la privacy, la salvaguardia dell'ambiente e simili, solo o associato a un danno economico e/o reputazionale e/o funzionale	4
Domanda I3: impatto reputazionale	
Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	
No	1
Si sulla stampa locale	2
Si sulla stampa locale e nazionale	3
Si sulla stampa locale nazionale e internazionale	4
Domanda I4: Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	
a quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio) ovvero la posizione/ruolo che l'eventuale soggetto che può compiere l'azione riveste nell'organizzazione?	
a livello di fascia B, Bs, C	1
a livello di fascia D, Ds	2
a livello di posizione organizzativa e/o coordinamento	3
a livello dirigenziale /direzione	4
REGOLAMENTAZIONE/RILEVABILITA'/ CONTROLLI	

impatto*	possibili effetti	punteggio
sotto controllo	procedure informatizzate , soggette a verifiche nell'applicazione; e/o controlli esistenti e di dimostrata efficacia	0.4
regolamentata	procedure esistenti e soggette a verifiche nell'applicazione, e/o controlli esistenti ma di non dimostrata efficacia	0.60
insufficientemente controllata	procedure esistenti ma non soggette a verifiche nell'applicazione e/o controlli esistenti ma inefficaci o inesistenti	0.8
incontrollato	procedure non esistenti e/o controlli non esistenti	1

➤ La ponderazione degli eventi rischiosi

L'obiettivo della **ponderazione del rischio** è di "agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo ai quali i rischi necessitano di un trattamento e le relative priorità di attuazione". In altre parole ha lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione del rischio e la priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Come indicato nel PNA 2019, la ponderazione del rischio ha portato alla decisione, in alcuni casi, di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, limitandosi a mantenere attive le misure già esistenti.

2.3.4.6 IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO: IDENTIFICAZIONE, PROGETTAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. La fase di identificazione e progettazione delle misure di prevenzione è finalizzata alla individuazione degli interventi organizzativi volti a ridurre o neutralizzare il rischio di corruzione, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

Le singole misure di prevenzione dei rischi di corruzione nelle attività maggiormente esposte, sono dettagliatamente elencate nella tabella "**tabella delle misure di trattamento**" (*allegato n. 2*).

Per ciascuna misura da implementare come risposta al rischio di corruzione sono stati identificati:

- **Il termine di attuazione** della misura: ovvero indicazione dei tempi entro cui si intende realizzare la misura o le sue fasi di attuazione, evidenziando se trattasi di misura di mantenimento;
- **Struttura e responsabile del trattamento**: ovvero colui che è responsabile dell'attuazione della misura;
- **Indicatore di monitoraggio**: necessario per misurare il livello di realizzazione delle misura.

Ciascuna misura di trattamento, come richiesto dal PNA 2019, è stata associata ad una delle categorie sottostanti

- misure di controllo;
- misure di trasparenza;
- misure di regolamentazione;
- misure di semplificazione o organizzazione di processo;
- misure di rotazione (interna alla struttura);
- misure di formazione;
- misure di disciplina del conflitto di interessi;
- misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- misure di sensibilizzazione e partecipazione;
- misure di segnalazione e protezione;
- misure di informatizzazione dei processi.

2.3.4.7 MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI TRATTAMENTO

La fase del monitoraggio è finalizzata alla verifica dell'attuazione e adeguatezza delle misure di prevenzione nonché del complessivo funzionamento del processo stesso al fine di consentire di apportare tempestivamente le modifiche necessarie.

Il sistema di monitoraggio è organizzato in un unico livello: in primis capo al responsabile di processo (ovvero della struttura organizzativa chiamata ad attuare le misure, relativamente ai processi di propria competenza), attraverso l'autovalutazione circa l'attuazione delle misure, e successivamente in capo al RPCT per le verifiche.

Il RPCT verifica, tramite l'utilizzo del software GZOOM, verifica lo stato di attuazione delle misure rese dai dirigenti responsabili in sede di autovalutazione, valutandone l'adeguatezza e suggerendo, laddove necessario, interventi correttivi.

Il monitoraggio viene effettuato due volte l'anno (al **30 giugno** e al **30 novembre** di ciascun anno): quello delle misure di trattamento associate a ciascun processo, tramite il software in utilizzo per la gestione del rischio (GZOOM), quello delle misure generali tramite la scheda di monitoraggio (*check list*) predisposta dal RPCT.

L'obiettivo della verifica semestrale è quello di accertare la corretta applicazione delle misure predisposte, secondo le modalità e i tempi previsti e l'efficacia delle stesse in termini di prevenzione del rischio di fenomeni corruttivi o di *maladministration*.

Tra le misure di monitoraggio rientra anche la predisposizione, ad opera del RPCT, entro il 15 dicembre di ogni anno (salvo eventuale proroga disposta da ANAC), di una relazione che riporta il rendiconto, anche sulla base dei monitoraggi effettuati dai Responsabili dei processi, sull'attuazione ed efficacia delle misure di prevenzione programmate.

Da una lettura comparativa con i report di rendicontazione redatti nelle precedenti annualità si evince un graduale e continuo miglioramento di tutta l'attività di prevenzione della corruzione svolta dall'IZSVe.

Sia le misure di carattere generale che le misure di carattere specifico nel complesso presentano un buon livello di attuazione.

Come disposto nella Sezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO 2024-2026, nel corso del 2024, al fine di verificare sul campo l'applicazione delle misure previste nella presente Sezione, per valutare la conformità dei comportamenti, delle procedure e delle prassi sviluppate, il RPCT ha provveduto ad effettuare, tramite **audit interno**, in modalità integrata con la verifica prevista nell'ambito del sistema di gestione della qualità, il monitoraggio di secondo livello dei processi amministrativi delle Strutture SCA1 - Risorse umane e SCA2 – Acquisti e Logistica.

Per il 2025, per le medesime finalità, il RPCT, compatibilmente con la disponibilità di risorse della struttura e in un'ottica di impiego efficiente delle risorse, proseguirà l'attività di monitoraggio di secondo livello dei processi amministrativi tramite **audit interni**, in modalità integrata con gli audit previsti dal sistema di gestione della qualità, secondo la pianificazione degli audit interni programmati per l'anno.

Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPCT 2024-2026

Il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure individuate nel PTPCT evidenzia cosa l'amministrazione è stata in grado di attuare, in termini di prevenzione delle corruzione e trasparenza.

Il monitoraggio ha riguardato lo stato di attuazione sia delle misure di carattere generale che di carattere specifico attraverso l'autovalutazione da parte dei dirigenti delle strutture interessate.

Per quanto concerne le misure di carattere generale, il monitoraggio è stato realizzato mettendo a disposizione dei dirigenti delle tabelle di check list. Nel complesso è emerso un buon grado di attuazione, presentandosi in gran parte ben strutturate e recepite dall'amministrazione.

Anche per le misure specifiche, individuate in sede di mappatura dei processi, lo stato di attuazione può ritenersi buono; ciò in quanto prevalentemente trattasi di misure di mantenimento, già presenti nei precedenti PTPCT e quindi poste in essere in modo strutturale e continuativo all'interno delle strutture.

Gli esiti complessivamente positivi del monitoraggio riflettono quindi l'adeguatezza della programmazione delle misure. L'attività di coordinamento e controllo da parte del RPCT hanno contribuito ad identificare con maggiore precisione la descrizione delle misure e gli indicatori di monitoraggio.

ESITO MONITORAGGIO REALIZZAZIONE MISURE DI TRATTAMENTO PREVISTE NELLA SEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA DEL PIAO 2024 ESITO AUTOVALUTAZIONI GESTIONE DEL RISCHIO PROCESSI MAPPATI				
MISURA	AREA	NUMERO	% RAGGIUNGIMENTO MISURA	MEDIA
Misure di controllo	A - ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE	6	99,17%	99,76%
	B - CONTRATTI PUBBLICI	11	100%	
	C - PROVV. AMPL. DELLA SFEREA GIURIDICA PRIVI DI EFF.	2	100%	
	E - GESTIONE DELLE ENTRATE	11	98,18%	
	F - CONTROLLI	2	100%	
	G - INCARICHI E NOMINE	1	100%	
	H - AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	9	100%	
	I - AREA ISTITUZIONALE	5	100%	

	L - ATTIVITÀ A PAGAMENTO	3	100%	
	M - RICERCA E SPONSORIZZAZIONI	7	100%	
	N - AREE ULTERIORI	8	100%	
Misura di disciplina del conflitto di interessi	A - ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE	2	100%	100,00%
	B - CONTRATTI PUBBLICI	11	100%	
	D - PROVV. AMPL. DELLA SFERA GIURIDICA CON EFF.	1	100%	
	G - INCARICHI E NOMINE	2	100%	
	H - AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	6	100%	
	M - RICERCA E SPONSORIZZAZIONI	2	100%	
	N - AREE ULTERIORI	2	100%	
Misura di formazione	A - ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE	2	100%	100,00%
	I - AREA ISTITUZIONALE	1	100%	
	L - ATTIVITÀ A PAGAMENTO	1	100%	
	M - RICERCA E SPONSORIZZAZIONI	2	100%	
Misura di informatizzazione dei processi	A - ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE	1	100%	100,00%
	C - PROVV. AMPL. DELLA SFERA GIURIDICA PRIVI DI EFF.	1	100%	
	F - CONTROLLI	1	100%	
	H - AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	1	100%	
	M - RICERCA E SPONSORIZZAZIONI	1	100%	
Misura di regolamentazione	B - CONTRATTI PUBBLICI	2	100%	100,00%
	C - PROVV. AMPL. DELLA SFERA GIURIDICA PRIVI DI EFF.	1	100%	
	H - AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	2	100%	
	M - RICERCA E SPONSORIZZAZIONI	2	100%	
Misura di semplificazione o organizzazione dei processi	A - ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE	4	100%	100,00%
	B - CONTRATTI PUBBLICI	1	100%	
	E - GESTIONE DELLE ENTRATE	1	100%	
	F - CONTROLLI	1	100%	
	H - AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	9	100%	
	M - RICERCA E SPONSORIZZAZIONI	1	100%	
	N - AREE ULTERIORI	3	100%	
Misura di trasparenza	A - ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE	3	100%	100,00%
	B - CONTRATTI PUBBLICI	16	100%	
	E - GESTIONE DELLE ENTRATE	1	100%	
	F - CONTROLLI	1	100%	
	G - INCARICHI E NOMINE	2	100%	
	H - AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	5	100%	
	M - RICERCA E SPONSORIZZAZIONI	2	100%	
	N - AREE ULTERIORI	1	100%	
Misura di rotazione	B - CONTRATTI PUBBLICI	3	100%	100,00%
	I - AREA ISTITUZIONALE	1	100%	
	L - ATTIVITA' A PAGAMENTO	1	100%	

	M - RICERCA E SPONSORIZZAZIONI	1	100%	
Misura di sensibilizzazione e partecipazione	B - CONTRATTI PUBBLICI	1	100%	100,00%
	N - AREE ULTERIORI	1	100%	
		168		
Percentuale totale di realizzazione misure di trattamento				99,97%

Rispetto all'anno precedente la realizzazione delle misure di trattamento risultano complessivamente migliorate, le due aree in cui la percentuale di raggiungimento non corrisponde al 100% si riferiscono ad attività ancora in corso alla data del monitoraggio.

PARTE III

LE MISURE DI PREVENZIONE GENERALI

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Istituto intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. n. 190/2012 ed in relazione alla propria dimensione organizzativa.

2.3.5 TRASPARENZA

La trasparenza è una misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione in quanto strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

La trasparenza dell'attività amministrativa è assicurata dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie mediante pubblicazione sul sito web istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente" dei dati, informazioni e documenti stabiliti dalla legge.

In ottemperanza alle previsioni normative ed alle successive delibere di ANAC, nella **PARTE IV** del presente documento sono illustrate le misure organizzative per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge, mentre **nell'Allegato 3** sono identificati i nominativi dei soggetti responsabili dell'individuazione/elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati relativamente ad ogni obbligo di pubblicazione.

2.3.6 CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO AZIENDALE (DCA n. 12/2017)

L'IZSve, in ossequio a quanto previsto dall'art. 54, comma 5, del D.Lgs. n. 165/2001 ha adottato, con DDG n. 659 del 30.12.2013 il proprio Codice di comportamento sulla base degli indirizzi, dei criteri e delle linee guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) (delibera 75/2013) successivamente modificato nel 2017.

Per l'adozione del Codice etico e di comportamento dei dipendenti dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie sono state seguite le prescritte procedure di partecipazione previste dalla legge; lo stesso è stato approvato, previa acquisizione del parere dell'OIV, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 12/2017.

Per garantire la diffusione di quanto prescritto nel presente Piano e nel Codice Etico e di comportamento, l'IZSve provvede a darne pubblicazione nell'area intranet aziendale, sul sito web istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente" sottosezione "Disposizioni generali/Codice disciplinare e di condotta" unitamente alle disposizioni del DPR n. 81/2023, nonché a renderli disponibili a dipendenti e terzi che vengano a contatto con l'IZSve.

Il Codice etico e di comportamento aziendale, oltre a recepire le regole di comportamento contenute nel Codice nazionale, contiene ulteriori regole rispondenti alle specifiche esigenze del contesto in cui è destinato ad operare.

Al fine di dare piena applicazione a quanto disposto dal Codice Etico e di Comportamento aziendale ed allo scopo di sensibilizzare il personale e diffondere i temi dell'integrità e dell'etica, è attivo, a partire dal 07/07/2017 un corso di formazione FAD *"Il codice di comportamento in IZSve"*.

Tutti i destinatari indicati all'art. 2 del Codice aziendale sono tenuti all'osservanza delle norme di comportamento contenute nei Codici, la cui inosservanza si sostanzia nella violazione degli obblighi fondamentali derivanti dal presente Piano e, pertanto, rileva sotto il profilo della responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti. Violazioni gravi o reiterate del codice comportano l'applicazione della sanzione di cui all'art. 55 quater, comma 1, del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.

Sull'applicazione dei Codici di comportamento vigilano i dirigenti responsabili di ciascuna struttura e l'Ufficio Procedimenti Disciplinari.

Negli schemi di incarico, contratto, bando viene inserita la condizione dell'osservanza dei Codici di Comportamento per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo dell'IZSve, prevedendo la risoluzione del contratto o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice.

Con DPR n. 81 del 13.06.2023 è stato approvato il *“Regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante: “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”* in vigore dal 14.07.2023, che in parte modifica il Codice nazionale normato dal DPR 62/2013.

Si evidenziano di seguito le disposizioni di maggiore interesse, introdotte dal decreto in parola.

- *Utilizzo delle tecnologie informatiche*

L'utilizzo di account istituzionali è consentito per i soli fini connessi all'attività lavorativa o ad essa riconducibili e non può in alcun modo compromettere la sicurezza o la reputazione dell'amministrazione.

L'utilizzo di caselle di posta elettronica personali è di norma evitato per attività o comunicazioni afferenti il servizio, salvi i casi di forza maggiore dovuti a circostanze in cui il dipendente, per qualsiasi ragione, non possa accedere all'account istituzionale.

È vietato l'invio di messaggi di posta elettronica, all'interno o all'esterno dell'amministrazione, che siano oltraggiosi, discriminatori o che possano essere in qualunque modo fonte di responsabilità dell'amministrazione.

Al dipendente è consentito l'utilizzo degli strumenti informatici forniti dall'amministrazione per poter assolvere alle incombenze personali senza doversi allontanare dalla sede di servizio, purché l'attività sia contenuta in tempi ristretti e senza alcun pregiudizio per i compiti istituzionali.

- *Utilizzo dei mezzi di informazione e dei social media*

Nell'utilizzo dei propri account di social media, il dipendente utilizza ogni cautela affinché le proprie opinioni o i propri giudizi su eventi, cose o persone, non siano in alcun modo attribuibili direttamente all'Ente di appartenenza.

In ogni caso il dipendente è tenuto ad astenersi da qualsiasi intervento o commento che possa nuocere al prestigio, al decoro o all'immagine dell'ente di appartenenza o della pubblica amministrazione in generale.

I dipendenti non possono divulgare o diffondere per ragioni estranee al loro rapporto di lavoro con l'amministrazione e in diffamità alle disposizioni di cui al decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 33, e alla legge 7 agosto 1990, n. 241, documenti, anche istruttori, e informazioni di cui essi abbiano la disponibilità.

- *Rapporti con il pubblico*

Il dipendente orienta il proprio comportamento alla soddisfazione del cliente ed ha l'obbligo di astenersi dal rendere dichiarazioni pubbliche che possano nuocere al prestigio, al decoro o all'immagine dell'amministrazione di appartenenza o alla P.A. in generale.

- *Comportamento dei dirigenti*

Il dirigente impronta il suo comportamento anche ai principi di integrità, imparzialità, buona fede e correttezza, parità di trattamento, equità, inclusione e ragionevolezza;

il dirigente ha il compito di curare la crescita professionale dei propri collaboratori e di assicurarne il benessere organizzativo, favorendo l'instaurarsi di rapporti cordiali e rispettosi tra i collaboratori e relazioni basate sulla leale collaborazione e fiducia.

- *Vigilanza, monitoraggio e attività formative*

Ogni ente deve garantire l'espletamento di cicli formativi sui temi dell'etica pubblica e sul comportamento etico, da svolgersi obbligatoriamente, sia a seguito di assunzione, sia in ogni caso di passaggio a ruoli o a funzioni superiori, nonché di trasferimento del personale, le cui durata e intensità devono essere proporzionate al grado di responsabilità.

Nel corso del 2025 si provvederà a terminare l'aggiornamento del Codice Etico e di Comportamento dell'IZSVe, al fine di assicurare il completo adeguamento delle disposizioni aziendali a quanto previsto dal DPR n. 81 del 13.06.2023.

Monitoraggio livello attuazione Codice Etico e di Comportamento dell'IZSVe

Soggetti responsabili del monitoraggio della misura: dirigenti di struttura e il RPCT.

Al fine di consentire un adeguato monitoraggio, i dirigenti responsabili di struttura presentano al RPCT al 30.11. di ciascun anno una relazione nella quale viene dato atto del livello di attuazione del Codice da parte del personale afferente la propria struttura, dei procedimenti disciplinari attivati e delle sanzioni eventualmente irrogate, nonché delle segnalazioni relative a condotte illecite e/o fatti o illegalità nel rispetto della riservatezza.

Dal monitoraggio effettuato al 30.11.2024 sull'applicazione del Codice non sono emerse criticità.

2.3.7 MISURE DI DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSE E OBBLIGO DI ASTENSIONE

La situazione di conflitto di interessi si configura laddove la cura di un interesse pubblico, cui è preposto il funzionario, potrebbe essere deviata, pregiudicando l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale dell'amministrazione, per favorire il soddisfacimento di interessi personali del medesimo funzionario o di terzi con cui sia in relazione. Si tratta quindi di una condizione

che determina il rischio di comportamenti dannosi per l'amministrazione, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria.

Il conflitto di interesse si realizza quando un interesse privato del dipendente (c.d. interesse secondario) interferisce, anche potenzialmente, con l'interesse pubblico (c.d. interesse primario) che egli deve perseguire.

Il principio di imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 della Costituzione trova piena realizzazione con l'obbligo, da parte del dipendente che si trovi in una situazione di conflitto di interesse anche potenziale, di astenersi dal partecipare all'attività istituzionale.

Il quadro normativo di riferimento

- **Art. 6 bis della legge n. 241/1990** che dispone *"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"*.
- **Art. 16 del d.lgs. 36/2023** (Codice appalti pubblici) che richiama la disciplina del conflitto di interessi nell'ambito delle procedure di appalto, al fine di evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire parità di trattamento di tutti gli operatori economici. In particolare, *"Si ha conflitto di interessi quando un soggetto che, a qualsiasi titolo, interviene con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni e ne può influenzare, in qualsiasi modo, il risultato, gli esiti e la gestione, ha direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia (...) alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione"* e al comma 2 *"in coerenza con il principio della fiducia e per preservare la funzionalità dell'azione amministrativa, la percepita minaccia all'imparzialità e indipendenza deve essere provata da chi invoca il conflitto sulla base di presupposti specifici e documentati e deve riferirsi a interessi effettivi, la cui soddisfazione sia conseguibile solo subordinando un interesse all'altro. Il personale che versa nelle ipotesi di cui al comma 1 ne dà comunicazione alla stazione appaltante o all'ente concedente e si astiene dal partecipare alla procedura di aggiudicazione e all'esecuzione. Le stazioni appaltanti adottano misure adeguate per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione ed esecuzione degli appalti e delle concessioni e vigilano affinché gli adempimenti di cui al comma 3 siano rispettati"*.
- **Il D. Lgs. 8.04.2013 n. 39** ha dettato disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della L. 06.11.2012 n. 190, codificando delle presunzioni assolute di conflitto di interesse al ricorrere delle quali taluni incarichi sono inconferibili o incompatibili;
- **Art. 80, comma 5 del d.lgs. 50/2016** (Codice appalti pubblici) dispone che l'operatore economico è escluso dalla gara quando la sua partecipazione determini una situazione di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 42, co. 2, del codice dei contratti pubblici che non sia diversamente risolvibile;
- **Artt. 51 e 52 c.p.c.** prevedono ipotesi di astensione obbligatoria per i magistrati. Tali norme sono state ritenute applicabili anche nei confronti dei componenti delle commissioni di concorsi pubblici;
- **Art. 53, comma 7 d.lgs. 165/2001** "Testo unico del pubblico impiego" che dispone che *"i dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza. Ai fini dell'autorizzazione, l'amministrazione verifica l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi"*;
- **Art. 7 d.P.R. n. 62/2013** "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" che indica alcuni casi di astensione obbligatoria da parte del dipendente: *"il dipendente si **astiene** dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero dei suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il Responsabile dell'ufficio di appartenenza"*;
- **Art 6 d.P.R. n. 62/2013 rubricato "Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interessi"** prevede per il dipendente l'obbligo di comunicare al dirigente, all'atto dell'assegnazione all'ufficio, rapporti intercorsi negli ultimi tre anni con soggetti privati in qualunque modo retribuiti. La comunicazione del dipendente riguarda anche i rapporti intercorsi o attuali dei parenti o affini entro il secondo grado, del coniuge, convivente con soggetti privati. Il dipendente è tenuto a specificare altresì se i soggetti privati abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, con riferimento alle questioni a lui affidate. Inoltre si stabilisce per il dipendente l'obbligo di astensione dallo svolgimento di attività in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, conviventi, parenti affini entro il secondo grado;

- **Art. 13, comma 3, d.P.R. n. 62/2013** prevede che il dirigente, prima di assumere le proprie funzioni, comunichi per iscritto all'amministrazione le partecipazioni azionarie e gli altri interessi finanziari che possano porlo in conflitto di interessi con la funzione pubblica svolta e dichiari l'esistenza di parenti o affini che versino in situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, con l'attività dell'ufficio diretto;
- **Art. 14 d.P.R. n. 62/2013 rubricato "Contratti ed altri atti negoziali"** dispone l'obbligo di astensione del dipendente nel caso in cui l'amministrazione concluda accordi con imprese con cui il dipendente stesso abbia stipulato contratti a titolo privato (ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell'art. 1342 c.c.) o ricevuto altre utilità nel biennio precedente. Il dipendente *"si astiene dal partecipare all'adozione delle decisioni ed alle attività relative all'esecuzione del contratto, redigendo verbale di tale astensione da conservare agli atti dell'ufficio"*;
- **Art. 22, co. 1 Regolamento UE 241/2021 "Regolamento relativo al dispositivo per la ripresa e resilienza"** dispone che *"Nell'attuare il dispositivo gli Stati membri, in qualità di beneficiari o mutuatari di fondi a titolo dello stesso, adottano tutte le opportune misure per tutelare gli interessi finanziari dell'Unione e per garantire che l'utilizzo dei fondi in relazione alle misure sostenute dal dispositivo sia conforme al diritto dell'Unione e nazionale applicabile, in particolare per quanto riguarda la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione e dei conflitti di interessi"*.

Il Codice di Comportamento prevede specifici obblighi di comunicazione e astensione, indirizzati a tutto il personale, qualora si versi in determinate condizioni personali individuate. Considerato che la norma pone in capo al dirigente responsabile della risorsa la valutazione circa le dichiarazioni di conflitto di interessi, a seguito dell'approvazione del Codice Etico e di Comportamento con DCA n. 12/2017, per l'adempimento degli obblighi di comunicazione, vengono acquisite e aggiornate le dichiarazioni da parte del personale dell'IZSvE.

Vista la rilevanza del tema, sono state messe in atto, nel corso degli anni, e proseguiranno nel corso di vigenza della presente Sezione, a livello interno svariate azioni, concretizzatesi in:

- acquisizione/integrazione e conservazione presso ciascuna struttura, ai fini dell'adempimento degli obblighi di comunicazione previsti dal Codice di Comportamento aziendale, delle dichiarazioni da parte del personale del comparto e dirigenziale dell'IZSvE (comprendenti delle valutazioni circa le eventuali situazioni di conflitto di interesse da parte del responsabile dell'ufficio);
- monitoraggio al 30.11 di ciascun anno circa l'attuazione del Codice di Comportamento.
- Attuazione del documento denominato *"Programma operativo per l'individuazione e la gestione dei conflitti di interesse"* (allegato n. 4 al PTPC 2017-2019), sulla disciplina dettagliata delle dichiarazioni di assenza conflitti di interesse, sulle procedure per la raccolta e conservazione delle stesse nonché sulle modalità di monitoraggio attraverso l'utilizzo di una Banca dati informatica aziendale tramite il software "Arxivar". Tale documento sarà oggetto di modifica/integrazione nel corso della vigenza del presente Piano. Le strutture amministrative provvedono ad implementare nella succitata banca dati informatica aziendale i dati per singolo dipendente degli incarichi extra istituzionali, della partecipazione a commissioni di gara e di concorso e di ogni altro rapporto con l'esterno, al fine di consentire di avere uno strumento di monitoraggio e verifica per l'individuazione di situazioni, potenziali o reali di conflitti di interesse;
- acquisizione della dichiarazione di assenza conflitti di interesse da parte del personale che contribuisce alla preparazione/stesura della documentazione di gara, di concorso, ecc.; esperti incaricati di un qualsiasi compito legato alla preparazione della documentazione di gara e/o valutazione delle offerte; Responsabile scientifico e docenti esterni di un evento formativo; responsabile scientifico di progetti di ricerca; responsabile scientifico di attività di ricerca relative a convenzione (ex. Art. 15 legge n. 241/90) e contratti per prestazioni a pagamento, titolari di incarichi di consulenza e collaborazione;
- acquisizione delle dichiarazioni di cause di inconferibilità e incompatibilità;
- acquisizione delle dichiarazioni assenza conflitti di interesse titolari incarichi di consulenza e collaborazione;
- acquisizione della dichiarazione della situazione patrimoniale dei titolari incarichi di direzione, amministrazione o di governo (art. 14 d.lgs. 33/2013);
- adozione e diffusione di documenti esplicativi che facilitano l'autovalutazione delle situazioni personali e relazionali (vademecum e questionari di autovalutazione);
- formazione *online* sul Codice etico e di comportamento aziendale con particolare riferimento al conflitto di interesse;
- azioni informative finalizzate all'informazione, sensibilizzazione e responsabilizzazione degli attori coinvolti;

Per quanto attiene a consulenti e collaboratori è stata predisposta apposita dichiarazione, da sottoporre prima del conferimento dell'incarico, che attesti l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse, come previsto dall'art. 53 del D.lgs. n. 165/2001 e s.m.i., come modificato dalla Legge n. 190/2012 e indicazione dei soggetti (pubblici o privati) presso i quali l'interessato ha svolto o sta svolgendo incarichi/attività professionali o abbia ricoperto o ricopra cariche. L'attestazione della verifica dell'insussistenza di conflitto viene pubblicata, così come previsto all'art. 15 del d.lgs. 33/2013, nel sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente".

2.3.7.1 LE MISURE PER LA GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSE NEGLI APPALTI

L'art. 16 del D. Lgs. n. 36/2023 dispone che le stazioni appaltanti adottano misure adeguate per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione ed esecuzione degli appalti e delle concessioni e vigilano affinché gli adempimenti di cui al comma 3 siano rispettati.

Il comma 1 della citata disposizione definisce specificatamente le ipotesi di conflitto di interesse. Si ha conflitto di interessi quando un soggetto che, a qualsiasi titolo, interviene con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni e ne può influenzare, in qualsiasi modo, il risultato, gli esiti e la gestione, ha direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia ((...)) alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione. In coerenza con il principio della fiducia e per preservare la funzionalità dell'azione amministrativa, la percepita minaccia all'imparzialità e indipendenza deve essere provata da chi invoca il conflitto sulla base di presupposti specifici e documentati e deve riferirsi a interessi effettivi, la cui soddisfazione sia conseguibile solo subordinando un interesse all'altro.

Il comma 3 della citata disposizione individua, quali rimedi, nel caso in cui si verifichi il rischio di un possibile conflitto di interessi, *"l'obbligo di darne comunicazione alla stazione appaltante o all'ente concedente"* e di *"astenersi dal partecipare alla procedura di aggiudicazione de all'esecuzione"*.

La sussistenza del conflitto di interesse comporta, altresì, l'impossibilità per l'amministrazione di conferire l'incarico al soggetto interessato. Se il conflitto di interesse si manifesta, invece, successivamente al conferimento dell'incarico, il rimedio andrà individuato nella revoca dello stesso e nella nomina di un sostituto.

La disposizione in esame va coordinata inoltre con l'art. 95 del D.lgs. 36/2023 secondo cui l'operatore economico è escluso dalla gara quanto la sua partecipazione determini il verificarsi di una situazione di conflitto di interessi prevista dall'art. 16 che non sia diversamente risolvibile.

Tale esclusione, come previsto dall'art. 96, non opera automaticamente ma può essere disposta dalla stazione appaltante in qualunque momento della procedura di appalto, qualora risulti che l'operatore economico si trovi, a causa di atti compiuti od omessi prima o nel corso della procedura, in una situazione di conflitto. Nel caso in cui la descritta situazione si verifichi successivamente all'aggiudicazione, la stazione appaltante dovrà adottare i provvedimenti più opportuni, previa valutazione degli interessi coinvolti, segnatamente di annullamento dell'aggiudicazione o risoluzione del contratto.

Le dichiarazioni di assenza conflitti di interesse

Nell'ottica di gestire e prevenire situazioni di conflitto di interesse le strutture deputate all'acquisizione di beni, servizi e lavori (SCA2 Acquisti e Servizio Tecnico) provvedono ad acquisire annualmente dal personale che si occupa di procedure di gare in servizio presso le due strutture, e per ogni gara dai diversi soggetti di altre strutture coinvolti nelle operazioni di gara (progettista, DEC, componenti della Commissione giudicatrice ecc.) la dichiarazione di assenza situazioni conflitti di interesse, unitamente ai documenti esplicativi che facilitano l'autovalutazione delle situazioni personali e relazionali (vademecum e questionari di autovalutazione).

Resta fermo l'obbligo di rendere la dichiarazione ove i soggetti tenuti ritengano di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, rispetto alla specifica procedura di gara e alle circostanze conosciute che potrebbero fare insorgere detta situazione. La dichiarazione dei soggetti esterni va resa al responsabile della struttura e al RUP.

Il PNA 2022 distingue le procedure di gara che **utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali**, precisando che in un'ottica di rafforzamento dei presidi di corruzione, **i dipendenti, per ciascuna procedura di gara in cui siano coinvolti**, devono fornire una dichiarazione di assenza di conflitti di interessi con le informazioni significative in relazione all'oggetto dell'affidamento (obbligo di comunicazione e di astensione). La dichiarazione riferita alla singola procedura di gara va resa al dirigente responsabile della struttura e al RUP.

Resta fermo l'obbligo di rendere la dichiarazione ove i soggetti tenuti ritengano di trovarsi in una situazione emergente di conflitto di interessi, anche potenziale, rispetto alla specifica procedura di gara.

Nel caso in cui emergano successivamente, nel corso delle varie fasi dell'affidamento, ipotesi di conflitto di interessi non dichiarate, occorre integrare detta dichiarazione. Al medesimo obbligo sono soggetti i soggetti esterni, cui sono affidati incarichi in relazione ad uno specifico contratto.

Come ribadito nel PNA 2022 le strutture competenti della stazione appaltante possono effettuare controlli a campione sulle dichiarazioni, ivi comprese quelle del RUP. Tali controlli devono essere avviati ogni volta che sorga il sospetto della non veridicità delle informazioni riportate.

Come riportato nel “Programma operativo per l’identificazione e la gestione dei conflitti di interesse” – Allegato 4 al PTPCT 2017-2019 disponibile al seguente link <https://www.izsvenezie.it/amministrazione-trasparente/DL33/altricorruzione.xml> i principali strumenti di controllo e verifica sono costituiti da:

- verifica del testo della dichiarazione ed esame delle situazioni di conflitto indicate dallo stesso dichiarante;
- segnalazioni ricevute dall’esterno (anche anonime), seguite da istruttoria in contraddittorio con il soggetto interessato;
- elementi desumibili da fatti notori (es. ricerche su internet), dati messi a disposizione da altri enti (es. BDNCP);
- elementi desumibili dal curriculum vitae, nonché, per il personale interno, tramite consultazione della banca dati Arxiv;
- ogni altro elemento utile a disposizione del dirigente della struttura che segue il procedimento.

Per quanto concerne la conservazione e sorveglianza delle dichiarazioni di assenza conflitti di interesse, l’art. 4 del citato Programma operativo dispone che:

Per ciascuna procedura (di appalto, di concorso ecc.) e per ciascun contratto devono essere attivate le procedure di conservazione, archiviazione e di monitoraggio delle dichiarazioni di assenza di conflitti di interesse, mediante la tenuta di un Registro detenuto e gestito da ciascun servizio, di tutte le dichiarazioni di assenza di conflitti di interesse. Nello stesso saranno anche riepilogate, per ciascuna fattispecie di conflitto riscontrato, mediante compilazione di un verbale di accompagnamento:

- la fattispecie del conflitto;
- l’evento cui questo è collegato;
- la data di individuazione del conflitto e di chiusura dello stesso.
- le misure di mitigazione poste in essere

Altre misure preventive

Si indicano di seguito, sulla scorta delle indicazioni contenute nel PNA 2022, a titolo esemplificativo, altre misure preventive che saranno integrate e/o rafforzate nel corso del triennio di vigenza della presente Sezione:

- individuazione dei criteri di rotazione nella nomina del RUP, ove possibile;
- chiara individuazione dei soggetti che sono tenuti a ricevere, valutare e monitorare le dichiarazioni di situazioni di conflitto di interesse. Sul punto, il documento “Programma operativo per l’identificazione e la gestione di conflitti di interesse” sarà oggetto di aggiornamento nel corso della vigenza della presente Sezione, con una sezione specifica dedicata alle procedure di gara;
- attività di sensibilizzazione del personale al rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di conflitto di interessi, anche mediante apposite sessioni formative.

2.3.8 FORMAZIONE

La legge n. 190/12 prevede, tra l’altro, la pianificazione di interventi formativi per i dipendenti che sono impegnati in attività maggiormente a rischio di corruzione.

La formazione del personale costituisce una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione in quanto favorisce:

- determinazioni decisorie assunte con maggior cognizione di causa, in quanto una più ampia e approfondita conoscenza riduce il rischio che l’azione illecita possa essere compiuta in modo inconsapevole;
- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell’ambito del processo di prevenzione;
- l’acquisizione di competenze specifiche per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione.

L’attività formativa prevista nel Piano Formativo Annuale (P.F.A.) è strutturata su due livelli:

- **un livello generale** rivolto a tutto il personale e collaboratori, con un intervento di tipo “informativo” in modalità “e-learning” che riguarda tematiche dell’etica e della legalità ed una conoscenza del Codice di comportamento nazionale e del Codice etico e di comportamento aziendale;
- **un livello specifico**, rivolto al Responsabile della prevenzione della corruzione, ai referenti, ai dirigenti e funzionari operanti nelle aree a rischio, che tenga conto di eventuali rischi insiti nelle modalità di lavoro. Il livello specifico riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell’Ente.

CORSI FAD

“Anticorruzione, trasparenza e codice di comportamento” rivolto a tutto il personale

Anno	N. discenti
2014*	481
2015	57
2016	32
2017	52
2018	42
2019	50
2020	44
2021	40
2022	50
2023	53
2024	75

“Il codice di comportamento” rivolto a tutto il personale

Anno	N. discenti
2017*	589
2018	102
2019	67
2020	56
2021	51
2022	85
2023	119
2024	120

*Erogazione estesa a tutto il personale IZSve.

CORSI RESIDENZIALI

Anno	Corso	Destinatari	N.
2014	<i>“Anticorruzione e trasparenza”</i>	Personale tecnico e amministrativo (comparto e dirigenza)	41
2014	<i>“Anticorruzione e trasparenza: focus sugli appalti”</i> 6 ore, ripetuto in II edizioni	RPCT, personale tecnico e amministrativo (comparto e dirigenza) interessato alle tematiche trattate e ai dirigenti sanitari e medico veterinari che intervengono nel ciclo degli appalti	18
2015	<i>“le responsabilità del pubblico dipendente”</i> di 8 ore suddiviso in due edizioni di 4 ore	Personale comparto e dirigenza	28
2015	n. 1 corso <i>“anticorruzione e trasparenza: focus sugli appalti”</i> di 6 ore, ripetuto in due edizioni	Personale comparto e dirigenza	40
2016	1 corso <i>“Sistemi, modelli e tecniche di gestione del rischio corruzione”</i> di 12 ore suddiviso in due giornate (27 e 28 settembre 2016)	Personale tecnico e amministrativo (comparto e dirigenza)	39
2016	1 corso <i>“anticorruzione e trasparenza: focus sugli appalti”</i> di 6 ore, ripetuto in due edizioni (14/10/16 e 17/10/16)	Rivolto al personale tecnico e amministrativo (comparto e dirigenza) interessato alle tematiche trattate e ai dirigenti sanitari e medico veterinari che intervengono nel ciclo degli appalti	39
2017	1 corso <i>“anticorruzione e trasparenza: focus sugli appalti”</i> di 6 ore, ripetuto in due edizioni (12/10/17 e 23/10/17)	Rivolto al personale tecnico e amministrativo (comparto e dirigenza) interessato alle tematiche trattate e ai dirigenti sanitari e medico veterinari che intervengono nel ciclo degli appalti	18
2018	n. 1 corso <i>“Risk management: sistemi, modelli e tecniche di gestione nelle aree di rischio specifiche dell’area sanitaria, ripetuto in due edizioni (I ed: 10/10/18-20/12/18; II ed. 25/10/18-20/12/18)”</i>	Rivolto ai dirigenti sanitari	70
2020	Trasparenza corruzione e sua prevenzione negli appalti; diritto di accesso agli atti di gara – intera giornata – 29.6.20	Personale amministrativo comparto e dirigenza SCA1, SCA2, SCA3, SCST	11
2020	Nuove disposizioni e obblighi in materia di trasparenza e anticorruzione applicati ai contratti di lavori, servizi e forniture – intera giornata – 30.10.20	Personale amministrativo SCST, SCA2	10

2024	Il Risk Management: uno strumento per la prevenzione della corruzione IZSve	Direttori di struttura complessa, dirigenti e altro personale individuato dalla direzione	30
2024	Anticorruzione - aggiornamenti	Personale amministrativo individuato	30

WEBINAR

Anno	Corso	Destinatari	N.
2020	La gestione del diritto di accesso generalizzato (FOIA) – corso intera giornata	Personale tecnico e amministrativo (comparto e dirigenza) – 10.11.2020	10
2021	Il diritto di accessibilità: accesso agli atti e accesso generalizzato	Personale sanitario e personale tecnico amministrativo (dirigenza e comparto)	25
2022	Corso breve intensivo in materia di anticorruzione: gli attori e gli strumenti per garantire integrità della funzione pubblica e prevenzione della <i>malagestione</i> e gli strumenti di sensibilizzazione dei dipendenti alle dinamiche e alle soluzioni	Personale tecnico e amministrativo (comparto e dirigenza) 27 e 28 giugno	16
2023	La gestione del rischio corruttivo: modelli e tecniche nel contesto nazionale e internazionale "Modello, approccio e obiettivi del sistema di gestione del rischio corruttivo"	Personale amministrativo presso SAGAT	1
2024	I codici di comportamento e l'uso dei social (con analisi delle norme di alcuni codici di amministrazione aggiornati al d.P.R. n. 81/2023)	Personale sanitario e amministrativo presso U.O. Sistemi qualità e accreditamento	2
2024	Prevenzione e contrasto alla corruzione nelle PA: dalla Legge 190/2012 al PNRR	Personale sanitario presso U.O. Sistemi qualità e accreditamento	1

In particolare, nel corso dell'anno 2024:

- è proseguita l'erogazione del percorso di formazione di livello generale rivolto a tutto il personale dell'Istituto (sede centrale e sezioni periferiche) intitolato "*Anticorruzione, trasparenza e codice di comportamento*", erogato con modalità e-learning, che si prefigge l'obiettivo di fornire al personale un quadro chiaro e completo delle disposizioni normative previste dalla Legge n. 190/2012 e delle strategie dell'illegalità nella pubblica amministrazione, trattando argomenti quali la normativa sulla trasparenza, anticorruzione, codice di comportamento, incompatibilità e inconferibilità degli incarichi e reati contro la pubblica amministrazione. La suddetta attività formativa ha interessato nel 2024 n. 75 partecipanti;
- è proseguita l'erogazione in modalità FAD del corso di formazione "*Il codice di comportamento in IZSve*" rivolto a tutto il personale dell'Istituto. L'attività formativa ha interessato n. 120 partecipanti);
- Il RPCT ha partecipato in data 30.09.2024 all'evento formativo organizzato dalla Regione Veneto "La giornata della trasparenza – edizione 3 – Fondazione gazzetta amministrativa della Repubblica Italiana".
- Il RPCT ha partecipato in data 26.11.2024 all'evento di formazione per gestori delle segnalazioni nell'ambito del progetto WhistleblowingPA, organizzato da WhistleblowingPA.

Nel 2025 le iniziative formative inserite nel Piano Formativo Annuale (P.F.A.) consisteranno nella prosecuzione dell'erogazione dei corsi di formazione di livello generale in modalità e-learning, sia per il nuovo personale sia per quello già in servizio alla luce del nuovo Codice di comportamento aggiornato al d. lgs. 81/2023, e in un percorso formativo specifico rivolto ai dirigenti e al personale con compiti operativi presso strutture ad alto rischio di corruzione.

La formazione specifica sarà una formazione, mirata e diversificata ovvero calata nelle singole realtà lavorative, calibrata sulle specifiche attività a rischio corruzione, finalizzata a fornire elementi di conoscenza utili per l'attuazione del sistema di gestione del rischio e rivolta al personale delle strutture dell'Area Tecnico - Amministrativa e dell'Area Sanitaria.

L'individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione specifica è effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione su proposta dei dirigenti afferenti alle aree di rischio.

2.3.9 ROTAZIONE DEL PERSONALE E MISURE ALTERNATIVE

2.3.9.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

La rotazione del personale all'interno delle pubbliche amministrazioni nelle aree a più elevato rischio di corruzione è stata introdotta come misura di prevenzione della corruzione dall'art. 1, co. 4, lett. e), co. 5 lett. b), co. 10, lett. b) della L. n. 190/2012.

Questo tipo di rotazione, c.d. “ordinaria” è stata, quindi, inserita dal legislatore come una delle misure organizzative generali a efficacia preventiva che può essere utilizzata nei confronti di coloro che operano nei settori particolarmente esposti alla corruzione.

L’art. 16, comma 1, lett. l) *quater* del d.lgs. n. 165/2001, prevede che i dirigenti dispongano con provvedimento motivato la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per procedimenti di natura corruttiva “c.d. rotazione straordinaria”.

Il PNA 2016 nella parte generale – par. 7.2 – e nella Parte Speciale – Capo VII Sanità – ed il successivo PNA 2019 adottati da ANAC forniscono indicazioni generali di tipo organizzativo e di pianificazione strategica.

L’orientamento di ANAC è stato quello di rimettere l’applicazione della misura della rotazione ordinaria alla autonoma programmazione delle amministrazioni e degli altri enti tenuti all’applicazione delle legge n. 190/2012.

2.3.9.2 PREMESSE

Il PNA 2019 ribadisce che la rotazione ordinaria del personale rappresenta una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L’alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l’assunzione di decisioni non imparziali. Il ricorso alla rotazione deve essere considerato in una logica di necessaria complementarità con le altre misure di prevenzione della corruzione specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo. Essa va vista prioritariamente come strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva e, come tale, va accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale. Ove, pertanto, non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi.

2.3.9.3 ROTAZIONE ORDINARIA E VINCOLI

La rotazione va vista come una condizione prospettica da costruire attraverso la messa a punto di meccanismi aziendali orientati alla pianificazione pluriennale delle esigenze formative attraverso piani mirati a contrastare le tendenze di esclusività delle competenze e a favorire l'interscambiabilità.

Atteso che la rotazione è rimessa alla autonoma determinazione delle amministrazioni, che in tal modo potranno adeguare la misura alla concreta situazione dell'organizzazione delle proprie strutture, le condizioni in cui è possibile realizzare la rotazione sono strettamente connesse a vincoli di natura soggettiva, attinenti al rapporto di lavoro, e a vincoli di natura oggettiva, connessi all'assetto organizzativo dell'amministrazione.

Vincoli soggettivi

Le misure di rotazione devono essere compatibili con eventuali diritti individuali dei dipendenti interessati, soprattutto laddove le misure si riflettono sulla sede di servizio del dipendente. Si fa riferimento a titolo esemplificativo ai diritti sindacali, alla legge 5 febbraio 1992 n. 104 (tra gli altri il permesso di assistere un familiare con disabilità) e al d.lgs. 26 marzo 2001, n. 151 (congedo parentale).

Con riferimento all'applicabilità della misura della rotazione, se attuata tra sedi di lavoro differenti, nei confronti del personale dipendente che riveste il ruolo di dirigente sindacale, si ritiene necessaria, in conformità con recenti orientamenti giurisprudenziali, una preventiva informativa da indirizzarsi all'Organizzazione sindacale con lo scopo di consentire a quest'ultima di formulare in tempi brevi osservazioni e proposte in ragione dei singoli casi.

Vincoli oggettivi

La rotazione va correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico.

Si tratta di esigenze già evidenziate dall'ANAC nella propria delibera n. 13 del 4 febbraio 2015, per l'attuazione dell'art. 1, co. 60 e 61, della l. 190/2012, ove si esclude che la rotazione possa implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell'azione amministrativa.

Pertanto non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici /strutture cui sono affidate attività di elevato contenuto tecnico.

Tra i condizionamenti all'applicazione della rotazione vi può essere quello della cosiddetta **infungibilità** derivante dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento.

Occorre tenere presente, inoltre, che sussistono alcune **ipotesi in cui è la stessa legge** che stabilisce espressamente **la specifica qualifica professionale** che devono possedere alcuni soggetti che lavorano in determinati uffici, qualifica direttamente correlata alle funzioni attribuite a detti uffici; ciò avviene di norma nei casi in cui lo svolgimento di una prestazione è direttamente correlato al possesso di un'abilitazione professionale e all'iscrizione nel relativo albo.

Nel caso in cui si tratti di categorie professionali omogenee non si può invocare il concetto di infungibilità. Rimane sempre rilevante, anche ai fini della rotazione, la valutazione delle attitudini e delle capacità professionali del singolo.

Proprio per prevenire situazioni come questa, in cui la rotazione sembrerebbe esclusa da circostanze dovute esclusivamente alla elevata preparazione di determinati dipendenti, le amministrazioni dovrebbero programmare adeguate attività di affiancamento e formazione propedeutiche alla rotazione

Come indicato nei PNA, la rotazione degli incarichi si deve realizzare attraverso un'adeguata programmazione nei tempi e nelle modalità, secondo criteri che non vadano ad ostacolare il principio di continuità dell'attività istituzionale e delle competenze.

La pianificazione mira ad evitare che la rotazione sia impiegata al di fuori di un programma predeterminato e possa essere intesa o effettivamente utilizzata in maniera non funzionale alle esigenze di prevenzione di fenomeni di cattiva amministrazione e corruzione; essa è programmata su base pluriennale ed è calibrata in relazione alle caratteristiche peculiari di ogni Struttura.

Ha altresì carattere di gradualità al fine di mitigare l'eventuale rallentamento dell'attività ordinaria, motivo per cui si intende dare priorità innanzitutto agli uffici più esposti al rischio corruzione coinvolgendo in primis il personale con formazione e competenze in parte assimilabili ed avendo cura di programmare **in tempi diversi e non simultanei** la rotazione dei dirigenti e del personale del comparto all'interno di un medesimo ufficio.

L'individuazione di ulteriori criteri generali ed oggettivi e delle modalità di applicazione in via ordinaria del principio di rotazione, tali da salvaguardare le specificità professionali in riferimento alle funzioni e la continuità della gestione amministrativa e dei servizi sanitari, avviene nel rispetto delle procedure di consultazione delle Organizzazioni Sindacali.

2.3.9.4 ROTAZIONE DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI

La rotazione dei dirigenti come misura di prevenzione della corruzione presenta non indifferenti profili di delicatezza e complessità, dal momento che deve contemperarsi con l'altrettanto importante principio di continuità dell'azione amministrativa, che implica la valorizzazione della professionalità acquisita dai dirigenti in certi ambiti e settori di attività, e, laddove la rotazione risulta impossibile da attuare, temporaneamente o permanentemente, devono potersi indentificare misure alternative.

Ai fini della redazione del "Piano di rotazione degli incarichi dirigenziali" occorre tenere presente i seguenti criteri:

- Necessità di coniugare l'attuazione di tale misura di prevenzione della corruzione con l'esigenza di assicurare continuità dell'azione amministrativa e garantire la qualità delle competenze professionali necessarie allo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico (anche in considerazione della stretta connessione tra territorialità e competenze specialistiche);
- esclusione dalla rotazione per i Direttori dell'Area Sanità con incarico di struttura complessa per i quali l'art. 24 co. 1 del CCNL 2019-2021 del 23.01.2024 prevede che *"Gli incarichi di direzione di struttura complessa sono conferiti, nel limite del numero stabilito dall'atto aziendale, dal Direttore Generale con le procedure previste dalla legislazione nazionale e regionale vigente che ne disciplina anche i requisiti"* " con la considerazione, inoltre, che l'eventuale mobilità interna implica la perdita dell'incarico (art. 54 CCNL del 2019 – 2021);
- non applicabilità della rotazione per le figure infungibili. Sono infungibili le figure professionali per le quali sono richieste competenze ed esperienze specifiche e/o è richiesto il possesso di lauree specialistiche non presenti per altre figure dirigenziali;
- realizzabilità della rotazione a partire dalla scadenza degli incarichi già conferiti.

Come definito nei precedenti PTPCT, per quanto riguarda **l'Area Tecnico Sanitaria, e l'Area Tecnico-Amministrativa** fermo restando i criteri sopra descritti, ai fini della redazione di un piano di rotazione si deve considerare quanto segue:

- valutazione della rotazione, a scadenza, degli incarichi di dipartimento in relazione alla composizione dei Comitati di Dipartimento ed alla sussistenza dei requisiti professionali richiesti;

- esclusione dalla prima pianificazione dei dirigenti che hanno già subito un mutamento dell'incarico in seguito a riorganizzazioni aziendali;
- valutazione della possibilità, in coerenza con le vigenti disposizioni regolamentari sul conferimento di incarichi dirigenziali, di assegnare incarichi di alta specializzazione in strutture diverse tenendo conto della fungibilità della competenza e professionalità posseduta;
- garantire la più ampia applicazione al criterio di selettività nell'attribuzione degli incarichi di direzione di Strutture Semplici come previsto dalla vigente regolamentazione aziendale in materia.

La redazione di un Piano di rotazione deve comunque temperarsi con le attività altamente specialistiche svolte presso le strutture aziendali, molte delle quali sono altresì sedi di Centri di Referenza Regionali, Nazionali o Internazionali (OIE e FAO) che richiedono conoscenze e competenze infungibili.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie svolge attività di accertamento dello stato sanitario degli animali e di salubrità dei prodotti di origine animale nonché di ricerca scientifica sperimentale veterinaria.

Esso si articola in una sede centrale ed in sezioni territoriali ciascuna specializzata in un determinato settore per rispondere alle correlate esigenze del territorio.

L'organigramma dell'Istituto prevede un'articolazione in Aree principali: Direzione Generale, Tecnico-Sanitaria e Tecnico-Amministrativa.

A partire dal 2013 l'Istituto è stato interessato da diversi processi di riorganizzazione aziendale che hanno comportato la rotazione soprattutto di incarichi dirigenziali dell'Area Tecnico Sanitaria (soppressione di Strutture Complesse con conferimenti di incarichi di direzione di Struttura Semplice e passaggi da incarichi di Struttura Semplice ad incarichi di Alta Specializzazione).

Nel corso del 2019 e del 2020 sono state apportate delle modifiche alle articolazioni organizzative nell'area tecnico sanitaria e nell'area tecnico amministrativa (DCA n. 3 del 20.3.2019 e DCA n. 10 del 8.4.2019, DCA n. 4 del 13.02.2020) a valenza di struttura complessa, struttura semplice e unità operative dell'IZSve - accompagnati dai regolamenti per la graduazione delle funzioni dirigenziali - che hanno comportato anche l'assegnazione a nuove strutture e lo spostamento del personale dirigenziale anche in sedi diverse da quelle di prima destinazione.

Anche nel corso dell'anno 2022 è intervenuto un nuovo atto riorganizzativo (DCA n. 14 del 16.09.2022) e successiva DDG n. 425 del 23.12.2022 (con la quale è stata data attuazione alle modifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione con decorrenza 01.01.2023, con la gradualità prevista nel citato provvedimento) che ha interessato principalmente le strutture dell'**Area Tecnico Sanitaria**, a completamento del percorso di miglioramento delle funzionalità per i servizi di supporto già iniziato con la precedente riorganizzazione (DCA n. 4/2020). Tale riorganizzazione ha comportato lo scorporo e riassegnazione di alcune attività tra le varie strutture interessate (SCS4, SCS0, SCS1, SCT1, SCT3, UO Portineria e centralino, UO Ingegneria Clinica, UO Gestione Ambiente, Servizio Formazione e Sviluppo delle Professioni, Laboratorio Comunicazione) con contestuale riassegnazione del personale.

A decorrere dal 01.01.2024, inoltre, nell'ambito dell'assetto delineato dalla DCA n. 14/2022, è stata modificata la denominazione della struttura SCS3 e del Laboratorio inerente la Parassitologia, evidenziando la rilevanza delle funzioni relative all'entomologia sanitaria ed ai patogeni trasmessi da vettori. Parallelamente è stata semplificata l'articolazione delle unità operative presenti nel predetto Laboratorio.

Pertanto, in aderenza alle indicazioni fornite da ANAC nel PNA 2019 e considerata l'importanza di una adeguata programmazione della disciplina della rotazione e della corretta applicazione dei criteri suindicati, per il periodo di validità dei Piani 2020-2022 e 2023-2024, le esigenze di rotazione del personale dirigenziale dell'Area Sanitaria si possono considerare soddisfatte sia sulla base delle intervenute riorganizzazioni, sia sulla base delle cessazioni degli incarichi avvenute nell'arco di tempo considerato che hanno comportato la loro attribuzione a diverso personale (complessivamente n. 13 dirigenti medico veterinari/biologi nell'arco temporale 2019-2022: n. 6 nel 2022 di cui n. 7 Direttori di Struttura complessa). Nel biennio 2023-2024 in Area Sanità le cessazioni hanno avuto un impatto di minor rilievo e hanno riguardato dirigenti biologi e chimici.

Nei periodi citati è stata ad ogni modo attuata, e proseguirà nel corso della vigenza della presente Sezione, quale misura alternativa alla rotazione ordinaria di natura preventiva a titolo esemplificativo l'attuazione di modelli organizzativi che garantiscono la segregazione delle funzioni coinvolte nelle fasi critiche dei processi.

Per quanto concerne l'**Area Tecnico-Amministrativa**, le strutture amministrative rappresentano lo strumento mediante il quale vengono gestite ed acquisite le risorse produttive umane e materiali necessarie al funzionamento dell'Istituto e garantiti gli adempimenti di carattere tecnico amministrativo richiesti dalla normativa vigente.

Nel corso del 2022 e 2023 le strutture dell'area tecnico amministrativa sono state interessate dalla cessazione di numerosi incarichi dirigenziali, per quiescenza e/o mobilità (complessivamente n. 4 dirigenti: n. 3 nel 2022 di cui n. 1 Direttore di Struttura complessa e n. 2 dirigenti di struttura semplice e n. 1 dirigente con incarico professionale nel 2023), in parte non sostituiti. Per l'anno 2024, invece, non vi sono state cessazioni di incarico.

Considerato il numero esiguo di dirigenti, gli incarichi apicali agli stessi affidati, le specifiche competenze tecniche, professionali e gestionali, la peculiarità dell'attività svolta dall'Istituto, nonché le dimensioni aziendali e le condizioni organizzative esistenti, un eventuale piano di rotazione non può prescindere dalla distinzione tra i ruoli amministrativi e professionali.

Con riferimento al ruolo tecnico professionale tali caratteristiche risultano ancor più accentuate dati i titoli di studio e le abilitazioni che devono essere possedute. Considerato, altresì, che le competenze assegnate alla Struttura SCA2 Acquisti e Logistica e alla SCST Servizio Tecnico sono svolte per gran parte sulla base della medesima normativa e di procedure analoghe (sia amministrative che digitali), è assicurata, comunque, la fungibilità e intercambiabilità negli incarichi di RUP e DEC tra le figure dirigenziali afferenti le due strutture.

Con riferimento al ruolo amministrativo si deve tener conto, oltre ai fattori e criteri sopra descritti, anche di quanto disposto dalla normativa in riferimento agli specifici requisiti di professionalità del RUP per appalti e concessioni di lavori e per appalti di servizi forniture e concessioni di servizi.

Inoltre, l'esiguità di dirigenti delle strutture dell'Area tecnico, professionale ed amministrativa e le notevoli differenze delle professionalità, che richiedono frequentemente specifici percorsi formativi e portano a maturare esperienze lavorative distinte e difficilmente interscambiabili, rendono particolarmente gravoso e complesso il meccanismo di rotazione ordinaria.

In aderenza alle indicazioni fornite da ANAC nel PNA 2019 e considerata l'importanza di una adeguata programmazione della disciplina della rotazione e della corretta applicazione dei criteri suindicati, per il periodo di validità del Piano 2022-2024, le esigenze di rotazione del personale dirigenziale dell'Area Tecnico Amministrativa si possono considerare soddisfatte sia sulla base delle intervenute riorganizzazioni, sia sulla base delle cessazioni degli incarichi avvenute nell'arco di tempo considerato.

Nei periodi citati sono state ad ogni modo attuate, e proseguiranno nel corso della vigenza della presente Sezione, misure alternative alla rotazione ordinaria, descritte al successivo paragrafo.

2.3.9.5 MISURE ALTERNATIVE ALLA ROTAZIONE ORDINARIA

Al fine di contrastare eventuali possibili fenomeni corruttivi nei casi in cui non risultasse possibile applicare il criterio di rotazione del personale, occorre compensare la permanenza nell'incarico o nell'assegnazione ad attività inserenti processi ad elevato rischio corruttivo, con l'adozione di misure organizzative idonee a prevenire il rischio.

Nel corso del 2024, sono state ad ogni modo attuate nell'Area Amministrativa, e proseguiranno nel corso della vigenza della presente Sezione, quali **misure alternative alla rotazione ordinaria di natura preventiva**, a titolo esemplificativo le seguenti azioni:

- intensificazione dei controlli nelle fasi del pagamento delle fatture ai fornitori, verificando la segregazione dei compiti tra chi inserisce l'anagrafica del fornitore e chi effettua il pagamento;
- intensificazione delle attività di controllo attraverso la preposizione di due addetti nelle fasi più delicate e sensibili del procedimento ed attivando eventualmente anche *internal audit*;
- adozione di specifiche misure di controllo interno dei procedimenti/processi a rischio alto, definite in sede di mappatura dai dirigenti responsabili delle strutture interessate;
- la rotazione funzionale dell'attività, nell'ambito dello stesso ufficio, affidata di volta in volta a operatori diversi, con rotazione delle pratiche, con particolare riferimento alla rotazione del personale che effettua i pagamenti delle fatture;
- adozione di specifiche misure di controllo interno dei procedimenti/processi a rischio alto, definite in sede di mappatura dai dirigenti responsabili delle strutture interessate;
- alternanza delle figure dei referenti dell'istruttoria, dei componenti delle commissioni di gara e di concorso e dei relativi segretari, nonché del professionista che redige le specifiche tecniche dei capitolati.;
- segregazione delle funzioni, ossia separazione e distinzione delle mansioni all'interno del processo (es. tra chi emette gli ordini e chi effettua le liquidazioni degli stessi);
- misure di formazione specifica dei soggetti coinvolti e maggiormente esposti al rischio di corruzione alto;
- attuazione di meccanismi di condivisione delle fasi procedurali (ad es. il referente istruttoria può essere affiancato da altro referente in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento ai fini dell'interlocazione esterna, più soggetti condividono le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria);
- rafforzamento delle misure di trasparenza, prevedendo la pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, in relazione al processo rispetto al quale non è stata disposta la rotazione;
- controllo a campione reciproci su attività dei referenti dell'istruttoria nelle gare e su attività di cassa;
- attuazione di meccanismi di condivisione delle fasi procedurali (ad es. il referente istruttoria può essere affiancato da altro referente in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento ai fini dell'interlocazione esterna, più soggetti condividono le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria);

- collaborazione tra diversi ambiti (lavoro in team) tra funzionari di diverse strutture per l'istruttoria dei processi amministrativi a rischio corruzione, anche per favorire pratiche comuni di buona amministrazione di diffusione delle esperienze.

Si rappresenta altresì che la rotazione del **personale del comparto** è assicurata dalla mobilità interna che si realizza secondo le modalità regolamentari attualmente vigenti.

2.3.9.6 ROTAZIONE STRAORDINARIA

L'art. 16, comma 1, lett. l) *quater* del D.Lgs. n. 165/2001 s.m.i. dispone che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali *"provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva"*

La norma prevede, infatti, la "rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva", quale misura tesa a garantire che nell'aree ove si siano verificati i fatti oggetto del procedimento, vengano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo.

La formulazione generica e non chiara della norma ha indotto l'Anac a pronunciarsi più volte sulla rotazione straordinaria, a partire dal PNA 2016, fornendo alcune indicazioni, sia sull'ambito soggettivo di applicazione, sia sull'ambito oggettivo. Nell'aggiornamento 2017 del PNA, l'ANAC sottolinea che "al fine di stabilire l'applicabilità della rotazione straordinaria al singolo caso, l'amministrazione è tenuta a verificare la sussistenza : a) dell'avvio del procedimento penale o disciplinare nei confronti del dipendente, ivi inclusi i dirigenti, b) di una condotta, oggetto di tali procedimenti, qualificabile come "corruttiva" ai sensi dell'art. 16, co.1 lett. l) *quater* del dlgs. 165/01. La valutazione della condotta del dipendente da parte dell'Amministrazione è quindi obbligatoria ai fini dell'applicazione della misura. Quanto al momento del procedimento penale in cui deve essere effettuata tale valutazione, l'ANAC ha ritenuto che tale momento potesse coincidere "con la conoscenza della richiesta di rinvio a giudizio formulata dal Pubblico Ministero al termine delle indagini preliminari, ovvero di atto equipollente". Con delibera n. 215 del 26.3.2019 recante *"Linee Guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lett. 1-quater, del d.lgs. n. 165/2001"* che intervengono sull'istituto, stabilendo gli ambiti soggettivi di applicazione e chiarendo tra gli altri aspetti, i reati presupposti e le conseguenze della rotazione straordinaria.

Si tratta di una misura di natura non sanzionatoria ed eventuale, finalizzata a garantire che nella Struttura ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare sia valutata l'eventuale assegnazione del personale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, ad altro servizio. La misura può sostanziarsi in un trasferimento di sede o nell'attribuzione di un diverso incarico nella stessa sede dell'amministrazione. In caso di obiettiva impossibilità, il dipendente è posto in aspettativa o in disponibilità con conservazione del trattamento economico in godimento.

La misura trova applicazione con riferimento ai dipendenti e Dirigenti (interni ed esterni), che hanno un rapporto di lavoro a tempo determinato o indeterminato con l'amministrazione.

Essa si applica a tutte le Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001 e, quindi, anche al personale dipendente dell'IZSve.

2.3.9.7 PROCEDIMENTO PENALE PER CONDOTTE DI NATURA CORRUTTIVA

Presupposto oggettivo dell'applicazione della misura è l'avvio nei confronti dei suddetti dipendenti:

a) di un procedimento penale per uno dei seguenti reati contro la Pubblica Amministrazione: dagli **artt. 317** (concussione), **318** (corruzione per l'esercizio della funzione), **319** (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio), **319-bis** (circostanze aggravanti), **319-ter** (corruzione in atti giudiziari), **319-quater** (induzione indebita a dare o promettere utilità), **320** (corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio), **321** (pene per il corruttore), **322** (istigazione alla corruzione), **322-bis** (peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri), **346-bis** (traffico di influenze illecite), **353** (turbata libertà degli incanti) e **353-bis** (turbata libertà del procedimento di scelta del contraente) del codice penale (reati previsti dall'art. 7 della L. n. 69/2015).

in tal caso l'ente dovrà **obbligatoriamente** adottare un provvedimento motivato con il quale viene valutata la condotta "corruttiva" del soggetto ed eventualmente disposta la rotazione straordinaria. Il provvedimento potrebbe anche non disporre la rotazione, ma risulta obbligatoria una valutazione trasparente, collegata all'esigenza di tutelare l'immagine di imparzialità. La motivazione del provvedimento riguarda in primo luogo la valutazione dell'*an* della decisione e in secondo luogo la scelta dell'ufficio cui il dipendente viene destinato;

b) di un procedimento penale per uno degli altri reati di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale, rilevanti ai fini delle inconfiribilità ai sensi dell'art. 3 D.Lgs. 39/2013, dell'art. 35**bis** D.Lgs.165/2001 e del D.Lgs. 235/2012: l'adozione del suddetto provvedimento motivato in questi casi è solo **facoltativa**. Il provvedimento eventualmente adottato deve precisare le motivazioni che spingono l'amministrazione alla rotazione, con particolare riguardo alle esigenze di tutela dell'immagine di imparzialità dell'ente.

2.3.9.8 PROCEDIMENTO DISCIPLINARE PER CONDOTTE DI NATURA CORRUTTIVA

L'ipotesi di applicazione della rotazione straordinaria anche nel caso di procedimenti disciplinari è espressamente prevista dalla lettera l-quater dell'art. 16, c. 1, sempre che si tratti di "condotte di natura corruttiva". Anche in questo caso la norma non specifica quali comportamenti, perseguiti non in sede penale, ma disciplinare, comportino l'applicazione della misura. In presenza di questa lacuna e considerata la delicatezza della materia, si ritiene che il procedimento disciplinare rilevante sia quello avviato dall'amministrazione per comportamenti che possono integrare fattispecie di natura corruttiva considerate nei reati come sopra indicati. Nelle more dell'accertamento in sede disciplinare, tali fatti rilevano per la loro attitudine a compromettere l'immagine di imparzialità dell'amministrazione e giustificano il trasferimento, naturalmente anch'esso temporaneo, ad altro ufficio. La misura resta di natura preventiva e non sanzionatoria (diversamente dalla sanzione disciplinare in sé).

Sull'obbligatorietà o meno dell'adozione del provvedimento si rinvia a quanto sopra precisato per i casi a) e b).

2.3.9.9 DISPOSIZIONI COMUNI AD ENTRAMBE LE FATTISPECIE

- Il responsabile del procedimento di adozione del provvedimento di rotazione straordinaria è individuato, ai sensi dell'art. 16, comma 1 *quater*, del D.Lgs. 165/2001, nel Dirigente SCA1 Risorse Umane.
- La misura deve essere applicata quando si ha conoscenza dell'avvio del procedimento penale ovvero al momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato (art. 335 c.p.p.).

Avvio del procedimento

L'avvio del procedimento di rotazione esige l'acquisizione di sufficienti informazioni atte a valutare l'effettiva gravità del fatto ascritto al dipendente e potrà avvenire in qualsiasi modo, attraverso ad esempio fonti aperte (notizie rese pubbliche dai media) o anche dalla comunicazione del dipendente che ne abbia avuto cognizione o per avere richiesto informazioni sulla iscrizione ex art. 335 c.p.p. o per essere stato destinatario di provvedimenti che contengono la notizia medesima (ad esempio, notifica di un'informazione di garanzia, di un decreto di perquisizione, di una richiesta di proroga delle indagini, di una richiesta di incidente probatorio, etc.). Sul punto si rinvia alle vigenti disposizioni dei CC.NN.LL. delle Aree del Comparto e della Dirigenza sull'obbligo di comunicazione di tali evenienze all'Amministrazione.

La condotta corruttiva rileva anche se tenuta in altri uffici o in una diversa amministrazione.

Pur non trattandosi di un procedimento sanzionatorio di carattere disciplinare, è necessario che venga data all'interessato la possibilità di contraddittorio senza, però, che vengano pregiudicate le finalità di immediata adozione di misure di tipo cautelare. Nelle more dell'adozione di uno specifico atto che disciplini le modalità applicative della misura, ci si deve avvalere delle modalità e tempistiche previste per lo svolgimento dei procedimenti disciplinari.

Adozione del provvedimento – competenza

La rotazione straordinaria, qualora la fase procedimentale sia ancora in fase di **indagini preliminari**, si sostanzia nel provvedimento, adeguatamente motivato, con il quale l'Amministrazione, stabilito che la condotta corruttiva imputata può pregiudicare l'immagine e l'imparzialità dell'Istituto, viene individuato il diverso ufficio al quale il dipendente viene trasferito. In analogia con la legge n. 97/2001, art.3, il trasferimento può avvenire con un mutamento di sede o con attribuzione di diverso incarico nella stessa sede dell'amministrazione.

Qualora, invece, il dipendente venga **rinviato a giudizio**, il provvedimento si sostanzia obbligatoriamente nel trasferimento del dipendente che, qualora sia già avvenuto, dovrà essere confermato.

Ove il provvedimento di rotazione straordinaria riguardi:

- a) un dipendente non titolare di un incarico dirigenziale, la misura può sostanziarsi in un trasferimento di sede o di ufficio; la competenza è del Direttore Generale;
- b) un dipendente titolare di incarico di funzione, la misura si sostanzierà nella sospensione dell'incarico non potendogli essere attribuito diverso incarico, la competenza ad adottare il provvedimento è del Direttore Generale;
- c) un soggetto interno titolare di incarico dirigenziale, esso si sostanzia nell'anticipata revoca dell'incarico stesso, con assegnazione ad altro incarico ovvero, in caso di impossibilità, con assegnazione a funzioni "ispettive, di consulenza, studio e ricerca o altri incarichi specificamente previsti dall'ordinamento" (art. 19, c. 10 D.Lgs. 165/2001). In alternativa, l'ente può valutare la sospensione dell'incarico dirigenziale con attribuzione *ad interim* ad altro dirigente; la competenza ad adottare il provvedimento è del Direttore Generale;
- d) un soggetto esterno titolare di un incarico dirigenziale, viene considerato valido il contratto di lavoro sottostante l'incarico e mantenuto il trattamento economico in godimento ed il soggetto, anche se reclutato per lo svolgimento di uno specifico incarico dirigenziale, può essere affidato a diverso ufficio o a diversa funzione (per esempio di staff); la competenza ad adottare il provvedimento è del Direttore Generale;
- e) il Direttore Generale il direttore amministrativo o il direttore sanitario, non potendosi dar luogo alla rotazione, il provvedimento potrà determinare la revoca dell'incarico sempre che non venga confermata la fiducia in relazione ai reati per cui si procede. Se l'incarico viene revocato, potranno, a sua volta, prodursi due ordini di conseguenze: se il Direttore Generale, amministrativo o sanitario è un dirigente incardinato nei ruoli dei dirigenti dell'ente, vi è la possibilità di assegnazione di un incarico o di un ufficio adeguato al mantenimento del trattamento economico spettante in quanto dipendente dell'amministrazione, ovvero, in caso di impossibilità di una tale soluzione, il collocamento in aspettativa o la messa in disponibilità. Invece, se il Direttore Generale, amministrativo o sanitario è un soggetto non incardinato nei ruoli dell'ente, vi sarà la revoca dell'incarico e la risoluzione del sottostante contratto di lavoro a tempo determinato.

La competenza per i provvedimenti nei confronti del Direttore Sanitario ed Amministrativo è del Direttore Generale che ha conferito loro fiduciariamente l'incarico.

Qualora i fatti riguardino il Direttore Generale, il Direttore Sanitario in qualità di facente funzione o il Direttore Amministrativo riferiranno al Consiglio di Amministrazione per i provvedimenti di competenza degli Enti Cogherenti.

Durata

Quanto alla durata della misura di rotazione straordinaria, si ritiene che possa essere disposta, motivatamente da un minimo di tre ad un massimo di cinque anni in relazione alla complessità del procedimento ed al numero di capi di imputazione.

In ogni caso, alla scadenza della durata dell'efficacia del provvedimento di rotazione, l'Amministrazione dovrà valutare la situazione che si è determinata per eventuali provvedimenti da adottare.

Sono comunque, fatte salve le ipotesi di applicazione delle misure disciplinari previste dai CCNL.

Rinvio

Per quanto qui non espressamente disciplinato si rinvia alle modalità operative e applicative che verranno gestite dalla Struttura SCA1 Risorse Umane.

2.3.10 TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITI (whistleblower)

Definizioni

Il *whistleblower* è la persona fisica che segnala, o divulga tramite mezzi di diffusione in grado di raggiungere un numero elevato di persone, ovvero che denuncia all'Autorità giudiziaria o contabile, violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica, di cui sia venuto a conoscenza nell'ambito del proprio contesto lavorativo.

La legge n. 190/2012 aveva introdotto, nel d.lgs. n. 165/2001, con l'art 54-bis, disposizioni in materia di tutela del dipendente che segnala illeciti, successivamente modificato con la legge n. 179 del 30/11/2017.

Allo scopo di fornire indicazioni operative sull'oggetto, contenuti, destinatari e modalità di trasmissione delle segnalazioni l'IZSVE aveva adottato, nel corso del 2015, la prima "**whistleblowing policy**", pubblicata nella sezione "Amministrazione trasparente/altri

contenuti/corruzione” del sito internet dell’IZSVE, ed era stato attivato un indirizzo di posta elettronica dedicato whistleblowing@izsvenezie.it gestito dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Successivamente, la suindicata policy è stata revisionata alla luce delle disposizioni contenute nella L. 179/2017 ed approvata come allegato n. 6 al PTPCT 2019-2021.

Dal 2019 è inoltre attivo un canale riservato criptato per ricevere tali segnalazioni che possono avvenire via web, via mail, per posta ordinaria, che vengono considerate ove si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, tali da far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati.

La disciplina del whistleblowing, originariamente dettata dall’art. 54-bis del d.lgs. n. 165/2001 è stata novellata nel corso del 2023 dal d.lgs. n. 24/2023, efficace dal 15 luglio 2023.

Il D. Lgs. 10.03.2023, n. 24 che recepisce in Italia la Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23.10.2019 disciplina la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell’unione europea che ledono l’interesse pubblico o l’integrità dell’amministrazione pubblica o dell’ente privato di cui siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato.

Al fine di fornire informazioni sulle modalità, le procedure ed i presupposti per effettuare le segnalazioni in IZSve, garantendo libertà di espressione e di informazione e contrasto alla cattiva amministrazione, a tutela dell’interesse pubblico e dell’integrità dell’Istituto, nel corso del 2023 è stata redatta la nuova “WHISTLEBLOWING POLICY - PROCEDURA PER LA SEGNALEZIONE DEGLI ILLECITI E DELLE IRREGOLARITÀ” elaborata nel rispetto delle disposizioni di cui al citato D. Lgs. n. 24/2023, tenuto conto delle indicazioni e dei principi, in quanto applicabili, espressi dall’ANAC nelle Linee Guida approvate con Delibera n. 311/2023 (Allegato n. 4 al PTPCT 2024 – 2026).

La nuova “WHISTLEBLOWING POLICY” è pubblicata nella sezione amministrazione trasparente/altri contenuti e nel sito <https://www.izsvenezie.it/amministrazione/segnalazioni-illeciti/>.

Nell’anno 2024 non sono pervenute segnalazioni.

2.3.11 INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ

Il D. Lgs. 8.04.2013 n. 39 ha dettato disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art. 1, commi 49 e 50, della L. 06.11.2012 n. 190.

Tali disposizioni, applicabili a tutte le pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i. riguardano i seguenti incarichi:

- **incarichi amministrativi di vertice:** incarichi di livello apicale quali, tra l’altro, quello di Direttore Generale o posizioni assimilate nelle pubbliche amministrazioni conferiti a soggetti interni o esterni all’amministrazione o all’ente che conferisce l’incarico che non comportano l’esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione (art. 1, comma 2, lett. i);
- **incarichi dirigenziali interni:** incarichi di funzione dirigenziale, comunque denominati, che comportano l’esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione, conferiti a dirigenti o ad altri dipendenti appartenenti ai ruoli dell’amministrazione che conferisce l’incarico ovvero al ruolo di altra pubblica amministrazione (art. 1, comma 2, lett. j);
- **incarichi dirigenziali esterni:** gli incarichi di funzione dirigenziale, comunque denominati, che comportano l’esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione conferiti a soggetti non muniti della qualifica di dirigente pubblico o comunque non dipendenti di pubbliche amministrazioni (art. 1, comma 2, lett. k).

Il decreto ha disciplinato determinate ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità legate al conferimento dei sopra citati incarichi dirigenziali in caso di condanne penali per reati contro la pubblica amministrazione, in caso di svolgimento di particolari attività o incarichi precedenti.

L’inconferibilità viene definita come la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g).

L’incompatibilità viene, invece, definita come l’obbligo per il soggetto cui viene conferito l’incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell’incarico e l’assunzione e lo svolgimento di incarichi

e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

La situazione di inconferibilità non può essere sanata e comporta la nullità dell'incarico conferito in violazione della relativa disciplina, ai sensi dell'art. 17 del D. lgs n. 39/2013 e l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo articolo.

In riferimento all'applicabilità della disciplina del d.lgs. n. 39/2013 agli incarichi dirigenziali svolti nell'ambito degli enti del Servizio Sanitario Nazionale, ANAC con deliberazioni n. 1146 del 29.09.2019 e n. 1201 del 18.12.2019, richiamata altresì la sentenza del Consiglio di Stato n. 5583 del 12.11.2014 resa nell'ambito di una controversia sorta sull'applicabilità della causa di incompatibilità di cui all'art. 12 del D.lgs. 39/2013, ha chiarito l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina del citato decreto, limitandone l'applicazione alle figure del Direttore Generale, Sanitario e Amministrativo, in quanto uniche figure ritenute titolari di competenze gestorie. *“Tutti gli altri dirigenti sanitari, medici e non medici (farmacisti, biologi, psicologi ecc.) sono esclusi dall'ambito della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità. La ratio di tale limitazione va ravvisata nel particolare assetto della dirigenza medico sanitaria (veterinaria, chimica, farmacista, biologa, psicologa e fisica). In tal ambito tutti i soggetti menzionati sono formalmente inquadrati come dirigenti, iscritti in un ruolo unico, a prescindere, cioè, dall'effettivo svolgimento di incarichi di direzione di strutture semplici-complesse. La qualifica dirigenziale, in ambito sanitario, è quindi automaticamente connessa alla professionalità degli operatori”*. Infatti, la normativa in tema di inconferibilità e incompatibilità considera quali incarichi dirigenziali rilevanti ai fini dell'applicazione dei limiti e delle preclusioni ivi contenute solo quelli che comportano *“l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione”* non potendosi ritenere sufficiente *“il mero possesso formale della qualifica dirigenziale per essere sottoposti al regime de qua”*.

A parere dell'Autorità, quindi, il legislatore ha ritenuto che negli enti del SSN i poteri di amministrazione e gestione spettino unicamente al Direttore generale, coadiuvato dal Direttore Sanitario e dal Direttore Amministrativo specificando inoltre che per la dirigenza del servizio sanitario nazionale, non sottoposta all'inquadramento riservato alla dirigenza medico sanitaria, valgano le ordinarie regole previste dal d.lgs. 39/2013 se titolare di competenze di amministrazione e gestione.

Pertanto, in applicazione delle interpretazioni fornite dall'ANAC e dalla giurisprudenza del Consiglio di Stato in merito, la disciplina relativa alle **inconferibilità e incompatibilità di cui al d.lgs. 39.13** è da ritenersi applicabile con riferimento alla realtà dell'IZSve **solo al Direttore generale, sanitario, amministrativo ed agli incarichi di natura gestionale della Dirigenza Amministrativa, Tecnica e Professionale** con esclusione della dirigenza dell'area sanità.

Misure in essere:

Ai sensi dell'art. 20 del decreto in esame l'accertamento dell'insussistenza delle cause di inconferibilità/incompatibilità avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini ed alle condizioni stabilite dall'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000, pubblicata sul sito dell'amministrazione conferente.

La dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico (art. 20, comma 4).

Al fine di garantire la sistematica osservanza degli obblighi posti dal D. Lgs. n. 39/2013 e quanto disposto dalla delibera ANAC n. 833/2016, la SCA1 Risorse Umane provvede a:

- **inserire nei bandi e negli interpelli** per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali l'espressa indicazione della causa ostativa previste dal D.lgs. n. 39/2013 e una clausola in virtù della quale l'efficacia del provvedimento di conferimento dell'incarico è condizionata all'acquisizione agli atti della dichiarazione di insussistenza delle cause ostative che l'interessato è tenuto a rendere ai sensi dell'art. 20 del citato decreto legislativo;
- **acquisire le dichiarazioni** di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità dai destinatari dell'incarico;
- **effettuare le verifiche** sulle dichiarazioni rese relativamente all'insussistenza delle cause di inconferibilità/incompatibilità, **prima del conferimento dell'incarico**. Le verifiche vengono attuate tramite richiesta ai competenti organi giudiziari, ai fini della verifica sull'insussistenza di condanne penali, della certificazione relativa ai carichi pendenti ed al casellario giudiziale.

In riferimento agli accertamenti concernenti le ipotesi di incompatibilità si avvale delle banche dati disponibili.

- **inserire negli atti di conferimento/rinnovo dell'incarico** una clausola in virtù della quale l'assolvimento dell'obbligo di rendere annualmente, nel termine stabilito dall'amministrazione, e tempestivamente su richiesta della medesima, la dichiarazione di cui all'art. 20 del D.lgs. n. 39/2013 costituisce condizione di efficacia dell'incarico e che la sua violazione comporta la decadenza/rimozione dall'incarico medesimo.

- pubblicare delle dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità nella sezione amministrazione trasparente.

Qualora riscontri la sussistenza di una situazione di inconferibilità/incompatibilità, provvede a darne comunicazione tempestivamente al RPCT che, ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. n. 39/2013, e secondo quanto disposto dalla determina ANAC n. 833/2016 provvede ad avviare il procedimento di accertamento.

Annualmente, mediante nota, la SCA1 Risorse Umane rinnova la richiesta di aggiornare le proprie dichiarazioni.

Qualora dalle dichiarazioni rese o dai controlli effettuati emergessero ipotesi di **inconferibilità** o **incompatibilità** l'Istituto provvede ad applicare rispettivamente le disposizioni previste dagli artt. 17, 18 e 19 del D. Lgs. 39/2013 nonché quelle stabilite dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) e relativi allegati e le disposizioni contenute nella determinazione ANAC n. 833 del 3.8.2016.

Sul punto, la delibera ANAC n. 833 del 3/8/2016 recante *"Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili"* definisce il procedimento di accertamento concreto delle inconferibilità/incompatibilità, i poteri dell'ANAC e del RPCT, nonché la natura dei provvedimenti sanzionatori nei confronti degli organi che abbiano conferito incarichi in violazione di legge.

Le Linee guida attribuiscono esplicitamente all'organo che conferisce l'incarico – con l'ausilio degli uffici competenti per materia – il compito di verificare l'insussistenza di cause di inconferibilità/incompatibilità già **prima della formalizzazione dell'incarico** "..... Fermo restando che la dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di inconferibilità costituisce condizione di efficacia dell'incarico (art. 20, co. 4 d.lgs. 39/2013), tuttavia è altamente auspicabile che il procedimento di conferimento dell'incarico si perfezioni solo all'esito della verifica, da parte dell'organo di indirizzo e della struttura di supporto, sulla dichiarazione resa dall'interessato, da effettuarsi tenendo conto degli incarichi risultanti dal curriculum vitae allegato alla predetta dichiarazione e dei fatti notori comunque acquisiti. L'istruttoria svolta ai fini della verifica della dichiarazione viene valutata dal RPCT e dall'ANAC ai fini della configurabilità dell'elemento psicologico in capo all'organo di indirizzo, nell'ambito del procedimento sanzionatorio di cui all'art. 18 d.,lgs. 39/2013."

Le verifiche sull'insussistenza delle cause di inconferibilità vanno pertanto effettuate in fase di affidamento degli incarichi dall'organo conferente, tramite la SCA1 Risorse Umane. Il RPCT interviene solo successivamente, nell'ipotesi in cui – venuto a conoscenza (su segnalazione degli uffici, informativa o fatto notorio) di una situazione di inconferibilità – avvii un procedimento di accertamento, così come previsto nelle surrichiamate Linee guida.

Ai fini del monitoraggio circa l'attuazione della misura di prevenzione in oggetto, la SCA1 Risorse Umane provvede a trasmettere al Responsabile della prevenzione, entro il 30 novembre di ogni anno, sia rispetto ai casi di inconferibilità che di incompatibilità, un report dalla quale si evince:

Azioni poste in essere	Monitoraggio anno 2024
acquisizione delle dichiarazioni da parte degli interessati circa l'insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità per ciascun incarico	SI
Inserimento della clausole nei bandi e negli interpelli di incarichi dirigenziali con espressa indicazione della cause ostative previste dal d.lgs. 39/13	SI
Inserimento della clausola art 20 d.lgs. 39/13 negli atti di conferimento/rinnovo incarico	SI
Verifiche circa la presenza di situazioni di inconferibilità	100%
n. delle violazioni inconferibilità accertate per sussistenza di condanna penale ai sensi dell'art. 3 d.lgs. 39/13	0
n. segnalazioni pervenute in relazione alla presenza di situazione di incompatibilità	0
Verifiche cause di incompatibilità su totale dichiarazioni acquisite	100%

Resta inteso che se dall'esito dei controlli siano accertate eventuali violazioni o siano pervenute segnalazioni in relazione alla presenza di situazioni di incompatibilità, la Struttura provvederà a darne immediata comunicazione all'RPCT.

2.3.12 FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

L'art. 35 bis del D. Lgs. 165/2001 e s.m.i. impone il divieto per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione, di assumere i seguenti incarichi:

- fare parte di commissioni di concorso, anche con compiti di segreteria, per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- essere assegnati anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzione

di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati (a tale proposito il PNA 2019 precisa che l'ambito soggettivo comprende i dirigenti, i funzionari e i collaboratori qualora questi ultimi svolgano funzioni dirigenziali o siano titolari di posizioni organizzative).

- c) fare parte di commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Il PNA 2019, in particolare, raccomanda di: impartire direttive interne per effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo di controllo; fornire istruzioni affinché gli interpellati per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento; adottare gli atti necessari per adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di concorso; prevedere nei PTPCT o nelle misure di prevenzione della corruzione, le verifiche della sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di contratti pubblici o di commissioni di concorso;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate all'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi specificati all'art. 3 del d.lgs. 39/2013.

Misure in essere

Con riferimento **alla lett. a)** della disposizione sopra citata la **Struttura SCA1 Risorse Umane**, provvede, all'atto della nomina a componente/segretario di commissioni di concorso/selezione a far sottoscrivere agli interessati un'apposita dichiarazione, ai sensi dell'art. 35 bis del D. Lgs. 165/2001 e s.m.i., di insussistenza di condanne penali per i reati indicati nella disposizione stessa, con la precisazione che la preclusione opera in presenza di una sentenza, ivi compresi i casi di patteggiamento, per i delitti contro la pubblica amministrazione anche se la decisione non è ancora passata in giudicato.

Al fine del controllo della veridicità delle dichiarazioni rese, considerato che le Commissioni di concorso/selezione sono prevalentemente composte da personale dipendente dell'Istituto, la Struttura provvede sempre a richiedere ai competenti organi giudiziari la certificazione relativa ai carichi pendenti ed al casellario giudiziale per i componenti esterni mentre procede a campione (almeno 10%) per i componenti interni.

Si precisa, inoltre, che tale causa ostativa al conferimento è stata espressamente prevista anche nel *"Regolamento per l'assunzione a tempo indeterminato e determinato del personale del Comparto presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie"* approvato con Deliberazione del Direttore Generale n. 71 del 25.02.2020. " Con riferimento alla **lett. b)**, le dichiarazioni del personale al quale si applica il citato articolo vengono **acquisite dalla SCA1 Risorse Umane**.

Con riferimento alla **lett. c)** della disposizione sopra citata, i dirigenti delle strutture **SCA2 Gestione Acquisiti e Logistica, Servizio Tecnico**, provvedono, all'atto della nomina a componente/segretario di commissioni per la scelta del contraente a far sottoscrivere agli interessati un'apposita dichiarazione, ai sensi dell'art. 35 bis del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i., di insussistenza di condanne penali per i reati indicati nella disposizione stessa.

Al fine del controllo della veridicità delle dichiarazioni rese, considerato che le Commissioni per la scelta del contraente sono prevalentemente composte da personale dipendente dell'Istituto, le Strutture in presenza di casi di specie provvedono sempre a richiedere ai competente organi giudiziari la certificazione relativa ai carichi pendenti ed al casellario giudiziale per i componenti esterni, mentre procederanno a campione per i componenti interni.

Ove la causa di divieto intervenga durante lo svolgimento di un incarico o l'espletamento delle attività di cui all'art 35-bis del d.lgs. 165/2001, il RPCT non appena ne sia a conoscenza, provvede tempestivamente a informare gli organi competenti della circostanza sopravvenuta ai fini della sostituzione o dell'assegnazione ad altro ufficio.

Monitoraggio della misura

Le strutture interessate adottano le dovute iniziative a tutela dell'Ente, trasmettendo, ai fini del monitoraggio della misura di prevenzione in oggetto, al Responsabile della Prevenzione della corruzione di un **report di monitoraggio al 30.11** che indichi:

Azioni poste in essere	Monitoraggio 2024
Acquisizione delle dichiarazioni ex art. 35 bis d.lgs. 165/2001 lett a) b) e c)	SI
Verifiche carichi pendenti e casellario	SI
n. violazioni accertate	0

Nel 2024 non sono state accertate violazioni.

2.3.13 AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

La partecipazione attiva dei cittadini ed il coinvolgimento dei portatori di interesse sono prioritariamente attuati attraverso un'efficace comunicazione, quale strumento mediante il quale il cittadino partecipa alla progettazione ed al controllo della pubblica amministrazione.

Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, nel corso del triennio saranno adottate le seguenti azioni:

- a) iniziative volte ad assicurare un'efficace comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione adottata ed attuata dall'IZSve tramite pubblicazione sul sito web aziendale, nell'apposita sezione dedicata alla prevenzione della corruzione, dei documenti e delle notizie rilevanti a tal fine, ed, in primis, del presente Piano e dei suoi aggiornamenti e della relazione annuale riportante i dati sulla sua attuazione;
- b) possibilità per i cittadini e le associazioni di utenti di fornire indicazioni ai fini del miglioramento della Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza. Il coinvolgimento avviene via web anche mediante la raccolta di contributi. L'esito delle consultazioni è pubblicato sul sito internet aziendale e in apposita sezione della Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza, con indicazione dei soggetti coinvolti, delle modalità di partecipazione e degli input generati da tale partecipazione;
- c) pubblicazione sul sito istituzionale del bilancio di mandato, che descrive e racconta i principali obiettivi strategici perseguiti nel triennio di riferimento.

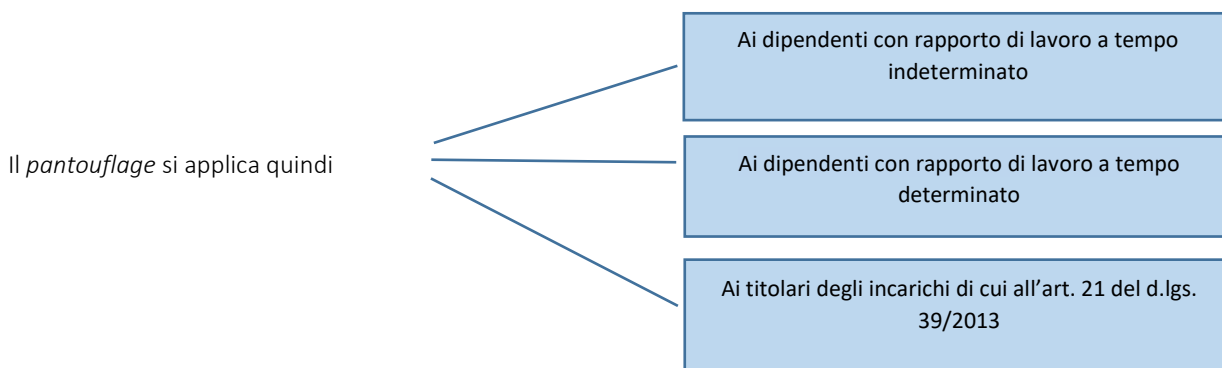
2.3.14 ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE – REVOLVING DOORS)

L'art. 1, co. 42, lett. l) della legge n. 190/2012, ha contemplato l'ipotesi relativa alla c.d. *"incompatibilità successiva"* (*pantouflage*), introducendo all'art. 53, del D.Lgs. 165/2001 il co. 16-ter che si applica ai casi di passaggio dal settore pubblico al settore privato a seguito della cessazione del servizio. La norma dispone il divieto, per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2 (ovvero soggetti legati alla pubblica amministrazione da un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, determinato o autonomo – cfr. parere ANAC AG/2 del 4.2.2015) di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

In caso di violazione del divieto sono previste specifiche **conseguenze sanzionatorie** che hanno effetti sia sul contratto di lavoro che sull'attività dei soggetti privati. I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli e, i soggetti privati che hanno concluso o conferito incarichi in violazione del divieto, non possono contrarre con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire i compensi eventualmente percepiti e accertati, riferiti a detti contratti o incarichi.

Come ribadito dal Consiglio di Stato (Se. V, sentenza n. 7411 del 29.10.2019), tale norma disciplina una fattispecie qualificabile in termini di *"incompatibilità successiva"* alla cessazione del servizio del dipendente pubblico.

Scopo della norma è, da un lato, quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per preconstituire delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Dall'altro il divieto ha lo scopo di ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti nello svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione, opportunità di assunzione o incarichi, una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).



Il divieto opera dalla cessazione dell'incarico ed è riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati. Son esclusi gli incarichi di natura occasionale, privi cioè del carattere della stabilità.

Come precisato da ANAC nell'aggiornamento al PNA 2019, *"...il divieto è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare a favore degli stessi. Tale linea interpretativa, emerge dalla disciplina sulle incompatibilità e inconfiribilità di incarichi, laddove l'ambito di applicazione del divieto di pantouflage è stato ulteriormente definitivo, L'art. 21 del d.lgs. 39/2013 ha, infatti, precisato che ai fini dell'applicazione dell'art. 53, co. 16ter, del d.lgs. 165/2001, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel medesimo decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico e l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Nel prosieguo, il riferimento ai dipendenti pubblici, va, pertanto, inteso nel senso di ricomprendere anche i titolari di incarichi indicati all'art. 21 del d.lgs. 39/2013"*

Nel PNA 2022 ANAC ha precisato che rientrano nei **"poteri autoritativi o negoziali per conto della pubblica amministrazione"** sia i provvedimenti afferenti specificatamente la conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la PA, sia provvedimenti adottati unilateralmente dalla pubblica amministrazione, quale manifestazione del potere autoritativo, che incidono, modificandole, sulla situazione giuridiche soggettive dei destinatari. *"Tra questi può ricomprendersi anche l'adozione di provvedimenti che producono effetti favorevoli per il destinatario e quindi anche atti di autorizzazione, concessione, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere."*

Per quanto concerne i **soggetti privati destinatari dell'attività della p.a.** svolta attraverso i poteri negoziali e autoritativi, nel PNA 2022 ANAC rinvia ad apposite linee guida, precisando che:

- il divieto si applica anche alle società con sede all'estero, purché le stesse siano state destinatarie di poteri autoritativi o negoziali efficaci secondo le regole di diritto vigenti nel nostro ordinamento.
- Il divieto non si applica alle società *in-house* della pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente pubblico, agli enti privati costituiti successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro di pubblico impiego del dipendente che non presentino profili di continuità con enti già esistenti, ad enti pubblici.

Misure esistenti e misure da adottare nel corso della vigenza della presente Sezione.

L'Istituto, tramite la competente struttura, adotta le seguenti misure:

- integrazione del contratto individuale di lavoro del personale con qualifica dirigenziale, della clausola che prevede esplicitamente il divieto di *pantouflage*;
- inserimento **nei bandi di gara** o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici, anche mediante procedura negoziata dell'obbligo da parte dell'operatore economico di dichiarare di non aver stipulato contratti di lavoro o attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto (acquisizione dichiarazione sostitutiva di certificazione);
- previsione di **esclusione** dalle procedure di affidamento i soggetti per i quali sia emersa la situazione sopra esposta;
- **previsione di agire in giudizio** per ottenere il **risarcimento del danno** nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, D.Lgs. 165/2001 e s.m.i.
- decretare la **nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti** in violazione di quanto previsto ai punti precedenti e il divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con l'Istituto per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti o accertati ad essi conferiti.

Le strutture interessate adottano le dovute iniziative a tutela dell'ente trasmettendo al RPCT una relazione al 30.11 di ciascun anno che indichi eventuali violazioni accertate distinguendo tra assunzioni e incarichi professionali.

Monitoraggio misura

Le strutture interessate adottano le dovute iniziative a tutela dell'Ente, trasmettendo, ai fini del monitoraggio della misura di prevenzione in oggetto, al RPCT di un **report di monitoraggio al 30.11** che indichi:

Azioni poste in essere	Monitoraggio anno 2024
Integrazione dei contratti di lavoro individuale/consegna a dipendenti dimissionari di informativa da fare firmare/inserimento clausola nei nuovi contratti del divieto previsto dall'art. 53, comma 16 ter d.lgs. 165/2001	si

Inserimento della clausola nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti	si
n. violazioni accertate	0

2.3.15 SVOLGIMENTO DI INCARICHI D'UFFICIO – ATTIVITA' ED INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI

L'art. 53, comma 2, del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i. prevede che le pubbliche amministrazioni non possono conferire ai dipendenti incarichi non compresi nei compiti e nei doveri d'ufficio, che non siano espressamente previsti o disciplinati da legge o altre fonti normative, o che non siano previamente autorizzati.

La ratio della normativa relativa all'autorizzazione a poter svolgere attività extra- istituzionali si rinviene da una lato nella necessità di ottemperare al disposto costituzionale dell'art. 98, dall'altro nella connessa esigenza di evitare situazioni di conflitto di interesse. Il rilievo della disciplina *de qua* ai fini della prevenzione della corruzione si evince anche dalla specifica misura di trasparenza dettata dall'art. 18 D.Lgs 33/2013 che impone alle amministrazioni di pubblicare i dati relativi agli incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti, con l'indicazione della durata e del compenso spettante.

Alle disposizioni relative agli incarichi retribuiti si affianca il nuovo regime relativo agli **incarichi non retribuiti** che devono essere comunicati dal dipendente con eventualità di diniego ove l'amministrazione, svolte le opportune valutazioni, ritenga l'incarico confliggente con la funzione pubblica svolta dal dipendente interessato. In relazione a tali incarichi è previsto l'obbligo per la p.a. di comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica (art. 53 c. 12).

L'Istituto ha adottato con DDG n. 429 del 14.8.2015 il "*Regolamento delle incompatibilità e delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi extraistituzionali*" che detta criteri e procedure per il rilascio, al personale dipendente, delle autorizzazioni da parte dell'IZSve per lo svolgimento di incarichi, non compresi nei compiti e nei doveri d'ufficio, ai sensi dell'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001. L'Istituto ha completato nel corso del 2022 l'implementazione della procedura informatica per la gestione delle autorizzazione degli incarichi oggetto del presente articolo.

Monitoraggio misura

La struttura SCA1 Risorse Umane adotta le dovute iniziative a tutela dell'Ente, trasmettendo, ai fini del monitoraggio della misura di prevenzione in oggetto, al Responsabile della Prevenzione della corruzione di un **report di monitoraggio al 30.11.** che indichi:

Azioni poste in essere	Monitoraggio anno 2024
n. segnalazioni pervenute per incarichi extra istituzionali non autorizzati	0
Verifiche circa la presenza di incarichi extra istituzionali non autorizzati	Si
n. violazioni accertate	0

2.3.16 PATTI DI INTEGRITÀ NEGLI AFFIDAMENTI

L'art 1, comma 17 della legge 190/12, prescrive che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisca causa di esclusione dalla gara.

I patti di integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionate la partecipazione dei concorrenti ad una gara d'appalto. Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento dirette alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti. Al fine di consentire una leale concorrenza e pari opportunità di successo a tutti i partecipanti, nonché garantire una corretta e trasparente esecuzione del procedimento di selezione e affidamento, il Patto di integrità costituisce, parte integrante di qualsiasi procedura di affidamento indetta dall'Istituto avente ad oggetto:

- i contratti di appalto di beni e servizi, inclusi ovvero esclusi in tutto in parte dall'applicazione del D. Lgs. n. 36/2023, e di concessione di servizi, il cui importo presunto sia pari o superiore alle soglie di rilevanza comunitaria;
- I contratti di appalto di lavori pubblici il cui importo presunto sia uguale o superiore a €. 150.000,00 IVA esclusa.

Nel corso del 2024 lo schema di Patto di integrità è stato oggetto di revisione, la cui versione finale risulta è allegata al Piano approvato con DCA 1/2025 (**allegato n. 4** del PTPCT 2025 -2027) <https://www.izsvenezie.it/amministrazione-trasparente/DL33/altricorruzione.xml>.

Monitoraggio misura

Le strutture interessate adottano le dovute iniziative a tutela dell'Ente trasmettendo entro la fine di ogni anno al RPCT un report al 30.11 che indichi:

Azioni poste in essere	Monitoraggio Anno 2024
Utilizzo dello schema di patto di integrità secondo le indicazioni contenute nella Sezione Rischi corruttivi e Trasparenza	si
n. azioni di tutela avviate	0

2.3.17 INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

L'informatizzazione dei processi riveste un ruolo fondamentale anche ai fini della prevenzione della corruzione riducendo, da un lato, i margini di interventi "discrezionali" e agevolando, dall'altro, sistemi di gestione e controllo dell'attività amministrativa. Essa consente inoltre, per tutte le attività poste in essere dall'Amministrazione, la tracciabilità delle fasi del processo con emersione delle connesse responsabilità in ciascuna fase ed evidenza dei momenti di maggiore criticità.

In tale quadro, l'IZSVe ha già da tempo informatizzato i seguenti processi e attività:

- **sistema automatico di rilevazione delle presenze/assenze del personale:** dal 2009 tutto il personale dipendente dell'IZSVe utilizza l'applicativo "Angolo del dipendente" presente nella rete intranet aziendale, per la gestione delle presenze e delle assenze dal servizio (ferie, riposi compensativi e omesse timbrature) in luogo della modulistica cartacea;
- **sistema automatico per la gestione delle trasferte.** Da ottobre 2012 tutto il personale dell'IZSVe utilizza l'applicativo "Gestione Missioni", presente nella rete intranet aziendale, per la gestione delle trasferte (richieste ed autorizzazioni);
- **sistema gestione procedure dei bandi/selezioni per acquisizione di personale:** da settembre 2013 è stato adottato un sistema informatizzato per l'acquisizione delle domande di concorso; ai potenziali candidati è richiesta la compilazione della domanda mediante un format on line, riducendo così il rischio di inosservanza di regole procedurali, a garanzia della trasparenza ed imparzialità dei concorsi e delle prove selettive;
- **informatizzazione dei processi di acquisizione di beni e servizi:** da gennaio 2014 è attivo presso il Servizio Approvvigionamenti e Gestione di Beni e Servizi un flusso documentale, gestito mediante software specifico, volto a guidare il personale addetto nelle procedure di acquisizione.
- **informatizzazione del processo di pubblicazione dei dati, documenti e delle informazioni nella sezione "Amministrazione trasparente"** del sito istituzionale attraverso l'utilizzo di un software;
- **informatizzazione del processo di pubblicazione delle informazioni sulle singole procedure** tramite l'applicativo di cui al punto precedente;
- **dematerializzazione e informatizzazione degli atti** (delibere e determine dirigenziali);
- **informatizzazione iter pagamento fornitori: fatturazione elettronica**
- **informatizzazione del ciclo passivo;**
- **informatizzazione procedura per la tracciabilità delle opere pubbliche;**
- **informatizzazione del fascicolo del dipendente:** completata con cedolini e cartellini, cud, certificati medici ed eventuali maternità;
- **informatizzazione processo di formazione dei provvedimenti amministrativi** (DDG e determine dirigenziali);
- **informatizzazione del processo del campione "izitrack";**
- **informatizzazione del processo di gestione del rischio:** dal 2019 è in uso un software per la mappatura dei processi, identificazione e valutazione rischi, individuazione delle misure di trattamento e monitoraggio;
- **introduzione di un software per la tracciabilità dei rifiuti** dal luogo di produzione al conferimento al trasportatore;
- **riscossione delle entrate con PagoPA;**
- **creazione di una banca dati aziendale** tramite software arxivar alimentata da ciascuna struttura amministrativa con i dati per singolo dipendente degli incarichi extra istituzionali, della partecipazione a commissioni di gara e di concorso e di ogni altro rapporto con l'esterno, al fine di consentire di avere uno strumento di monitoraggio e verifica ai fini dell'individuazione di situazioni, potenziali o reali di conflitti di interesse;
- **Informatizzazione del procedimento amministrativo di gestione degli infortuni sul lavoro** da parte della SCA1 – Servizio Gestione Risorse Umane:
- **piattaforma per le procedure di gara;**
- **gestione informatizzata delle segnalazioni – whistleblowing;**

- informatizzazione del **magazzino** centrale;
- informatizzazione del **processo analitico**: applicativo utilizzato dai laboratori dalla fase di ricevimento campioni alla refertazione degli esiti analitici;
- informatizzazione del processo di **gestione delle apparecchiature** di laboratorio, compresi gli interventi di manutenzione ordinaria/straordinaria da parte di ditte esterne;
- informatizzazione del processo di **gestione dei documenti** prescrittivi e di registrazione dei sistemi di gestione qualità, sicurezza e biosicurezza;
- informatizzazione delle registrazioni relative alla **qualifica del personale**;
- informatizzazione di alcuni **flussi informativi dell'area sanitaria** (es. fascicoli di validazione dei metodi di prova, gestione delle non conformità, reclami, azioni correttive e preventive);
- informatizzazione della **carta dei servizi**;
- informatizzazione delle fasi di programmazione, monitoraggio e rendicontazione della **performance organizzativa**;
- informatizzazione di alcuni **cruscotti** relativi ad indicatori utili ai Direttori di struttura complessa per monitorare le attività sanitarie ed amministrative;
- **protocollo informatico**: nel corso del 2024 è stato introdotto un nuovo applicativo che consente la protocollazione presso le singole strutture.

2.3.18 MONITORAGGIO DEL RISPETTO DEI TERMINI PER LA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI

I dirigenti responsabili delle articolazioni aziendali, sulla base dei termini per la conclusione dei procedimenti di competenza individuati, provvedono al monitoraggio periodico del loro rispetto e alla tempestiva eliminazione delle anomalie. In caso emergessero scostamenti rispetto alla tempistica prevista, la comunicazione al RPCT deve contenere l'indicazione dei motivi per i quali ciò sia avvenuto.

Per il 2024 non vi sono criticità da segnalare.

2.3.19 MISURE DI PREVENZIONE SPECIFICHE

Le misure specifiche sono appositamente individuate per prevenire l'accadimento di specifici rischi di corruzione o per contenerne l'effetto. Coerentemente con gli indirizzi forniti dal PNA, le azioni di prevenzione specifiche sono state individuate dai dirigenti che hanno la responsabilità e l'autorità per gestire il rischio, i quali hanno formulato le proposte di trattamento.

2.3.20 MONITORAGGIO E VIGILANZA ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO ED ENTI DI DIRITTO PRIVATO PARTECIPATI

Il D. Lgs. n. 175/2016, recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" (TUSP), come modificato dal D. Lgs. n. 100/2017, ha operato un riordino della disciplina in materia di società pubbliche, incidendo su vari aspetti, fra i quali la *governance*, la gestione del personale, la razionalizzazione delle partecipazioni, il sistema dei controlli, introducendo anche disposizioni innovative sotto il profilo degli adempimenti, sia in capo alle pubbliche amministrazioni socie, sia in capo alle società.

Lo stesso Decreto ha previsto che le amministrazioni pubbliche non possano, direttamente o indirettamente, mantenere partecipazioni, anche di minoranza, in società rientranti negli organismi di cui ai titoli V e VI, capo I del libro V del codice civile, anche aventi come oggetto sociale lo svolgimento di attività consortili, ai sensi dell'art. 2615 c.c..

Questo Istituto, con DDG n. 444/2017, ha effettuato, ai sensi dell'art. 24 del TUSP, una ricognizione straordinaria delle partecipazioni possedute dalla quale è emerso che l'IZSve non detiene alcuna delle predette partecipazioni societarie previste dalla normativa sopra citata.

L'art. 20, comma 1 del TUSP rubricato "*Razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche*" prevede che le amministrazioni pubbliche, che detengono partecipazioni in Società, effettuino annualmente, con proprio provvedimento da adottarsi entro il 31.12 di ogni anno, un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo, ove ricorrano i presupposti di cui al comma 2, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione.

Tale piano va quindi predisposto prendendo prioritariamente a riferimento i criteri indicati al successivo comma 2, di seguito indicati:

- a) partecipazioni societarie che non rientrino in alcuna delle categorie di cui all'art. 4;
- b) società che risultino prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;

- c) partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali;
- d) partecipazioni in società che, nel triennio precedente, abbiano conseguito un fatturato medio non superiore a un milione di euro;
- e) partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio d'interesse generale che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;
- f) necessità di contenimento dei costi di funzionamento;
- g) necessità di aggregazione di società aventi ad oggetto le attività consentite all'art. 4.

In forza delle definizioni di cui all'art. 2 del TUSP, per "partecipazione" si intende *"la titolarità di rapporti comportanti la qualità di socio in società o la titolarità di strumenti finanziari che attribuiscono diritti amministrativi"* e per *"partecipazione indiretta"* si intende *"la partecipazione in una società detenuta da un'amministrazione pubblica per il tramite di società o altri organismi soggetti a controllo da parte della medesima amministrazione pubblica"*.

Con DDG n.670/2018, n. 67/2020, n. 502/2020, n. 480/2021, n. 407/2022 e n. 404/2023 e n. 370/2024 è stato preso atto che, alla data del 31.12 dell'anno precedente, questo Istituto non deteneva alcuna partecipazione societaria di cui all'art. 20 del D. Lgs. n. 175/2016 e ss.mm.ii..

Partecipazioni dell'IZSve in enti di diritto privato

In virtù di quanto sopra esposto – alla data di adozione della presente Sezione – il sistema delle partecipazioni dell'IZSve è costituito dagli enti di diritto privato di seguito evidenziati.

Le partecipazioni a Consorzi, Fondazioni e Associazioni, trattandosi di partecipazioni di carattere non societario, non rientrano nel perimetro oggettivo di cui all'art. 20 del D. Lgs. n. 175/2016, la cui applicazione è prevista solo con riferimento alle partecipazioni detenute in società a totale o parziale partecipazione pubblica.

In virtù di quanto previsto dalla L. n. 190/2012 e dai relativi decreti attuativi (tra cui il D. Lgs. n. 33/2013 e il D. Lgs. n. 39/2013), dal D. Lgs n. 175/2016 *"Testo Unico in materia di Società a Partecipazione Pubblica"* (TUSP), dal PNA, nonché dalle *"Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici"* approvate con Delibera ANAC n. 1134 del 08.11.2017, che hanno sostituito integralmente quelle approvate con Determinazione ANAC n. 8 del 17.6.2015, le società e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico o partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni sono tenuti ad ottemperare, entro il 31 gennaio, seppure in modo differenziato, alla normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Al fine di consentire la corretta comprensione del sistema di vigilanza attuato dalle pubbliche amministrazioni sugli enti di diritto privato in controllo pubblico o non in controllo pubblico, appare opportuna, in considerazione del diverso ambito di applicazione rispetto alle linee guida adottate da ANAC nel 2017, un breve cenno anche alle disposizioni contenute all'art. 22 del d.lgs. 33/2013. Il citato articolo dispone, per le pubbliche amministrazioni, l'obbligo di pubblicare (tra gli altri) i dati relativi a:

- a) tutte le società, controllate o anche solo partecipate;
- b) tutti gli enti di diritto privato, comunque denominati, in controllo pubblico oppure, anche se non in controllo, comunque costituiti o vigilati, nei quali siano riconosciuti alle medesime PA poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

Appare evidente come l'elenco dei soggetti presi in considerazione dall'art. 22 sia diverso e più esteso di quello preso in considerazione dall'art. 2-bis, che identifica l'elenco dei soggetti direttamente tenuti ad applicare – seppure con diversa intensità – le norme in tema di trasparenza. In particolare, ai sensi dell'art. 2-bis del D. Lgs. 33/2013, le associazioni, le fondazioni e gli altri enti di diritto privato risultano assoggettati agli obblighi di pubblicazione in materia di trasparenza previsti per le pubbliche amministrazioni solo se presentano particolari requisiti dimensionali e finanziari. I requisiti che devono ricorrere contemporaneamente sono tre: 1) bilancio superiore a 500.000 euro; 2) finanziamento maggioritario per almeno due esercizi consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni; 3) designazione da parte delle pubbliche amministrazioni della totalità dei titolari o componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo.

Associazione Istituti Zooprofilattici Sperimentali

L'Associazione temporanea di scopo denominata "Associazione Istituti Zooprofilattici Sperimentali" è stata costituita nel 2011 – esclusivamente tra Istituti Zooprofilattici Sperimentali - non ha scopo di lucro in quanto ha la finalità di promuovere lo sviluppo del sistema qualità negli Istituti Zooprofilattici Sperimentali e di rappresentare le esigenze e gli interessi degli Istituti stessi in seno all'Ente di Accreditamento ACCREDIA.

I documenti e le informazioni in materia di trasparenza nonché quelle contenenti le misure di prevenzione della corruzione ex L. n. 190/12 e i loro aggiornamenti, inclusi il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità e il PTPC sono stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" dell'AIS al seguente link: <https://trasparenza.izsler.it/AIZSTrasparenza/firstPage.jsp>

L'art. 3, co. 2 del d.lgs. n. 97/2016, introduttivo dell'art. 2-bis al d.lgs. n. 33/2013, ha limitato l'applicazione degli obblighi di pubblicazione in tema di trasparenza *"alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro"*, facendo venire meno qualsivoglia obbligo di pubblicazione a carico dell'Associazione.

Per tale ragione, si dà atto della nota del 17.1.2017 acquisita a prot. n. 506 del 18.1.2017 con la quale il RPCT dell'Associazione informa che la stessa, ente di diritto privato soggetto a controllo pubblico con un bilancio inferiore a € 500.000,00, ai sensi dell'art. 1, comma 2-bis della Legge n. 190/12 e dell'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, dal 2017 non è soggetta alle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza previste per le pubbliche amministrazioni.

In conformità a quanto disposto dall' art. 22 del d.lgs. n. 33/2013 al seguente link <https://www.izsvenezie.it/amministrazione-trasparente/DL33/controllari.xml>, sono pubblicati e aggiornati i dati relativi all'Associazione.

CORIS – Consorzio per la ricerca sanitaria

Con DCA n. 2 del 17.01.2020 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di presentare domanda di adesione al Consorzio per la ricerca sanitaria (CORIS), con sede in Padova, consorzio volontario tra enti operanti direttamente o indirettamente nel settore della sanità, della ricerca scientifica e dell'assistenza sociale, che opera nel pubblico interesse e non ha scopo di lucro e, con successiva DDG n. 147 del 22.04.2020, si è preso atto dell'adesione dell'IZSve al suindicato Consorzio.

Il Consorzio per la Ricerca sul Trapianto d'Organi, (CORIT), costituito in data 1 ottobre 1997 sulla base di quanto disposto dall'art. 24 della L.R. Veneto n. 6/1997 che, a seguito dell'approvazione da parte dell'assemblea dei soci di alcune variazioni allo Statuto in data 25.5.2016, ha modificato la propria denominazione in Consorzio per la Ricerca Sanitaria (CORIS), è un consorzio volontario tra enti operanti direttamente o indirettamente nel settore della sanità, della ricerca scientifica e dell'assistenza sociale.

Il Consorzio, come previsto all'art. 3 dello Statuto, promuove, incrementa e sostiene la ricerca scientifica in senso lato, sia essa di base, traslazionale e clinica in ambito sanitario e socio sanitario in particolare nell'ambito:

- dei trapianti d'organi, tessuti, cellule e dell'applicazione della medicina rigenerativa;
- di azioni volte al miglioramento della qualità di vita dei pazienti con grave insufficienza d'organi, ivi compresa la realizzazione di organi bioartificiali;
- dell'oncologia, sperimentale e clinica, dei meccanismi di insorgenza del cancro e dei processi biologici ad esso correlati, nonché dello sviluppo di nuovi strumenti diagnostici e terapeutici;
- organizzativo, clinico e assistenziale e del miglioramento dei servizi offerti nel DDR, ivi compreso lo sviluppo di nuovi percorsi diagnostico terapeutici e la valutazione delle tecnologie sanitarie;
- di progettualità volte alla tutela della salute, ex ante ed ex post, ivi comprese, a titolo esemplificativo, la prevenzione e la valutazione della sicurezza dei farmaci (farmacovigilanza).

Inoltre, promuove i rapporti tra Università, Aziende Ospedaliere, Aziende ULSS, Istituzioni scientifiche, enti privati e Fondazioni, italiane ed estere, interessate alla ricerca nelle finalità sopra indicate; contribuisce alla realizzazione di obiettivi di ricerca anche attraverso la gestione dei fondi regionali; contribuisce con le istituzioni non universitarie alla gestione dei progetti di ricerca finanziati con i fondi di cui ai punti precedenti, promuove e sostiene i progetti e le finalità perseguite dalla rete oncologica del Veneto, svolge attività di valutazione, progettazione, coordinamento, partenariato anche con il settore privato, a favore di tematiche di ricerca ritenute prioritarie, svolge ogni altra attività connessa a quelle sopra elencate e conclude tutte le iniziative necessarie o utili alla realizzazione dei predetti scopi, ivi compresa la stipulazione di contratti di compravendita anche immobiliare e la raccolta di fondi presso Enti pubblici e privati, nazionali ed internazionali.

Il Consorzio CORIS è un organismo costituito in forma consortile dalla partecipazione di soggetti pubblici (Aziende ULSS, Aziende ospedaliere, IRCSS Istituto Oncologico Veneto – IOV l'Università degli Studi di Padova ecc) nei quali ricadono i «poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi». Gli organi di vertice delle aziende ULSS e ospedaliere (i direttori generali), infatti, costituiscono di diritto l'Assemblea dei soci, che provvede alla nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Presidente.

Il Consorzio CORIS svolge attività di produzione di servizi esclusivamente a favore dei propri consorziati, configurandosi come *in-house* provider delle Aziende Sanitarie pubbliche che lo costituiscono.

I dati, documenti e informazioni sono pubblicati e aggiornati nella sezione "amministrazione trasparente" del Consorzio al seguente link <https://www.corisveneto.com/amministrazione-trasparente> nonché al seguente link della sezione Amministrazione trasparente dell'IZSve <https://www.izsvenezie.it/amministrazione-trasparente/DL33/controllari.xml>.

Fondazione Agrifood & Bioeconomy FVG

Con DCA n. 6 del 29.04.2022 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di presentare domanda di adesione alla Fondazione Agrifood & Bioeconomy FVG, con sede in Colloredo di Monte Albano (UD), adesione formalmente accolta in data 04.05.2022. L'adesione alla Fondazione in parola, che opera nel pubblico interesse e non ha scopo di lucro, coerente con la *mission* istituzionale dell'IZSve, permette di favorire processi in rete con strutture operanti sul territorio regionale, nazionale ed europeo.

La Fondazione Agrifood & Bioeconomy FVG è stata costituita il 28.07.2020 come "fondazione di partecipazione", una tipologia di ente di diritto privato basata sulla collaborazione tra enti pubblici e strutture private per fini di interesse pubblico.

Scopo della Fondazione in parola è sostenere, migliorare e potenziare il comparto agroalimentare nazionale e del Friuli Venezia Giulia. In tale ambito la Fondazione promuove l'evoluzione competitiva del sistema produttivo nazionale e locale e l'assistenza alle imprese del settore agroalimentare operanti prevalentemente nel territorio del Friuli Venezia Giulia, con particolare riguardo al supporto tecnologico, nonché alla progettazione, allo sviluppo e all'attuazione di progetti innovativi.

I dati, documenti e informazioni sono pubblicati e aggiornati nella sezione "Amministrazione Trasparente" della Fondazione al seguente link <https://www.fabfvg.it/it/17963/amministrazione-trasparente> nonché al seguente link della sezione "Amministrazione trasparente" dell'IZSve <https://www.izsvenezie.it/amministrazione-trasparente/DL33/altridatiulteriori.xml>.

Associazione "Consortium GARR"

Con DCA n. 14 del 22.09.2023 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di presentare domanda di adesione all'Associazione "Consortium GARR", con sede in Roma, in qualità di associato aderente della categoria "IRCCS e IZS", adesione formalmente accolta in data 23.11.2023.

L'adesione alla suddetta Associazione consente di disporre di infrastrutture nazionali che permettono la gestione, condivisione e l'analisi di grandi *dataset* e archivi di dati, così come l'accesso alle tecnologie e ai servizi da parte dei ricercatori, nonché di favorire processi in rete con strutture operanti nel territorio nazionale e internazionale, con l'obiettivo comune di fornire un supporto tecnico scientifico e di sviluppare e migliorare la qualità dei servizi sanitari.

L'Associazione "Consortium GARR" (Gestione Ampliamento Rete Ricerca) è un'associazione senza fine di lucro che gestisce la rete GARR, unica rete nazionale della ricerca facente parte della rete europea GEANT, e ha lo scopo di favorire e supportare la ricerca scientifica a livello nazionale ed internazionale, nonché la collaborazione culturale ed istituzionale. La rete GARR, fondata sotto l'egida del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), è la rete telematica nazionale a banda ultra-larga, dedicata alla comunità dell'istruzione e della ricerca, il cui scopo principale è progettare, implementare e gestire, con proprie strutture organizzative e tecniche, una rete di telecomunicazioni ad altissime prestazioni atta a garantire alla comunità scientifica ed accademica italiana, la connettività al Sistema di Reti accademiche e della ricerca mondiali.

L'Associazione collabora sin dal 2005 con il Ministero della Salute per fornire connettività a banda ultra-larga e servizi innovativi alla comunità italiana della ricerca biomedica costituita dagli Istituti di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) e dagli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IZS).

Successivamente alla revisione dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa in materia di Trasparenza ed Anticorruzione introdotta con il D. Lgs. n. 97/2016 che modifica il D. Lgs n. 33/2013, il Consortium GARR deve intendersi inquadrato nella figura soggettiva prevista dall'art. 2-bis, co. 3° del D. Lgs. n. 33/2013. Conseguentemente l'Associazione in parola ha provveduto a ristrutturare la sezione del proprio sito denominata "Amministrazione trasparente" al fine di adeguarsi alla normativa in vigore ed evitare l'ostensione di dati personali la cui pubblicazione non sia espressamente prevista da una norma in vigore.

I dati, documenti e informazioni in materia di trasparenza sono pubblicati e aggiornati nella sezione "Amministrazione Trasparente" dell'Associazione al seguente link <https://www.garr.it/it/disposizioni-generalititolo/disposizioni-generalit> nonché al seguente link della sezione "Amministrazione trasparente" dell'IZSve <https://www.izsvenezie.it/amministrazione-trasparente/DL33/altridatiulteriori.xml>.

Inoltre, l'IZSVE partecipa all'organismo associativo **APRE (Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea)** che opera come associazione senza scopo di lucro con l'obiettivo di sostenere e agevolare la partecipazione italiana ai programmi di ricerca ed innovazione dell'Unione europea, nell'ambito della quale l'IZSve partecipa come socio, senza rappresentanti in seno al consiglio direttivo.

2.3.21 CALENDARIO DELLA PROGRAMMAZIONE 2025 - 2027

Nell'ottica della progressiva implementazione del processo di programmazione, attuazione e sviluppo delle azioni di intervento indicate nel presente documento, l'IZSve si impegna a rispettare nell'arco temporale del triennio di riferimento, il calendario riportato nella seguente tabella:

Termini di attuazione	Azioni previste	Soggetto competente
Entro il 15 gennaio	Definizione delle misure di trattamento dell'anticorruzione	Responsabili delle articolazioni aziendali
Entro il 31 gennaio	Approvazione della Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza del PIAO Pubblicazione nel sito web aziendale (Sezione Amministrazione Trasparente) e nella intranet .	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
Entro il 30 giugno di ogni anno	Presentazione al RPCT del report semestrale di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza previste nella sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza (report Excel misure generali e report tramite piattaforma informatica GZOOM)	Responsabili delle articolazioni aziendali
Entro il 30 novembre di ogni anno	Presentazione al RPCT del report di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza previste nella sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza (report Excel misure generali e report tramite piattaforma informatica GZOOM)	Responsabili delle articolazioni aziendali
Entro il 15 dicembre di ogni anno (salvo diversa scadenza fissata da ANAC)	Predisposizione e pubblicazione da parte del RPCT della relazione annuale sull'esito dell'attività svolta.	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
Entro il 31 dicembre	Attuazione delle attività formative	Responsabile della prevenzione della corruzione in collaborazione con SCS4 – Laboratorio Formazione e Sviluppo delle Professioni

PARTE IV

TRASPARENZA

PREMESSE

Nella presente Sezione sono individuate le modalità, gli strumenti attuativi degli obblighi di trasparenza e di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, inclusi quelli di natura organizzativa, che l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSve) intende adottare per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi ai sensi degli artt. 10 e 43. Comma 3 del D.lgs. n. 33/2013.

L'accezione di trasparenza alla quale si fa riferimento è quella definita dal novellato art. 1 del D.lgs. 33/2013 e s.m.i di accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Elemento centrale della trasparenza è la pubblicazione nel sito istituzionale dell'Istituto di determinate tipologie di dati ed informazioni previsti dal decreto medesimo. Alla pubblicazione corrisponde il diritto di chiunque di accedere alle informazioni direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione. Attraverso la pubblicazione on-line dei dati, si permette agli *stakeholder* (portatori di interesse) di conoscere sia le azioni ed i comportamenti strategici adottati con il fine di sollecitare e agevolare la partecipazione ed il coinvolgimento, sia l'andamento della performance ed il raggiungimento degli obiettivi espressi nel ciclo di gestione della performance. Documenti ed informazioni devono essere pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell'art. 68 del CAD (D. Lgs. n. 82/2005).

Per realizzare gli obiettivi del decreto legislativo n. 33/2013, il legislatore ha codificato il *"diritto alla conoscibilità"* (art. 3) che consiste nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati oggetto di accesso civico ivi compresi quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria. Strumentalmente al diritto alla conoscibilità, il legislatore ha codificato *"l'accesso civico"* (art. 5), ovvero

- a) il diritto di chiunque di prendere visione attraverso l'accesso ai siti istituzionali degli enti dei documenti, informazioni e dati di cui è prevista la pubblicazione sul web *ex lege*, ovvero chiederne la pubblicazione qualora sia stata omessa.
- b) allo scopo di promuovere forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, il diritto di chiunque di accedere a dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33/2013 s.m.i., nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interesse giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5bis.

2.3.22 DEFINIZIONE DEI FLUSSI PER LA PUBBLICAZIONE DEI DATI E INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI

In base a quanto disposto dal D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i., tutti i dati e le informazioni da pubblicare ai sensi della normativa vigente vanno ricondotte in un'unica sezione chiamata "Amministrazione trasparente".

La struttura della sezione "Amministrazione trasparente", costruita secondo le specifiche disposizioni contenute nell'allegato al D. Lgs. n. 33/2013, nell'allegato alla deliberazione ANAC n. 1310/2016 *"Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016"* è costantemente aggiornata e progressivamente integrata con i dati e le informazioni rese disponibili dagli uffici competenti.

Nell'allegato 3 alla presente Sezione è rappresentato il flusso di pubblicazione dei dati, documenti e informazioni con specifica indicazione, per ciascun obbligo di pubblicazione di:

- dati, documenti e informazioni da pubblicare;
- strutture responsabili del procedimento di elaborazione/trasmisione e pubblicazione dei dati e informazioni (struttura organizzativa depositaria dei dati, delle informazioni e dei documenti rispetto alle materie di propria competenza e che provvede alla pubblicazione) e nominativo del dirigente responsabile;

- i riferimenti normativi;
- la denominazione dei singoli obblighi;
- i contenuti;
- la frequenza degli aggiornamenti;
- il termine di scadenza per la pubblicazione;
- il monitoraggio delle tempistiche e individuazione del soggetto responsabile.

Le strutture cui compete l'elaborazione dei dati e delle informazioni sono state chiaramente individuate nell'**allegato 3 e 3 bis** generalmente coincidono con quelle tenute alla trasmissione e pubblicazione.

Gli obblighi di pubblicazione della sezione "Bandi di gara e contratti" indicati nell'allegato 3 sono stati integrati nell'Allegato 3bis.

I dirigenti delle strutture indicati nell'allegato 3 alla presente Sezione sono direttamente responsabili del contenuto e della pubblicazione dei dati, atti e provvedimenti di propria competenza e dell'aggiornamento degli stessi e rispondono direttamente per la mancata pubblicazione dei dati previsti dalla normativa in materia di trasparenza.

L'art. 43, comma 3 del D. Lgs. n. 33/2013 prevede infatti che *"i dirigenti responsabili dei servizi e degli uffici dell'ente, garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge"*.

I dirigenti possono servirsi del supporto dei propri collaboratori per la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente".

Per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi è stato attuato un processo di informatizzazione degli stessi mediante l'utilizzo di uno specifico strumento informatico per la gestione e pubblicazione dei dati e delle informazioni.

Per dare conto dell'attualità delle informazioni pubblicate, in ogni pagina della sezione "Amministrazione trasparente" è indicata la relativa data di aggiornamento.

L'attuazione degli obblighi di pubblicazione, sono oggetto di monitoraggio da parte dei dirigenti responsabili dei singoli adempimenti; il RPCT svolge l'attività di coordinamento e monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione attraverso un monitoraggio su base periodica.

Rinvio alle banche dati nazionali

In conformità all'art. 9/bis del d.lgs. 33/2013 s.m.i., laddove sia prevista la trasmissione di particolari dati, informazioni e documenti alle Banche dati di cui all'allegato B dello stesso decreto legislativo e detti dati, documenti e informazioni risultano effettivamente trasmessi, l'IZSve riporta nel sito Amministrazione trasparente il collegamento ipertestuale alla corrispondente banca dati (PerlaPA, BDAP – Banca dati PPAA, ARAN, BDNCP – Banca Dati nazionale contratti pubblici, MIT)

2.3.23 RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA E L'OIV

L'elaborazione, la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati, informazioni e documenti sono coordinati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Nell'ambito delle sue funzioni di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla vigente normativa, il RPCT monitora la conformità della sezione "Amministrazione Trasparente" in modo da pianificare eventuali interventi correttivi.

Il RPCT conduce le verifiche e i monitoraggi con il necessario supporto dei referenti ed i dirigenti responsabili degli adempimenti delle pubblicazioni. Gli ambiti di verifica riguardano il rispetto dei tempi di pubblicazione previsti per i singoli obblighi ed i relativi aggiornamenti, la coerenza e completezza dei contenuti, il rispetto del formato, la qualità dei dati, documenti e informazioni pubblicate.

All'Organismo Indipendente di Valutazione, compete il preciso compito di attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza ed all'integrità. Provvede altresì alle proprie verifiche secondo gli indirizzi formulati da ANAC; i relativi esiti sono quindi pubblicati sulla sezione "Amministrazione trasparente" del sito web aziendale, nella sotto sezione – "Controlli e rilievi sull'amministrazione". In particolare, compete all'Organismo Indipendente di Valutazione redigere annualmente un'attestazione

generale da trasmettere all'ANAC ed alla direzione aziendale (nonché da pubblicare sul sito web aziendale), ed effettuare eventuali attestazioni e verifiche mirate su particolari argomenti individuati dalla stessa ANAC.

2.3.24 TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI

La Corte Costituzionale, chiamata ad esprimersi sul tema del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona, e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ha riconosciuto che entrambi i diritti sono contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato (Sentenza Corte Costituzionale n. 20/2019).

Il quadro delle regole in materia di protezione dei dati personali si è consolidato con l'entrata in vigore, il 25.5.2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.4.2016 (di seguito RGPD) e, il 19.9.2018, del D.lgs.10/8/2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali, D.lgs. n. 196/2003 – alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.

L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo (art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679), deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti nell'art. 5 del già richiamato Regolamento, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. Assumono in particolare rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati sono trattati e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inseriti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013, all'art. 7-bis, co. 4 dispone inoltre che *"nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione"*.

Per quanto concerne gli obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 14 d.lgs. 33/2013 s.m.i. si rinvia alla DCA n. 18 del 16.10.2019 "Sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23.1.2019 e delibera Anac n. 586/2019 in merito agli obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 14 del D. lgs 33/2013 s.m.i. – atto organizzativo" al successivo comunicato del Presidente ANAC del 4.12.2019 e all'art. 1, comma 7 del Decreto legge n. 162/2019.

2.3.25 QUALITÀ DEL DATO E FORMATO DI PUBBLICAZIONE

La pubblicazione delle informazioni, dati e documenti nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale deve rispondere ai parametri previsti dall'art. 6 del d.lgs. 33/13 e cioè: integrità, costante aggiornamento, completezza del dato pubblicato, tempestività di pubblicazione, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità e conformità rispetto ai documenti originali con indicazione della loro provenienza.

Secondo quanto previsto dall'art. 7 del d.lgs. 33/13 i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati in formato aperto, e sono riutilizzabili senza ulteriori restrizioni ma con obbligo di citare la fonte e rispettarne l'integrità. Per un approfondimento, si rinvia all'allegato 2 della Delibera ANAC 50/2013.

2.3.26 MISURE PER ASSICURARE L'EFFICACIA DELL'ISTITUTO DELL'ACCESSO CIVICO SEMPLICE E GENERALIZZATO

Il novellato art. 1, comma 1 d.lgs. 33/2013 ridefinisce la Trasparenza come *"accessibilità totale ai dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"*.

In ossequio a quanto disposto dall'art. 5, comma 1 del D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. l'accesso civico "semplice" è il **diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati** che le pubbliche amministrazioni hanno l'obbligo di pubblicare, nei casi in cui sia stata omessa la pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito istituzionale.

Il comma 2 del medesimo articolo, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, nonché di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, prevede, inoltre, la possibilità,

per chiunque, di accedere a **dati, documenti e informazioni, detenuti** dalle pubbliche amministrazioni, **ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione** nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5-bis.(accesso civico generalizzato).

L'esercizio del diritto di cui trattasi non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. L'istanza di accesso civico identifica dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione.

Le Linee Guida ANAC adottate con Delibera n. 1309 del 28.12.2013, invitano le amministrazioni ad adottare un regolamento interno sull'accesso che fornisca un *“quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso, con il fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore e di evitare comportamenti disomogenei tra uffici della stessa amministrazione. In particolare, tale disciplina potrebbe prevedere: 1 una sezione dedicata alla disciplina dell'accesso documentale; 2. Una seconda sezione dedicata alla disciplina dell'accesso civico (semplice) connesso con gli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. 33/2013; una terza sezione dedicata alla disciplina dell'accesso generalizzato”*.

Nelle more di una compiuta regolamentazione interna in materia di accesso, con DDG n. 313 del 6.7.2017 erano state approvate le *“Linee guida operative per l'esercizio e l'attuazione del diritto di accesso civico semplice e accesso civico generalizzato”* unitamente alle istruzioni operative per gli utenti e moduli.

Successivamente, con DDG n. 660 del 19.12.2018 è stato adottato il *“Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso agli atti e documenti amministrativi e del diritto di accesso civico, “semplice” e “generalizzato” ai dati, alle informazioni e ai documenti prodotti o detenuti dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie”*.

La suindicata documentazione è pubblicata nella sezione del sito istituzionale “Amministrazione trasparente sottosezione altri contenuti/accesso civico” unitamente al registro degli accessi.

Il registro degli accessi, che contiene le tre tipologie di accesso - accesso civico semplice, accesso civico generalizzato e accesso documentale - viene pubblicato a cura del RPCT con cadenza semestrale, previa raccolta delle informazioni da parte dei responsabili delle strutture <https://www.izsvenezie.it/amministrazione-trasparente/DL33/elrichiesteaccesso.xml>.

2.3.27 OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

L'IZSVe per la realizzazione di un'amministrazione aperta e al servizio del cittadino, individuato nella Relazione Programmatica – Area Strategica 5.1 – etica dei processi – i seguente obiettivo strategico:

- **Promuovere la cultura della dimensione valoriale/etica del ruolo e delle attività dell'Istituto e della prevenzione dei rischi corruttivi** attraverso la formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e la garanzia di pubblicazione dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente”.

2.3.28 INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Trasparenza, integrità e legalità sono concetti strettamente legati ed interdipendenti. La trasparenza è lo strumento basilare che, consentendo ai cittadini ed agli altri stakeholder di conoscere l'operato di un'amministrazione, favorisce la verifica di un'azione amministrativa improntata ai criteri di integrità e legalità.

Attività di comunicazione esterna

In linea con quanto indicato nel Piano Triennale delle attività 2024-2026 dell'Istituto – Area strategica 4 .2 Comunicazione – la comunicazione verso l'esterno è strutturata soprattutto per rispondere alle crescenti esigenze della società della conoscenza e mantenere vivo l'interesse degli operatori dell'informazione verso le attività istituzionali e scientifiche dell'Istituto, con particolare riferimento alle emergenze sanitarie e agli aspetti innovativi della ricerca scientifica. In questo contesto, il rafforzamento delle relazioni coi media e lo sviluppo della comunicazione digitale rappresentano obiettivi strategici per consolidare e ampliare il posizionamento dell'IZSVe come fonte scientifica di riferimento per la comunità scientifica e civile.

Attualmente la comunicazione verso l'esterno è garantita attraverso:

Comunicazione digitale web e social

I canali di comunicazione digitale istituzionali comprendono siti web e blog, social media, mailing list. Il sito web istituzionale, consultabile all'indirizzo www.izsvenezie.it rappresenta lo strumento di comunicazione verso l'esterno di maggior impatto in

termini di accessibilità, trasparenza, chiarezza e completezza relativamente all'operato dell'Ente, ed è finalizzato a favorire il dialogo con i pubblici di riferimento e a promuovere la diffusione della cultura scientifica. Il sito fornisce contenuti sempre aggiornati sull'attività scientifica, i progetti di ricerca, i servizi offerti e la vita istituzionale dell'ente. Nel corso degli anni questo strumento ha guadagnato l'interesse di numerosi visitatori (istituzioni, operatori sanitari, grande pubblico, operatori dell'informazione), qualificandosi come punto di riferimento per l'approfondimento di tematiche sanitarie, in particolare durante le emergenze sanitarie.

Il sito web si caratterizza inoltre come asset strategico per la comunicazione pubblica della scienza, grazie a un'intensa attività di produzione di contenuti divulgativi, come news, video, infografiche, editoria, gallerie fotografiche, ecc. Molti dei contenuti vengono replicati anche sul sito in inglese (www.izsvenezie.com).

Nel corso degli anni sono stati attivati canali social come Facebook, Instagram, LinkedIn, YouTube, che arricchiscono e completano l'offerta informativa e comunicativa dell'ente.

Organizzazione di eventi

L'immagine dell'IZSve è veicolata all'esterno anche attraverso eventi, organizzati a livello locale e nazionale, a carattere istituzionale, scientifico e divulgativo. Detti eventi rappresentano una valida opportunità per diffondere notizie sulle attività dell'Istituto al grande pubblico o agli esperti di settore.

Relazioni coi media

La grande attenzione dei media verso i temi scientifici e sanitari ha consentito all'IZSve di ottenere riconoscibilità sul territorio ed un posizionamento di rilievo in ambito sia nazionale che internazionale. La gestione dei contatti con i media rappresenta una risorsa importante per la diffusione e la conoscenza delle attività svolte dall'IZSve, che consistono nella diffusione periodica di comunicati stampa, convocazione di conferenze stampa, gestione di interviste e partecipazione a programmi radio-televisivi, predisposizione di materiale informativo-fotografico ad uso stampa.

Newsletter mensile IZSve Newsletter

La newsletter "IZSve Newsletter" è stata regolarmente inviata ai portatori di interesse nazionali, per fornire informazioni sulla vita istituzionale e le attività scientifico-sanitarie dell'Ente con cadenza mensile.

Pubblicazione annuale della Relazione tecnica dell'IZSve

La Relazione tecnica viene redatta annualmente su richiesta del Ministero della Salute per la valutazione delle prestazioni e dei servizi erogati dall'IZSve. Il documento, pubblicato nel sito web, dettaglia l'attività analitica eseguita dai laboratori centrali e periferici dell'Istituto e la produzione scientifica (pubblicazioni e poster) nell'anno di riferimento. Completano la relazione il profilo organizzativo dell'IZSve e la descrizione delle attività istituzionali.

Bilancio di mandato

Nel corso 2024 è stato redatto e pubblicato sul sito dell'istituto il documento con il Bilancio di mandato 2021 - 2023, disponibile a tutti gli stakeholder sul sito aziendale, al seguente link: <https://www.izsvenezie.it/bilancio-mandato-2021-2023/>.

Il documento sintetizza le attività svolte dall'ente rispetto alle linee strategiche previste per il suddetto triennio.

2.3.29 DATI ULTERIORI

Nella sotto-sezione "altri contenuti/dati ulteriori" della sezione "Amministrazione trasparente" l'IZSve si riserva di pubblicare ulteriori dati di interesse comune nel rispetto delle disposizioni nazionali ed europee in materia di segreto di stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali.

Ad oggi, la citata sottosezione, è implementata dei seguenti dati:

- censimento delle autovetture di servizio;
- sinistri in materia di responsabilità professionale per rischio sanitario: elenco dei risarcimenti erogati negli ultimi cinque anni, verificati nell'ambito dell'esercizio della funzione di monitoraggio, prevenzione e gestione del rischio sanitario (art. 4, comma 3 Legge 8/3/2017 n. 24);
- contratti assicurativi: contratti assicurativi per responsabilità civile verso terzi e verso prestatori d'opera (art. 10, comma 4 Legge 8/3/2017 n. 24);
- attuazione misure Piano Nazionale di ripresa e Resilienza (PNRR).

SEZIONE 3

ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

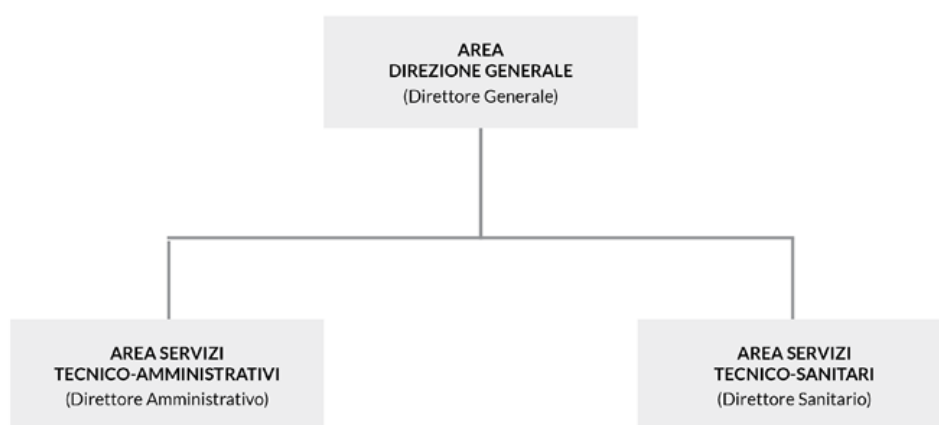
SOTTOSEZIONE DI PROGRAMMAZIONE 3.1

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

3.1.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA E ARTICOLAZIONE ORGANIZZATIVA INTERNA

Si riporta l'Organigramma dell'IZSve allegato al Regolamento per l'ordinamento interno dei servizi e relative dotazioni organiche (DCA n. 14 del 16 settembre 2022).

Il Direttore generale è coadiuvato, nell'esercizio delle sue funzioni, dal Direttore sanitario e dal Direttore amministrativo. Il Direttore sanitario dirige i servizi tecnico - sanitari nonché l'attività scientifica e sostituisce il Direttore generale in caso di assenza o impedimento. Egli esprime parere obbligatorio al Direttore generale sugli atti relativi alle materie di competenza ai sensi dell'art. 15, comma 6, dello Statuto. Il Direttore amministrativo dirige i servizi amministrativi ed esprime parere obbligatorio di regolarità amministrativo-contabile relativamente ai contenuti e alla procedura degli atti di competenza del Direttore generale ai sensi dell'art. 15, comma 3, dello Statuto.



AREA SERVIZI TECNICO-SANITARI
DIPARTIMENTI
(Direttore Sanitario)

DIPARTIMENTI FUNZIONALI			DIPARTIMENTI STRUTTURALI	
Dipartimento per la sicurezza alimentare	Dipartimento di sperimentazione e benessere animale	Dipartimento di sorveglianza epidemiologica	Dipartimento di patologia animale e sanità pubblica	Dipartimento di scienze biomediche comparate
SCS1 - Microbiologia generale e sperimentale	SCS3 - Diagnostica specialistica, istopatologia e parassitologia	SCS1 - Microbiologia generale e sperimentale	SCT1 - Verona	SCS5 - Ricerca e Innovazione
SCS2 - Chimica	SCS6 - Virologia speciale e sperimentazione	SCS4 - Epidemiologia, servizi e ricerca in sanità pubblica veterinaria	SCT2 - Treviso, Belluno e Venezia	SCS6 - Virologia speciale e sperimentazione
SCS4 - Epidemiologia, servizi e ricerca in sanità pubblica veterinaria	Lab. Diagnostica clinica e sierologia - SCT2	SCS8 - Valorizzazione delle produzioni alimentari	SCT3 - Padova, Vicenza e Rovigo	U.O. Attività internazionale
SCS8 - Valorizzazione delle produzioni alimentari	Lab. Controlli ufficiali - SCS1	SCT3 - Padova, Vicenza e Rovigo	SCT4 - Friuli Venezia Giulia	U.O. Centri di referenza internazionali AI/ND
Lab. Controllo ufficiale alimenti - SCT1	Lab. Benessere animale - SCS4	Lab. parassitologia - SCS3	SCT5 - Trento	U.O. Imaging sperimentale e diagnostico
Lab. Controllo ufficiale alimenti - SCT4	Centro specialistico animali d'affezione (PET)	Centro specialistico Ittico (CSI)	SCT6 - Bolzano	
Lab. Controllo ufficiale alimenti - SCT5	Centro specialistico medicina forense veterinaria		Centro specialistico fauna selvatica	
Lab. Controllo ufficiale alimenti - SCT6			Centro specialistico patologia, allevamento e benessere del bovino	
Lab. Autocontrollo - SCT5				
U.O. Autocontrollo - SCT6				
U.O. Autocontrollo e valorizzazione produzioni locali - SCT4				

**AREA
DIREZIONE GENERALE**
(Direttore Generale)

U.O. Segreteria Direzione generale

U.O. Gestione affari legali e contenziosi

U.O. Controllo di gestione

SCS Ricerca

S.S. Servizio gestione sicurezza

- ▶ U.O. Attuazione e raccordo interventi in materia di sicurezza
- ▶ U.O. Servizio prevenzione e protezione

S.S. Servizio affari generali, anticorruzione e trasparenza

- ▶ U.O. Contratti e convenzioni attive e passive
- ▶ U.O. Anticorruzione e trasparenza
- ▶ U.O. Protocollo e archivio

S.S. Servizio informatica

- ▶ U.O. Infrastruttura, sicurezza e networking
- ▶ U.O. Sistemi applicativi e assistenza tecnica
- ▶ U.O. Bioinformatica e sistema informativo laboratori
- ▶ U.O. Amministrazione digitale

Laboratorio Comunicazione

- ▶ U.O. Comunicazione istituzionale e scientifica
- ▶ U.O. Osservatorio
- ▶ U.O. Produzione multimediale
- ▶ U.O. Biblioteca

AREA SERVIZI TECNICO-SANITARI SEDE DI LEGNARO (Direttore Sanitario)							
Lab. Crostacei ▶ U.O. LNR Malattie dei crostacei ▶ U.O. Batteriologia		Lab. Molluschi ▶ U.O. LNR Malattie dei molluschi ▶ U.O. Igiene e controllo dei prodotti ittici		Centro specialistico Ittico (CSI)		U.O. Segreteria Direzione sanitaria Staff Direzione sanitaria ▶ U.O. Servizio metrologia ▶ U.O. Gestione sistemi qualità e accreditamento ▶ U.O. Ricerca e cooperazione internazionale	
SCS0 Servizi generali di supporto	SCS1 Microbiologia generale e sperimentale	SCS2 Chimica	SCS3 Diagnostica specialistica, istopatologia e parassitologia	SCS4 Epidemiologia, servizi e ricerca in sanità pubblica veterinaria	SCS5 Ricerca e innovazione	SCS6 Virologia speciale e sperimentazione	SCS8 Valorizzazione delle produzioni alimentari
Lab. Accettazione centralizzata Lab. Servizi sanitari comuni ▶ U.O. Biosicurezza e coordinamento laboratori BSL3 ▶ U.O. Centrale di lavaggio e sterilizzazione ▶ U.O. Gestione ambiente U.O. Centro servizi alla produzione U.O. Ingegneria clinica U.O. Portineria e centralino U.O. Relazioni con il pubblico (URP)	Lab. di referenza per le Salmonellosi Lab. Controlli ufficiali Lab. Piattaforma biomolecolare (biofood) Lab. Ecologia microbica e genomica dei microrganismi U.O. Qualità e servizi comuni U.O. Supporto territoriale provincia di Rovigo U.O. Sicurezza alimentare molluschi bivalvi	Lab. Farmaci veterinari e ricerca ▶ U.O. Sviluppo metodologico e innovazione Lab. Anabolizzanti Lab. Contaminanti e biomonitoraggio Lab. Tossicologia alimentare U.O. Nanofood	Lab. Istopatologia ▶ U.O. Banca del sangue Lab. Diagnostica specialistica e biomolecolare ▶ U.O. CRN apicoltura ▶ U.O. TSE Lab. Parassitologia, micologia ed entomologia sanitaria ▶ CRN per la ricerca scientifica sulle malattie infettive nell'interfaccia uomo-animale/ WOAHA Collaborating Centre for Diseases at the Animal/ Human Interface ▶ U.O. Parassitologia e micologia ▶ U.O. Entomologia ▶ U.O. Artropodi vettori e patogeni trasmessi ▶ U.O. Caratterizzazione genetica patogeni e vettori Servizio Medicina di laboratorio U.O. Veterinaria centralizzata protezione animali utilizzati a fini scientifici U.O. Benessere degli animali d'affezione e relazione uomo-animale e CRN IAA	Lab. Sorveglianza epidemiologica e sistemi informativi applicati ▶ U.O. Legislazione veterinaria e sorveglianza epidemiologica ▶ U.O. Data analysis e sviluppo sistemi informativi complessi ▶ U.O. Help desk sistemi informativi regionali e relazioni con l'utenza Osservatorio epidemiologico veterinario FVG (UD) Lab. Epidemiologia applicata all'ambiente acquatico Lab. Epidemiologia e analisi del rischio in sanità pubblica ▶ U.O. Epidemiologia applicata ad emergenze sanitarie ▶ U.O. Epidemiologia quantitativa Lab. sistemi informativi geografici (GIS) ▶ U.O. Gestione emergenze, cartografia tematica, Geodatabase e data warehouse DWH ▶ U.O. Remote Sensing, WebGIS e innovazione tecnologica Lab. Benessere animale e sanità pubblica veterinaria ▶ U.O. Legislazione per la protezione degli animali allevati e sorveglianza in benessere animale ▶ U.O. Ricerca e innovazione in igiene e sostenibilità delle produzioni zootecniche Lab. Formazione e sviluppo delle professioni ▶ U.O. Supporto allo sviluppo delle competenze del personale e orientamento alla formazione ▶ U.O. Gestione degli eventi formativi ▶ U.O. Ambienti e tecnologie per l'apprendimento U.O. Epidemiologia analitica e biostatistica	Lab. Zoonosi virali emergenti ▶ U.O. Ecopatologia dei patogeni virali ▶ U.O. Rabbia Lab. Virologia innovativa Lab. Genomica e trascrittomica virale ▶ U.O. Bioinformatica ▶ U.O. Sequenziamento	Lab. Virologia speciale ▶ U.O. Colture cellulari, reagenti e produzione Lab. Ricerca in modelli animali e metodi alternativi Lab. Ittirovirologia	Lab. Qualità e sicurezza delle filiere alimentari (VI) Lab. Igiene e sicurezza delle filiere alimentari (San Donà) U.O. Accettazione U.O. Chimica sperimentale (VI) U.O. Supporto alla logistica dei laboratori

**AREA SERVIZI TECNICO-SANITARI
SEZIONI TERRITORIALI**
(Direttore Sanitario)

**SCT1
Verona**

Sezione di Verona

Lab. Controllo ufficiale alimenti

Lab. Diagnostica clinica e sierologia di piano

- ▶ U.O. Batteriologia clinica
- ▶ U.O. Sierologia di piano
- ▶ U.O. Attività sperimentali in vivo

Lab. Medicina aviaria

- ▶ U.O. Diagnostica aviaria
- ▶ U.O. Micoplasmi
- ▶ U.O. Anticorpi monoclonali

U.O. Biologia molecolare

U.O. Produzione vaccini

**SCT2
Treviso, Belluno e Venezia**

Sezione di Treviso

Lab. Diagnostica clinica e sierologia

- ▶ U.O. Diagnostica clinica
- ▶ U.O. Sierologia
- ▶ U.O. Patologia e benessere del lagomorfo

Lab. Batteriologia speciale

- ▶ U.O. Clostridi
- ▶ U.O. Agenti batterici di bioterrorismo

U.O. Biologia molecolare

Sezione di Belluno

U.O. Supporto territoriale provincia di Belluno

U.O. Eco-patologia

**SCT3
Padova, Vicenza e Rovigo**

Sezione di Padova

Lab. Diagnostica clinica

- ▶ U.O. Batteriologia clinica

Lab. Patologia, allevamento e benessere del bovino

Lab. Virologia diagnostica

Lab. Sierologia e malattie pianificate

U.O. Piattaforma di diagnostica molecolare

Sezione di Vicenza

U.O. Accettazione e supporto territoriale provincia di Vicenza

U.O. Medicina forense veterinaria

**SCT4
Friuli Venezia Giulia**

Sezione di Pordenone

Lab. Patologia e benessere della specie suina

U.O. Diagnostica clinica

U.O. Biologia molecolare

Lab. Controllo ufficiale alimenti

Sezione di Udine

Lab. Diagnostica clinica

U.O. Sorveglianza sierologica delle malattie pianificate

U.O. Biologia molecolare

U.O. Autocontrollo e valorizzazione produzioni locali

**SCT5
Trento**

Lab. Diagnostica clinica e sierologia di piano

Lab. Controllo ufficiale alimenti

Lab. Autocontrollo

U.O. Biologia molecolare

**SCT6
Bolzano**

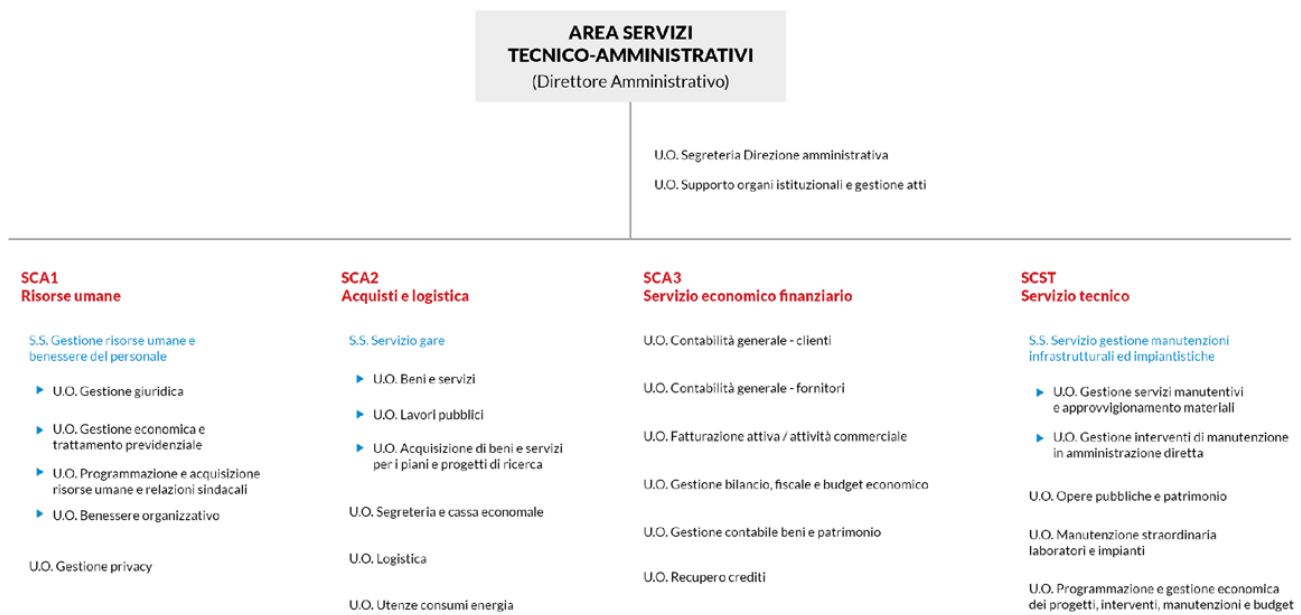
Lab. Diagnostica clinica

Lab. Diagnostica sierologica e assistenza tecnica

Lab. Controllo ufficiale alimenti

U.O. Biologia molecolare

U.O. Autocontrollo



Il Regolamento per l'ordinamento interno dei servizi dell'Istituto e le relative dotazioni organiche adottato con DCA n. 14 del 16 settembre 2022 e approvato dagli Enti cogherenti, prevede un'organizzazione in Strutture alle quali è attribuita la responsabilità di gestione di risorse umane, tecniche e finanziarie.

Le strutture fanno capo ad Aree, intendendosi per tali l'aggregazione di strutture operative omogenee poste sotto il diretto coordinamento di uno dei Direttori (Generale, Sanitario e Amministrativo).

Le tipologie di strutture presenti in Istituto sono:

- **Strutture Dipartimentali:** rappresentano il modello operativo previsto dall'art. 17 bis del D.lgs. 502/1992 e s.m.i. e svolgono attività professionale e gestionale. Sono strutture individuate dall'Istituto per l'attuazione di processi organizzativi integrati e possono essere di due tipi:
 - **Dipartimenti strutturali:** istituiti con la finalità di migliorare il livello qualitativo delle prestazioni erogate e l'efficienza produttiva delle strutture. È costituito da unità organizzative omogenee sotto il profilo dell'attività o delle risorse e tecnologiche impiegate;
 - **Dipartimenti funzionali:** istituiti per realizzare attività di rilevanza strategica a valenza interdisciplinare al fine di perseguire finalità ed obiettivi assegnati per i quali sia necessario adottare comuni codici di comportamento diagnostico clinico, organizzativo o di ricerca. Opera in modo trasversale rispetto ai consueti collegamenti di tipo gerarchico tra le strutture.

Il Regolamento ha istituito, in particolare i seguenti Dipartimenti Funzionali:

- Dipartimento per la Sicurezza Alimentare;
- Dipartimento Sperimentazione e Benessere Animale;
- Dipartimento di Sorveglianza Epidemiologica;

ed i seguenti Dipartimenti Strutturali:

- Dipartimento di Scienze Biomediche Comparative;
- Dipartimento di Patologia Animale e Sanità Pubblica;

- **Strutture Complesse:** sono articolazioni interne di Aree o di Strutture Dipartimentali cui è sempre preposto un dirigente responsabile con relativo incarico;
- **Strutture Semplici:** sono articolazioni interne di Strutture Complesse, Strutture Dipartimentali o Aree. Alla Struttura Semplice può essere preposto un dirigente responsabile con relativo incarico il quale dipende gerarchicamente dal Direttore di struttura Complessa o Dipartimento o Area;
- **Centri specialistici:** sono un'articolazione organizzativa a carattere funzionale che può ricomprendere tutte o parti delle funzioni di un Centro Nazionale di Riferenza, istituiti allo scopo di garantire il coordinamento tecnico di più Strutture Semplici e Unità Operative che svolgono attività correlata alla tematica di specifica competenza del Centro. Di norma è diretto da una figura dirigenziale già titolare di incarico di natura gestionale (direzione di Struttura Semplice o Complessa). Il Regolamento ha, previsto in particolare l'istituzione del Centro Specialistico di Ittiopatologia.

3.1.2 LIVELLI DI RESPONSABILITÀ ORGANIZZATIVA – DIRIGENTI E INCARICHI DI FUNZIONE

Nell'ambito del quadro generale sopra riportato, si evidenziano gli ulteriori livelli di Responsabilità Organizzativa per Dirigenti e personale del comparto.

✓ AREE DIRIGENZIALI

L'attuale numero di fasce per la gradazione delle posizioni dirigenziali è composto come di seguito riportato.

In base alle tipologie di incarico ed ai parametri descritti nei vigenti documenti di graduazione delle funzioni, vengono individuate, nella organizzazione dell'Istituto, le seguenti tipologie di incarichi associati a fasce economiche articolate in diversi livelli di complessità secondo il seguente schema:

Per la Dirigenza Area Sanità:

- **fascia A: strutture complesse**

All'interno della fascia di responsabilità riferita alla struttura complessa vengono individuati **4 livelli** di complessità

Punteggio da 12,1 a 13 = euro 24.000,00

Punteggio da 13,1 a 14 = 26.000,00

Punteggio da 14,1 a 15 = 28.000,00

Punteggio > 15 = 30.000,00

- **fascia B: strutture semplici**

All'interno della fascia di responsabilità riferita alle strutture semplici vengono individuati **5 diversi livelli** di complessità

Punteggio fino a 6 = euro 12.000,00

Punteggio da 6,1 a 8 = euro 16.500,00

Punteggio da 8,1 a 10 = 19.000,00

Punteggio da 10,1 a 12 = 21.500,00

Punteggio > 12 = 24.000,00

- **fascia C: incarico professionale di altissima professionalità**

All'interno della fascia di responsabilità vengono individuati **3 livelli** di complessità

Punteggio 8,1 a 10 = 16.500,00

Punteggio da 10,1 a 12 = 21.500,00

Punteggio > 12 = 24.000,00

- **fascia D: Incarico professionale di alta specializzazione**

All'interno della fascia di responsabilità vengono individuati **3 diversi livelli** di complessità

Punteggio da 4,1 a 5 = 8.000,00

Punteggio da 5,1 a 6 = 9.500,00

Punteggio da 6,1 a 8 = 14.000,00

- **fascia E: incarichi professionali di consulenza, studio, ricerca, ispettivo di verifica e di controllo**

All'interno della fascia di responsabilità viene individuato un unico livello di complessità

Punteggio da 2,1 a 4 = 7.500,00

- **fascia F: incarichi professionali di base (sotto i 5 anni)**

All'interno della fascia di responsabilità viene individuato un unico livello di complessità

Punteggio fino a 2 = Euro 1.500,00

Per la Dirigenza Professionale, Tecnica e Amministrativa:

Strutture complesse:

Punteggio da 36 a 50 = euro 23.400,00

Strutture semplici:

Punteggio da 26 a 35 = euro 15.400,00

Punteggio da 16 a 25 = euro 13.000,00

Incarichi professionali alta specializzazione:

Punteggio da 16 a 25= euro 13.000,00

Altri incarichi professionali (consulenza, studio, ricerca, ispettivo di verifica e di controllo):

Punteggio da 16 a 25= euro 13.000,00

Punteggio fino a 15 = euro 7.000,00

✓ **PERSONALE DEL COMPARTO:**

Il CCNL relativo al personale del Comparto Sanità 2019-2021 del 2 novembre 2022 ha introdotto un nuovo sistema degli incarichi attribuibili al personale del comparto che si basa sui principi di maggiore responsabilità e di impegno realmente profuso, valorizzazione del merito e delle prestazioni professionali ed è funzionale ad una efficace organizzazione aziendale promuovendo lo sviluppo professionale ed il riconoscimento dell'autonomia operativa. Tale tipologia di incarichi è stata disciplinata in Istituto con apposito Regolamento approvato con DDG n. 320/2023. *"Adozione del 'Regolamento per la graduazione, il conferimento, la revoca e la valutazione degli incarichi di posizione, di funzione organizzativa e professionale del CCNL 2.11.2022 relativo al personale del comparto sanità'".*

L'Istituto sulla base della propria organizzazione ed in relazione alle esigenze di servizio, ha individuato gli incarichi, di posizione, di funzione organizzativa e professionale, nel limite delle risorse disponibili del Fondo incarichi, progressioni economiche e indennità professionali.

Le fasce di graduazione previste dal Regolamento sono rappresentate nella seguente tabella

TIPOLOGIA INCARICO	PUNTEGGIO	IMPORTO	
ELEVATA QUALIFICAZIONE	--	10.000,00	Professionisti della salute e dei funzionari
INCARICO ORGANIZZATIVO COMPLESSITA' ELEVATA	Pari a 20	9.501	
INCARICO ORGANIZZATIVO COMPLESSITA' MEDIA TIPO A)	Da 17 a 19	7.500	
INCARICO ORGANIZZATIVO COMPLESSITA' MEDIA TIPO B)	Da 14 a 16	6.500	
INCARICO ORGANIZZATIVO COMPLESSITA' MEDIA TIPO C)	Da 11 a 13	5.500	
INCARICO ORGANIZZATIVO COMPLESSITA' MEDIA TIPO D)	Da 8 a 10	4.500	
INCARICO ORGANIZZATIVO COMPLESSITA' MEDIA TIPO E)	Da 5 a 7	4.000	
INCARICO PROFESSIONALE COMPLESSITA' MEDIA TIPO A)	Da 17 a 20	7.500	
INCARICO PROFESSIONALE COMPLESSITA' MEDIA TIPO B)	Da 14 a 16	6.500	
INCARICO PROFESSIONALE COMPLESSITA' MEDIA TIPO C)	Da 11 a 13	5.500	
INCARICO PROFESSIONALE COMPLESSITA' MEDIA TIPO D)	Da 8 a 10	4.500	
INCARICO PROFESSIONALE COMPLESSITA' MEDIA TIPO E)	Da 5 a 7	4.000	
COMPLESSITA' ELEVATA	Da 11 a 20	3.000	Assistenti
COMPLESSITA' MEDIA	Da 6 a 10	1.800	
COMPLESSITA' BASE	Da 1 a 5	930	
COMPLESSITA' ELEVATA	Da 11 a 20	2.000	Operatori
COMPLESSITA' MEDIA	Da 6 a 10	1.500	
COMPLESSITA' BASE	Da 1 a 5	700	

3.1.3 NUMERO DI DIPENDENTI ASSEGNATI ALLE STRUTTURE

Di seguito si riporta la tabella contenente il prospetto riepilogativo delle risorse umane del Comparto e della Dirigenza assegnate a ciascuna Struttura Complessa al 31 dicembre 2024.

S/C	TI	TD	CM entr	Totale
SCS0	26	0		29
SCS1	29	4		41
SCS2	36	2		44
SCS3	37	6		53
SCS4	28	5		46
SCS5	17	7		29
SCS6	24	7		35
SCS8	15	2		20
SCT1	25	4		33
SCT2	20	0		26
SCT3	32	3	1	41
SCT4	24	1		29
SCT5	14	0		18
SCT6	9	2		14
CSI	7	1		12
DIRGEN	30	1	1	37
DIRSAN	9	0		15
ATA	1			1,40
SCST	14			14
SCA1	14	0		16,60
SCA2	28	0		28
SCA3	14			15
Totale	453	45	3	597

Di seguito si riporta la tabella contenente il prospetto riepilogativo delle risorse umane della Piramide della Ricerca assegnate a ciascuna Struttura Complessa al 31 dicembre 2024.

S/C	TI	TD	CM entr	Totale
SCS0	1	2		
SCS1	2	3		
SCS2	1	1		
SCS3	7	2		
SCS4	5	3		
SCS5	3	3		
SCS6	4			
SCS8	2	4		
SCT1	1	1		
SCT2	2	2		
SCT3		3		
SCT4	1	1		
SCT5	1	1		
SCT6			1	
CSI	1	2		
DIRGEN	2	3		
DIRSAN	4	3		
SCA1		3		
SCA2		1		
Totale	37	38	1	

3.1.4 MISURE PER FAVORIRE LE PARI OPPORTUNITA' E L'EQUILIBRIO DI GENERE

Nell'ambito del pubblico impiego contrattualizzato il decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, all'art. 7 stabilisce che *“Le pubbliche amministrazioni garantiscono parità e pari opportunità tra uomini e donne e l'assenza di ogni forma di discriminazione, diretta e indiretta, relativa al genere, all'età, all'orientamento sessuale, alla razza, all'origine etnica, alla disabilità, alla religione o alla lingua, nell'accesso al lavoro, nel trattamento e nelle condizioni di lavoro, nella formazione professionale, nelle promozioni e nella sicurezza sul lavoro. Le pubbliche amministrazioni garantiscono altresì un ambiente di lavoro improntato al benessere organizzativo e si impegnano a rilevare, contrastare ed eliminare ogni forma di violenza morale o psichica al proprio interno.”*.

L'art. 57 del citato decreto prevede, altresì, che *“Le pubbliche amministrazioni costituiscono al proprio interno, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il “Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni” che sostituisce, unificando le competenze in un solo organismo, i comitati per le pari opportunità e i comitati paritetici sul fenomeno del mobbing, costituiti in applicazione della contrattazione collettiva, dei quali assume tutte le funzioni previste dalla legge, dai contratti collettivi relativi al personale delle amministrazioni pubbliche o da altre disposizioni.”*.

Il CUG ha sostituito i Comitati per le pari opportunità, istituiti, per quanto riguarda il comparto della Sanità, con C.C.N.L. 7 aprile 1999, e i Comitati paritetici sul fenomeno del mobbing.

Il Piano Triennale delle Azioni Positive dell'IZSve elaborato e predisposto dal Comitato Unico di Garanzia dell'IZSve (CUG), individua gli obiettivi specifici e descrive le azioni positive da attuare nel triennio di validità dello stesso, mira all'affermazione di una cultura organizzativa orientata alle pari opportunità e al benessere organizzativo nel contesto

lavorativo dell'Istituto ed individua obiettivi specifici ed azioni positive da attuare nel triennio di validità dello stesso, nonché le strutture interne che dovranno realizzare le singole azioni in collaborazione con il CUG.

Il Piano rappresenta lo strumento attraverso il quale le Pubbliche Amministrazioni individuano e pianificano le iniziative e le attività necessarie per rendere più efficiente ed efficace l'azione amministrativa, promuovere le pari opportunità e rimuovere eventuali ostacoli che, di fatto, impediscono la piena realizzazione e la parità nel lavoro.

Di seguito si riportano le azioni previste nel Piano Triennale delle Azioni Positive dell'IZSVe 2024-2026.

Azione n. 1 *“Comunicazione/informazione interna e promozione di una cultura orientata alla parità, all’inclusione e al benessere organizzativo e individuale”*

L'obiettivo dell'Azione n. 1 è quello di promuovere la diffusione di una cultura orientata alla parità, all'inclusione, al benessere organizzativo e individuale nell'ambito lavorativo. Mira, inoltre, a diffondere, nel contesto lavorativo, le iniziative e i risultati del lavoro svolto dal CUG utilizzando gli strumenti di comunicazione interna ed esterna.

Consigliera di Fiducia

Nell'ambito delle specifiche azioni positive ivi descritte, si richiama, in particolare, la *“1.5. Promozione del servizio della Consigliera di fiducia attraverso i consueti canali di comunicazione interna (Intranet, Newsletter IZSVe)”*.

Con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1266 del 3 luglio 2012 è stato approvato il *“Codice di comportamento per la tutela della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori della Regione del Veneto”*.

La citata DGRV n. 1266/2012 all'articolo 12 stabilisce che *“Gli enti, agenzie, aziende o altri organismi regionali possono, su richiesta e previa apposita convenzione con la Regione del Veneto, avvalersi delle disposizioni del presente Codice di comportamento nonché della consulenza del/della Consigliere/a di Fiducia, tramite la sottoscrizione di un contratto di collaborazione professionale in cui verranno stabilite le modalità di svolgimento dell'incarico sulla base delle specifiche necessità dell'ente richiedente...”*.

L'IZSVe con DDG n. 7 del 12 gennaio 2015 ha approvato il *“Codice di comportamento per la tutela della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie”*; richiamandosi ai principi costituzionali in materia di diritti fondamentali della persona, al fine di contrastare ogni forma di molestia e discriminazione, anche di genere, nei luoghi di lavoro e di garantire il diritto ad un ambiente di lavoro sicuro, sereno e favorevole alle relazioni interpersonali su un piano di uguaglianza, reciproca correttezza e rispetto.

L'art. 7 del suindicato Codice di comportamento IZSVe disciplina la figura istituzionale del/della Consigliere/a di Fiducia, individuando, tra l'altro, i compiti assegnati che comprendono la consulenza e l'assistenza a favore di coloro che lamentano comportamenti discriminatori o vessatori che possono configurare molestia o mobbing, e l'attività di prevenzione nei confronti del disagio nell'ambiente lavorativo regionale, rilevando problemi e criticità, monitorando eventuali situazioni di rischio e proponendo all'amministrazione idonee azioni di contrasto e soluzioni organizzative.

Il citato art. 7 prevede, altresì, che l'Istituto si avvalga della consulenza del/della Consigliere/a di Fiducia nominato/a dalla Regione del Veneto; su proposta del CUG, l'IZSVe ha pertanto richiesto alla Regione del Veneto di avvalersi della consulenza della Consigliera di Fiducia nominata dalla medesima.

A tal fine è stato sottoscritto dall'Istituto un contratto di collaborazione con la Consigliera di Fiducia nominata dalla Regione del Veneto, in forma di appendice contrattuale al contratto sottoscritto con la Regione, facendo riferimento alle funzioni ivi previste e definendo le modalità di svolgimento dell'incarico sulla base delle proprie reali necessità.

La figura della Consigliera è stata attivata in Istituto già dal 2015 e viene rinnovata ogni tre anni.

La Consigliera offre attività di ricevimento destinata al personale che, a qualsiasi titolo, opera in Istituto, fornendo servizio di ascolto e sostegno con riferimento alle seguenti problematiche: discriminazioni, molestie morali/mobbing, fattori organizzativi.

L'incarico di Consigliera di Fiducia dell'IZSVe è stato da ultimo conferito con DDG n. 150 del 30 marzo 2021, per il periodo dal 27 aprile 2021 fino alla scadenza del contratto triennale stipulato con la Regione del Veneto in data 11 settembre 2020.

La Regione del Veneto con DGRV n. 98 el 18 ottobre 2024 ha nominato la nuova Consigliera di Fiducia regionale per la durata di tre anni con decorrenza dal 11 novembre 2024.

L'IZSVe con DDG n. 381/2024 ha stipulato una nuova convenzione con la Regione del Veneto per avvalersi dei servizi della stessa Consigliera e procederà alla sottoscrizione di apposito contratto di collaborazione con l'interessata.

Azione n. 2 “Formazione e sviluppo professionale sulle tematiche di competenza del CUG”

L’obiettivo dell’Azione n. 2 è quello di promuovere la formazione e lo sviluppo professionale nelle materie di competenza del Comitato, contribuendo all’attuazione del Piano per l’uguaglianza di genere (*Gender Equality Plan* - GEP) dell’Istituto, con particolare riferimento all’Area 1 - Misure contro violenza e discriminazione di genere.

Obiettivo è, altresì, la promozione di azioni di aggiornamento per il personale che rientra in servizio dopo lunghi periodi di assenza e/o l’inserimento di nuove risorse umane attraverso azioni di informazione sul tema della conciliazione vita-lavoro.

Gender Equality Plan

L’art. 46-bis del d.lgs. n. 198/2006, come integrato dalla legge 5 novembre 2021, n. 162, stabilisce che “*A decorrere dal 1° gennaio 2022 è istituita la certificazione della parità di genere al fine di attestare le politiche e le misure concrete adottate dai datori di lavoro per ridurre il divario di genere in relazione alle opportunità di crescita in azienda, alla parità salariale a parità di mansioni, alle politiche di gestione delle differenze di genere e alla tutela della maternità*”.

L’adozione del Piano di eguaglianza di genere (*Gender Equality Plan* – GEP) costituisce un requisito essenziale per la partecipazione ai progetti di ricerca scientifica europei nell’ambito del Programma quadro *Horizon Europe*, come stabilito dalla Commissione Europea, nei *General Annexes* al Programma di lavoro 2021-2022 di *Horizon Europe*, adottati il 15 marzo 2021.

Il GEP ha lo scopo di favorire le pari opportunità all’interno dell’organizzazione e promuovere l’integrazione di genere nella ricerca scientifica, di individuare eventuali divari tra donne e uomini, identificare e implementare strategie innovative per favorire il cambiamento culturale e promuovere le pari opportunità attraverso azioni correttive di miglioramento.

Il GEP è uno strumento strategico-operativo che consente di definire il quadro legale, organizzativo, economico e sociale per attuare nella pratica la parità di genere.

Il GEP dell’IZSve è stato approvato con DDG n. 492 del 30 dicembre 2021, ha durata quadriennale, ed è soggetto ad aggiornamento annuale in base allo stato di avanzamento degli indicatori ivi previsti o qualora se ne ravvisi la necessità. Le azioni previste dal GEP possono essere ricondotte alle seguenti aree di miglioramento:

- Misure contro la violenza e le discriminazioni di genere
- Conciliazione vita-lavoro
- Parità nel reclutamento e avanzamento di carriera
- Parità negli organi di governo e decisori
- Integrazione della dimensione di genere nella ricerca

Misure contro la violenza e le discriminazioni di genere

Obiettivo prioritario è diffondere la cultura dell’equilibrio di genere e sensibilizzare sui pregiudizi di genere c.d. “inconsci”. Il primo passo verso l’adozione di comportamenti orientati all’equità e alla valorizzazione delle differenze consiste nel premiare professionalità e competenze anziché il genere.

La formazione dovrà essere obbligatoria, preliminare e dedicata al personale interno a più livelli, dirigenza e comparto, focalizzata sulle dimensioni di genere e su concetti, atteggiamenti e responsabilità legate alle molestie, nonché sulle azioni previste nell’ambito del presente GEP.

In occasione della Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne, che ricorre il 25 novembre, la Direzione e il Comitato Unico di Garanzia (CUG) dell’IZSve hanno promosso due incontri che affrontano i temi della violenza contro le donne e della parità di genere:

a. 25/11/2024 Incontro con "Casa Priscilla": associazione di volontariato che dà supporto a minori in situazioni di disagio o stato di abbandono, mamme con figli, donne maltrattate e nuclei familiari in difficoltà. L’associazione è autorizzata e accreditata dalla Regione del Veneto e dal Comune di Padova. Svolge attività educative, scolastiche, ricreative, per garantire ai suoi ospiti un percorso di reinserimento sociale, e come tutte le realtà no-profit si basa sulla solidarietà dei suoi sostenitori.

b. 11/12/2024 corso "PARITÀ DI GENERE E PERCORSI VERSO L’UGUAGLIANZA" che si propone di dare una panoramica introduttiva delle principali tematiche legate alla parità di genere affrontando da un punto di vista generale i dati relativi all’attuale situazione europea, italiana e locale in merito alla parità di genere (Global Gender Gap), le definizioni di

sessismo e stereotipo di genere e la loro influenza nella crescita della persona e nello sviluppo del pensiero, fornendo indicazioni pratiche per la riduzione dei pregiudizi legati al genere.

Per le prossime annualità vi è l'intenzione di dare seguito all'attivazione di un corso formativo sulle dimensioni di genere, come previsto nel Piano per l'uguaglianza di genere dell'Istituto.

Consequente al percorso formativo sarà la stesura di un *vademecum* contenente le linee guida sulla parità di genere, destinato al personale neoassunto a qualsiasi titolo.

Conciliazione Vita-Lavoro

1. Formalizzazione del Regolamento per il lavoro agile.
2. Adozione del PIAO, eventualmente prevedendo altre casistiche di priorità focalizzate sulle tematiche del GEP.

Pari Opportunità: Reclutamento E Avanzamento Di Carriera

Parità di genere comporta che donne e uomini abbiano le stesse opportunità e che le differenze nei percorsi di crescita professionale siano influenzate da criteri che tengano conto delle competenze e delle professionalità, anziché dal genere. Allo scopo di dare evidenza che in IZSve l'essere donna o uomo non influenza il percorso di carriera, un obiettivo perseguibile con il presente Piano è l'organizzazione di un evento denominato "*Excellence Day*" dedicato al personale dell'IZSve che ha sviluppato un percorso di eccellenza all'interno dell'Istituto.

Parità Negli Organi Di Governo E Decisori

La parità di genere deve essere assicurata in ogni ambito di attività dell'Istituto; i regolamenti di accesso al lavoro, conformandosi alla normativa nazionale, prevedono pari opportunità tra uomini e donne.

Analogamente, nella nomina delle commissioni costituite a qualsiasi titolo deve essere garantita una rappresentanza femminile compatibilmente con le professionalità richieste, ai sensi del decreto legislativo n. 165/2001, art. 57 "*1. Le pubbliche amministrazioni, al fine di garantire pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro: a) riservano alle donne, salva motivata impossibilità, almeno un terzo dei posti di componente delle commissioni di concorso, fermo restando il principio di cui all'articolo 35, comma 3, lettera e); in caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità superiore qualora la cifra decimale sia pari o superiore a 0,5 e all'unità inferiore qualora la cifra decimale sia inferiore a 0,5*".

In Istituto tali principi sono stati recepiti ed esplicitati sia nel Regolamento interno che disciplina la procedura concorsuale per il personale del Comparto, adottato con DDG n. 234/2021 (art. 14.6), sia nel Regolamento interno che disciplina la procedura concorsuale per il personale della dirigenza, adottato con DDG n. 233/2021 (art. 10.6).

Obiettivo perseguibile è pertanto la revisione degli ulteriori regolamenti vigenti che disciplinano la costituzione di commissioni di valutazione interne, esplicitando la necessità che nella scelta dei componenti non vi siano rischi di discriminazione dovute al genere.

Predisposizione di adeguati strumenti di monitoraggio.

Integrazione della Dimensione di Genere Nella Ricerca

Nei progetti di ricerca a livello europeo è garantito il coinvolgimento di almeno una componente femminile nel *team* di ricerca, compatibilmente con il *topic* oggetto di indagine.

La dimensione di genere verrà monitorata annualmente sulla base dei nuovi progetti approvati.

Per ciascuna delle aree di miglioramento sopra descritte, nel GEP sono individuati gli obiettivi, le misure da attuare, i relativi indicatori, il cronoprogramma quadriennale delle attività, nonché gli attori coinvolti.

Azione n. 3 "*IZI-GREEN per la sostenibilità ambientale, il risparmio energetico e il benessere dei dipendenti.*"

L'obiettivo dell'Azione n. 3 è la promozione del benessere dei dipendenti attraverso il miglioramento della qualità ambientale.

Tale obiettivi sarà realizzato attraverso la sensibilizzazione ad una maggiore sostenibilità ambientale e il risparmio energetico, implementando le iniziative volte a:

- promuovere la riduzione dell'inquinamento ambientale (ad esempio programmi di *car-sharing*, spinta verso l'utilizzo della bicicletta o dei mezzi pubblici, colonnine di ricarica veicoli elettrici);
- azione recupero, riciclo e riduzione dello spreco;
- valorizzazione degli spazi verdi sia all'interno sia all'esterno dell'Istituto.

Azione n. 4 "Progetti trasversali con altri soggetti dell'Amministrazione"

L'Azione n. 4 ha l'obiettivo di partecipare e contribuire allo sviluppo di politiche e iniziative finalizzate a migliorare il benessere dei lavoratori.

Certificazione Family Audit

L'obiettivo della certificazione è quello di offrire alle amministrazioni l'opportunità di entrare a far parte di un *network* di organizzazioni orientate a qualificarsi sempre più come ambienti di lavoro sensibili ai temi della conciliazione vita-lavoro, della valorizzazione delle competenze di genere, dell'*age management* e dell'occupazione giovanile, della sostenibilità, della promozione del benessere degli occupati e delle loro famiglie anche a livello territoriale.

Il *Family Audit*, attraverso un processo di analisi sistematica e partecipata, consente infatti all'organizzazione di attuare un Piano Aziendale d'interventi strutturali, culturali e comunicativi finalizzati ad innovare ed efficientare i processi organizzativi e la gestione del personale.

In ossequio alle disposizioni dell'art. 21 della legge 4 novembre 2010, n. 183 "*Misure atte a garantire pari opportunità, benessere di chi lavora e assenza di discriminazioni nelle amministrazioni pubbliche*", l'IZSve ha da tempo avviato iniziative tese ad accrescere il benessere dei propri dipendenti mettendo a disposizione strumenti innovativi finalizzati ad ottimizzare l'equilibrio tra la vita privata e quella professionale migliorando, nel contempo, il clima organizzativo con ricadute benefiche sulla produttività.

Considerato quanto sopra, l'Istituto nel 2014 ha presentato la propria candidatura al bando della Regione del Veneto "*Programmi aziende Family Friendly e Audit Famiglia & Lavoro*" (DGRV n. 6/2014), iniziativa diretta a promuovere la conciliazione dei tempi di vita con i tempi di lavoro, con l'obiettivo di facilitare la famiglia nella gestione quotidiana, anche sul piano dei servizi e in tutti gli stadi di età dei suoi componenti, in una logica di *empowerment* che vada a incrementare le connessioni tra i diversi attori del territorio, generando capitale sociale.

Il progetto presentato dal gruppo di lavoro dell'IZSve è stato approvato dalla Regione del Veneto e, in data 28 aprile 2015, ha preso avvio il progetto "*Aziende Family Friendly & Audit Famiglia Lavoro*".

Nell'ottica di un continuo miglioramento e della volontà di soddisfare nuovi bisogni provenienti da un territorio e da una comunità - lavorativa e non - in continua evoluzione, l'Istituto ha deciso pertanto di investire in una specifica politica volta a migliorare la qualità della vita dei dipendenti ed in particolar modo in relazione alle problematiche che questi presentano in merito al non sempre facile equilibrio tra vita lavorativa e vita privata. Le prime azioni poste in atto, finalizzate a migliorare la situazione esistente, sono l'avvio del suddetto progetto e del percorso di certificazione "*Audit FamigliaeLavoro*".

Con nota del 16 febbraio 2018 la Regione del Veneto ha comunicato il passaggio delle aziende certificate "*Audit FamigliaeLavoro*" allo standard "*Family Audit*" della Provincia Autonoma di Trento – Standard pubblico di riferimento nazionale.

Al termine di una fase transitoria, l'Istituto a dicembre 2018 ha presentato formale domanda di attivazione del processo di certificazione Family Audit presso la Provincia Autonoma di Trento.

Per la realizzazione della suddetta certificazione è stato nominato un Gruppo di lavoro interno composto da 7 componenti in rappresentanza: del CUG, delle organizzazioni sindacali e dell'amministrazione.

Il Gruppo di lavoro ha predisposto il Piano Aziendale dell'IZSve, con il supporto di un Consente Family Audit; il Piano è un documento riepilogativo delle misure che l'organizzazione intende attuare nei seguenti macro-ambiti di indagine:

- Organizzazione del lavoro
- Cultura aziendale / *diversity equality e inclusion management*
- Comunicazione

- *Welfare aziendale / people caring*
- *Welfare territoriale*
- Nuove tecnologie

Le azioni previste nel Piano dell'Istituto sono le seguenti:

- Macroambito: Organizzazione del lavoro – Orari e permessi
- 01 - Flessibilità della pausa pranzo
- 02 - Flessibilità in entrata
- 03 - Gruppo di lavoro sul Part –Time
- Macroambito: Organizzazione del lavoro – Processi di lavoro
- 04 - Integrare il processo Family Audit nel sistema qualità
- Macroambito: Organizzazione del lavoro – Luoghi di lavoro
- 05 - Regolamento Smart Working
- Macroambito: Cultura aziendale / Diversity Equality & Inclusion Management – Competenza del management
- 06 - Formazione Dirigenti e Direttori di Struttura sulla conciliazione vita/lavoro.
- Macroambito: Cultura aziendale / Diversity Equality & Inclusion Management – Sviluppo del personale
- 07 - Formazione al personale sui temi della conciliazione vita/lavoro
- 15 – Predisposizione del Gender Equality Plan
- 16 – Azioni di inclusione lavorativa
- Macroambito: Comunicazione – Strumenti per informazione e comunicazione
- 08 - Diffusione dell'iniziativa e dei servizi di conciliazione/welfare esistenti
- Macroambito: Welfare aziendale / People caring - Contributi finanziari e benefit
- 09 - Servizi utili al dipendente per conciliare i tempi di vita e lavoro
- Macroambito: Welfare aziendale / People caring - Servizi al lavoratore e ai familiari
- 10 - Servizi utili al dipendente e ai familiari per conciliare i tempi di vita e lavoro.
- Macroambito: Welfare territoriale - Responsabilità sociale d'impresa
- 12 - Reinserimento lavorativo/supporto persone svantaggiate
- Macroambito: Nuove tecnologie - Orientamento ai servizi ICT per gli aspetti organizzativi/gestionali e di welfare aziendale
- 13 - Strumenti tecnologici per lo Smart Working
- Macroambito: Welfare territoriale - Orientamento dei servizi nell'ottica del benessere del territorio
- 14 – Partecipazione a reti territoriali

Con determinazione del dirigente dell'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili della Provincia Autonoma di Trento n. 222/2019 l'Istituto ha conseguito il certificato Family Audit; il sistema di certificazione prevede la valutazione annuale sullo stato di realizzazione della attività previste nel Piano, con il conseguente rinnovo della certificazione assegnata.

Il Certificato *Family Audit* all'Istituto è stato confermato per la prima annualità con DD n. 339/2020, e per la seconda annualità con DD n. 7034/2021. La terza e ultima annualità, con scadenza nell'anno 2022, si è conclusa con il rilascio del certificato "*Family Audit Executive*" (DD Provincia Autonoma di Trento n. 13021/2022), ad attestazione che l'Istituto ha realizzato le misure previste nel Piano.

L'Istituto, nell'intento di proseguire con l'iter di certificazione, ha scelto di aderire al "Processo di Mantenimento" (prot. IZSve 2256/2023 nota di conferma di attivazione da Provincia Autonoma di Trento) impegnandosi a garantire per ulteriori tre anni il livello di conciliazione vita lavoro raggiunto con la certificazione "*Family Audit*".

Con DD n. 1973/2024 il Consiglio dell'Audit della Provincia Autonoma di Trento, ha confermato il certificato Family Audit Executive per la prima annualità del processo di mantenimento; è in formalizzazione la conferma del certificato per la seconda annualità.

SOTTOSEZIONE DI PROGRAMMAZIONE 3.2

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE

Con DDG n. 110 del 31 marzo 2022 avente ad oggetto “*Regolamento per la disciplina del lavoro agile*”, è stato reso pienamente operativo, lo strumento del lavoro agile per i dipendenti che svolgono attività compatibili con detta modalità lavorativa, o che possono essere autorizzati allo svolgimento dell’attività in un luogo diverso da quello della sede lavorativa per attività occasionalmente compatibili.

I CCNL relativi al triennio 2019-2021, recentemente sottoscritti, confermano tale modalità di svolgimento della prestazione lavorativa, disciplinandone le modalità di accesso e di svolgimento, sempre con la finalità di conciliare le esigenze di benessere e flessibilità del lavoratore, con gli obiettivi di miglioramento del servizio pubblico, nonché con le specifiche necessità tecniche delle attività.

Considerati questi presupposti, l’Istituto promuove il lavoro agile quale modalità flessibile di esecuzione della prestazione lavorativa, nel rispetto delle regole di prevalenza in servizio e promuovendo la sostenibilità sociale, economica e ambientale nonché quale strumento che mira al conseguimento di maggiore soddisfazione professionale e benessere lavorativo, anche attraverso la conciliazione tra i tempi di lavoro e la vita personale dei collaboratori.

Sono state intraprese azioni di sostegno, che riguardano diversi ambiti di intervento, quali il potenziamento degli strumenti informatici, il sistema di monitoraggio delle attività svolte e dei risultati conseguiti e la formazione.

Nel quadro normativo vigente il lavoro agile è utilizzato anche come specifica forma di tutela per i lavoratori “fragili”; la Direttiva del Ministro della Pubblica Amministrazione del 29 dicembre 2023 e gli stessi CCNL 2019-2021 prevedono di facilitare l’accesso al lavoro agile ai suddetti dipendenti “fragili” che si trovino in condizioni di particolare necessità, non coperte da altre misure.

L’Istituto intende proseguire, anche per il prossimo triennio, l’obiettivo di massimizzare i benefici del lavoro agile anche in termini di risparmio energetico, favorendo forme di coordinamento della presenza nelle diverse strutture.

I contratti stipulati sono di durata annuale e il rinnovo degli stessi è subordinato alla positiva verifica degli effettivi risultati raggiunti rispetto agli obiettivi contrattualmente stabiliti.

SOTTOSEZIONE DI PROGRAMMAZIONE 3.3

PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE

3.3.1 INTRODUZIONE

Le risorse umane rappresentano uno dei fattori determinanti per contribuire al raggiungimento degli obiettivi tesi alla creazione di valore pubblico.

La presente sezione si inserisce nell'ambito dell'attività di programmazione e coerentemente con la stessa contribuisce al miglioramento della qualità dei servizi offerti.

L'obiettivo della programmazione delle risorse umane è garantire lo svolgimento efficiente dell'intera organizzazione per la piena realizzazione del Piano strategico, attraverso una corretta allocazione delle risorse umane e la migliore copertura del fabbisogno di personale e di competenze nell'ambito dei limiti normativi e finanziari vigenti.

Altri aspetti da tenere in considerazione sono lo sviluppo del *know-how* mediante acquisizione delle professionalità specialistiche necessarie, la valorizzazione delle professionalità presenti e l'aumento del benessere organizzativo, quali fattori abilitanti in grado di sostenere gli obiettivi di valore pubblico.

Una corretta programmazione delle risorse umane in termini quantitativi e qualitativi genera un'organizzazione più efficiente, capace di generare un miglioramento dei servizi orientati agli *stakeholders*.

Per realizzare la strategia sopra descritta l'Istituto ha programmato il reclutamento del personale riportato di seguito, per gli obiettivi strategici descritti nel presente documento, suscettibile di eventuali modifiche integrazioni sulla base dell'evoluzione delle esigenze nel corso del triennio. La programmazione dei fabbisogni di personale è infatti strettamente correlata con i risultati da raggiungere in coerenza con le necessità reali, attuali e future e in base agli ambiti di attività in corso di sviluppo/potenziamento.

L'individuazione del fabbisogno di personale è stata preceduta da una puntuale analisi dell'assetto organizzativo, dei programmi istituzionali da realizzare in quanto assegnati dalla vigente normativa e dagli enti cogenere in termini di competenze, attività, prestazioni erogate e professionalità richieste, sia a livello qualitativo che quantitativo, anche tenuto conto della necessità di assolvere ai compiti e alle funzioni straordinarie volte a fronteggiare eventuali esigenze specifiche, di carattere straordinario. Si è inoltre tenuto conto della necessità di garantire un adeguato supporto e sostegno tecnico-amministrativo alle attività sanitarie e di ricerca scientifica.

La definizione dei fabbisogni del personale è stata inoltre preceduta da una ricognizione dell'attuale fabbisogno di personale, operata previa acquisizione delle esigenze rappresentate dai Dirigenti responsabili delle strutture di questo Istituto in appositi incontri con la Direzione strategica, per individuare gli ambiti prioritari di intervento per l'anno 2025.

3.3.2 CONSISTENZA DI PERSONALE AL 31 DICEMBRE 2024

Organico Comparto e Dirigenza dell'IZSve – 31 dicembre 2024

Riepilogo Organico - 31/12/2024			
Comparto e Dirigenza			
Classificazione Personale	TI	TD	Tot. Gen.
Dirigente Veterinario	55	7	62
Dirigente Biologo	11		11
Dirigente Chimico	8		8
Dirigente Prof. Sanitarie /Qualità	1		1
Dirigente Professionale	1	1	2
Dirigente Tecnico	3	2	5
Dirigente Amministrativo	5		5
Totale Dirigenza	84	10	94
APS - Prof. Tec. Sanitario	99		99
APS - Coll. Prof. Tecnico	58	24	82
APS - Coll. Prof. Amministrativo	32		32
Tot. Area Professionisti della Salute e Funzionari	189	24	213
ADA - Assistente Tecnico	43	6	49
ADA - Assistente Informatico	4		4
ADA - Assistente Amministrativo	47		47
Tot. Area degli Assistenti	94	6	100
ADO - Operatore Tecnico Spec.	29	0	29
ADO - Coadiutore Amministrativo Senior	21	0	21
Tot. Area degli Operatori	50	0	50
ASU - Operatore Tecnico	24	4	28
ASU - Coadiutore Amministrativo	12	1	13
Tot. Area Personale di Supporto	36	5	41
Totale Dotazione Organica	453	45	498

Organico personale della Piramide della Ricerca dell'IZSve – 31 dicembre 2024

Riepilogo Organico - 31/12/2024			
Piramide della Ricerca			
Classificazione Personale	TI	TD	Tot. Gen.
Ricercatori sanitari	16	12	28
Collaboratori professionale di ricerca sanitaria	21	27	48
Totale Dotazione Organica	37	39	76

3.3.3 LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA DELLE RISORSE UMANE

Il “*Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale*”, introdotto dal D.lgs. 25 maggio 2017, n. 75, recante “*Modifiche e integrazioni al D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165*”, individua nel medio termine, sia in termini quantitativi sia in termini qualitativi, le risorse umane necessarie all’espletamento delle attività a cui è tenuto l’Istituto, superando il concetto di dotazione organica.

Il Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie 2025-2027 si configura, pertanto, come uno strumento di programmazione pluriennale a scorrimento, che tiene conto sia dei vincoli di spesa previsti dalla normativa vigente, sia delle risorse economiche effettivamente presenti e disponibili nei bilanci dell’Istituto sia dell’aumento delle attività.

Tale programmazione prevede l’approvazione del presente *Piano assunzioni a tempo indeterminato anno 2025, Piano triennale dei fabbisogni 2025-2027 e delle assunzioni a tempo determinato del personale della Ricerca 2025 dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie*, elaborati sulla base essenzialmente delle linee di sviluppo, con relativi obiettivi strategici e indirizzi operativi contenuti nel presente documento e predisposti dal Direttore generale ai sensi del vigente Accordo per la gestione dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie e dallo Statuto IZSve.

Nell’ambito degli indirizzi di programmazione, e nell’ottica di fornire un quadro analitico e illustrativo delle politiche di sviluppo delle risorse umane in IZSve per il 2025, è importante evidenziare i fattori che sono stati tenuti in considerazione.

Prosegue il processo di innovazione e riforma della Pubblica Amministrazione, come già evidenziato anche nel “*Patto per l’innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale*” sottoscritto dal Governo e dalle OO.SS. il 10 ottobre 2021, che prevede un ruolo centrale nella valorizzazione del personale, anche attraverso percorsi di crescita, riqualificazione e aggiornamento delle competenze con un’azione di modernizzazione costante, efficace e continua per centrare le sfide future. In un tale contesto, centrale anche in chiave prospettica, sarà, pertanto, la definizione di un sistema di competenze finalizzato ad orientare, sulla base di una definizione strategica dei profili professionali emergenti/necessari, i processi di programmazione dei fabbisogni di personale, selezione, valutazione e formazione.

In sede di revisione degli ordinamenti professionali, il contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto per il periodo 2019-2021 ha affrontato il tema della valorizzazione professionale nel lavoro alle dipendenze della pubblica amministrazione mediante, tra l’altro, il reinquadramento del personale nel nuovo sistema di classificazione e la progressione tra le aree, con particolari deroghe per l’attuazione nell’anno 2025, da prevedersi nel piano dei fabbisogni (oggi confluito nel PIAO).

In tal senso il numero di assunzioni programmato per l’anno 2025 è correlato altresì alla previsione di effettuare progressioni tra le aree, anche in deroga ai requisiti per l’accesso dall’esterno, con lo scopo di valorizzare la carriera e le competenze acquisite dal personale dipendente nel corso degli anni.

Tale riqualificazione verrà attuata nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente, tenendo conto anche delle assunzioni già effettuate nel 2024, e secondo quanto previsto dall’art. 20 (Progressioni tra le aree) e dall’art. 21 (Norme di prima applicazione) del CCNL 2019-2021, che prevede, tra l’altro, l’utilizzo di specifiche risorse destinate, nella misura massima prevista e integralmente, alle progressioni in deroga.

Contenutisticamente la programmazione 2025 – 2027 si pone in linea di continuità e di completamento con quella dell’anno precedente, sia per ovvie ragioni di coerenza con le misure occupazionali già assunte negli esercizi precedenti sia per assicurare il rispetto dei vincoli contingenti in particolare di natura economico - finanziaria. L’Istituto, come noto, già da tempo attua politiche di contenimento, razionalizzazione e ottimizzazione in materia di risorse umane: ciò in adempimento delle disposizioni normative nazionali in materia di contenimento dei costi ma anche per esigenze di riduzione della spesa ai fini della gestione di bilancio.

In tale contesto va letta anche la previsione della progressione tra le aree la cui attuazione ha evidentemente un impatto limitato sui costi.

Le politiche del personale mirano a garantire un efficace turn over e l'applicazione degli istituti contrattuali che, come detto, consentono, anche in prospettiva di carriera, una progressione del personale.

Sulla base dell'assetto organizzativo, dei programmi istituzionali da realizzare, del trend delle cessazioni e della ricognizione dell'attuale fabbisogno di personale, il Piano Assunzioni 2025 e la relativa programmazione nel triennio, di seguito esposti, proposti dalla Direzione strategica, riportano le scelte in ordine alla programmazione delle risorse umane in coerenza con le risorse e le previsioni di spesa contenute nel bilancio economico preventivo 2025, adottato con DDG. n. 373/2024 e approvato con DCA n. 12/2024, inviata agli Enti cogerenti.

Piano Assunzioni a Tempo Indeterminato 2025 e Piano Triennale dei Fabbisogni 2025-2027

Il Piano annuale 2025 e il Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale 2025-2027, che si riportano in seguito, tengono conto, nel medio periodo, dei seguenti elementi:

- andamento cessazioni del personale degli ultimi tre anni al fine di prevedere prudenzialmente il turn over nel triennio 2025-2027;
- trasferimenti per processi di mobilità già conclusi o in itinere;
- mantenimento del trend volto ad assicurare, entro i limiti attuali di contenimento della spesa per il personale, un graduale completamento dell'organico atteso che a tal fine si è riservato negli anni scorsi e si continua a riservare una dotazione di risorse entro il tetto di spesa;
- fabbisogni teorici di personale avendo riguardo alle attività da sviluppare;
- assunzioni obbligatorie di lavoratori disabili od appartenenti alle categorie protette (ai sensi della Legge n. 68/1999);
- esigenze delle diverse articolazioni organizzative.

FABBISOGNO PERSONALE DIRIGENZA

Ruolo / Profilo prof.	2025	2026	2027
Dirigente Veterinario	3	1	2
Dirigente delle Prof. Sanitarie	1		
Totale Ruolo Sanitario	4		
Dirigente Analista	1		
Totale Ruolo Tecnico	1		
Dirigente Amm.	1	1	1
Totale Ruolo Amministrativo	1		
Totale	6		

FABBISOGNO PERSONALE COMPARTO E PROGRESSIONI

Ruolo / Profilo prof.	Area	2025	2026	2027	Progressioni tra aree
Collaboratore Profess. Sanit.	Area dei professionisti della salute e dei funzionari	2	1	1	
Totale Ruolo Sanitario		2	1	1	
Collaboratore tecnico professionale	Area dei professionisti della salute e dei funzionari	7	2	1	9

Assistente Tecnico	Area degli assistenti	7	5	4	11
Assistente Informatico	Area degli assistenti	2			
Operatore Tecnico Spec.	Area degli operatori	3	3	2	8
Operatore Tecnico	Area del personale di supporto	3	1	1	
Totale Ruolo Tecnico		22	11	8	28
Collaboratore Amm. Prof./Stat	Area dei professionisti della salute e dei funzionari - amm	1	5	5	17
Assistente Amministrativo	Area degli assistenti - amm	6	4	4	6
Coadiutore Amministrativo Sen.	Area degli operatori	1	1	1	8
Coadiutore Amministrativo	Area Personale Supporto	1	1	1	
Totale Ruolo Amministrativo		9	11	11	31
Totale		33	23	20	59

3.3.4 RICERCA

La Direzione dell'Ente ha proseguito il percorso finalizzato a ricercare nuove strategie per alimentare e rendere più competitiva l'attività di ricerca e un notevole impulso in tale ambito è derivato anche dalle novità normative e contrattuali introdotte negli ultimi anni.

La legge 27 dicembre 2017, n. 205, ha istituito presso gli IRCCS pubblici e gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali un ruolo non dirigenziale della ricerca sanitaria e delle attività di supporto alla ricerca sanitaria. Il rapporto di lavoro del personale è disciplinato, nell'ambito del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Sanità, Sezione del Personale del Ruolo della Ricerca Sanitaria e delle Attività di Supporto alla Ricerca Sanitaria dell'11 luglio 2019, con definizione dei trattamenti economici dei relativi profili, prendendo a riferimento quelli della categoria apicale degli altri ruoli del comparto e valorizzando, con riferimento al personale della ricerca sanitaria, la specificità delle funzioni e delle attività svolte, con l'individuazione di specifici criteri, connessi anche ai titoli professionali nonché alla qualità e ai risultati della ricerca, ai fini dell'attribuzione della fascia economica. Nell'ambito della dotazione organica è stata definita una specifica e autonoma sezione per le funzioni di ricerca.

Gli Istituti possono bandire le procedure concorsuali per il reclutamento del personale con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato della durata di cinque anni, con possibilità di un solo rinnovo per la durata massima di ulteriori cinque anni, previa valutazione annuale e a valutazione di idoneità per l'eventuale rinnovo a conclusione dei primi cinque anni di servizio. L'esito negativo della valutazione annuale, per tre anni consecutivi, determina la risoluzione del contratto.

In sede di prima applicazione il personale in servizio presso gli Istituti alla data del 31 dicembre 2017, con rapporti di lavoro flessibile instaurati a seguito di procedura selettiva pubblica ovvero titolare, alla data del 31 dicembre 2017, di borsa di studio erogata dagli Istituti a seguito di procedura selettiva pubblica, che avesse maturato un'anzianità di servizio ovvero fosse stato titolare di borsa di studio di almeno tre anni negli ultimi cinque, è stato assunto con contratto di lavoro a tempo determinato.

L'art. 25, comma 4, del decreto legge 30 dicembre 2019, n. 162 è successivamente intervenuto a modificare il citato articolo 1, comma 432, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, ampliando il termine per procedere alle assunzioni

“(...) entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della sezione del contratto collettivo del comparto Sanità di cui al comma 423 (...)”.

Con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 aprile 2021, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 147 del 22 giugno 2021 sono stati definiti i requisiti, i titoli e le procedure concorsuali per le assunzioni a tempo determinato del personale del ruolo della ricerca sanitaria e delle attività di supporto alla ricerca presso gli IRCCS pubblici e gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IZS).

Inoltre si deve tener conto che con la legge n. 87/2023 sono state introdotte nuove disposizioni in materia di personale della ricerca sanitaria, prevedendo - per il periodo dal 1° luglio 2023 al 31 dicembre 2025 - la possibilità per IRCCS e IZS di assumere a tempo indeterminato, nella posizione economica acquisita, in coerenza con la dotazione organica, il personale impiegato nelle attività di ricerca e di supporto alla ricerca.

Il continuo sviluppo dell'attività di ricerca ha reso opportuno, in considerazione delle attuali esigenze, consolidare i notevoli risultati raggiunti attraverso una ulteriore implementazione del personale coinvolto in questo settore di rilevanza strategica per l'Istituto. Con la DDG n. 408/2023, si è quindi proceduto alla revisione della dotazione organica complessiva del personale dell'Istituto dedicato alla ricerca, per la parte relativa al personale della Piramide della Ricerca.

Nel corso del 2024 l'Istituto ha dato applicazione al percorso di stabilizzazione, la cui spesa è finanziata con le risorse disponibili di cui all'art. 1, co. 424, ultimo periodo, della legge n. 205/2017, procedendo all'assunzione a tempo indeterminato di 37 ricercatori e collaboratori.

Attualmente, in base alla normativa sopra richiamata ed alle variazioni intervenute (rinunce intervenute e acquisizioni mediante cessazione di contratto) risultano inquadrati nella cosiddetta “Piramide della Ricerca” presso l'IZSve, con contratto di lavoro a tempo determinato per anni cinque, ai sensi dell'art. 1, comma 432, della legge 205/2017 e s.m.i., complessivamente 39 unità, di cui 12 unità nel profilo professionale di Ricercatore sanitario, categoria Ds, e 27 unità nel profilo professionale di Collaboratore professionale di ricerca sanitaria, categoria D. I contratti di lavoro a tempo determinato della c.d. “Piramide” sono stipulati in deroga ai limiti di cui all'articolo 9, comma 28, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e all'articolo 2, comma 71, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 e sono a carico dei finanziamenti specifici di cui alla Legge 205/2017 art. 1, comma 424 per il personale della “Piramide della Ricerca”.

Nel medio termine per quanto riguarda il personale non dirigenziale della ricerca sanitaria e delle attività di supporto alla ricerca, si darà completa attuazione a quanto precedentemente previsto nel Piano Assunzioni 2024, completando nel corso del 2025 le residue assunzioni già previste nel predetto piano, sia in termini numerici che di risorse già destinate.

Ulteriori nuove assunzioni, sia di personale ricercatore che di supporto alla ricerca, potranno essere previste nel corso dell'anno in relazione a esigenze che dovessero presentarsi, motivando tali evenienze sia in termini di necessità che di fondi da destinare alle finalità di cui al comma 424, dell'art. 1 della Legge 205/17, subordinandone l'attuazione alla effettiva disponibilità finanziaria. Si terrà monitorata altresì la possibilità di effettuare altre stabilizzazioni in base alla normativa vigente.

3.3.5 I LIMITI DI SPESA

Il d.lgs. 270/93 *“Riordinamento degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali a norma dell'art. 1, comma 1, lettera h), della Legge 23 ottobre 1992, n. 421”*, sancisce che gli Istituti sono dotati di autonomia amministrativa, gestionale e tecnica ed operano come strumenti tecnico scientifici dello Stato, delle Regioni e Province Autonome per le materie di rispettiva competenza; essi operano, inoltre, nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale.

Alle Regioni è, tra l'altro, delegato il compito di disciplinare le modalità gestionali, organizzative e di funzionamento degli IZZSS, nel rispetto dei principi previsti dal d.lgs. 270/1993, dal d.lgs. 106/2012 e dal d.lgs. 502/1992 e s.m.i., nonché quello di esercizio delle funzioni di vigilanza amministrativa, di indirizzo e verifica. Le stesse regioni, nell'esercizio delle proprie competenze sugli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, adottano criteri di valutazione dei costi, dei rendimenti e verificano il corretto utilizzo delle risorse assegnate.

Riguardo alle fonti di finanziamento, il succitato d.lgs. n. 270/93 stabilisce che lo stesso è assicurato dallo Stato, a carico del Fondo Sanitario Nazionale, con ripartizione decisa annualmente dal CIPE, su proposta del Ministero della Salute, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome. Concorrono

al finanziamento anche il Ministero della Salute, le Regioni, le A.S.L. e gli altri Enti pubblici e privati per le prestazioni effettuate in convenzione.

Quanto stabilito dal d.lgs. 270/93, è stato recepito dall'Accordo per la gestione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

Sulla base di quanto sopra esposto, l'autorizzazione alle assunzioni di personale a tempo indeterminato sia pur nell'ambito della normativa vigente in materia, viene a configurarsi come adempimento di carattere gestionale conseguente alla preventiva approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione e degli Enti cogredienti, della dotazione organica dell'Istituto, delle strutture dipartimentali, complesse e semplici previste nell'organizzazione - elementi questi tutti inseriti nel Regolamento per l'ordinamento interno dei servizi dell'Istituto e le relative dotazioni organiche - nonché dei bilanci di previsione.

Tale impostazione è stata recepita dalla stessa Regione del Veneto con D.G.R.V. n. 4209 del 30 dicembre 2008, successivamente confermata anche dalla D.G.R.V. n. 855 del 15 marzo 2010, relativamente ai limiti complessivi di spesa sul personale a cui questo Ente è soggetto, confermando che l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie è in grado di valutare autonomamente il limite di spesa per il personale, nel caso di fattispecie previste da norme statali che lo riguardino specificamente con assegnazione di compiti a esclusivo finanziamento a carico dello Stato, e che, conseguentemente, esso non sia, per tale profilo, soggetto ad autorizzazione regionale. Successivamente la D.G.R.V. n. 769 del 2 maggio 2012 ha disposto che l'IZSve è "Ente di Diritto Pubblico con personalità giuridica avente una valenza sovra regionale...e viene amministrato con modello di cogestione nel quale rientra anche il Ministero della Salute" e che, pertanto, non si applicano allo stesso Istituto le disposizioni precedentemente impartite con D.G.R.V. n. 1841/2011.

Nell'ambito della definizione delle risorse utili al perseguimento delle funzioni istituzionali, l'IZSve già da tempo attua politiche di contenimento, sotto il profilo quantitativo, dello sviluppo della risorsa umana, in adempimento delle disposizioni normative nazionali in materia di personale applicabili all'Ente e, come evidenziato nella tabella di seguito riportata, tale andamento è in linea con il limite di spesa del personale imposto dalla normativa vigente, precisando che, in via prudenziale, l'Istituto ha deciso di considerare attualmente un budget massimo di spesa pari al 95 % del limite massimo consentito:

Tetto di Spesa	
Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge Finanziaria 2007), art. 1 comma 565	TETTO Anno 2025
Totale Limite di Spesa del personale anno 2025	28.183.907
Budget massimo del Personale (95%) del limite di spesa - Dal mese di AGOSTO 2018 il limite è stato alzato (DCA 13 del 27/08/2018)	26.774.711
Spesa per il personale prevista per l'anno 2025	22.858.637
Irap	1.383.317
Totale Spesa per il personale prevista per l'anno 2025	24.241.953
Differenza	2.532.758

Come si evince dalla tabella sopra riportata risulta, pertanto, ampiamente rispettato l'obbligo di legge relativo al contenimento della spesa per il personale.

3.3.6 LA MODIFICA DELLA DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE FRA SERVIZI/SETTORI/AREE

L'assetto organizzativo dell'Istituto, delineato dal "Regolamento per l'ordinamento interno dei servizi dell'Istituto e relative dotazioni organiche" è stato da ultimo modificato con delibera del Consiglio di amministrazione n. DCA n. 14 del 16 settembre 2022 nel rispetto dei principi di cui all'art. 10 del d.lgs. 106/2012. Con DDG n. 425 del 23.12.2022 è stata data attuazione alle suddette modifiche a decorrere dal 1.1.2023, con la gradualità prevista nel medesimo provvedimento.

Nel medio periodo verranno prese in considerazione ulteriori modifiche migliorative all'attuale modello organizzativo qualora funzionali alle attività programmate (ad esempio nell'ambito della Ricerca), attraverso l'istituzione e la ridefinizione di alcune Strutture ed il conseguente aggiornamento della declaratoria delle relative funzioni.

3.3.7 LA MODIFICA DEL PERSONALE IN TERMINI DI LIVELLO/INQUADRAMENTO

L'Istituto privilegia scelte strategiche in relazione alla sostituzione di personale cessato, ponderando la ricerca, mediante le procedure di reclutamento previste dalla vigente normativa, di figure professionali maggiormente funzionali, per livello, inquadramento e capacità tecniche, al complesso di attività previste dalla *mission* aziendale ed ai progetti di sviluppo futuri. Inoltre nel corso del 2025 si proseguirà ad attuare il nuovo quadro di inquadramento e sviluppo del personale delineato dal CCNL del comparto sanità 2019-2021.

Il contesto nazionale ed internazionale (vedasi progetti nell'ambito del PNRR), pone inoltre sempre di più l'esigenza di reperire profili innovativi e fortemente specializzati.

3.3.8 LA STRATEGIA DI COPERTURA DEL FABBISOGNO

Rapporti di Lavoro a Tempo Indeterminato

L'Istituto procederà alle assunzioni previste in attuazione del Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale 2025-2027, mediante concorso pubblico per l'instaurazione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato, previo esperimento degli adempimenti previsti dall'art. 34 bis del D.lgs. n. 165/2001 (diretto a verificare la presenza di eventuale personale collocato in disponibilità in possesso della medesima qualifica professionale) e delle procedure di mobilità volontaria tra Enti ai sensi dell'art. 30 del medesimo Decreto legislativo.

Assunzioni Obbligatorie

La Legge 12 marzo 1999, n. 68 "*Norme per il diritto al lavoro dei disabili*", all'art. 2, prevede il collocamento mirato per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità (definite al precedente art. 1), nel caso dell'Istituto nella quota di riserva del 7% dei lavoratori occupati in quanto Pubblica Amministrazione con più di 50 dipendenti (misura stabilita dal successivo art. 3)

Inoltre, l'art. 18 della medesima normativa stabilisce l'obbligo per i datori di lavoro con più di 50 dipendenti di riservare la quota dell'1% dei lavoratori occupati all'inserimento lavorativo di orfani e coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, ovvero in conseguenza dell'aggravarsi dell'invalidità riportata per tali cause, nonché dei coniugi e dei figli di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di guerra, di servizio e di lavoro e dei profughi italiani rimpatriati, il cui status è riconosciuto ai sensi della Legge 26 dicembre 1981, n. 763.

Al fine di ottemperare alle disposizioni di cui alla medesima Legge n. 68/1999, il collocamento obbligatorio dei soggetti disabili e dei soggetti appartenenti alle categorie protette di cui nell'art. 18 della L. 68/99 può avvenire secondo le sotto indicate modalità:

- tramite concorsi pubblici (con riserva dei posti) che devono essere espletati per i profili professionali per i quali è previsto il possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado e/o laurea;
- tramite avviamento da parte del Centro per l'impiego con chiamata numerica (per i profili per i quali è necessario il solo requisito della scuola dell'obbligo);
- tramite specifiche Convenzioni ex art. 11 sottoscritte con gli Uffici competenti nell'ambito territoriale dell'IZSve aventi ad oggetto la determinazione di un programma mirante al conseguimento degli obiettivi occupazionali di cui alla presente Legge..

Rapporti di Lavoro a Tempo Determinato (LAVORO FLESSIBILE)

Nella realtà dell'Istituto l'instaurazione di rapporti di lavoro a tempo determinato è, di norma, collegata alla realizzazione di progetti, dotati di specifico finanziamento, secondo quanto delineato dall'art. 15 *octies* del D.lgs. 502/92. Con riferimento al personale a tempo determinato nell'ambito della Ricerca si rimanda a quanto sopra ampiamente descritto.

Mobilità Interna

L'Istituto, nell'ambito della gestione delle assunzioni previste nelle varie annualità ricomprese nel Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale 2025-2027, si riserva la facoltà, ove opportuno, di avvalersi delle procedure di

mobilità interna, volte al prioritario accertamento dell'eventuale presenza di specifiche professionalità in altri ambiti dell'Istituto, secondo la normativa ed il Regolamento interno vigenti.

3.4 FORMAZIONE DEL PERSONALE

L'Istituto provvede alla formazione del proprio personale attraverso due sistemi di gestione ai quali sono associati budget dedicati e differenziati: 1) centralizzata, in carico al Laboratorio Formazione e Sviluppo delle Professioni (LFSP), afferente alla struttura SCS4 - Epidemiologia, Servizi e Ricerca in Sanità Pubblica Veterinaria, che eroga e gestisce corsi di natura tecnico-scientifica e di aggiornamento finanziario-amministrativo, oltre alle iniziative formative obbligatorie previste dalla normativa (es.: sicurezza sui luoghi di lavoro); 2) decentrata, in carico a ogni laboratorio/ufficio, in base alla quale alcune figure professionali possono accedere a iniziative erogate da Enti esterni. Di seguito vengo illustrati i processi che attengono, come responsabilità, a LFSP e che permettono di organizzare e gestire la pianificazione degli interventi formativi.

La formazione dell'IZSve è orientata dalle priorità strategiche dell'Ente e principalmente volte al potenziamento delle competenze tecniche e trasversali. Al fine di indagare le esigenze formative del personale, con cadenza generalmente biennale, viene effettuata specifica indagine che, coinvolgendo la Direzione Strategica e tutti i dipendenti, consente di raccogliere una serie di informazioni necessarie alla formulazione del Piano Formativo Aziendale (PFA).

Tutte le attività inerenti il processo formativo (dall'analisi dei fabbisogni, alla realizzazione e rendicontazione) sono in capo al LFSP, il quale si avvale della collaborazione di alcune figure significative per la *governance* del processo stesso. Tra queste si ha la figura del Referente per la formazione che costituisce il punto di riferimento per il personale della Struttura di appartenenza e collabora con il LFSP all'ottenimento di una rappresentazione più dettagliata dei fabbisogni del personale.

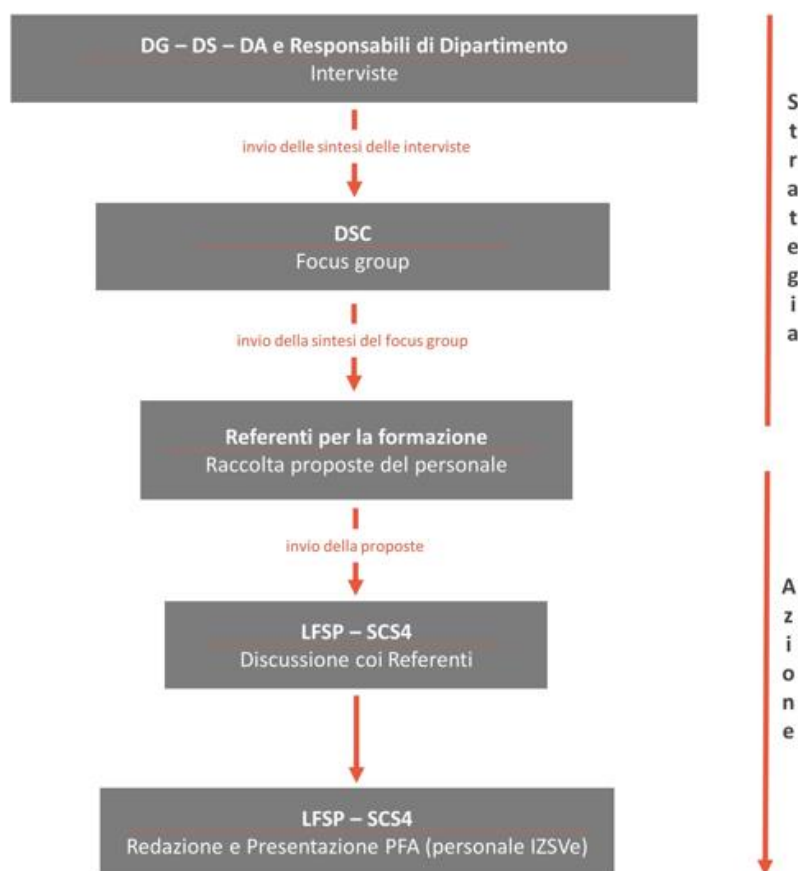
Per poter effettuare il *check* di congruità tra i fabbisogni rilevati e le politiche/strategie di sviluppo dell'IZSve, il protocollo di indagine (figura 1) prevede, di norma, 4 step consecutivi, ciascuno dei quali coinvolge diversi soggetti in modo da indagare i fabbisogni organizzativo, professionale e individuale.

L'analisi dei fabbisogni organizzativi identifica le esigenze di formazione che derivano dalle scelte strategiche; l'analisi dei fabbisogni professionali rileva le esigenze di formazione che provengono dalla valutazione delle posizioni ricoperte dai professionisti, mettendo in evidenza eventuali gap tra i compiti e le performance realizzate rispetto a quelle desiderate; l'analisi dei fabbisogni individuali consente di evidenziare le esigenze formative della singola persona, definite in base a quanto stabilito dalla posizione ricoperta.

Gli step del protocollo di indagine sono:

- Step 1: interviste alla Direzione strategica dell'Istituto: Direttore Generale (DG), Direttore Sanitario (DS), Direttore Amministrativo (DA) e i Responsabili di Dipartimento al fine di definire le strategie dell'ente e l'orientamento dell'IZSve rispetto anche alle Linee Strategiche dell'IZSve e alla Relazione Programmatica annuale;
- Step 2: *focus group* dedicato ai Direttori di Struttura Complessa (DSC) per la discussione e condivisione di quanto emerso nelle interviste di cui allo step 1 in modo da ricondurre la visione aziendale definita dalla Direzione strategica a specifiche esigenze formative;
- Step 3: Riunioni interne alle singole Strutture/Unità Operative, condotte dai Referenti per la formazione per agevolare la comunicazione top down delle Linee strategiche e la raccolta più puntuale delle esigenze formative;
- Step 4: *focus group* dedicato ai Referenti per la formazione per la presentazione e discussione dei fabbisogni formativi rilevati presso le singole Strutture. Il confronto tra i Referenti di diverse realtà permette di condividere e distinguere gli aspetti di carattere trasversale rispetto agli aspetti specifici.

Figura 1: schema rappresentativo delle varie fasi del protocollo di indagine



L'analisi dei fabbisogni formativi del personale IZSve è quindi un processo periodico di raccolta e valutazione di dati mirata a identificare aree di miglioramento e possibilità di valorizzazione delle competenze. Di conseguenza, i risultati servono per pianificare adeguatamente le attività formative da realizzare in ordine agli obiettivi strategici fissati dal Piano Triennale delle Attività (PTA) e coniugati alle risorse disponibili.

In particolare, il PFA 2025 è stato costruito sulla base della rilevazione di fabbisogni formativi condotta nel 2024 e dell'indagine sul clima aziendale condotta nel 2023. Valutazioni di opportunità strategica, anche in relazione al riordino dei Servizi dell'IZSve avviato nel 2023, hanno portato a individuare una metodologia di rilevazione dei fabbisogni formativi per il 2024 semplificata; l'indagine è stata condotta attraverso interviste ai Direttori Generale, Sanitario e Amministrativo, tenendo conto delle indicazioni del CDA Aziendale (Piano Triennale delle Attività - PTA 2024-2026) e del Comitato Scientifico per la Formazione dell'IZSve.

L'indagine sui fabbisogni formativi del personale è stata tradotta nel PFA 2025. I principali punti indagati sono stati:

- Gli ambiti che necessitano maggiormente di interventi formativi per il raggiungimento dei risultati attesi rispetto alle aree di attività individuate come strategiche dall'IZSve (PTA 2024-2026);
- Le aree di competenze (relazionale, manageriale, culturale e specialistica) in cui è opportuno investire le risorse in via prioritaria;
- Le competenze e/o argomenti e/o strutture in cui investire;
- Le figure professionali da selezionare come target prioritario;
- Le metodologie della formazione;
- La formazione presso strutture esterne all'Istituto.

La “traduzione” dei fabbisogni in progetti formativi, è realizzata dal LFSP il quale integra il documento con le iniziative formative obbligatorie dettate dalla normativa (Sicurezza, trasparenza e anticorruzione, qualità, privacy) e il Comitato Scientifico per la Formazione (CSF) dell’IZSve ne ha valutato la coerenza con le linee strategiche dell’Ente nonché la fattibilità in base alle risorse a disposizione.

In linea con quanto previsto dalla Direttiva del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 14.01.2025 avente a oggetto *“Valorizzazione delle persone e produzione di valore pubblico attraverso la formazione. Principi, obiettivi e strumenti”*, gli obiettivi formativi annuali e pluriennali sono *“... finalizzati ai processi di pianificazione secondo le logiche del project management, al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali”*, saranno inoltre proposte *“... misure formative finalizzate alla transizione digitale nonché interventi di supporto per l’acquisizione e l’arricchimento delle competenze digitali, in particolare quelle di base”* anche con il supporto dell’offerta formativa presente nella Piattaforma Syllabus del Ministero della Pubblica Amministrazione a cui l’IZSve fa riferimento, per specifiche tematiche, da giugno 2023.

Il PFA contiene la pianificazione delle iniziative formative che l’IZSve intende realizzare nel corso dell’anno di riferimento, distinta tra formazione riservata al personale IZSve e utenza esterna.

Il PFA 2024, approvato dal Comitato Scientifico per la Formazione dell’IZSve in data 16/01/2025 e formalizzato con DDG 29/2025, contiene l’elenco delle iniziative formative e, per ciascuna, è riportato: argomento, responsabile scientifico, obiettivo formativo, destinatari, periodo di svolgimento, eventuale accreditamento ECM (Educazione Continua in Medicina), stima delle risorse economiche necessarie alla sua realizzazione.

Nelle successive tabelle (1, 2 e 3) è riportato l’elenco delle iniziative previste dalla DDG succitata e riservate al personale IZSve.

Il PFA è pubblicato nel sito web dell’IZSve <https://www.izsvenezie.it/formazione/piano-formativo/>

La formazione presso strutture esterne all’Istituto è gestita dalla SCA1 – Risorse Umane e, come anticipato in premessa, ha budget dedicato.

Elenco corsi Obbligatori riservati al personale IZSve (tabelle 1 e 2)
Tabella 1: Ambito Trasparenza e anticorruzione

Cod. Esterna/ Interna	Titolo	Obiettivo formativo (come da ECM)	N. edizione / ed. previste	Struttura referente/richiedente	Responsabile scientifico	Tipo Formazione	Destinatari	Partecipanti previsti per edizione	ECM (si/no)	durata (ore)	Importi presunti
OB 1	Il codice di comportamento in IZSve	Fare acquisire conoscenze in merito al codice di comportamento	1	RPCT	Carnieletto Paola	<i>fad</i>	<i>Personale neoassunto e Personale interessato (interno ed esterno)</i>	200	no	2	0,00 €
OB 2	Il codice etico e di comportamento in IZSve	Fare acquisire conoscenze in merito al codice di comportamento	1	RPCT	Carnieletto Paola	<i>fad</i>	<i>Personale neoassunto e Personale interessato (interno ed esterno)</i>	200	no	2	1.000,00 €
OB 3	Anticorruzione e trasparenza- livello generale	Fare acquisire conoscenze in merito all'etica e all'integrità del pubblico dipendente	1	RPCT	Carnieletto Paola	<i>fad</i>	<i>Personale neoassunto e Personale interessato</i>	200	no	4	0,00 €
OB 4	Anticorruzione e trasparenza- livello generale (ed. 2 in aggiornamento)	Fare acquisire conoscenze in merito all'etica e all'integrità del pubblico dipendente	1	RPCT	Carnieletto Paola	<i>fad</i>	<i>Personale neoassunto e Personale interessato</i>	200	no	4	1.500,00 €
OB 5	Anticorruzione - livello specifico	Fare acquisire conoscenze in merito alle specifiche aree a rischio	1	RPCT	Carnieletto Paola	<i>res</i>	<i>Dirigenti e funzionari che operano nelle aree a rischio dell'IZSve</i>	35	no	7	1.500,00 €

Tabella 2: Ambito Sicurezza dei lavoratori e nei luoghi di lavoro (D. Lgs n. 81/2008 s.m.i.)

Cod. Esterna/ Interna PFA	Titolo	Obiettivo formativo (come da ECM)	N. edizione / ed. previste	Struttura referente/richiedente	Responsabile scientifico	Tipo Formazione	Destinatari	Partecipanti previsti per edizione	ECM (si/no)	durata (ore)	Importi presunti per edizione
OBS 1	Aggiornamento formatori per la sicurezza	Sicurezza dei lavoratori	1	Dir. Gen.	Milan Fabienne	RES	formatori per la sicurezza	15	no	24	3.500,00 €
OBS 2	Sicurezza in IZSve - Corso di formazione generale dei lavoratori sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (D. Lgs n. 81/2008)	Sicurezza dei lavoratori	1	Dir. Gen.	Milan Fabienne	FAD	neoassunti	50	no	4	0,00 €
OBS 3	Formazione specifica lavoratori: rischio basso 4h	Sicurezza dei lavoratori	9	Dir. Gen.	Milan Fabienne	RES	neoassunti	30	no	4	0,00 €
OBS 4	Formazione specifica lavoratori: rischio alto 12h	Sicurezza dei lavoratori	9	Dir. Gen.	Milan Fabienne	RES	neoassunti	30	no	12	0,00 €
OBS 5	Aggiornamento formazione specifica lavoratori (rischio alto e basso)	Sicurezza dei lavoratori	6	Dir. Gen.	Milan Fabienne	Blended	lavoratori IZSve	30	no	6	0,00 €
OBS 6	Aggiornamento preposti (lavoratori e amministrativi)	Sicurezza dei lavoratori	7	Dir. Gen.	Milan Fabienne	RES	preposti	30	no	6	0,00 €
OBS 7	Strutture e procedure laboratorio BSL3	Sicurezza dei lavoratori	1	Dir. Gen.	Pozza Giandomenico	RES	Nuovi addetti al BSL3	20	no	8	0,00 €
OBS 8	Aggiornamento Primo Soccorso cat.B	Sicurezza dei lavoratori	2	Dir. Gen.	Milan Fabienne	RES	Personale individuato: addetti alle squadre primo soccorso	25	no	4	2.000,00 €
OBS 9	Aggiornamento DAE	Sicurezza dei lavoratori	12	Dir. Gen.	Milan Fabienne	RES	Personale individuato: addetti alle squadre primo soccorso	6	no	3-4	3.000,00 €
OBS 10	Formazione Preposti "nuova nomina"	Sicurezza dei lavoratori	1	Dir. Gen.	Milan Fabienne	RES	preposti	n.d.*	no	8	2.000,00 €
OBS 11	Formazione dirigenti sicurezza "nuova nomina"	Sicurezza dei lavoratori	1	Dir. Gen.	Milan Fabienne	RES	Dirigenti per la sicurezza	n.d.*	no	16	2.000,00 €
OBS 12	Primo soccorso gruppo B nuove nomine	Sicurezza dei lavoratori	1	Dir. Gen.	Milan Fabienne	RES	Personale individuato: addetti alle squadre primo soccorso	n.d.*	no	12	2.000,00 €
OBS 13	Utilizzatori DAE nuove nomine	Sicurezza dei lavoratori	1-2	Dir. Gen.	Milan Fabienne	RES	Personale individuato: addetti alle squadre primo soccorso	n.d.*	no	5	800,00 €

OBS 14	Antincendio LIV.2 rischio medio nuove nomine	Sicurezza dei lavoratori	1	Dir. Gen.	Milan Fabienne	RES	Personale individuato: addetti alle squadre antincendio	n.d.*	no	8	2.500,00 €
OBS 15	Antincendio LIV.3 rischio elevato nuove nomine	Sicurezza dei lavoratori	1	Dir. Gen.	Milan Fabienne	RES	Personale individuato: addetti alle squadre antincendio	n.d.*	no	16	3.000,00 €
OBS 16	Corso formazione/addestramento uso di autoclavi	Sicurezza dei lavoratori	2	Dir. Gen.	Milan Fabienne	RES	Personale individuato: addetti all' utilizzo di autoclavi	30	no	4	2.500,00 €

* n.d. Le iniziative che rispondono all'interesse di una o poche persone, definite "puntiformi", dovranno essere gestite nell'ambito della struttura di appartenenza (dal singolo professionista e/o del proprio dirigente di riferimento) tramite la procedura in essere, afferendo al budget gestito da Risorse Umane.

Tabella 3: elenco corsi riservati al personale IZSve nelle aree di competenza relazionale, manageriale, culturale e specialistica

Cod. Esterna/ Interna	Titolo	Obiettivo formativo (come da ECM)	N. edizione / ed. previste	Struttura referente/richiedente	Responsabile scientifico	Tipo Formazione	Destinatari	Partecipanti previsti per edizione	ECM (si/no)	durata (ore)	Importi presunti
I 1	Bilance: taratura e buone pratiche di utilizzo	14. Accredimento strutture sanitarie e dei professionisti. La cultura della qualità	1	U.O. Qualità	Carnieletto Paola	FAD	AQ, Personale interno interessato	200	si	2	258,00 €
I 2	Il sistema di protezione dei dati personali nell'Unione Europea	Privacy	1	Strategica	Zorzan Nadia	fad	tutto il personale	600	no	2	0,00 €
I 3	Micropipette: le buone pratiche di utilizzo	14. Accredimento strutture sanitarie e dei professionisti. La cultura della qualità	1	U.O. Qualità	Muliari Riccardo	res	AQ, Personale interno interessato	50	si	4	258,22 €
I 4	Regolamento informatico: utilizzo sicuro e consapevole delle risorse informatiche in IZSve	Informatica	1	Strategica	Lunardi Loris	fad	tutto il personale IZSve	500	no	2	0,00 €

I 5	Cybersecurity	Informatica	1	Strategica	Lunardi Loris	<i>fad</i>	<i>tutto il personale IZSve</i>	500	no	2	2.500,00 €
I 6	Sicurezza alimentare: i vegetali	23. Sicurezza e igiene alimentari, nutrizione e/o patologie correlate	1	DFSA	Biancotto Giancarlo	<i>res</i>	<i>dirigenti sanitari</i>	25	si	7	258,00 €
I 7	Aggiornamenti Personale Amministrativo	Contenuti da definire in base a specifiche esigenze che emergeranno nel corso dell'anno	1	SCA	Direttore Amministrativo	<i>res</i>	<i>Personale amministrativo</i>	25	no	6	2.500,00 €
I 8	Aggiornamenti Personale Amministrativo	Contenuti da definire in base a specifiche esigenze che emergeranno nel corso dell'anno	1	SCA	Direttore Amministrativo	<i>res</i>	<i>Personale amministrativo</i>	25	no	6	2.500,00 €
I 9	Aggiornamenti Personale Amministrativo	Contenuti da definire in base a specifiche esigenze che emergeranno nel corso dell'anno	1	SCA	Direttore Amministrativo	<i>res</i>	<i>Personale amministrativo</i>	25	no	6	2.500,00 €
I 10	Corso di formazione e addestramento Protocollo	Contenuti da definire	2	SAGAT	Ferriani Giulia	<i>res</i>	<i>Personale amministrativo addetto alla gestione del Protocollo</i>	16	no	4	0,00 €
I 11	Corso di formazione e addestramento Trasparenza	Contenuti da definire	2	SAGAT	Ferriani Giulia	<i>res</i>	<i>Personale amministrativo addetto alla gestione della Trasparenza</i>	16	no	4	0,00 €
I 12	CCNL e processi amministrativi	11. Management sistema salute. Innovazione gestionale e sperimentazione di modelli organizzativi e gestionali	1	Strategica	Romano Massimo	<i>res</i>	<i>DSC e/o dirigenti</i>	15	si	7	1.258,22 €
I 13	Rafforzamento delle competenze manageriali	11. Management sistema salute. Innovazione gestionale e sperimentazione di modelli organizzativi e gestionali	1	Strategica	Ricci Antonia	<i>res</i>	<i>DSC o solo Capi Dipartimento</i>	15	si	21	6.500,00 €
I 15	La validazione dei metodi di sicurezza alimentare secondo	14. Accreditamento strutture sanitarie e dei professionisti. La cultura della qualità	1	U.O. Qualità	Carnieletto Paola	<i>videoconferenza</i>	<i>AQ, Personale interno interessato</i>	35	si	7	258,00 €

	la serie delle norme ISO 16140										
I 16	Il processo di gestione delle apparecchiature e l'informatizzazione delle registrazioni	14. Accreditamento strutture sanitarie e dei professionisti. La cultura della qualità	2	U.O. Qualità	Carnieletto Paola	videoconferenza	AQ, Personale interno interessato	20	si	7	258,00 €
I 17	Il Sistema Qualità dell'IZSve: corso base	Sistema Qualità	1	U.O. Qualità	Carnieletto Paola Perini Paola	videoconferenza	neoassunti e Personale interno interessato	50	no	4	0,00 €
I 18	Introduzione alla metrologia: gli strumenti di misurazione in IZSve	Sistema Qualità	1	U.O. Qualità	Muliari Riccardo	videoconferenza	neoassunti e Personale interno interessato	50	no	2	0,00 €
I 19	La gestione di un'emergenza sanitaria: Emergenze epidemiche	24. Sanità veterinaria. Attività presso gli stabulari. Sanità vegetale	1	Dir. San.	Cattoli Giovanni	res	Dirigenti sanitari coinvolti nella gestione delle emergenze	50	si	7	258,00 €
I 20	La gestione di un'emergenza sanitaria: Emergenze MTA	23. Sicurezza e igiene alimentari, nutrizione e/o patologie correlate	1	Dir. San.	Cattoli Giovanni	res	Dirigenti sanitari coinvolti nella gestione delle emergenze	50	si	7	258,00 €
I 21	La parità di genere	Promuovere la consapevolezza/cultura dell'uguaglianza di genere - rafforzare attitudini positive verso la diversità	1	CUG		videoconferenza	tutto il personale	300	no	4	1.500,00 €
I 22	Incidenti in itinere: l'importanza della guida sicura per la tutela del lavoratore (D. Lgs n. 81/2008)	Sicurezza dei lavoratori	1	Dir. Gen.	Milan Fabienne	FAD	tutto il personale	200	no	2,5	0,00 €

3.4.1 MONITORAGGIO:

L'attività formativa erogata dal LFSP è monitorata sia annualmente che con cadenza periodica attraverso lo strumento del Riesame (Riesami periodici e Riesame annuale).

Oltre agli indicatori ricorrenti (rispetto della pianificazione; efficacia dell'evento formativo; soddisfazione del cliente) i riesami periodici consentono anche il monitoraggio delle attività necessarie al raggiungimento di specifici Obiettivi annuali di miglioramento (definiti di anno in anno in base alla Relazione Programmatica), nonché le attività inerenti il Sistema di gestione della Qualità e FMECA (*Failure Mode, Effects, and Criticality Analysis*).

3.4.2 POLITICHE DI PERMESSI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO E DI CONCILIAZIONE

Tra le iniziative attuate dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie nei confronti del proprio personale dipendente, atte a favorire la conciliazione dei tempi di lavoro e di vita, rientra la concessione di permessi retribuiti per la partecipazione a corsi destinati al conseguimento di titoli di studio.

Il vigente CCNL relativo al personale del Comparto Sanità prevede, tra l'altro, che ai lavoratori, anche con rapporto di lavoro a tempo determinato di durata non inferiore a sei mesi continuativi, spettano specifici permessi retribuiti, nella misura massima individuale di 150 ore per ciascun anno solare e nel limite massimo del 3% del personale in servizio a tempo indeterminato presso l'Ente all'inizio di ogni anno.

Tali permessi sono concessi per la partecipazione a corsi, svolti anche in modalità telematica, destinati al conseguimento di titoli di studio universitari, post-universitari compreso il ciclo di dottorato di ricerca, di scuole di istruzione primaria, secondaria e di qualificazione professionale, statali, pareggiate o legalmente riconosciute, o comunque abilitate al rilascio di titoli di studio legali o attestati professionali riconosciuti dall'ordinamento pubblico nonché per sostenere i relativi esami.

Ai fini dell'applicazione ed in esecuzione di quanto disposto dal CCNL di riferimento, l'Istituto annualmente provvede alla formalizzazione del bando per la concessione dei permessi di studio con l'indicazione del termine entro cui gli interessati devono presentare la domanda. Le domande pervenute entro il termine prescritto sono successivamente valutate da un'apposita Commissione paritetica, nominata dal Direttore Generale, composta da rappresentanti designati dalle OO.SS. e da rappresentanti dell'Amministrazione.

I permessi di cui trattasi rappresentano uno strumento di sicuro interesse sia per lo studente lavoratore, il quale può così fruire di un monte ore da utilizzare ai fini del perseguimento del titolo di studio relativo al percorso formativo, o di studi, intrapreso, sia per l'Istituto, in quanto può in questo modo avvalersi di personale che intende approfondire e perfezionare le proprie competenze e professionalità che possono avere rilevanza anche nell'ambito dell'attività lavorativa assegnata.

SEZIONE 4

MONITORAGGIO

Le azioni descritte nelle precedenti Sezioni verranno misurate, monitorate e valutate con gli strumenti e le modalità rappresentate in ciascuna sottosezione e relativi allegati, a cui si rinvia.